

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - TARENTO

Giuliana Cagnoni



*All'ombra degli ontani, Onea
santuario mariano del Seicento*

COLLANA DI MONOGRAFIE
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

LXIII

GIULIANA CAGNONI

*All'ombra degli ontani, Onea
santuario mariano del Seicento*

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

*All'ombra degli ontani, Onea
santuario mariano del Seicento*

ISBN 88-8133-017-2

CAGNONI Giuliana

All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del Seicento / Giuliana Cagnoni. - [Trento] : Società di studi trentini di scienze storiche, 2003. - 201 p. : ill. ; 24 cm. - (Collana di monografie / edita dalla Società di studi trentini di scienze storiche ; 63)

Con appendice di documenti. - Bibliogr.: p.179 -187. -ISBN 88-8133-017-2

1. Borgo Valsugana - Santuario di Onea - Storia

726.5094538553

C O L L A N A D I M O N O G R A F I E
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

LXIII

GIULIANA CAGNONI

*All'ombra degli ontani, Onea
santuario mariano del Seicento*

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE



La pubblicazione del presente volume è resa possibile
dal determinante contributo del Comune di Borgo Valsugana.

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione
della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento.

PREFAZIONE

Come la maggior parte dei santuari mariani - nella sola Arcidiocesi di Trento se ne contano ventiquattro - anche quello secentesco di Onea a Borgo Valsugana è dedicato alla Madonna che, figura cardine del Nuovo Testamento e di tutta la dottrina cristiana, rappresenta la più alta gratificazione che il Cattolicesimo riformista potesse offrire. L'effigie di Maria col Bambino, la Madre di Gesù che si fa tramite dell'unione tra Dio e l'uomo, è l'immagine devozionale proposta all'ammirazione, alla lode e all'imitazione nel piccolo santuario di Onea posto lungo l'antica strada imperiale.

Il santuario deve il nome al boschetto di ontani che si trovava nel luogo in cui fu costruito. Anche in questo caso il luogo è rilevante ai fini della costruzione di un edificio sacro: un ambiente naturale e incontaminato, potenzialmente aperto al sacro e che favorisce la percezione dell'intimità con la figura divina.

Il ritrovamento nella campagna di Borgo Valsugana dell'effigie pittorica mariana dotata di proprietà taumaturgiche polivalenti rispetto alle richieste di grazia e quindi priva di una forte specializzazione funzionale, il rafforzarsi del culto per l'immagine e la presenza di un movimento consistente di pellegrini e fedeli, non solo locali, avviano nel secolo XVII il processo di formazione e articolazione del 'santuario' inteso come punto teofanico, luogo privilegiato dell'umana richiesta di aiuto al Cielo e dell'offerta dei doni di ringraziamento per contraccambiare il favore divino.

La prima attestazione scritta di eventi miracolosi ad Onea risale al 1604: si tramanda di guarigioni da malattie e di interventi divini in situazioni pericolose e d'infortunio sul lavoro nonché di protezione contro pubbliche calamità. Grazie alla determinazione della 'Magnifica Comunità' di Borgo e secondo le direttive di natura ecclesiastica e civile si ottenne il consenso del vescovo di Feltre Ordinario del luogo e l'approvazione dell'arciduca d'Austria Leopoldo V, conte del Tirolo che sovrintendeva alla giurisdizione di Telvana di cui Borgo faceva parte, per la fondazione del santuario della Beata Vergine di Onea. L'edificio fu costruito tra il 1621 e il 1639 (la posa della prima pietra è datata 7 giugno 1621), mentre il campanile fu ultimato nel 1654.

La Magnifica Comunità aveva giustamente compreso come un santuario sito nel territorio della diocesi di Feltre vicino a Borgo sarebbe stato di beneficio per l'intera popolazione, da secoli impegnata in pellegrinaggi annuali al santuario della Beata Vergine di Civezzano (1628) per un voto

legato a pubbliche calamità emesso in circostanze remote. Di qui la richiesta accettata dal vescovo feltrino di commutazione del voto vincolato a Civezzano per il pellegrinaggio ad Onea, che così offriva alla popolazione la possibilità di esercitare attività di culto e di preghiera con minori oneri economici.

A seguito delle radicali riforme ecclesiastiche della politica di Giuseppe II, ispirata ai principi dell'assolutismo illuminato, il santuario, come tutte le cappelle ubicate fuori dal centro urbano, venne soppresso e chiuso al culto nel 1786, quindi venduto nel 1787 al barone Carlo Ippoliti e poi da questi donato alla Comunità del Borgo nel 1790.

Nel presente lavoro, che ho il piacere di introdurre, Giuliana Cagnoni ricostruisce la storia del santuario e ne prospetta la rilevanza nella dinamica socio-economica del paese di Borgo. Si evidenzia così lo speciale ruolo di committenza della Magnifica Comunità di Borgo nella realizzazione dell'edificio e quello assunto dalla Casa d'Asburgo, inoltre, l'influsso esercitato da Francesco Semperpergher, cui si deve tra l'altro l'altare con la pala dipinta della Crocefissione andato perduto, e da Girolamo Bertondelli, che fece dono alla chiesa di un secondo altare pure scomparso. Giusto rilievo viene dato anche alla famiglia Ippoliti cui spetta la riapertura del santuario nel 1790.

Si precisa quindi il quadro inedito delle maestranze ivi operanti, dai maestri comacini Marco e Giovanni Pietro Romerio ai tagliapietre Balino, Bonora, Parisi e Pasotto, ai muratori Certelle, Charera, Colombin, Dalle Olle, Dorigli e Grandi, ai carpentieri Capra e Menguzzo.

Emerge una personalità di spicco, quella di Lorenzo Fiorentini, finora più conosciuto per le sue opere ad olio, nella duplice veste di architetto pittore e decoratore del santuario (1636-1639), presente con la famiglia anche nella vita amministrativa della Comunità di Borgo: lo stesso Lorenzo, come il padre e il fratello, ricoprì la carica di sindaco (1627, 1628) nonché quella di 'massaro' della fabbrica negli anni 1630-34.

Lorenzo Fiorentini, pittore, sviluppa sulle pareti e sulle volte del santuario un ciclo mariano di fresco gusto narrativo. In una definizione magniloquente ed eterna egli racconta la vita della Vergine con linguaggio corposo ed essenziale, intriso di suggestioni pittoriche venete, soprattutto bassanesche. Nel segno grafico di contorno si fissa la vitalità dei personaggi, s'arresta al culmine del significato, nell'impercettibile istante in cui i corpi non perdono il loro respiro, le vesti il loro fruscio, i venti della terra il loro alito.

Il senso del soprannaturale suggella le scene senza togliere alle figure pulsanti di vita e intenerite da sottili passaggi di luce, la naturalezza, la letizia, l'angoscia e il sentimento d'umanità che le irrorano.

Nelle storie dipinte si percepisce il senso della festa: è la presenza del sacro inteso non solo come gravità e mistero, ma anche come ringraziamento, tripudio e liberazione. C'è una preghiera che è domanda, invocazione c'è una preghiera che è offerta, dono. La preghiera di un pittore ha più facilmente questa connotazione perché anch'egli partecipa all'Offerta generale con il dono della sua arte.

L'immagine venerata ad Onea, la figura di Maria col Bambino cui si affida la pietà popolare così come gli affreschi di Lorenzo Fiorentini non sono solo il tesoro immenso da approfondire nella solitudine del santuario ma anche l'attestazione dell'impegno assunto nei secoli dalla Comunità di Borgo per offrire un valido punto di riferimento alla collettività dei fedeli.

Il senso di identità di quella Comunità viene oggi riconfermato anche nei suoi valori religiosi grazie all'impegno dell'amministrazione locale che ha patrocinato lo studio di Giuliana Cagnoni.

Con questa pubblicazione, attraverso la disamina di numerose fonti archivistiche inedite e l'accurata analisi della cifra artistica del santuario, si aggiunge un tassello fondamentale alla storia di Borgo Valsugana e la memoria della Comunità si arricchisce, si approfondisce e si ricompone.

Lucia Longo

RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento va alla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche che mi ha dato la possibilità di pubblicare questo lavoro, nato anzitutto come tesi di laurea presso l'Università di Trento e seguito dalla prof.ssa Lucia Longo con sensibilità e competenza in tutte le fasi della ricerca. Anche al dott. Ezio Chini, direttore della Rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche" sezione II, devo molte preziose indicazioni di carattere scientifico ed editoriale.

Ricordo in particolare Padre Salvatore Piatti per il paziente controllo della trascrizione dei documenti. Devo validi suggerimenti a Don Mario Busarello parroco di Borgo, a Massimo Libardi direttore della biblioteca comunale di Borgo e a Don Mario Cecchin direttore dell'archivio vescovile di Feltre.

Ringrazio il personale del Museo Diocesano Tridentino e dell'Archivio Diocesano di Trento, dell'archivio comunale e parrocchiale di Borgo Valsugana e di Pergine. Inoltre, il personale del Servizio Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento. Per l'accorta disponibilità sono grata ai parroci e ai custodi di tutte le chiese.

Dedico questo studio ai miei genitori che mi hanno sostenuto con affetto.

ABBREVIAZIONI

- AST = Trento - Archivio di Stato
A. n. = Atti dei notai
- ADT = Trento - Archivio Diocesano Tridentino
A. v. = Atti visitali
L. B = Libro B
- BCT = Trento - Biblioteca comunale
Ms. = manoscritto
- TFBSB = Trento, Fondazione Biblioteca S. Bernardino
- PAP = Pergine, Archivio parrocchiale
- PAC = Pergine, Archivio comunale
- ASPB = Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale
- BCB = Borgo Valsugana - Biblioteca comunale
- AVF = Feltre - Archivio vescovile

I. IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI ONEA

La devozione popolare

Il santuario della Madonna di Onea, come molti santuari mariani trentini, si caratterizza per una leggenda di fondazione che ne lega l'origine ad avvenimenti miracolosi e alla presenza di un dipinto particolarmente venerato ¹. Si tratta di uno dei tanti santuari, situati in zone periferiche del Trentino, cui si rivolgevano le comunità per chiedere protezione dalle calamità e dai mali che colpivano la vita della popolazione.

E' importante stabilire innanzitutto se la fondazione del santuario venne principalmente motivata dal riconoscimento di un evento sacro o da un luogo che divenne meta ed espressione del culto popolare. L'evento prodigioso che spinse la popolazione del luogo a dedicare un santuario alla Madonna fu la devozione verso un' immagine della Vergine affrescata sopra un'edicola nella campagna di Onea vicino a Borgo. Le numerose testimonianze della popula-

¹ Tra gli edifici religiosi trentini fondati o trasformati in seguito alla venerazione di un'immagine sacra della Vergine si ricordano: il santuario della *Madonna delle Laste* a Trento, la parrocchiale dell'*Assunta a Civezzano*, il santuario della *Madonna del Monte* a Rovereto, il santuario della *Madonna delle Grazie* ad Arco, il santuario della *Madonna col Bambino* a Baselga di Bresimo. M. TRENTINI, *Il Carmelo de le Laste*, Trento 1940; S. DELL'ASSUNTA, *Carmelo delle Laste a Trento: cenni storici*, Trento 1942; A. ZIEGER, *Mattia Galasso e il convento delle Laste*, Trento 1947; G. GIOVANNINI, *Il santuario della Madonna delle Laste a Trento*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1993-1994; L. MENATO, *La chiesa di Civezzano: studio critico del suo ruolo e della sua importanza nell'architettura rinascimentale trentina*, in "Civis", A.5, n. 14 (agosto 1981), pp.130-170; V. ZAMPICCOLI, *Storia del santuario mariano detto la Madonna del Monte in Rovereto*, Verona 1848; *Breve cenno storico sul santuario della Madonna del Monte in Rovereto*, Rovereto 1931; U. GELMETTI, *In visita al santuario della Madonna del Monte*, in *La Madonna del Monte di Rovereto*, Rovereto, A.2, n.5 (dicembre 1937), pp. 65-68; A. ROSSARO, *Cenni storici del santuario della Madonna del Monte in Rovereto*, Torino 1938; G. M. CHINI, *Il santuario della Madonna in Laghel presso Arco e la sua via crucis*, Arco 1896; T. ASSON, *Il santuario di S. Maria delle Grazie*, Arco 1953; G. A. NEGRIOLLI, *Il santuario della Madonna delle Grazie presso Arco*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche": A. 40 (1961), n. 2, pp. 175-177; L. NARDELLI, *Il santuario della Madonna delle Grazie fuori Arco*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Padova. Istituto di Storia delle religioni. Facoltà di Magistero, a. a. 1975-1976; *Santuario della Madonna di Baselga di Livio*, Trento 1946; *Il santuario della Madonna di Baselga di Bresimo*, Trento 1951; S. SARTORI, *Il santuario di S. Maria Assunta a Baselga di Bresimo*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1995-1996.

zione spinsero la Magnifica Comunità² di Borgo a chiedere al vescovo di Feltre, nella cui diocesi era allora inclusa la Valsugana, il permesso di costruire sul luogo dove l'immagine era situata un santuario per garantire la devozione alla Vergine. Nel 1665 il Bertondelli ricorda la devozione del popolo per la Madonna di Onea un tempo effigiata sul muro in un luogo prativo e poi accolta all'interno del santuario a lei dedicato³.

L'immagine sacra venerata dalla popolazione ad Onea e meta di molti pellegrinaggi appare legata all'esaudimento di grazie diverse, al contrario di altri santuari noti per l'esclusività di alcune guarigioni⁴.

² Nei documenti relativi al santuario mariano di Onea compare frequentemente la designazione di Magnifica Comunità. La Comunità si interessava della costruzione e della conservazione degli edifici di culto nonchè del sacerdote officiante. L'aspetto religioso si riscontrava costantemente nella vita della Comunità, tanto che essa appariva organizzata in modo tale che l'attività profana e quella religiosa erano profondamente intrecciate. Le stesse attività rurali risultavano scandite dalle ricorrenze cristiane legate alle feste religiose ed alle scadenze riferite ad aspetti pratici come il pagamento dei livelli. Il termine "*Universitas Burgi Ausugi*" nasce in seno all'esigenza che la popolazione nutrice sin dal periodo longobardo, per lo sfruttamento dei beni collettivi dal quale, nel corso dei secoli, trassero origine quelle regole civili che le norme comunali hanno poi razionalizzato. Dalle consuetudini vicinali che permettevano l'equo godimento dei beni, come l'uso civico del pascolo, nacquero attraverso una documentazione scritta non più basata sull'oralità, le cosiddette "carte di regola", che rappresentano il primo elemento costitutivo della Magnifica Comunità. Inizialmente le Comunità si preoccupavano di controllare gli organismi amministrativi, fissando delle norme per l'elezione del sindaco e dei suoi collaboratori. Non minore importanza rivestirono leggi e disposizioni legate alla vita comunitaria che salvaguardavano principalmente i beni agricoli come pascoli e zone boschive. Ciò esprimeva un forte spirito di appartenenza della popolazione verso il proprio paese, all'interno di civili norme di convivenza, che si possono in tal senso considerare come base primitiva delle autonomie tipicamente rurali. G. A. MONTEBELLO, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793; A. PERINI, *Statistica del Trentino*, III, Trento 1852, pp. 85-87; M. MORIZZO, *Per il solenne ingresso del novello arciprete - decano Re. Monsignor Zaniboni Germano*, Borgo 1886; A. VADAGNINI, *La lunga strada dell'autonomia. L'autonomia difesa: lotte popolari, accordi diplomatici, alleanze, politiche dal 1400 al 1700*, in "Il Trentino", n. 127, marzo 1987, pp. 40-48; A. COSTA, *La pieve di S. Maria del Borgo*, Trento 1989; A. COSTA, *Ausugum. Appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, I-III, Olle 1993-1994; S. PIATTI, *Pergine. Un viaggio nella sua storia*, Pergine Valsugana 1998.

³ G. BERTONDELLI, *Ristretto della Valsugana, et delle Gratie miracolose della Madonna Santissima d'Honea in quella situata*, Ms., Padova 1665, pp. 39-43; A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 325-326. Così il Montebello descriveva un secolo più tardi, l'origine del santuario mariano di Onea: "Alla distanza di un quarto di miglio da Borgo verso Trento quasi accanto alla strada militare c'è una Chiesa ben fabbricata e dipinta dedicata a Maria Vergine dell'Aiuto, che si dice di Onea per essersi ritrovata la di lei immagine, che ora è sull'altar maggiore, dipinta in un muro della campagna di Onea. La fama di varie grazie ottenute, da chi ricorreva a quell'immagine invocando Maria Santissima vi produsse del concorso. La comunità fece una raccolta di memorie di tali grazie, indi impetrò dal vescovo di erigervi una cappella" G. A. MONTEBELLO, *Notizie storiche*, cit., p. 293.

⁴ Alcune chiese di dedizione mariana si specializzarono come luoghi ove i bambini nati morti riprendevano vita per il tempo necessario al battesimo. La figura della Vergine, come ad

Anche se il culto dell' immagine è testimoniato dalla presenza di numerosi graffiti cinquecenteschi, il più antico dei quali sembra risalire al 1526, la prima documentazione scritta di eventi miracolosi in cui sono raccolte cronologicamente le testimonianze delle persone allora beneficiate, risale al 1604 ⁵.

A partire da quella data le attestazioni di miracoli divennero sempre più numerose, tanto da indurre la comunità del paese a richiedere la licenza di costruzione del santuario per suggellare la devozione alla Vergine. Si ricorda, ad esempio, come la "fessura granda" portata dalla Vergine in fronte sia stata risanata "senza altra manifattura, o arte per testimonianza di molti", quindi, per intervento divino"⁶.

I miracoli tramandati si riferiscono principalmente a guarigioni da malattie: stati d' infermità comuni, disturbi circolatori, cefalee e casi di epilessia. Non mancano interventi divini in situazioni di infortunio sul lavoro, di parti difficoltosi e di pericoli scampati (cadute da ponti, incendi, incidenti domestici) ⁷.

Le prime notizie sulla devozione alla Madonna di Onea risalgono ai primissimi anni del Seicento. Al 1604 risale una lettera indirizzata al vescovo di Feltre dalla Magnifica Comunità di Borgo con la supplica di una sua visita al tabernacolo mariano di Onea al fine di verificare la situazione e l' opportunità di concedere la licenza edilizia di una chiesa, grazie anche ai cospicui doni e alle elemosine lasciate dal popolo e dai miracolati⁸.

esempio la *Madonna degli Annegati* conservata nella Cattedrale di Trento, fu spesso oggetto di venerazione per un legame speciale con la morte improvvisa. E' nota inoltre l' esistenza dei cosiddetti "santuari del respiro" ove un segno di vita del corpo, un respiro appunto, avrebbe consentito al prete di recitare la formula che toglieva l' infante da una sicura condanna al limbo e ne assicurava la salvezza eterna autorizzandone la sepoltura in terra consacrata. A. C. QUINTAVALLE, *Benedetto Antelami*, Milano 1990, p. 26; A. VENTURI, *Storia dell' arte italiana*, Milano 1990, pp. 318-322; B. PASSAMANI, *Gli apparati plastici: da Adamo d' Arogno a Egidio da Campione*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Duomo di Trento. Architettura e scultura*, I, Trento 1992, pp. 270-327.

⁵ Archivio vescovile di Feltre (AVF), Faldone 98, cc. 242v-244r. (App. doc. n. 2)

⁶ AVF, Faldone 98, c. 242v.

⁷ AVF, 98, cc. 242v-244r. (App. doc. n. 2)

⁸ AVF, Faldone 98, Fol. 242r-243v. (App. doc. n.1); AVF, Faldone 98, Fol. 242r-244v. (App. doc. n. 2). Un fitto elenco di miracoli viene descritto nel manoscritto di Girolamo Bertondelli datato 1665. Sono descritte guarigioni da casi di assideramento, infermità, epilessia, ustioni mortali, da cadute pericolose scampate vicine a una sega da falegname, bambini caduti sotto vasi pesanti pieni di farina, di cadute da luoghi altissimi, da ponti sopra acque impervie. Non mancano risanamenti da mal di gola, di denti o di testa in seguito ai quali era impossibile qualsiasi riposo, da fatti incidentali come spine negli occhi che provocavano dolori insostenibili o spighe che rendevano la vista annebbiata, infine aiuti in casi di parti difficili. G. BERTONDELLI, *Ristretto della Valsugana*, cit., pp. 39-42. A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 325- 326.

L' 11 novembre 1604 il vescovo Giacomo Rovellio si reca ad Onea per interrogare alcune persone del luogo prima di concedere il suo benestare⁹. Si apprende in tal modo come l'immagine devozionale, situata nel terreno della domus di Francesco Semperperger, un oste tedesco abitante a Borgo e dotato di ragguardevole patrimonio, fosse stata intanto protetta da un casotto di tavole lignee su cui venivano affisse delle cedole in memoria delle visite dei fedeli. Un custode era stato posto a vigilanza del sacro luogo, delle offerte e dei doni.¹⁰

Nel 1604 il Comune fece esporre una cassetta per le elemosine mentre Francesco Semperpergher fu deputato a raccogliere. Nello stesso anno si stabilì di eleggere ogni quattro anni due esattori che alla presenza dei Sindaci, andassero a prelevare tali elemosine¹¹.

Al 14 febbraio 1605 risale una richiesta indirizzata al vescovo feltrino di poter celebrare la Santa Messa sull'altare posto dinnanzi alla Madonna rinnovando in tal modo l'esigenza di un edificio più adatto alla devozione¹². Solamente il 22 maggio del 1612 il vescovo acconsentì a far erigere un piccolo

⁹ Il documento è in forma giuridica ed esprime la serietà con cui la Chiesa intese chiarire la situazione creatasi prima di concedere il suo benestare. In esso sono conservate le sincere e spontanee testimonianze così come furono espresse nella loro realtà iniziale. AVF, Faldone 98, Fol. 245r - 246r. (App. doc. n. 3)

¹⁰ I tabernacoli ("capitelli" nel linguaggio dialettale) sorsero come luoghi di devozione alternativi o integrativi alla religiosità riferita ai centri di culto maggiori. Eretti nei luoghi più disparati, senza un preciso criterio, in zone secondarie o in prossimità di strade principali, furono dedicati per la maggior parte alla Madonna e costruiti grazie al contributo della collettività. La loro collocazione prevalente è quella dei crocicchi di strade o sentieri, come pure al termine di un paese, o sulla sommità di un colle o di una rupe o presso fiumi e torrenti. Un tabernacolo (o edicola sacra) oltre che esprimere un motivo religioso, ha sempre avuto un aspetto pratico: quello cioè di indicare una strada o di orientare il passante in assenza di segnali stradali.

Qualche volta il capitello veniva eretto ai confini di una proprietà o del territorio di un comune ed era considerato una prevenzione contro le calamità e le disgrazie all'interno del territorio. Era visitato frequentemente, spesso in occasione di processioni popolari fatte allo scopo di invocare la benedizione del Signore e della Madonna. Con il diffondersi del Cristianesimo nel nord, i tabernacoli esistenti che erano di carattere profano non furono rimossi o demoliti ma furono consacrati ai santi del calendario cristiano o alla Madonna. P. TOSCHI, *Guida allo studio delle tradizioni popolari*, Torino 1971; G. BELLI (a cura di), *Ex voto. Tavolette votive nel Trentino. Religione, cultura e società*, Trento 1981; A. SARTORI - L. DALLABRIDA, *Testimonianze di devozione popolare nel Perginese*, Pergine 1982; U. PROCH, *I capitelli della nostra valle*, Calliano 1989, pp. 20-22.

¹¹ Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento (TFBSB), M. Morizzo, *Cronaca di Borgo*, Ms., II, anno 1604.

¹² AVF, Faldone 98, cc. 247 (App. doc. n. 4)

altare davanti all'immagine mariana, imponendo la raccolta delle offerte a favore della fabbrica della chiesa parrocchiale di Borgo¹³.

Il 13 giugno 1605 la Sacra Congregazione dei vescovi e dei Regolari chiese al vescovo di Feltre di poter celebrare davanti all'edicola di Onea e di erigere una chiesa in onore della Vergine¹⁴. Il 18 luglio dello stesso anno il sindaco della Magnifica Comunità riferì al vescovo della venerazione diffusasi intorno al tabernacolo, presentando la lettera del sacerdote della Congregazione sottoscritta dai Regolari¹⁵. Intanto il comune di Borgo chiese al vescovo di Feltre il permesso di andare in processione al tabernacolo della Madonna di Onea e di avere istruzioni per presentare a Roma la licenza di edificazione della chiesa¹⁶.

Successivamente alla richiesta di attestazione della veridicità dei miracoli da parte della popolazione, il vescovo Giacomo Rovellio diede il permesso il 18 giugno 1608 di sostituire con una cappelletta il tavolato che era stato costruito attorno al tabernacolo di Onea¹⁷. Quattro anni dopo, il 22 maggio 1612, il vescovo feltrino Agostino Gradenigo ristabilì che in luogo del tavolato fosse costruito un muro tinto di bianco, munito di porta e dotato di chiave. Concedette poi che davanti al tabernacolo fosse posto un piccolo altare, su cui non si poteva però celebrare messa¹⁸.

Il 12 ottobre 1612 fu scelto il legato in favore del tabernacolo di Onea per

¹³ AVF, *Liber visitationis* del vescovo Antonio Gradenigo, c. 417v (App. doc. n. 9). Risale al 18 giugno 1608 una precedente visita pastorale al tabernacolo di Onea. In quella occasione il vescovo Jacopo Rovellio era diretto verso Roncigno per visitare la parrocchia. AVF, *Liber visitationis* del vescovo Jacopo Rovellio, c. 273v. (App. doc. n.8)

¹⁴ AVF, Faldone 98, Fol. 240r. (App. doc. n. 5). In questa occasione furono richieste al vescovo ulteriori delucidazioni circa le informazioni da lui acquisite nella precedente visita ad Onea. AVF, Faldone 98, Fol. 245-246. (App. doc. n. 3)

¹⁵ AVF, Faldone 98, Fol. 239r. (App. doc. n. 6) Lo stesso giorno il pievano di Strigno venne deputato dall'Arciprete di Borgo ad indagare sui problemi relativi ad Onea per rispondere alla Sacra Congregazione dei vescovi. AVF, Faldone 98, Fol. 241r. (App.doc. n. 7): [...] Deputare il Signor Pevano a vedere, e riconoscere le gratie fatte in Honea, le elemosine, e concorso di Popolo [...].

¹⁶ Il comune autorizzò per tale compito il pievano monsignor Pietro Gennari. TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca di Borgo*, Ms., II, anno 1605.

¹⁷ Archivio Diocesano di Trento (ADT) M. MORIZZO, *Atti visitali feltrensi. Le chiese della Valsugana e del Primiero*, Ms., p.49. AVF, *Liber visitationis* del vescovo Jacopo Rovellio, c. 273v. (App. doc. n. 8)

¹⁸ Erano presenti alla delibera in qualità di testimoni varie personalità ecclesiastiche e rappresentanti delle confraternite locali: "Si trovavano allora a Borgo: Don Paolo Bertoldi rettore di S. Croce: Don Rocco Pescador cappellano della Confraternita di S. Giovanni: Don Pietro Gennari parroco con una rendita annua di 5000 fiorini: Don Angelo Arriguzzi da Pisa principale cappellano della Confraternita di San Lorenzo e cooperatore. Eravi le Confraternite del SS. Sacramento di S. Giorgio e S. Rocco, di San Giovanni, di S. Valentino e di San Lorenzo. "ADT, M. MORIZZO, *Atti visitali feltrensi*, cit., p. 69.

volere di Francesco Semperpergher. Nel caso della fabbrica di una chiesa nel luogo dell'edicola sacra dedicata alla Vergine, Semperpergher dispose che il figlio o il di lui erede si impegnassero a cedere parte del terreno o della casa in modo da rendere possibile la realizzazione dell'edificio¹⁹.

Le diligenti annotazioni dell'arciprete Don Antonio Daldosso forniscono nel 1870 ulteriori conferme sulla devozione mariana di Onea: "... in tale capitello eravi sul muro dipinta un'immagine della Madonna dell'aiuto, alla quale si avea grande venerazione. Si trova che a tale capitello si avea una particolare divozione specialmente alla fine del secolo 16, ed al principio del secolo 17, e che veniano per raccomandarsi a Maria Santissima innanzi quell'immagine i divoti da tutta la Valsugana, da Tenno, dal Perginese, e perfino da Asiago e da altri luoghi..."²⁰.

Il dipinto mariano di Onea venne quindi incorniciato entro un'edicola ricavata nel muro di una casa, e dotato di un piccolo altare per la celebrazione dei sacri riti.

In seguito l'affresco fu protetto con alcune assi di legno. Successivamente si passò alla costruzione di una struttura autonoma per consentire la conservazione delle donazioni dei fedeli.

Oggi è scomparsa ogni traccia dell'edicola sacra che favorì la devozione popolare che per secoli ha indotto fedeli e credenti a visitarlo mentre risalivano verso le montagne e i pascoli delle località di Ronchi e di Torcegno. Il luogo poco agevole non facilitava il pellegrinaggio dei visitatori, per cui si decise di trasportare la venerata immagine su un terreno più accessibile e più adatto a sostenere le fondamenta del santuario.²¹

¹⁹ Archivio storico parrocchiale di Borgo Valsugana (ASPBr), Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 10).

²⁰ ASPBr, A. DALDOSSO, *Memorie della parrocchia di Borgo raccolte da Don Antonio Daldosso arciprete*, Ms., Borgo Valsugana 1870, p. 186.

²¹ Lo stesso Montebello scrisse: "... Ma conciossiachè ivi il terreno sull'erto era troppo sdruc-ciolevole non capace di sostener fabrica, questa circa la metà del secolo passato fu eretta, ove si trova, in una pianura e luogo acconcio ad esercitare la lor divozione tanto gli abitanti, quanto i passeggeri, e tagliato il pezzo di muro, su cui era l'immagine, là fu solennemente trasportato..." G. A. MONTEBELLO, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana*, cit., p. 293. Il luogo da destinare all'edificazione di un edificio sacro è rilevante. Spesso vengono scelti luoghi incontaminati come ambienti naturali "potenzialmente aperti al sacro"; Cfr. E. RENZETTI, *Luoghi di culto e forme di religiosità*, in G. BELLI (a cura di) *Ex voto, tavolette votive nel Trentino*, cit., pp. 37-72. L. DALLABRIDA, *Testimonianze di devozione popolare: Viarago*, Pergine 1981, pp. 7-15; C. PRANDI, *Il santuario, funzione, storia, modello*, in F. DEMARCHI - S. ABBRUZZESE (a cura di), *La sacra terra*, Rimini 1995, pp. 39-55.

L'Immagine venerata

Il tabernacolo della Madonna di Onea sorse in campagna nei pressi di Borgo Valsugana vicino all'antica strada imperiale. Fatto in muratura, come spesso venivano costruiti questi monumenti votivi, era affrescato con un'immagine raffigurante una Madonna col Bambino rappresentata in modo semplice ed essenziale ma ricca di elementi simbolici²². Pur essendo un'immagine sacra, doveva avvicinarsi allo spirito popolare e stabilire un dialogo con coloro che si trovavano a passare in quel luogo. La figura della Madonna appare disegnativamente rilevata da un fondo grigio - azzurro che non presenta una tonalità uniforme, dovuta in parte al cattivo stato in cui l'affresco riversa. La Vergine è ritratta sopra un candido cuscino mentre benedice, in modo inconsueto, con la mano sinistra. Nella destra sostiene la figura di Gesù Bambino che a fatica si distingue dal manto celeste della madre. La veste rossa della Madonna appare parzialmente scrostata dal supporto murario, così come l'ondulato orlo del manto, di cui rimane solo un giallastro contorno che ne suggerisce il movimento. Il gruppo della Vergine e del Bambino è confidenziale, umile e modesto nell'atteggiamento e nelle vesti. Ambedue hanno il capo circondato da un'aureola dorata contornata da una sottile bordatura bianca, all'interno, e una più scura, all'esterno, per evidenziare la volumetria. I volti sono netti e marcati nel disegno di gusto tardogotico tipico della pittura locale, d'influsso tedesco, della fine del secolo XV o, più probabilmente, del principio del secolo XVI²³. L'immagine, ieratica e nel contempo confidenziale, ha gli occhi rivolti all'osservatore in un intimo legame di comunione e di preghiera pronta ad accogliere le richieste di grazie dei fedeli. Il lieve gioco ricercato delle linee che evidenziano l'immagine di Maria dal busto alle ginocchia nonché la vivace gestualità del Bambino attestano lo spiccato senso della tridimensionalità e la ricerca dell'equilibrio di massa e volumi da parte dell'ignoto pittore. Nella parte superiore si apre un cartiglio con la scritta AVE REGINA CELORUM MATER REGIS ANGELORUM.

²² La Madonna, principale dedicataria delle edicole sacre, è figurata secondo varie tipologie. Le più diffuse sono quelle della Madonna col Bambino, quella dell'Immacolata e dell'Addolorata. Si ritiene che nella devozione alla Madonna siano riassunti e cristianizzati alcuni elementi dei culti antichi come il desiderio di invocare una forma femminile del divino e della festività, rigeneratrice del ciclo della vita. Inoltre nella venerazione di Maria come "Madre di Dio" la cultura popolare esprime la convinzione che ella sia mediatrice diretta di grazie e protezioni particolari.

²³ Sono ancora leggibili sull'affresco alcune date a testimonianza dell'antica devozione alla Madonna, la più antica delle quali risale al 1526. Altri graffiti ricordano nel tempo il proseguirsi delle pratiche devozionali: 1547, 1548, 1554, 1562.

L'immagine, caratterizzata da un caldo tono familiare, incontrò il favore delle popolazioni contadine che ritrovavano in essa la loro semplice spiritualità. In essa è ravvisabile, accanto ad una lettura realistica, un'interpretazione iconografica in virtù degli elementi simbolici che si scorgono nel suo interno. Anche se le figure della Madonna e del Bambino risultano umanizzate, la Vergine è rappresentata con velato distacco nella sua regalità e inavvicinabilità, come una regina in trono. I colori blu profondo della veste e l'oro delle aureole contribuiscono a sottolinearne l'effetto. Non è possibile individuare il committente nè risalire al contesto storico in cui l'affresco venne realizzato, il silenzio documentario può comunque far pensare all'iniziativa privata di un personaggio particolarmente devoto e benestante. L'autore dell'affresco doveva essere un pittore modesto, come si evince dalla sommaria trattazione di alcune parti dell'immagine e dalla mancanza di espressività nel volto della Madonna rispetto a quella più riuscita del Bambino, nel pesante linearismo dei contorni e nel grossolano panneggio del cuscino.

Si tratta di un'artista di chiara estrazione popolare che rivela un certo impaccio nello stile e nella trattazione pittorica anche se si devono tener presenti probabili interventi successivi, restauri mal eseguiti o danni provocati dalle antiche pratiche devozionali. Nella scabra essenzialità pittorica l'immagine sembra trasmettere una certa serenità che tocca l'animo degli astanti. L'affresco, ora inserito nell'altare maggiore, rappresenta il centro focale del santuario.

La fondazione del santuario

Il santuario della Beata Vergine di Onea deve il suo appellativo al boschetto di ontani (detti localmente "onèri") che si trovavano nelle vicinanze della pianura in cui si decise di fabbricare questo tempio²⁴.

Prima dell'esistenza del santuario, la Magnifica Comunità di Borgo osservava i voti formulati in circostanze remote legate a pubbliche calamità che consistevano nel partecipare alle processioni dirette al santuario di Civezzano²⁵.

²⁴ A. FOLGHERAITER, *I sentieri dell'infinito: storia dei santuari del Trentino Alto Adige*, Trento 2001, pp. 41-42.

²⁵ Nell'atto comunale del 15 agosto 1606 si legge: [... essendo che questa Magnifica Comunità sappi che si sono fatti alcuni vothi, et giorni festivi dalli nostri antiqui predecessori, dè quali, quantunque siano stati conservati, non si trova mentione alcuna. Per tanto, a laude et gloria di Nostro Signore Dio, della beata Vergine, et i suoi Santi, et a beneficio publico di questa Magnifica Comunità, havendo fatto descrivere questi infrascritti vothi con la continua presentia del nostro reverendo et rev.mo don Pietro Gennari, Theologo et degnissimo Arciprete del Borgo ...] I. Et prima annualmente si obbliga una volta andare in processione alla Madonna Santissima di Civezzano, nel tempo più opportuno, che apparisce alla Magnifica Comunità ...] A. COSTA, *Ausugum*, II, cit., p.171.

A quest' ultimo santuario si dirigeva gran parte della popolazione di Trento prima di poter far riferimento a quello che divenne poi il santuario della Madonna delle Laste di Trento²⁶. Per facilitare i pellegrinaggi che da secoli la popolazione compiva, la Magnifica Comunità di Borgo decise di erigere un santuario in nome della Madonna, su un terreno adatto alla sacra fabbrica e alla devozione da parte degli abitanti e dei visitatori²⁷. E' comunque certo che nel corso degli anni venti del Seicento la popolazione di Borgo si votò alla devozione della Beata Vergine di Onea ponendosi sotto la sua protezione²⁸. Dalla commutazione di tale voto, l'intera Comunità del paese trasse un indubitabile beneficio. Liberandosi della onerosa e vincolante processione a Civezzano, la popolazione poteva esercitare l' attività di culto e preghiera con un onere economico minore, facendo riferimento alla propria chiesa²⁹.

²⁶ I. DOSSI, *La Madonna delle Laste presso Trento: memorie*, Trento 1924; I. DOSSI, *La Madonna delle Laste presso Trento: novena e preghiere*, Trento 1930; M. TRENTINI, *Il Carmelo de le Laste*, cit.; S. DELL' ASSUNTA, *Carmelo*, cit.; A. ZIEGER, *Mattia Galasso*, cit.; E. DI GESÙ, *Santuario della Madonna del Carmelo delle Laste: cenni storici*, Trento 1958; G. GIOVANNINI, *Il santuario della Madonna delle Laste*, cit.

²⁷ [...] Per maggior comodità però del popolo, ed affinché così fosse la Beata Vergine da maggior numero di devoti in quella Chiesa onorata, si pensò di fabbricarla non sul pendio del monte, ma in linea diritta a basso sul piano presso la strada allora strada regia, e come si disse, circa un quarto di miglio di sotto del capitello [...] ASPBr, A. DALDOSSO, *Memorie*, cit., cc. 186r-187r.

²⁸ Nella seconda metà del Cinquecento e soprattutto nel XVII secolo sorsero numerosi luoghi di dedizione mariana connessi a un avvenimento miracoloso come la presenza di una scultura o un dipinto particolarmente venerato. In questi santuari le diverse comunità si recavano ad implorare la salvezza collettiva e talvolta, in caso di calamità, le immagini sacre, (per le quali erano sorti i luoghi di culto) potevano venire trasportate in processione attraverso il territorio. L. DAL PRÀ, *"et provvedere con l'aiuto di Dio, che il fuoco non andasse più crescendo". Per una lettura dell'arte sacra tra tardo Rinascimento e Barocco nel principato vescovile*, in L. DAL PRÀ (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra papato e Impero. 1539-1659*, Milano - Firenze 1993, pp. 213-237; A. FOLGHERAITER, *I sentieri dell' Infinito*, cit., pp. 1-5.

²⁹ Costa rammenta che la processione al santuario di Civezzano durava due giorni, richiedendo per il suo adempimento da parte della Comunità una certa spesa ed organizzazione: [...] Un paro di torce, troni 12; pranzo a Pergine per i Sindaci, Arciprete, Primissario, Chierico, Romito, Sacristano, un Maor e un Cantor troni 13 : 10; per i cavalli troni 3. 3, per la cena ai predetti individui a Civezzano, troni 7; stallo e biava per quattro cavalli, troni 9; Elemosina alla Madonna di Civezzano, troni 5. Ritorno ai 29: pranzo ai sopradetti a Levico e biava ai cavalli, troni 33 : 10; cena al Borgo per i due Sindaci, Arciprete, Primissario, Chierico e Sacristano troni 13 : 10; per la lanterna et doppiieri troni 2 : 10; ai due cantori troni 4; all' Arciprete mercede pel suo viaggio troni 7 : 10; ai due giovani vestiti da angioi che portavano le torce davanti il Crocifisso troni 1 : 10; a sei confaloni troni 13 : 10; per le bacchette troni 1 ; per il nolo del cavallo dell' Arciprete e Sindaco troni 10; spesette per istrada per andar e tornar troni 2 : 10 [...]. Questa distinta della spesa che la Comunità sostenne il 28 agosto 1627 attesta l'ultima processione svoltasi a Civezzano prima della commutazione del voto. A. COSTA, *Ausugum*, II, cit., p. 172.

Le vicende che condussero alla costruzione del santuario furono abbastanza complesse. Le prime trattative si aprirono il 24 settembre 1618, anno in cui la Magnifica Comunità presentava al vescovo di Feltre, allora in visita pastorale, un memoriale che esprimeva il desiderio di erigere il santuario mariano. L'esistenza di questo memoriale, andato perduto, è comunque attestata da una lettera inviata il 28 gennaio 1619 da due rappresentanti della Comunità al fine di ottenere il permesso di costruire la chiesa di Onea e di scegliere liberamente il sacerdote officiante³⁰. La fabbrica in questione avrebbe assunto una "forma di oratorio" anziché di chiesa parrocchiale e l'intero onere economico, dall'acquisto del fondo alla costruzione e alla manutenzione dell'edificio, sarebbe stato sostenuto dalla Magnifica Comunità, che, avrebbe, quindi, potuto disporre delle elemosine e dei beni devoluti dai fedeli.

Non è ancora venuto in luce il memoriale delle prime trattative della costruzione della chiesa e non si conosce il contenuto della risposta inviata dal vescovo. In un'ulteriore lettera del presule Gradenigo, datata 31 agosto 1619, risulta comunque che la sua disponibilità fu concessa in data 14 ottobre del 1618³¹. Ricevendo dapprima il benestare ufficiale dall'arciduca d'Austria che sovrintendeva alla giurisdizione di Telvana, di cui Borgo faceva parte, e, successivamente, la predetta supplica della Comunità, ove il notaio Paolo Fitzer figurava come principale intermediario, il vescovo si dichiarava favorevole all'edificazione della chiesa³².

Nel frattempo le pratiche proseguirono, pur con lentezza. Tali iniziative erano infatti sottoposte sia a direttive di natura strettamente ecclesiastica come pure a disposizioni di ordine civile. Sembra verosimile che per la costruzione della chiesa la Magnifica Comunità dovesse avere il consenso del vescovo e l'approvazione dell'arciduca d'Austria.

Nel documento datato 26 dicembre 1620 l'arciduca Leopoldo V, conte del Tirolo, approvava i capitoli di fondazione della chiesa presentati dalla Comunità di Borgo già concessi, peraltro, il 4 settembre 1619 da Agostino Gradenigo,

³⁰ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 14). Il documento è stato pubblicato in: A. COSTA, *Ausugum*, cit., II, pp. 179 -180.

³¹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.15.)

³² ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 14, 19): Molto magnifico Signore Luogotenente ossequientissimo Receverà qui accluso la copia della lettera per la fabrica della Madona, qual sarà bene quanto prima mandarla in modo che si possa subito haver risposta per attender poi alla detta fabrica, per qui non habbiamo altra nova se non ch'è un grande numero per queste monete, et non sendò questa mia per altro di fare la salute insieme con tutti li suoi di casa Di Bolgiano li 29 Marzo 1621 Di Vostra Signoria molto magnifica Molto affezionatissimo per servirla Paulo Fitzer.

vescovo di Feltre nonché Ordinario del luogo³³. Il 2 luglio 1620 si richiedeva all'arciduca di riesaminare ed eventualmente modificare i predetti capitoli redatti dalla Comunità. Si invitava ad osservare alcune oblazioni indispensabili per l'amministrazione e la costruzione del santuario che doveva essere dotato degli opportuni arredi per garantire lo svolgimento delle celebrazioni. La Magnifica Comunità doveva quindi preoccuparsi di controllare che le disposizioni fossero osservate, provvedendo al mantenimento della chiesa. Inoltre, il denaro accumulato anche tramite le elemosine, era affidato alla custodia del pievano della chiesa parrocchiale e ad un amministratore. Quest'ultimo, com'era previsto dai capitoli di fondazione, veniva eletto annualmente dalla Comunità e doveva rendere conto dei fondi amministrati. Grazie alla possibilità di salariare un sacerdote che celebrasse regolarmente i divini uffici, convocando ogni sabato una processione ad Onea, la Comunità disponeva della facoltà di eleggerlo, lasciando tuttavia il diritto di patronato all'arciduca.

La regolamentazione della sua elezione era fondamentale per garantire la regolare celebrazione dei sacri riti e la sua carica doveva comportare anche un certo prestigio economico, dal momento che tale ufficio veniva ben remunerato³⁴.

Dato che la chiesa era posta sotto la protezione della casa d'Austria, i giurisdicenti di Castel Telvana dovevano promettere ad essa perpetua fedeltà, garantendo l'osservanza delle suddette disposizioni³⁵.

Nel corso del primo semestre dell'anno 1620 si verificò una svolta decisiva per la storia del santuario: l'istituzionalizzarsi di un preciso sistema normativo e la definizione del culto della Beata Vergine d'Onea. A partire da tale data veniva riconosciuto l'aspetto dottrinale in virtù del quale la costruzione del santuario acquistò piena autorevolezza.

Questa concessione attesta la presenza di un vero e proprio iter regolamentato e strutturato in forme che si possono ormai considerare quasi definitive. La Magnifica Comunità, grazie alle sostanze derivanti da lasciti e donazioni, raggiunse un tale grado di indipendenza, al punto da rendersi totalmente autonoma, chiedendo nel luglio 1620 in modo esplicito l'appoggio all'arciduca Leopoldo.

Tra i documenti relativi alle chiese filiali della parrocchia di Borgo nel XVII secolo, compare una breve lettera dell'Arciduca d'Austria indirizzata

³³ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, busta. (App. doc. n. 17).

³⁴ Il salario, di cui per altro si ignora la somma, era comunque maggiore di quello che si riservava ad un cappellano generico. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 20)

³⁵ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, Busta. (App. doc. n. 17) Pubblicato in forma tradotta dal testo latino originale in: A. COSTA, *Ausugum*, cit., II, pp. 180-181.

all' "Eccellente Caro Amico" dottor Fitzer, nella quale, dopo aver fatto riferimento all'approvazione dei capitoli da parte dell'arciduca Leopoldo, ottenuta nel mese di dicembre, si dichiara che in quel periodo è stato fondato il Beneficio della Madonna di Onea³⁶. Inoltre, viene mantenuto il diritto di nominare il sacerdote destinatario del beneficio, nonostante la casa d'Austria continuasse ad avocarsi il diritto di presentazione.

Nelle trattative riguardanti la costruzione della chiesa di Onea, occupa un ruolo di primo piano la figura del notaio Paulo Fitzer. Nelle spese fatte dalla fabbrica della Madonna di Onea in data 27 febbraio 1621 il Fitzer viene pagato per mandare a Innsbruck la bolla di richiesta del sindaco Sbetta. Il suo nome compare anche nella nota dei conti perché inviato a Feltre per far fronte alle trattative che precedettero l'inizio dei lavori di costruzione della chiesa, ricevendo un compenso di lire 48 e soldi 4³⁷.

L'8 gennaio 1621 il Fitzer inviò ad Innsbruck una lettera con cui si accerta di ottenere quanto prima una risposta e poter avviare i lavori di costruzione sicuro della copertura economica³⁸. Esistevano, però, ancora riserve e incomprensioni che spinsero gli uomini della Comunità di Borgo a rivolgersi nuovamente al vescovo di Feltre.

Da una lettera diretta al prelado priva di data ma certamente precedente il 4 maggio del 1621, prima quindi dell'inizio della costruzione della chiesa, si apprende che erano state fatte delle osservazioni, evidentemente non gradite, da un consulente del vescovo relative alla costruzione del santuario e agli oneri che la Magnifica Comunità avrebbe dovuto assumersi³⁹.

La Comunità, pure molto attenta nell'osservanza delle condizioni proposte nei principi e fondamenti della fabbrica e nella regolamentazione dei capitoli approvati, non accettò di sottostare a ulteriori limitazioni ed aspettative diverse. Difendendosi dalle accuse di inosservanza avanzate dal consulente vescovile, la Comunità richiese una nuova approvazione dei capitoli. Dopo aver ottenuto il consenso canonico del vescovo per la costruzione della chiesa e l'approvazione dei capitoli di fondazione, con la bolla dell'arciduca d'Austria e conte del Tirolo, si rendeva necessaria l'autorizzazione per la posa della prima pietra.

Ma la tempestiva risposta del vescovo presentava alcuni problemi che sembravano ritardare ulteriormente i lavori della chiesa. Il vescovo inviava, infatti, il 3

³⁶ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 18)

³⁷ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 19)

³⁸ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 18)

³⁹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 16)

aprile 1621 una lettera in cui si dichiarava pienamente disposto a concedere l'autorizzazione per la posa della prima pietra della chiesa, condizionando però il suo benessere alla preventiva conoscenza della persona che avrebbe dovuto ottenere la licenza⁴⁰. Ciò perché egli riteneva importante valutare se la qualifica della persona in questione gli permettesse di presentarsi con il titolo di arciprete. In tal caso egli avrebbe dimostrato di operare con la collaborazione di altri preti, poiché diversamente il vescovo sarebbe incorso in una grave manchevolezza.

Dal documento del 4 maggio 1621 si rileva che fu raggiunto un accordo con l'assegnazione della licenza di costruzione al pievano Giacomo Girardi⁴¹. Si comprende così il ragionevole dubbio espresso precedentemente dal vescovo in quanto la persona interessata venne sempre riportata nei documenti semplicemente con l'appellativo di pievano. Il vicario generale di Feltre concesse a quest'ultimo di benedire la prima pietra del santuario purché egli, una volta costruito, fosse considerato di diritto dipendente, senza alcuna eccezione, dal vescovo in carica.

Negli anni compresi fra il primo ed il secondo decennio del XVII secolo la Magnifica Comunità raggiunse la piena maturazione istituzionale ed economica necessaria per dare inizio alla fabbrica del nuovo edificio. Dopo anni di trattative si diede finalmente inizio alla costruzione del santuario e il 7 giugno 1621 il parroco Giacomo Girardi benedì la posa della prima pietra⁴². L'immagine venerata fu tolta dal muro il 2 luglio 1621 e inserita nell'altar maggiore. La vicenda rivestì molta importanza per la popolazione e venne riportata anche dagli storici locali. Montebello ricorda a tal proposito che "Il Bertondelli nel suo Ristretto della Valsugana descrive la fabrica della chiesa, la traslazione dell'immagine, e varie grazie; fu sempre indi in grande venerazione, e il passaggio ben frequentato da questa parte si accompagnava dai devoti con una visita a questa chiesa."⁴³

⁴⁰ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.20)

⁴¹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 21, 22) Il documento è stato pubblicato in forma esclusivamente tradotta dal latino originale in: A. COSTA, *Ausugum*, cit., II, pag. 182.

⁴² TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., II, p. 52. Cfr A. COSTA, *La terra del Borgo*, Trento 1999, p. 203.

⁴³ G. A. MONTEBELLO, *Notizie*, cit., pp. 293-294. Il Bertondelli ricorda, invece, con queste parole la traslazione dell'immagine mariana: [...] Da quali il devoto Popolo Borghese prese motivo, & pia deliberazione di erigere, & fabricare ad honore della gran Madre di Dio, & alla Regina delle gratie un devoto Tempio; Et perche ove la Sacra Image giaceva era fuor di strada, & il luogo remoto, fù perciò anco dal medesimo Publico risolto, & determinato di costruirlo appresso la strada Imperiale, affine à Viatori nota fosse, ivi giacere la gran Madre delle Divine gratie; così fu esequito, & l'anno 1621 nel giorno festivo della sua Santa Visitazione delli due Luglio, con grand'apparati, & concorso di numeroso Popolo, anco di circonvicini luoghi, con solenissima processione devotamente fu levata la Sacra

Nel 1621, alla fine del mese di luglio, era terminato l'altare maggiore che a tutt'oggi ospita la sacra immagine⁴⁴.

In data 29 luglio 1621 venne, quindi, inoltrata al vescovo di Feltre la richiesta della licenza per la celebrazione delle messe, che fu accolta dal vescovo il giorno successivo⁴⁵. A questa data il santuario era costituito solamente dalla struttura portante in quanto costruzione agibile priva di rifiniture, stucchi e decorazioni.

I registri dei conti della chiesa di Onea riportano in maniera precisa i costi cui si dovette far fronte nella costruzione della chiesa e attestano la tenacia della popolazione nella raccolta del denaro necessario. In fitte pagine sono annotate le raccolte di denaro ottenute dalle elemosine che costituiscono, insieme alle piccole donazioni, la principale fonte di entrata. Non di minore importanza appare la cosiddetta "cercha del Braschato" ossia del vino raccolto dalla vendemmia, o la "cercha della biava", cioè il grano con cui si pagavano gli operai che lavoravano alla chiesa⁴⁶.

Imagine, & collocata nel suo Tempio dedicato, ove di presente risiede. Le gratie dopo, & ivi fatte, sono (per così dire) innumerabili, benchè non registrate; & in parte le dimostrano, & publicano le tavolette depinte, & altre figure, che nel Sacro Tempio sono appese; Et quotidianamente esaudisce i Fedeli, che ad'essa divotamente ricorrono; tanto dimostra l'inscrizione posta nella parte superiore in essa Chiesa, del sottoscritto tenore. Essendo state esaudite le preghiere dei fedeli rivolte alla Vergine Madre di Dio raffigurata in questa immagine, in precedenza esposta in luogo remoto a monte di Onea. Poi, fra le acclamazioni del popolo del Borgo, grato per gli innumerevoli benefici ricevuti, questa immagine fu qui trasferita nella festa della sua Visitazione (2 luglio 1621) affinché fosse maggiormente onorata con pubblica attestazione di devozione. A onore del quale questo tempio (dove la Vergine, volgendo i suoi occhi misericordiosi ogni giorno sulle pie richieste, clementissimamente intercede) fu eretto ed edificato in luogo piano da questa Comunità del Borgo Dum preces Deiparae Virgini Fidelium oblatae remote supra Honeam prius sitae, exauditae fuere. Postea acclamate Burgi Populo pro innumeris gratijs acceptis, Imago haec, ut publico devotionis obsequio coleretur istuc Visitationis eius festo translata est. Ac cuius honorem Templum hoc (ubi misericordes eius oculos ad pie postulata quotidie convertendo, clementissime exaudit) ab hac Burgensi Universitate demisse erectum fuit et aedificatum [...] G. BERTONDELLI, *Ristretto della Valsugana*, cit., pp. 42-43.

⁴⁴ [...] La chiesa in discorso fu fabbricata negli anni 1620-1621; e poi compita la fabbrica e ottenuto il superiore permesso si levò la Sacra Imagine di Maria Vergine dal suo luogo, e con solenne pompa li 2 luglio 1621 si trasportò processionalmente alla nuova chiesa, e si collocò sull'altare maggiore di questa [...] ASPBr, A. DALDOSSO, *Memorie*, cit., Ms., c. 187r.

⁴⁵ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 24)

⁴⁶ [...] Recevimenti in Braschato. Primo cavati alla cerca del brascato nela vendemia dell' anno 1636, horne 18, a ragion di troni 7 1/2 l'una giusto alle tase, vale troni 135. item alla vendemia dell'anno 1637 cavati dala cercha Brascato, horne n° 16, vale a ragion di troni 7 1/2 l'una, alle tase, troni 126.11 [...]. [...] Recevimenti in biade d'estate. Le biade delle cerche et altre cavate neli anni 1636 et 1637 : 638 : 639 che me retrovo avere vendute et dispensate, oltre quele che restano in vendute et da dispensare che sono et restano nel mucchio come segue. Primo: Biada data diversa-

Numerosi erano i ricavati degli affitti annuali, mentre altri profitti erano ottenuti dal taglio di alcune piante, dalla raccolta del fieno, dalla filatura artigianale, dalla vendita di modeste vesti o accessori di abbigliamento, dalla bontà di qualche possidente o da lasciti ereditati⁴⁷. Ragioni di ordine pratico imposero questi tipi di soluzione: per la necessità di garantire un minimo di entrate sicure onde fronteggiare le spese dei lavori, tutta la popolazione dovette partecipare al mantenimento di un patrimonio che veniva considerato comune, gestito mediante la partecipazione della collettività. Si può dire che la continuazione della fabbrica, l'acquisto dei materiali e delle attrezzature, nonché il lavoro degli operai dipendevano quotidianamente dalla raccolta del denaro. Non era infrequente la forzata sospensione della fabbrica per la mancanza dei fondi necessari. Seguirono pertanto documentate richieste di aiuto all'arciduca d'Austria⁴⁸.

Da una successiva supplica della Comunità all'arciduca si evince di una sospensione dei lavori effettuata negli anni trenta del secolo a causa delle calamità dell'epoca, come la fame, la peste e la guerra in cui versava il paese⁴⁹.

Dalla visita pastorale del vescovo Zerbino Lugo del 1642 si rileva lo stato del santuario all'epoca⁵⁰. Nella chiesa compariva un solo altare e l'intera strut-

mente in più volte et tempi, cioè nel tempo che sia fabricata, data a messer Piero Romesio muraro milanese, a bon conto delli suoi lavorieri, come di ciò ne appare dal conto e notato al medesimo che in tuta suma ascendoni alla quantità di stari 78 : et al vallore e annotar di quele alla suma di troni 272.11 [...]. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.37). La parola biava nell'uso del tempo indicava il frumento, la segala, l'orzo, il grano turco (il "sorgo turco" che viene riportato nei documenti) e soprattutto il miglio; probabilmente la "biava della Cessa" che compare in modo ricorrente negli scritti era il frutto raccolto nella "questua" in favore della chiesa.

⁴⁷ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.27, 32, 37)

⁴⁸ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 56)

⁴⁹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 11) In quegli anni era difficoltoso soddisfare le stesse disposizioni pastorali come garantire il predicatore quaresimale a causa dell'impossibilità di transito nella valle: [...] In tanto assicuro Vostre Signorie ch' io (come ho detto) la amo cordialissimamente, et che conservo grata e indelebile memoria de favori ricevuti da Cotesta Magnifica Comunità l'anno 1628 in occasione della Visita. Per questo devono et possono promettersi da me in tutto le occasioni qual si voglia gratia, assicurandosi di riceverla con ogni prontezza. Io all'incontro mi prometto sicuramente dalle Vostre Signorie che in ogni occasione mi ricercheranno quello ch' è in potestà mia, et che resteranno sodisfatte, quando (che Dio non voglia) continuando li presenti pericoli et sospetti di Peste io non potessi concederle quanto mi dimandassero, perchè questo sarebbe solamente per causa della necessità, ma non già mancamento di affettuosa volontà per la quale sarò sempre prontissimo farle ogni favore, et honore, che però potranno le Vostre Signorie rappresentarmi sempre con ogni confidenza, et liberamente li loro giusti desiderij, sicure che io procurerò sempre, non solo imitare, ma anco superare tutti li miei Precessori nella prontezza, et affetto di honorarla, et favorirle. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.

⁵⁰ AVF, *Liber visitationis* del vescovo Zerbino Lugo, cc. 72v - 73r (App. doc. n. 40).

tura presentava una copertura a volta. Nella navata non esisteva ancora il pavimento, sistemato solamente nella zona presbiteriale. La chiesa non era ancora dotata di sacrestia, mentre una pila dell'acquasantiera poggiava sopra una colonnina di pietra⁵¹.

La data 1639 scolpita sulla facciata indica la conclusione dei lavori riferiti all'edificio in quanto struttura architettonica definitivamente conclusa, pur con l'eccezione del campanile ultimato successivamente⁵². Nel corso degli anni che videro la realizzazione del santuario, la Magnifica Comunità richiese al vescovo in carica la commutazione del voto che impegnava la popolazione a recarsi una volta all'anno a Civezzano⁵³. Poiché si trattava di un voto il cui adempimento comportava anche un certo onere economico venne stabilito il 26 settembre 1628 l'obbligo per la Magnifica Comunità di recarsi alla Madonna di Onea nei giorni della Purificazione, Annunciazione, Visitazione, Assunzione, Concezione e Presentazione⁵⁴. Tali disposizioni furono affisse su una tavoletta posta nella sacrestia della chiesa⁵⁵.

Nonostante un tentativo di mancata assolverenza del voto che impegnava la

⁵¹ ADT, M. MORIZZO, *Atti visitali feltrensi*, cit., Ms., c. 101r.

⁵² ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 53)

⁵³ [...] Anticamente soleva questa popolazione andar processionalmente una volta all'anno alla Madonna di Civezzano, e questo voto del comune di Borgo fu con decreto della visita vescovile del detto anno 1628 commutato nella contribuzione di ragnesi 10 annui alla chiesa d'Onea, contributo, da cui poi la comune si francò pagando cento talleri alla detta chiesa [...] ASPBr, A. DALDOSSO, *Memorie*, cit., Ms., c. 187r.

⁵⁴ In tale occasione si doveva lasciare un'unica elemosina di valore dimezzato rispetto a quella che si versava per Civezzano. La popolazione doveva inoltre donare all'arciprete o al sacerdote che partecipava alla processione un'equa elemosina. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 28). Vedi p. 11, nota 25. Cfr. inoltre : A. COSTA, *Ausugum*, cit., p. 183.

⁵⁵ L'evento della commutazione di questo voto viene ricordato anche dal Morizzo: "Nell'occasione della visita pastorale [1628] il Vescovo Savio commutò al Comune il voto che aveva di visitare processionalmente una volta l'anno la miracolosa immagine della Madonna di Civezzano col visitare invece processionalmente la Madonna di Onea tutte le feste della Madonna eccettuata la Natività essendo titolare della Arcipretale: così venne stabilito di offrire alla Madonna di Onea per una volta soltanto all'anno in una delle feste di essa, l'elemosina di Fiorini 10. Perciò il Sindaco Parisi a nome del Comune offrì a questa Madonna scudi veneziani 5 da troni 9 : 5 l'uno che sommano troni 46 : 5. Furono fissate le feste della Madonna per andare processionalmente in Onea per la commutazione del voto e sono: la Purificazione, Annunciazione, Concezione, Presentazione e fu stabilito che il comune darebbe all'arciprete o al suo deputato una onorevole elemosina per ogni processione predetta, coll'obbligo che l'arciprete o che fa per lui amministri in quel di l'eucarestia in Onea. E reciti in quella chiesa le Litanie lauretane esortando ogni fedele a far una conveniente elemosina alla chiesa di Onea per così compensare quella spesa che ognuno avrebbe fatto coll'andar a Civezzano." TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., Ms., c. 68r.

popolazione a recarsi in pellegrinaggio a Civezzano, si mantenne tale atto di devozione fin dal 1599. Nella visita pastorale di quell'anno il vescovo aveva infatti esonerato la popolazione dall'osservare quella processione, ma i sindaci della Comunità in virtù delle numerose grazie che la Madonna aveva loro concesso pregarono affinché non fosse tolto tale voto⁵⁶.

In seguito i motivi che spinsero la gente a recarsi al santuario di Onea erano principalmente legati a fattori che compromettevano la stessa possibilità di sussistenza del paese per via di gravi calamità come la siccità o le frequenti inondazioni. Gli anni trenta del Seicento sono ricordati come uno dei periodi più difficili a causa delle guerre, della diffusione della peste e della grave siccità che colpì l'intera Valsugana⁵⁷.

La costruzione e decorazione del santuario che occupò un arco di tempo di quasi due decenni, dal 1621 al 1639, richiese la presenza e l'operato di numerose personalità, ognuna delle quali svolse una precisa mansione all'interno della fabbrica. La carica di maggior prestigio e responsabilità nel cantiere era quella del "massaro", cui spettava il coordinamento delle attività e la responsabilità delle spese, la proposta di eventuali lavoranti che potevano garantire la qualità del lavoro nonché la puntuale registrazione del movimento economico. Mentre la Comunità si preoccupava di fornire gli strumenti finanziari necessari a far fronte alle spese di costruzione e del mantenimento dell'edificio, i massari si preoccupavano di salvaguardare i diritti dei lavoratori nonché la propria autonomia decisionale.

Diversi personaggi assunsero la mansione di massariato. Il primo fu

⁵⁶ [...] il Vescovo di Feltre Giacomo Rovellio aveva esonerato i sacerdoti di andare con il popolo in processione alla Madonna di Civezzano. In seguito a tale provvedimento i sindaci di quell'anno Francesco Semperpergher e Lorenzo Dall'Oglio pregarono il vescovo a nome del popolo che non volesse tor questa divozione avendo più volte ricevuto tante grazie da questa Madonna [...] A. COSTA, *Ausugum*, cit., p. 171; TFBSB, MORIZZO, *Cronaca*, cit., Ms., c. 68r.

⁵⁷ Il periodo di siccità di Borgo viene così ricordato dal Morizzo in data 21 luglio 1637: [...] E' quasi un mese che si continua a far processioni e preghiere per implorar la pioggia, essendo universale la siccità: per ordine comunale si andò in processione alla Madonna di Onea, al S. Francesco in convento, alla chiesa dell'Ospedale, alla Madonna di Tesino, a S. Lorenzo in monte Sella, a S. Silvestro, alla Madonna delle Grazie, a S. Brigida e domenica passata di nuovo alla Madonna di Onea a piedi scalzi come si fa il venerdì Santo; furono fatte celebrare messe, anniversari per le anime purganti tanto dai preti come dai padri francescani e continuando tutt'ora la siccità che minacciava carestia e nuocendo alle persone attesa la poca raccolta di biade grosse così in apposita sessione comunale fu stabilito di far le quaranta ore nella chiesa solita di S. Rocco con l'Esposizione del Santissimo e finite queste, prima di riporre il Santissimo si farà per tutta la terra del comune di Borgo, una divota processione perché Iddio e la Beata Vergine Santissima voglia graziare della pioggia [...]. TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., Ms., c. 105r.

Leonardo Fiorentini, una personalità di notevole spicco nel paese natio, illustre notaio che ricoprì la carica di sindaco di Borgo negli anni 1606, 1614 e 1616⁵⁸. In qualità di primo “massaro” della chiesa sovrintese ai lavori della fabbrica occupandosi di incaricare gli addetti alle diverse mansioni e di amministrare la parte economica riguardante la costruzione⁵⁹. Egli pagò il fratello Lorenzo, pittore e architetto di Borgo, per il progetto del santuario e in seguito per la decorazione dell’ interno⁶⁰.

Nei libri di conti della chiesa Leonardo Fiorentini appare nella sua carica di massariato fin dal 1621, anno in cui venne pagato dalla Magnifica Comunità per il suo lavoro⁶¹.

A pochi anni di distanza gli successe nella carica un componente di un’altra nota famiglia di Borgo, Girolamo Bertondelli, il quale rivestirà una parte importante anche successivamente al suo incarico, contribuendo al miglioramento dell’ aspetto estetico oltre che funzionale del santuario⁶². Dopo il massariato svolto dal Bertondelli tra il 1627 e il 1630, la carica fu ricoperta negli anni 1630-1634 da Lorenzo Fiorentini che ebbe un ruolo della massima importanza nella costruzione della chiesa.⁶³ L’ultima personalità che si distingue per questa carica è quella di Antonio Bruno impegnato negli anni che videro la conclusione dei lavori al santuario (1636 - 1639)⁶⁴.

⁵⁸ Archivio di Stato di Trento (AST), Arch. Not., Borgo Valsugana, “notaio L. Fiorentini” dal 1598 al 1629; M. MORIZZO, *Per il solenne ingresso*, cit., pp. 42-43.

⁵⁹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.32)

⁶⁰ [...] 8 Ottobre per un disegno di tutta la pianta, fianchi, alzato,e interiori parti della nuova chiesa di Honea fatto dal detto mio fratello d’ordine delli Signori Sindaci e dato al Clarissimo Signor Dottor Horatio Carrara, Troni 20 [...]. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 23)

⁶¹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. : [...] La Magnifica Comunità del Borgo di Valsugana a me Lunardo Fiorentini li 18 et 19 giugno per haver lavorato in registrar scritture d’essa Magnifica Comunità, Troni 5 [...] (App. doc. n. 23)

⁶² ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.: [...] anno 1627 per tanti che a’ pagato il Signor Lorenzo Fiorentini sindaco, all’Eccellentissimo Signor dottor Bertondello massaro [...] (App. doc. n. 25)

⁶³ Un intero fascicolo riguarda l’amministrazione del Fiorentini. Racchiude, tra l’altro, interessanti notizie delle personalità coinvolte nell’erezione del santuario e porta l’ intestazione: In nome del Nostro Signore Giesù Christo amen. Nota del receuto et speso da me Lorenzo Fiorentini massaro della fabbrica della chiesa della Santissima Vergine di Onea del Borgo di Valsugana. [...] ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 32)

⁶⁴ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 37): [...] Stato de spendimentri et ricevimenti fati per me Antoni Bruni masaro della fabricha e chiesa della Madonna di Honea principiato di febraro ano 1636, et seguita per tuti li anni 1637, 1638, 1639. A laude di Idio et della Santissima Sua madre. Egli venne pagato per il servizio reso, alla presenza dei quattro consoli della Magnifica Comunità a cui venne presentato il conto del suo compenso per tutti gli anni del suo

Oltre a queste figure di amministratori e curatori dei lavori, nei “libri di conti” si distinguono alcune personalità che presero parte alla fabbrica con mansioni importanti, emergendo dalle generiche opere di manovalanza che coinvolsero un numeroso gruppo di persone.

Di una certa rilevanza appare negli anni 1622 - 1624 la figura del tagliapietra Antonio Balino, cui si deve la parte sostanziale dei lavori che riguardano la facciata, il campanile e le finestre⁶⁵.

Va ricordata anche l’opera di Giovanantonio Parisi, anch’egli tagliapietra, che portò a termine i lavori protrattisi fino al 1641, anno in cui venne pagato per il suo servizio, compresi i tre scalini che servirono per salire alla chiesa, 450 troni⁶⁶.

L’opera di copertura della fabbrica del santuario compreso il coro, fu realizzata dal “mastro Zuanmaria Menguzzo della Villa di Castel Tesino”, il quale si impegnò a completarla alla scadenza della festa di Ognissanti assicurando, nel contempo, la buona qualità del lavoro. Nel contratto che venne stipulato il mercoledì 11 agosto 1632 la Comunità si preoccupava di assicurare il legname e tutto il materiale necessario, mentre sarebbero stati riconosciuti al massaro biava, vino e denaro, in proporzione al lavoro svolto⁶⁷. Per ciascun “passo” egli ricevette 13 troni e 10 carantani. Si apprende dal documento del 27 novembre del 1632 che per la copertura del coro (misurava 29 passi) nonché per i “ressalti” sopra i capitelli, per il rinnovo della postazione del guardiano e per il tetto della chiesa, compreso il suo cornicione, egli ricevette la somma totale di 421 troni e 10 carantani⁶⁸.

operato. [...] ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 38): [...] Lunardo dalle Olle, messer Morizzo Morizzi et messer Antonio Volbolino, et messer Antonio Balino tutti rispettivi consuli di detta Magnifica Comunità. Il magnifico Signor Antonio Bruno massaro della fabrica della Beatissima Vergine d’Onea per l’anni 1636 1637 1638 et 1639 ha reso il conto del suo massariato, compreso tanto il spendimento, quanto ricevimento, il tutto compensato, et niente ressarvato, et come più diffusamente dall’annesso spendimento, et ricevimento salvo sempre errore di calcolo in quanto che il detto magnifico Antonio è restato vero, et liquidò creditore de troni ottocentosettantatrei, et un soldo, cioè troni 873.1 Gian Giacomo Girardi Arciprete. Pietro Capello Cancelliere Civile di Telvana, et come deputato dall’Illustrissimo Signor Barone.

⁶⁵ Gli interventi che si devono al suo operato sono minutamente descritti nel documento dove compare anche il compenso dettagliato delle sue fatture. [...] Mastro Antonio *filius quondam* mastro Giacomo Balino del Borgo” promise di impegnarsi formalmente a terminare i lavori nel mese di luglio dell’anno successivo alla presenza dell’arciprete, del massaro Leonardo Fiorentini e di suo fratello. Egli venne pagato per la sua prestazione che svolse a partire dal mese di agosto del 1622 fino al mese di settembre del 1624, 863 troni e 20 carantani [...] ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 25)

⁶⁶ TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., Ms., c. 117r.

⁶⁷ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.33)

⁶⁸ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.(App. doc. n. 34)

Il santuario di Onea, come numerose chiese del Trentino, non poté sottrarsi all'influenza esercitata dai maestri lombardi che vennero definiti con l'appellativo di "milanesi" nella volontà di indicarne la provenienza. I maestri comacini che prestarono la loro opera ad Onea appartenevano alla famiglia Romerio, nota per aver lavorato anche in altri luoghi del Trentino. Infatti, la presenza di muratori lombardi fu richiesta a Pergine già alla fine del Quattrocento per la costruzione del castello, nel suo nucleo centrale, e nel Cinquecento per la continuazione di tale costruzione e per l'edificazione della chiesa pievana.

L'intervento del maestro muratore milanese Pietro Romerio a Onea viene attestato in un pagamento del 1628 per il lavoro svolto nel cantiere della chiesa dove si apprende anche di una sua partecipazione a certi lavori del convento dei francescani eretto negli stessi anni del santuario⁶⁹.

Il 29 novembre del 1628 il Romerio ricevette dal massaro Menguzzo 990 troni in ragione di quattro talleri per trono per aver costruito il muro, risultato esser passi 94, e il cornicione della chiesa⁷⁰. Egli ottenne inoltre 40 ragnesi per il pagamento della fattura relativo all'erezione della cappella dei Francescani del Convento di Borgo.

Al 10 dicembre del 1632 risale la stima dei muri costruiti da Giovanni Pietro figlio di Marco Romerio, al quale vennero pagati troni 993 e carantani 18⁷¹. Egli ottenne rispettivamente "350 troni in scudi d'argento da Antonio Bruno Garbaro sindaco della Comunità, altri 350 troni da Girolamo Bertondello parimente sindaco e da Lorenzo Fiorentini 43 troni e 10 carantani in biava e vino". Il rimanente sarebbe stato saldato entro il mese di maggio dell'anno successivo a condizione che si costruissero i 10 capitelli mancanti e fatto stimare il cornicione.

Si deve ritenere che l'attuale aspetto del santuario fu il risultato di numerosi interventi che si protrassero fin oltre la metà del Seicento, dovuti principalmente a motivi di natura strettamente economica, in base alla disponibilità del denaro esistente in virtù di importanti donazioni da parte di famiglie benestanti del pa-

⁶⁹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 27). Cfr. inoltre S. WEBER, *I maestri comacini nelle valli del Trentino*, in "Rivista Tridentina", a. 8, N. 3 (settembre 1908) p. 14; L. FRANCHINI, *Costruttori comaschi a Rovereto dal Rinascimento al Settecento*, in S. DELLA TORRE - T. MANNONI - V. PRACCHI, *Magistri d'Europa. Atti del convegno*, Como 23-26 ottobre 1996, p. 354.

⁷⁰ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 29) Si tratta di un documento di difficile lettura a causa di numerose macchie nere oltre che della grafia.

⁷¹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.35). L'anno successivo come da contratto il muraro Romerio ottenne il completo pagamento dei suoi servizi, compreso il saldo del debito risalente al 1632, che fu liquidato da Girolamo Bertondelli a nome della Comunità. Gli vennero retribuiti in totale 413 troni e 10 carantani. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 36).

ese dipendeva la buona riuscita o la sospensione dei lavori. Solamente nel 1642 venne consegnato da Lorenzo Fiorentini il disegno della porta, mentre, come si apprende dai successivi documenti, il campanile venne ultimato nel 1654⁷².

Da un accordo stipulato fra i sindaci del paese, il nuovo massaro della chiesa, Battista del Maso e Zuane Spavento, calderaro di Trento, si apprese che il 20 aprile 1653 fu pesato il rame necessario per coprire il campanile, pagato, in ragione della sua qualità, soldi 471 e 1/2⁷³.

Anche nella costruzione del campanile fu presente il muratore milanese Pietro Romerio il quale sovrintese ai lavori da lui assegnati a dei muratori locali quali "Gasparo di Dorighi", "Giacomo Colombin" e "Bortolamio dalle Olle" a cui vennero corrisposti, come si può rilevare dal contratto redatto il 9 marzo del 1654, 272 troni e 8 carantani⁷⁴.

Agli anni Quaranta risale la prima donazione in onore della Madonna di Onea fatta dal "Signor dottore e fisico" Pietro Fitzer di Borgo. Egli lasciò un testamento, rogato dal notaio Camillo Ropele da Strigno il 4 agosto del 1644, nel quale dispose che venisse donata una sola volta alla chiesa la somma di ottanta ragnesi in denari meranesi entro tre anni dalla sua morte, obbligando il suo erede a pagare, in questo lasso di tempo, l'interesse del sette per cento per ogni anno trascorso. Impose agli amministratori (gubernatores) in carica di far celebrare annualmente in tale chiesa tante messe quante ne avrebbe ritenute opportune il vescovo di Feltre⁷⁵. Spettò al Signor Pietro Rosi, in qualità di curatore testamentario, far osservare le ultime volontà di Pietro Fitzer inoltrando al vescovo il 20 ottobre dell'anno seguente la richiesta di determinare il giorno e il numero delle messe da celebrarsi annualmente⁷⁶.

⁷² [...]Adi 9 marzo 1654. Chonto et saldo fato con mastro Gasparo di Dorighi et mastro Giachomo Cholombin et mastro Bortolamio dalle Olle tuti e trei murari di la fatura fata a fenire il champanile della Madonna di Onea et mastro Batista dal Maso massaro di deta fabrica di deta Beata Vergine calculato et visto il de lui dato a deti murari che asende alla suma di troni 272 per de più troni 25 auti mastro Pietro Romeri milanese qualle era lui ha dato la detta opera a suddetti murari che in tutto sono troni 278, carantani 15. Resta il deto massaro alli suddetti murari conforme alla misura di mastro Paolo Charera che è di passi N° 35 a troni 9, carantani 6 il passo che asende alla summa de troni 328.10 a chonto hano avuto a chonto di deta summa troni 272.8. Fu fato alla presentia di il deto masaro et di li sindici da logio e Pietro. ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 53).

⁷³ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 52) Dietro al documento si legge: [...] adi 3 giugno 1653. Post Scritto: il rame portato dal detto maestro da Trento pesato qui in Borgo, Libre 132 a carantani 471 1/2, la soma monta troni 313 [...].

⁷⁴ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc.2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 53).

⁷⁵ AVF, Faldone 138, pp. 28r-29r. (App. doc. n. 44).

⁷⁶AVF, Faldone 138, p.25. (App. doc. n. 45) Al tergo: All'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Signor e Padrone Gratosissimo Monsignor Zerbino Lugo Vescovo di Feltre e Conte. Humilissimo

La risposta del vescovo giunse l'anno successivo, dopo ripetute suppliche da parte del curatore Rosi. Furono così stabilite in data 18 febbraio 1646, 14 messe annue aggiuntive a quelle normalmente celebrate nella stessa chiesa con una spesa di 4 troni e 5 carantani che dovevano essere assegnati al sacerdote officiante. Si trattava di una remunerazione particolarmente ricca giustificata dalla posizione periferica del santuario rispetto al paese⁷⁷.

A parte questo primo lascito grazie al quale si tentava di fissare un certo numero di celebrazioni di ricorrenza annuale e che rappresenta il primo intento di avviare l'attività liturgica nel santuario, di ben maggiore importanza furono successive disposizioni testamentarie, la prima delle quali venne stipulata alla distanza di una decina d'anni.

memoriale del Massaro della Madonna Santissima d'Onea del Borgo. Affinchè le disposizioni testamentarie fossero osservate furono necessarie insistenti pressioni da parte del curatore Rosi verso il vescovo che sembrava non prestasse la dovuta attenzione. AVF, Faldone 138, pp. 26r-27r, 30r. (App. doc. n. 45, 46, 47, 48).

⁷⁷ AVF, Faldone 138, pp. 31r - 32r. (App. doc. n. 49. Si veda anche il documento successivo n. 50).

II. ARCHITETTURA E DECORAZIONE

Lorenzo Fiorentini architetto e pittore

Lorenzo Fiorentini⁷⁸ nacque a Borgo Valsugana nel 1584 circa da Stefano⁷⁹. La famiglia Fiorentini originaria di Prato Vetere in Toscana si trasferì a Borgo nel Quattrocento, dove acquistò una casa da Siccone di Caldonazzo nella via dell'ospedale⁸⁰. I Fiorentini furono insigniti del titolo nobiliare dall'arciduca del Tirolo il 24 luglio del 1641⁸¹.

La prima formazione artistica di Lorenzo rimane ignota per il silenzio documentario. Si può supporre, tuttavia, che il giovane Fiorentini sia cresciuto

⁷⁸ Lorenzo Fiorentini venne a lungo confuso con l'omonimo nipote, figlio di Giacomo Fiorentini, che morì a Borgo Valsugana nel 1696 all'età di cinquantasette anni (ASPBr, *Libro dei morti, Borgo Valsugana*, 1696). La critica ritiene che Lorenzo II, il nipote, fu per un certo tempo a Innsbruck, dove ritrasse in miniatura l'Arciduca d'Austria Sigismondo Francesco nel 1665 e l'imperatrice Margherita Teresa nel 1666, opere che confluirono nella raccolta del castello di Ambras, andate in seguito perdute. La città austriaca vide l'artista impegnato anche in qualità di pittore scenico. Al 1679 risale il suo ritorno in Valsugana, dove dipinge nel 1685 una pala d'altare per la chiesa di S. Apollonia a Spera. Il dipinto raffigurante una *Madonna col Bambino tra S. Rocco e S. Antonio da Padova nonché i SS. Vittore, Giovanni evangelista e Corona*, esprime l'ascendenza pittorica di famiglia ravvisabile nella dolcezza dei volti e nella pacatezza misurata dei gesti pur accompagnati da una linea disegnativa più marcata (Fig. 40). Cfr U. THIEME - F. BECKER, *ad vocem*, in A.A.V.V. *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XI, Leipzig 1915, p. 597; N. RASMO, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982, p. 318; S. WEBER, *Artisti trentini e artisti che operano nel Trentino*, Trento 1977, p. 144; G. GEROLA, *Artisti trentini all'estero*, Trento 1930, p. 11; A. COSTA, *Ausugum*, cit., p. 169; L. CALZONA, *Fiorentini Lorenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLVIII, 1977, p. 149.

⁷⁹ Le registrazioni dei nati e battezzati in questo paese partono dal 1586. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1981, p. 28. Si suppone che il pittore sia nato nel 1584 tenendo conto dell'età a lui assegnata (60 anni) accanto alla data del suo decesso, avvenuto il 4 luglio 1644. ASPBr, *Libro dei morti*, anno 1644. F. AMBROSI, *Scrittori e artisti trentini*, Trento 1894, p. 64; G. GEROLA, *Artisti trentini*, cit., p. 11; S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., p. 143; L. CALZONA, *Fiorentini Lorenzo*, cit., p. 149; N. RASMO, *Storia dell'arte*, cit., p. 318; E. MICH, *Fiorentini Lorenzo*, in M. GREGORI - E. SCHLEILER (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1988, p. 741.

⁸⁰ Cfr. M. MORIZZO, *Serie di parroci e sindaci di Borgo Valsugana precedute da rispettivi cenni storici: coll'aggiunta di quattro inventari*, Borgo Valsugana 1886, p. 40; TFBBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., anno 1580.

⁸¹ L'arma della famiglia è così descritta: "d'argento, al destrocherio vestito di rosso, tenente con la mano di carnagione tre fiori rossi, col capo d'oro, al castello di rosso torricellato di quattro pezzi negli angoli" A. GUELFI CAMAJANI, *Famiglie nobili del Trentino*, Genova 1964, pp. 67 e 141.

in un ambiente sociale non modesto, poichè numerosi componenti della famiglia ricoprirono la carica di sindaco nella Magnifica Comunità a partire dal padre Stefano e dal fratello Leonardo, notaio⁸².

La vita del Fiorentini sembra complessivamente povera di eventi. Pare che non avesse lasciato mai la Valsugana, dove ben presto si impose come artista piuttosto ricercato. Intenso fu l'affetto da lui nutrito per quel paesaggio, e quella campagna, interpretata con commozione dal suo pennello. La sua statura morale e la sua pittura di carattere prevalentemente religioso lo resero ben voluto ai committenti e alle confraternite impegnate in un contesto molto ricco di iniziative sul terreno di un rinnovamento religioso.

A parte il contratto stipulato per la prima opera certa del pittore, quale la decorazione delle portelle dell'organo della parrocchiale di Pergine, le fonti documentarie tacciono per quasi quindici anni (1600-1615)⁸³. Dalle carte notarili risulta che Lorenzo Fiorentini aveva sposato Madonna Anna nel 1603 che gli diede il primo figlio, Giacomo, l'8 giugno 1607⁸⁴.

La presenza continuativa della famiglia Fiorentini a Borgo viene confermata da alcuni documenti notarili del 1615 che vedono i due fratelli, Lorenzo e Leonardo, abitare nella casa vicino al ponte del Brenta⁸⁵.

Al fine di una ricostruzione della vita e dell'opera del Fiorentini si deve, naturalmente, tener conto dell'ambiente culturale di formazione, modesto se confrontato con i fiorenti centri veneti di Bassano, Belluno, Vicenza e Castelfranco. Per contro, si suppone che il giovane Fiorentini abbia avuto una buona disposizione naturale per la pittura, ma che non abbia beneficiato della guida di un valente maestro. Nel tardo Cinquecento si registra in Trentino la presenza di numerosi pittori veneziani la cui opera avrebbe portato a considerare la regione un'entroterra veneto. Accanto a questi pittori esterni si riscontra, tuttavia, la presenza di artisti locali fra cui il più conosciuto fu Paolo Naurizio, promotore di una discre-

⁸² AST, A not. Bor." Notaio L. Fiorentini, 1598 - 1629, cc. 1r-.5v.

⁸³ N. FORENZA - L. LAZZERI, *Gli organi di Santa Maria in Pergine*, Pergine Valsugana 1980, pp. 82-83; P. DE ALESSANDRINI, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Borgo 1890, p. 95; T. V. BOTTEA, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Trento 1890, pp. 88 e 95; S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., pp. 143-144; A. ZANETEL, *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud orientale*, Trento 1978, p. 161; U. FRISANCO, *Le chiese di Pergine*, Pergine 1987.

⁸⁴ AST, Anot. Bor., "Notaio L. Fiorentini", 1598-1629, cc. 1r-3v.

⁸⁵ AST, Anot. Bor., "Notaio L. Fiorentini", 1598-1629, cc. 23r-25v; Cfr. A. COSTA, *Ausugum*, cit., p. 122.

ta produzione pittorica che suppliva alla mancanza di una vera e propria scuola pittorica locale⁸⁶.

Particolarmente significativa per l'affermazione della pittura tardo manieristica fu l'opera di Jacopo da Ponte (Bassano 1510 circa - 1592) e della sua scuola che portò alla diffusione di diverse opere nelle chiese del Trentino⁸⁷.

Il giovane Fiorentini, più di tutto interessato alle seduzioni del colore brillante ma non eccessivamente vivace, alla materia ricca e al senso atmosferico, cominciò a ricercare un'ispirazione a lui congeniale nell'ultimo decennio del Cinquecento. L'influenza della pittura veneta nella formazione del Fiorentini è attestata dal riferimento allo stile bassanese nelle sue opere. Facilmente nota all'artista fu la serie di pale dipinte da Jacopo Bassano, in collaborazione con il figlio Francesco, per la chiesa di Civezzano nel 1575-1576⁸⁸. Singolare dovette apparire al Fiorentini la vivace propensione naturalistica presente nel ciclo dapontiano e da lui ripresa in alcuni suoi lavori.

Nell'arte pittorica del Fiorentini il disegno si presenta organico e la forma è sempre basata su un solido impianto. Lo spazio sembra frantumarsi e offrirsi ad una pittura ricca di sentimento. L'immagine colta pare smarginare dai bordi della tela dilagando nella continuità di un mondo vitale e quotidiano. L'atmosfera, riprodotta realisticamente, non dissolve la solidità della rappresentazione ma, anzi, riorganizza la visione globale. Colore e forma suggeriscono un certo movimento senza mai spezzare il sostanziale equilibrio strutturale della composizione. La pittura di questo artista si inserisce pertanto nella dimensione della realtà, del mondo conosciuto. Pur aderendo al contemporaneo esito tardo - manieristico, egli riattualizza le scene con misura aggraziata in una costante dimensione cattolica della quale abbraccia i

⁸⁶ Com'è noto, Paolo Naurizio (di cui abbiamo notizie dal 1583 al 1597) appartenne a una famiglia di pittori originari di Norimberga. Tra le opere conosciute si ricordano la pala con la *Madonna incoronata e Santi* per la cattedrale di Trento, due tele per la parrocchiale di Strigno, la *pala della chiesa di S. Anna di Sopramonte*, lo *Sposalizio mistico di S. Caterina* per la parrocchiale di Baselga di Pinè e la *pala maggiore della chiesa di S. Lorenzo* in Folgaria. E. MICH, *Naurizio Paolo*, in M. GREGORI - E. SCHLEILER (a cura di) *La pittura in Italia: il Cinquecento*, II, Milano 1988, pp. 780-781. Si veda inoltre E. CHINI, *I dipinti del Cinquecento per il Duomo di Trento*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Duomo di Trento*, II, Trento 1993, pp. 156-157, 159, 186-195.

⁸⁷ Su Iacopo da Ponte cfr. almeno il catalogo della mostra di Bassano del 1992 e la monografia di Ballarin 1995; B. L. BROWN - P. MARINI (a cura di), *Jacopo Bassano: c. 1510-1592*, catalogo della mostra, Bologna 1992. L. A.V. DA SESCO, *I Bassano: i Da Ponte: una dinastia di pittori: opere nel Veneto*, Bassano del Grappa 1992; A. BALLARIN, *Jacopo Bassano*, Cittadella 1995; A. GENTILINI - L. BORTOLOTTI (a cura di), *Il punto su Jacopo Bassano: materiali della giornata di studi tenuta a Venezia il 32 maggio 1999*, in "Venezia Cinquecento", 2000, pp. 81-106, 137-172.

⁸⁸ E. CHINI, *I dipinti del Cinquecento*, cit., pp. 186-195.

sensi più alti, l'immagine più armoniosa. La costruzione dello spazio immaginativo liturgico non presenta, tuttavia, innovazioni particolari, ma percorre le strade della consuetudine veneta. Anche se il Fiorentini cercò di dare un più largo respiro al suo fare pittorico, ispirandosi alla tradizione veneziana, i modi del manierismo più esasperato non ebbero mai presa su di lui. Egli conservò sempre un atteggiamento umile verso la natura con particolare sensibilità per gli effetti d'atmosfera e di luce.

L'artista, finora più conosciuto per le sue opere ad olio, con le quali ornò alcune chiese trentine è autore del progetto e della decorazione del santuario di Onea, unica opera conosciuta che vede l'artista in qualità di architetto tra il secondo e terzo decennio del Seicento⁸⁹. Lorenzo Fiorentini morì nel paese di Borgo Valsugana nel 1644 lasciando due figli anch'essi pittori: Giacomo e Francesco⁹⁰.

L'edificio

Scarse ma importanti testimonianze iconografiche consentono di porre a confronto la struttura iniziale e quella attuale della chiesa di Onea.

Nelle stampe settecentesche l'aspetto del santuario appare inalterato rispetto a quello odierno. Si tratta di due vedute risalenti al XIX secolo, la prima delle quali, dipinta da Pietro Marchioretto⁹¹ e incisa da G. Eichler (fig. 1),

⁸⁹ O. BRENTARI, *Guida del Trentino*, I, Trento 1891, p. 352; S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., pp. 143-144; L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., pp. 148-149; A. ZANETEL, *Dizionario biografico di uomini del Trentino*, cit., pp. 160-161; E. MICH, *Fiorentini*, cit., pp. 147; A. COSTA, *La pieve*, cit., p. 326; A. COSTA, *Ausugum*, cit., II, p. 184; A. COSTA, *La terra del Borgo*, Trento 1999, p. 198.

⁹⁰ Giacomo Fiorentini nacque l'8 giugno 1607 a Borgo e ivi morì il 27 agosto del 1660 (ACT, ASPBr, *Libro dei battezzati e dei morti*). Fu anch'egli pittore apprezzato in ambito provinciale e lavorò per la Magnifica Comunità di Borgo. Dopo la formazione nella bottega paterna sviluppò lo stile bassanesco evidente nell'impostazione delle figure, nella dolcezza dei lineamenti e nell'uso di calde e solari cromie. Tra le opere certe si ricorda la pala della *Madonna del Carmine* nella chiesa dell'Assunta di Calceranica, firmata e datata nel 1642, raffigurante una *Madonna col Bambino, Sant'Apollonia e San Francesco* (fig. 39). Dipinse con il fratello Francesco nel 1653 una meridiana sulla facciata del vecchio municipio di Borgo e la decorazione di due tabernacoli sul ponte del Brenta nel 1659. Ricoprì, come numerosi parenti, la carica di sindaco. Francesco Fiorentini nacque il 3 novembre 1614 e morì il 9 aprile 1681 (ACT, ASPBr, *Libro dei battezzati*, Borgo Valsugana, 1614; *Libro dei morti*, Borgo Valsugana, 1681). L'unica opera conosciuta dell'artista è la sua collaborazione con il fratello Giacomo all'affrescatura della facciata del vecchio municipio di Borgo nel 1653. L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., p. 149.

⁹¹ Pietro Marchioretto (Lamon 1772 - Telve 1828) dipinse a olio numerosi paesaggi tra cui una quarantina di vedute del Tirolo e dell'Italia settentrionale che vennero in un secondo tempo

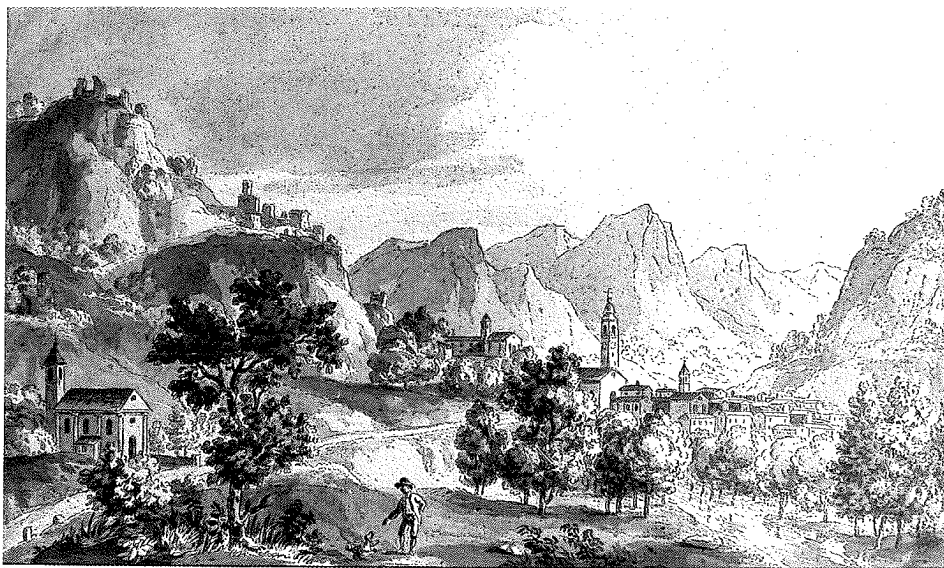


Fig. 1. Pietro Marchioretti, Veduta di Borgo Valsugana da ovest, databile al primo decennio del sec. XIX. A sinistra la chiesa di Onea. Disegno a penna e acquerello su carta, mm. 216 x 346, Vicenza, proprietà privata.

riprende il paese di Borgo Valsugana dal lato orientale, con l'abitato in cui si riconoscono le costruzioni più importanti: la parrocchiale della Natività, il castello di Telvana e, in lontananza, il santuario di Onea. L'altra veduta, un disegno su carta di Johanna Maximiliana Grossrubatscher (Novacella 1802 - Innsbruck 1880) riprende il paese dal medesimo punto di vista ma in modo ravvicinato e più dettagliato. Si distinguono sullo sfondo montagnoso i caseggiati con la chiesa principale e la ricca vegetazione. Accanto ad una stradina, fuori dal centro urbano, si scorge il santuario mariano allora visibile anche dal paese, anziché nascosto dal fitto bosco di "oneri" (ontani) che caratterizza la località⁹².

Appare pertanto evidente che il santuario mantenne nel tempo il medesimo aspetto architettonico, frutto dei fervidi lavori di costruzione che si conclu-

incisi a Vienna e ad Augusta. La raffigurazione sopracitata insieme ad una veduta di Roncegno. Pieve Tesino e Strigno sono le uniche rappresentazioni conservate della Valsugana che verosimilmente fece in occasione della sua permanenza in valle al principio dell'ottocento. A. COSTA, *Un passo indietro per guardare in avanti*, Olle 1983, pp.18 - 20. P. CONTE - M. PERALE, *90 profili di personaggi poco noti di una provincia da scoprire*, Belluno 1999, pp. 136-138.

⁹² A. COSTA, *Un passo indietro*, cit., p. 22.

sero nel 1639 e, per quanto riguarda il campanile, nel 1654⁹³. La progettazione architettonica della chiesa spetta dunque a Lorenzo Fiorentini⁹⁴.

All'esterno il santuario appare caratterizzato da una modesta sobrietà. La facciata è costituita da un unico piano su cui poggia un imponente frontone triangolare (figg. 2, 3). Due paraste angolari incorniciano la facciata. Le paraste, che presentano semplici basamenti, terminano con capitelli, sui quali viene impostato il robusto cornicione che separa il frontone dal piano inferiore.

Quest'ultimo rappresenta un tocco di originalità che contribuisce a spezzare la monotonia della facciata. La presenza di tre aperture, una rotonda al vertice e due semicirculari ai lati del timpano reca una nota di ariosità e leggerezza contribuendo a creare un particolare alternarsi di luci e di ombre; una vetrata a forma di occhio posta immediatamente sotto la base del frontone, raffigura la Madonna Pellegrina. Al centro del timpano si possono intravedere le tracce di un'antica meridiana, mentre alla base si legge la data in caratteri romani MDCXXXIX, che ricorda la conclusione dei lavori⁹⁵. Al centro della

⁹³ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.4, cc. n.n. (App. doc. n.52)

⁹⁴ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.: Jesus hominum Salvator.

La Magnifica Comunità del Borgo di Valsugana a me Lunardo Fiorentini notaio: li 18 e 19 Giugno per aver lavorato in registrar scritture d'essa Magnifica Comunità Troni 5. [...]

[...] 9 Ottobre per una Supplica longa a Sua Serenissima Altezza sopra le guardie di Sella e del Borgo. Con il registro ritenuto. Item un memoriale all'Eccellentissimo Signor fiscale per recapitarla: con l'originale parimente ritenuto. in tutto Troni 10. 20 detto: per doi arme della Serenissima Casa d'Austria e doi della Contea (del Tirolo): grandi con altre fatturette dei carta per la venuta di Sua Signoria Arciducale. Fatte da mio figlio nostro Lorenzo, Troni 33.4. 8 Ottobre per un disegno di tutta la pianta, fianchi, alzato, e interiori parti della nuova chiesa di Honea fatto dal detto mio fratello d'ordine delli Signori Sindaci e dato al Clarissimo Signor Dottor Horatio Carrara, Troni 20. Adi detto per copie della patente Arciducale per detta Chiesa della licenza del poner la prima pietra e dir messa: date al detto Signor Carrara d'ordine: Troni 5. Somma Troni 86. 4. Lunardo Fiorentini ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 27): [...] 1628 alli 20 settembre. Ho pagato al Signor Lorenzo Fiorentini per haver fatto il disegno della chiesa della Madonna Santissima di Onea per mandar in Inspruck, et l'arma del vescovo troni 30 [...]. [...] Nota che io Lorenzo Fiorentini come massaro sostenuto a render conto di altro che delle monete segnate e notate nella presente carta la qual comunità Jesus Maria. Nota delli denari consignati al molto magnifico Lorenzo Fiorentini massaro della fabbrica della chiesa della Madonna Santissima d'onea adi genaro 1631 da messer Gierolamo Bertondelli per nome del quondam Signor Dottor Gio Maria mio fratello precedente massaro, alla presentia et prima giuttine bavariche n 4 traeri per troni 5.5 traeri vechi troni 17:8 carantani vechi troni 4:- traeri di moneta longa 84 compreso giustine 5 traeri vechii n12 monete di Bradenburgo, et altre a mo longa n 42 monete di Baviera n. 5 carantani e sexeri di mo alta troni 62 carantani di rame di moneta longa troni 47 traeri tirolensi di mo longa troni 37 treri 24 et altre più di mo longa troni 56 una scatola con dentro diverse monete d'ogni sorte e numerate peso libre. Jesus Maria Notarella di quello che io Gio Maria Bertondello del Borgo di Valsugana, ricevo come massaro della fabrica della chiesa della Santissima Vergine Madre Maria d'Onea del detto Borgo alli 10 ottobre 1625 [...]

⁹⁵ Si veda anche la scheda architettonica redatta dall'Ufficio Beni Monumentali e architettonici del Servizio Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento.

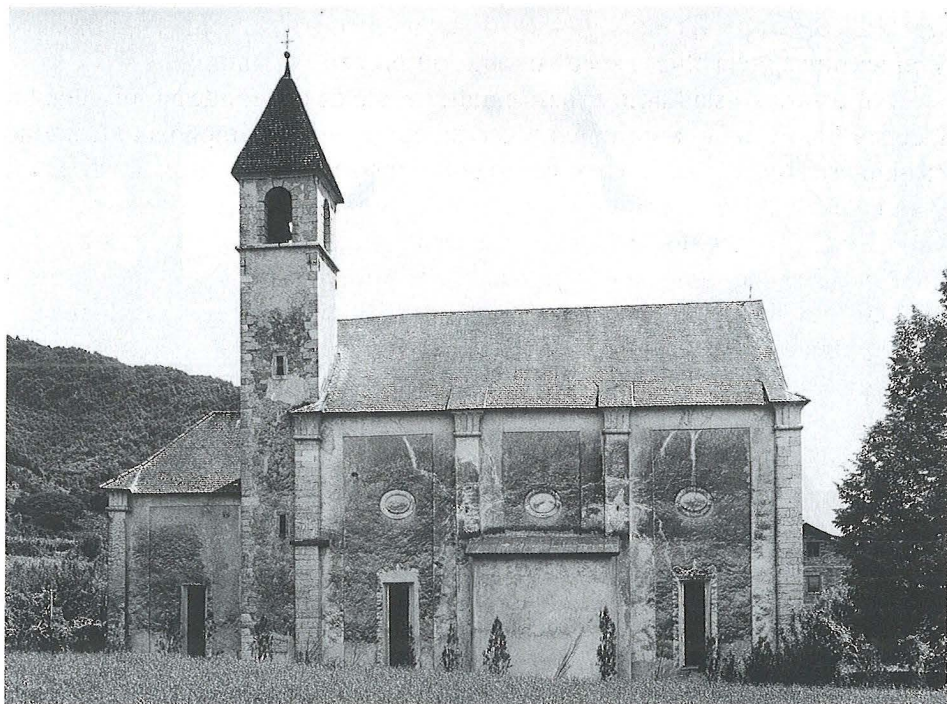


Fig. 2. Onea, fiancata della chiesa di Maria Vergine Ausiliatrice.

facciata spicca il portale architravato, opera di maestranze lombarde, che rappresenta l'elemento più significativo del prospetto (fig. 4). Nei registri di conti compaiono numerosi pagamenti a maestri "comacini," provenienti dalle zone dei laghi di Como e di Lugano. Spesso gli artisti lombardi si preoccupavano di curare le parti più impegnative dell'edificio lasciando alla manodopera locale la realizzazione delle parti meno complesse. Nel santuario la loro professionalità è facilmente individuabile nell'attenta lavorazione dei capitelli della chiesa (fig. 5), nel cornicione e, soprattutto, nel portale. Il portale è percorso da una cornice modanata all'esterno del perimetro che si ripiega ad angolo retto alla base sopra il dado. Viene ripreso il motivo delle mensole con una pura funzione decorativa, non avendo alcuna rilevanza statica, su cui viene impostato un motivo curvilineo spezzato. Un tettuccio a spiovente incornicia l'architrave sotto il quale compare la seguente scritta "D.O.M. Beatiss. V. Maria. Universitas Burgi D.D.D." All'interno del tettuccio e del timpano curvilineo spicca lo stemma del comune di Borgo, inserito in un gioco policromo di pietra bianca e rosa. Lo stemma inserito in questo scudo, dal vivace ma simmetrico movimento, indica l'importanza data alla costruzione del santuario dalla



Fig. 3. Onea, Lorenzo Fiorentini, facciata della chiesa.



Fig. 4. Oneglia, Lorenzo Fiorentini, portale della chiesa con stemma della Magnifica Comunità di Borgo.



Fig. 5. Onca, particolare dei capitelli esterni.

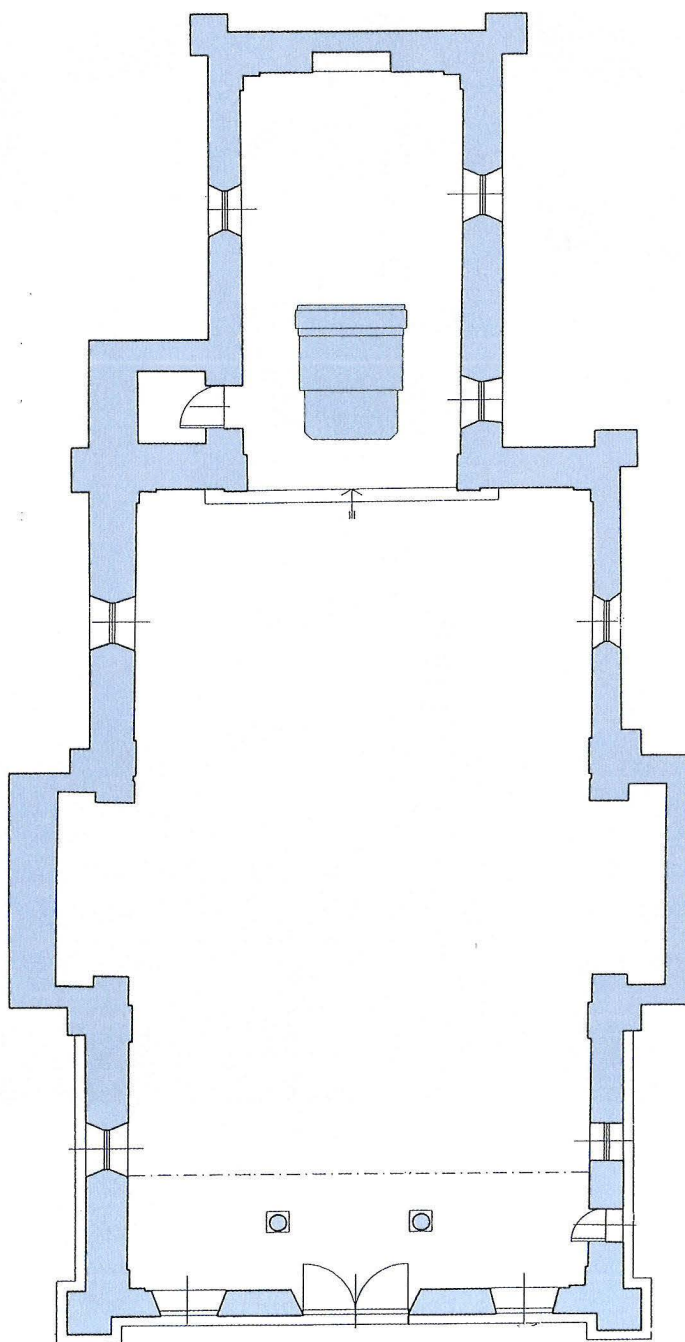


Fig. 6 Pianta. Studio associato d'ingegneria del Dott. G. A. Poli e Dott. P. Debortoli.



Fig. 7. Oneglia, Lorenzo Fiorentini, interno della chiesa.



Fig. 8. Veduta dell'interno con l'arco santo e la volta.

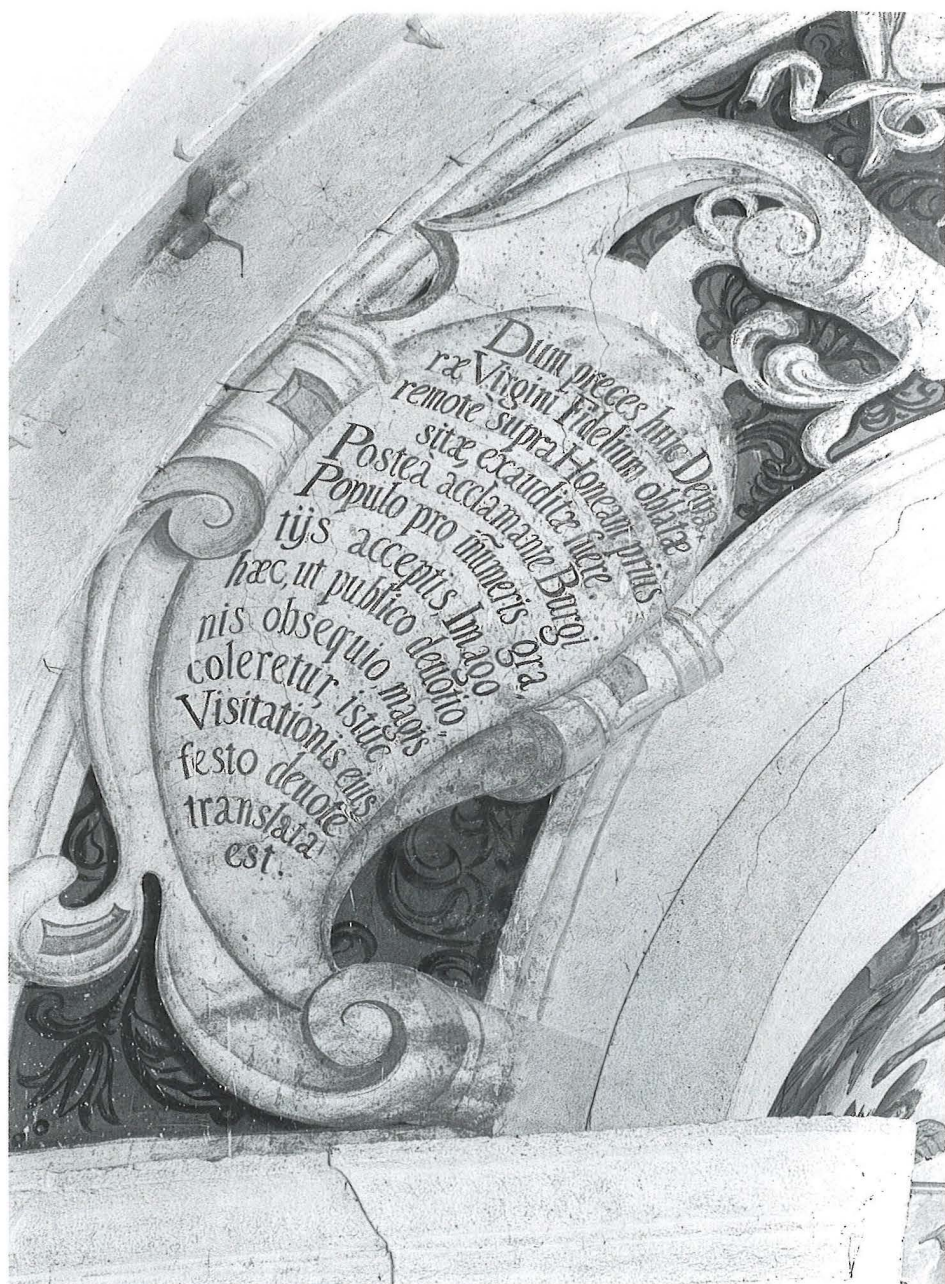


Fig. 9. Iscrizione dell'arco santo, particolare.



Fig. 10. Iscrizione dell'arco santo, particolare.

Comunità. Il portale, dunque, accanto a capitelli e finestre, rappresentava il momento di maggior espressione delle capacità dei maestri lapicidi. Non va sottaciuto il fatto che se i maestri comacini ebbero il merito di aggiornare i modelli architettonici, soltanto raramente riuscirono a introdurre vere e proprie novità. Queste si esaurirono in abbellimenti e decorazioni di tono minore, come nei profili esterni dei capitelli e nelle decorazioni dei portali. Non di rado, nelle zone lontane dai centri maggiori, le innovazioni giungevano con un certo ritardo e spesso ridimensionate nell'applicazione, dalle scarse disponibilità economiche della committenza locale⁹⁶. Ai lati del portale si trovano due finestre quadrate anch'esse architravate.

Alte paraste scandiscono le pareti laterali esterne dell'edificio che vengono suddivise ognuna in tre fasce al centro delle quali campeggiano dei cerchi bordati, sempre in pietra bianca (fig. 2). Essi sembrano richiamare i medaglioni presenti frequentemente nelle decorazioni degli stipiti delle finestre e dei portali dove in passato venivano riprodotti motivi floreali, araldici o ritratti di impostazione classica. Il campanile s'innalza all'altezza del presbiterio, dove si aprono quattro monofore distribuite su ciascun lato e disposte sopra un cornicione fortemente sporgente. La sua copertura a quattro displuvi si accorda alla spiovenza del tetto principale⁹⁷.

La struttura dell'edificio aderisce ad un criterio in termini metrici e proporzionali nei quali viene abolita qualsiasi sovrastruttura di particolari decorativi. Lo spazio architettonico appare strutturato in modo razionale senza alcun abbandono a complicati effetti prospettici (fig. 6).

Nell'interno del santuario, pur conservando il medesimo senso austero e sobrio, una serie di effetti scenografici coglie di sorpresa il visitatore: vivaci colori e forme che suggeriscono il movimento spezzano il limpido equilibrio dell'esterno con soluzioni formali di grande effetto. L'edificio, a pianta longitudinale, è costituito da un'unica navata mentre le candide e lisce pareti sono suddivise da slanciate paraste, corrispondenti alle lesene esterne, che insieme all'imponente trabeazione rappresentano gli ingredienti primari per la creazione di un ambiente di grande spaziosità. Le paraste, reggono una marca-

⁹⁶ S. WEBER, *I maestri comacini*, cit., pp. 201-221; M. SALMI, *Maestri comacini e maestri lombardi*, Roma 1939; G. MARZARIO, *I maestri comacini: storia artistica di Milleduecento anni (600-1800)*, Bologna 1966; B. PASSAMANI, *Contributo di comaschi all'architettura trentina militare e sacra del XIV e del XVI secolo*, Milano 1966; F. CAVAROCCHI, *Precisazioni su artisti comensi*, Trento 1970.

⁹⁷ Si veda inoltre G. DELLANTONIO, *L'architettura religiosa come specchio del costruire*, in M. BELLABARBA - G. OLM, *Storia del Trentino. L'età moderna*, Bologna 2002, pp. 880-885.



Fig. 11. Altare maggiore.



Fig. 12. Immagine devozionale della Madonna con il Bambino, principio del sec. XVI.

ta trabeazione su cui si imposta una volta a vele. Tutto lo spazio sembra rispondere ad un teorema ritmico dove si accordano forme geometriche, elementi sferici e spinte verticali che attestano, seppure in maniera contenuta, la tipica decoratività del barocco in contrapposizione all'austero stile rinascimentale dell'esterno (figg. 7-8).

Lo sguardo del visitatore è portato a seguire l'andamento dei pilastri e passa oltre le cappelle minori, poco profonde, che si aprono lungo le pareti. Il percorso visivo conduce all'altare maggiore che è situato in posizione dominante. Nell'impianto generale il santuario sembra aderire ai canoni architettonici diffusi in Trentino nel corso del Seicento. In questo secolo vi fu una prevalente predilezione per strutture ad unica navata con cappelle minori poco profonde ed un esterno di pacata sobrietà soprattutto nelle chiese dei Francescani e dei Cappuccini⁹⁸. Il ruolo di primo piano assegnato all'altare maggiore nel contesto decorativo è in sintonia con lo spirito che si diffuse dopo il concilio tridentino: l'altare doveva essere situato in posizione dominante per consentire un'immediata, profonda comunicazione col fedele⁹⁹.

L'altare maggiore costituisce il centro di attrazione sul quale converge lo sguardo dell'osservatore già orientato dagli elementi del complesso decorativo. Nell'insieme risalta l'assoluta centralità della figura della Vergine. L'antica immagine devozionale è incastonata in una vasta tela che raffigura giocosi angioletti. La figura di Maria col Bambino spicca entro una cornice dorata e decorata con un motivo a girale in rilievo. I putti in alto sulla tela pongono alla Vergine la corona e lo scettro del regno celeste, quelli in basso sembrano sorreggerne il peso (fig. 12).

La struttura architettonica dell'altare è semplice e rigorosa, interamente giocata sull'uso del marmo rosa in contrasto con lo stucco a finto marmo bianco destinato alle parti della struttura più complessa. La mensa, ornata da una specchiatura rettangolare in pietra rosa che presenta un motivo circolare al centro, regge due colonne di ordine corinzio sulla cui trabeazione è impostato un frontone centinato entro il quale compare un motivo decorativo. A coronamento della cimasa sono collocate due possenti figure di angeli che siedono sugli angoli aggettanti del frontone. Le statue, dalle dimensioni monumentali, sono attentamente scolpite nei particolari: i capelli morbidi e rilevati, le grandi ali riprodotte in modo realistico, le plastiche vesti movimentate da un fitto pannello che scendono lungo i corpi. I due angeli, con ampie ali tese come se calassero in volo dal cielo, posano i piedi sul cornicione.

⁹⁸ N. RASMO, *Storia dell'arte*, cit., pp. 280-281.

⁹⁹ M. BOTTERI, *L'altare barocco: appunti per una ricerca*, in *Materiali per una ricerca sugli architetti, scultori e tagliapietre di Castione*, Rovereto 1988, pp. 20-24.

Nella rapida movenza del volo le vesti ondeggiavano in ampi svolazzi mentre scoprono in parte le lunghe gambe elegantemente tornite. Le ali rivolte all'indietro e la veste ugualmente sollevata alludono all'agile librarsi nell'aria dei corpi. I giovani visi sorridenti, pieni di grazia, di una bellezza idealizzata, sono incorniciati da una massa di capelli ariosamente sciolti in morbide ciocche; i busti e le braccia scoperte sono modellate con una levigatezza imitante il marmo cui contrasta, con voluto e ricercato effetto chiaroscurale, il fitto ripiegarsi della veste. L'interesse dell'artista si concentra ora sulle figure in primo piano, sulla composizione, ma soprattutto sulla definizione tramite le forme dei corpi, della gestualità, dei panneggi luminosi, al fine di tradurre nella tridimensionalità l'evidenza ottica delle vesti bianche. I due angeli sorreggono con una mano una ghirlanda di frutta che poggia sul motivo centrale del frontone. L'altare ha caratteristiche ormai barocche con una calibrata ricchezza cromatica unita a una decorazione scultorea fastosa ma aggraziata. A coronamento della cimasa è collocata una croce latina lavorata a commesso ed impostata su una sfera (fig. 11).

Nel Seicento l'immagine dell'angelo a figura intera fu uno dei temi figurativi più strettamente legati all'area presbiteriale e all'altare del Santissimo Sacramento. Coppie di angeli sono frequentemente poste ai lati dei tabernacoli sull'altare maggiore di numerose chiese. Tuttavia, l'altare del santuario di Onea per l'esuberanza della decorazione interamente a stucco, di evidente influsso veneto, sembra anticipare soluzioni che avranno maggiore presa nel secolo successivo. Quanto all'artista potrebbe trattarsi di quello stesso Giovanni Pietro Romerio cui si deve la dinamica decorazione scultorea - architettonica di tutta la chiesa.

Il programma iconografico mariano risulta strutturato in modo calcolato e consequenziale. La sacra immagine ospitata nell'altare maggiore trova eco e richiamo nella gloriosa raffigurazione della volta con l'Incoronazione di Maria da parte della Trinità. La scena, ricca di movimento e festosamente affollata, rappresenta la composizione più complessa posta volutamente nella zona più significativa del santuario¹⁰⁰.

L'illuminazione dell'interno della chiesa è garantita dal rosone della facciata e dalle strette, alte finestre che percorrono le pareti e la zona absidale. La luce entra dalle colorate vetrate di fattura recente che riproducono i simboli mariani. Sopra il portale d'ingresso si affaccia la tribuna del coro.

Le due belle pile dell'acquasantiera in marmi policromi, disposte ai lati

¹⁰⁰ Cfr. A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 325-335; A. COSTA, *Ausugum*, II, cit., pp. 175-184.

dell'entrata, provengono dalla chiesa parrocchiale della Natività, a Borgo, in seguito ai lavori ivi realizzati nell'Ottocento. Quelle originali secentesche, realizzate per il santuario, furono invece trasferite nel convento dei Padri francescani di Borgo (oggi delle Clarisse)¹⁰¹.

La decorazione pittorica

La decorazione pittorica dell'interno è realizzata nello spirito della chiesa controriformista. Vivaci tinte e complesse figurazioni esprimono concetti e messaggi di intensa religiosità in cui spiccano accostamenti cromatici di particolare effetto luministico per certi aspetti già in conformità al più ardito e colorato gusto barocco. Il programma decorativo del santuario trova nella pittura ad affresco un momento espressivo di particolare incisività, l'artificio in grado di dilatare lo spazio aumentando l'effetto scenografico e la verticalità della costruzione.

Come per la progettazione architettonica, anche per l'affrescatura interna la Magnifica Comunità si rivolse, a Lorenzo Fiorentini, che godeva di una certa fama anche come pittore¹⁰².

Gli affreschi e le tele che ornano il santuario di Onea furono eseguiti dal Fiorentini tra il 1636 circa e il 1639¹⁰³. Il compenso, pari a quasi mille troni, era in rapporto con la vastità della sua opera all'interno della chiesa. Si deve a buona ragione supporre, tuttavia, che sia stato il figlio Giacomo¹⁰⁴ a portare a termine i lavori, visto che Lorenzo Fiorentini trascorse gli ultimi anni della sua esistenza, almeno a partire dal 1638, fino alla morte nel 1644, in precarie condizioni di salute. Il pittore infatti nel 1638 rifiutò la carica di sindaco di Borgo da lui assunta in precedenza nel 1627 e nel 1628¹⁰⁵.

Gli affreschi lungo le pareti, sono dipinti nelle lunette laterali sotto la volta a

¹⁰¹ Il trasferimento delle acquasantiere è registrato nelle spese sostenute per la chiesa arcipretale tra il 1862 e il 1863. ASPBr, Sottoserie 1.18, fasc. 3.3, cc. n.n. Cfr. A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 111-164; p. 334.

¹⁰² ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc.2.2, cc. n.n. (App doc. n.37)

¹⁰³ Tra le carte relative alle spese fatte per il santuario di Onea si trova il pagamento per la sua opera di pittore: [...] Di magio 1639 pagati al molto magnifico Lorenzo Fiorentini per le sue pitture troni 992:18 [...] ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 37).

¹⁰⁴ Cfr. nota 88.

¹⁰⁵ TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., Ms., anno 1638; A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 123, 131. Cfr. L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., p. 149.

botte, nella retrofacciata e nella volta della zona absidale. L'estensione delle decorazioni viene suddivisa quasi esclusivamente dalla struttura delle vele della volta e dalle cornici rilevate e lavorate in marmo rosa. Allo stesso tempo queste cornici delimitano i bordi di sei tele ad olio incastonate al centro del soffitto della volta. Gli affreschi e le tele sono interamente ispirati ai principali episodi della vita della Vergine o ad essa dedicati. Il percorso narrativo inizia nelle tre lunette della parete ovest (Natività, Presentazione al Tempio, Sposalizio). Nella controfacciata sopra il portale d'ingresso è raffigurata l'*Adorazione dei Magi* mentre nelle altre tre lunette della parete est compaiono l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, e l'*Immacolata*. Il ciclo si conclude, quindi, dietro l'altare nella parete nord con l'*Assunzione* e nella volta absidale con l'*Incoronazione*.

Il buono stato di conservazione degli affreschi, salvo quello con l'*Incoronazione*, ne consente una puntuale lettura; in essi è evidente la preferenza accordata alle tinte chiare non meno dell'attenzione per la nitidezza delle linee di contorno.

Il primo episodio, la *Natività di Maria* (parete ovest, seconda lunetta), rappresenta Anna che, distesa su un letto dalle dimensioni monumentali, è accudita da un'ancella. In primo piano, Maria è affidata alle attenzioni delle donne, intente a preparare la neonata al suo primo bagno in un catino d'acqua (figg. 13-14). L'episodio appare realistico e quotidiano, intenso per la caratterizzazione e il dinamismo dei personaggi. Ogni scena è interpretata in modo realistico e umano piuttosto che storico, poichè l'evento divino viene immerso continuamente nella più pregnante realtà contemporanea. Si esalta la bellezza del luogo in cui avviene la nascita, un ambiente di una certa eleganza e decoro. Segue la scena della *Presentazione al Tempio* (parete ovest, prima lunetta). Anna e Gioacchino, accompagnata la figlia al tempio, la seguono con lo sguardo nell'atto di salire la gradinata che conduce al sommo sacerdote. La Vergine si accosta candidamente, con le mani giunte in segno di riverenza e devozione. Alcuni personaggi assistono alla scena, tra cui un giovane ammalato, sull'estrema destra. Il sacerdote, sfarzosamente vestito, è assistito da due fanciulli dalla bianca veste tipica dei chierichetti (figg. 15-16). Il terzo avvenimento della vita di Maria, lo *Sposalizio* (parete est, prima lunetta), assume valori corali da grande rappresentazione. Secondo quanto tramandato dai vangeli apocrifi, si illustra l'episodio delle nozze, con i due sposi davanti al sommo sacerdote. Giuseppe ha in mano la verga fiorita che lo ha rivelato come pretendente scelto da Dio, mentre il sacerdote gli presenta Maria quale sposa eletta tra le vergini. Il racconto viene svolto all'aperto, sulla scalinata che conduce al tempio, raffigurato alle spalle dei personaggi. Due gruppi di figure assistono all'evento: alla destra dei protagonisti ci sono alcuni giovani, i competitori di Giuseppe, a sinistra le vergini che accompagnano Maria come amiche in festa. Gli astanti, che sostano sotto il portico, contribuiscono a defini-

re la scena che appare affidata ad un equilibrato gioco di luce, fatto di sottili variazioni di colore e di ombre (figg. 17-18). Segue quindi la scena dell'*Annunciazione* (parete est, seconda lunetta). La Vergine viene rappresentata in un ambiente chiuso, forse l'interno di una chiesa, immersa nella preghiera inginocchiata sopra un banco. L'arcangelo Gabriele raffigurato con una candida veste e dal manto solare, si genuflette dinanzi a Maria; con la mano sinistra tiene un giglio, mentre alza la destra per accompagnare col gesto le sue parole. Le due figure appaiono legate concettualmente, la Madonna con gli occhi bassi si pone come una fanciulla timorosa e turbata, pur conservando un senso di gravità morale e un atteggiamento regale. Le colombe - alcune sul pavimento e la più importante in alto sopra le nuvole, dalla quale si dipartono dei raggi luminosi - alludono allo Spirito Santo mandato da Dio Padre (figg. 19-20). Segue il dipinto della *Visitazione* (parete est, terza lunetta), con la visita di Maria ad Elisabetta. L'incontro viene rappresentato con solennità: le due donne stanno l'una di fronte all'altra in conversazione mentre i rispettivi mariti sono loro vicini. Zaccaria accanto ad Elisabetta e Giuseppe, presentato nel momento del suo arrivo con un bastone in mano per indicare la sua provenienza da un viaggio. La scena si svolge all'aperto sulla soglia di casa, ove le due donne si salutano con tenero abbraccio. Elisabetta, in età avanzata, viene raffigurata in ginocchio in atto di devozione, Maria si piega verso di lei appoggiandole le mani sulle spalle. L'abbraccio sembra isolare le due donne dalla realtà terrena cui partecipano alcune figure femminili attente a conversare sull'ingresso di casa (figg. 21-22).

Sulla retrofacciata sopra il portale d'ingresso della chiesa, intorno al rosone, è affrescata l'*Adorazione dei Magi*. Si tratta di una vasta composizione, ben definita nei volumi e negli spazi che si svolge tutta in primo piano con un unico tempo di azione. A sinistra è la Sacra Famiglia ai piedi di un edificio antico in rovina di cui si scorgono la base della scalinata e le imponenti colonne. Giuseppe, in piedi, assiste in disparte all'evento, mentre Maria porge Gesù al primo dei Magi, un vecchio dai capelli e dalla carnagione bianca vestito di una tunica violetta e di un mantello giallo, che gli bacia teneramente il piedino. Gesù poggia sulle ginocchia materne in atto di benedire, mentre al di sopra, tra le nuvole, compaiono alcuni angeli. Sulla sinistra gli altri due re, sfarzosamente vestiti, porgono l'uno la mirra l'altro un turibolo e si avvicinano accompagnati da alcuni servitori che li aiutano a portare i doni. L'episodio è abilmente raffigurato nella grande lunetta, dove il rosone separa il gruppo della Sacra Famiglia e quello dei due Magi rimasti in disparte (fig. 23). L'ultimo dipinto nelle lunette della navata è l'immagine dell'*Immacolata* (parete ovest, terza lunetta). La Vergine viene presentata come una giovane fanciulla dal manto celeste con le mani giunte in preghiera sul petto. Sotto i suoi piedi sono dipinti, come di consueto, il crescente

di luna e un serpente dalla pelle verdastra al quale col piede destro essa schiaccia la testa che tiene in bocca la mela del peccato. Il giovane viso esprime la sua innocenza e santità, gli occhi sono rivolti verso il basso in segno di umiltà e il capo è circondato da una luminosa corona di stelle. Maria è avvolta dalla luce sopra una nuvola affollata da angioletti che la osservano gioiosi (figg. 24-25).

Altre due scene della vita di Maria appaiono nella zona absidale: l'*Assunzione* (fig. 26) nella lunetta e l'*Incoronazione* (fig. 27), nella volta. La Vergine è raffigurata nella parte superiore dell'affresco, sulle nuvole mentre viene trasportata dagli angeli. Al di sotto gli apostoli, disposti intorno al sepolcro vuoto, osservano la glorificazione di Maria assieme ad altri santi. La scena è composta da due campiture. In alto la Vergine sale immersa nella luce verso Dio Padre e allarga le braccia verso il cielo. In basso le massicce figure degli apostoli, colti nelle pose più diverse per lo stupore provato, sono raffigurati secondo un modello iconografico tradizionale e tipico del tardo Cinquecento.

L'*Incoronazione* costituisce la scena di maggior ampiezza nel ciclo degli episodi dedicati alla vita di Maria e viene qui presentata come l'episodio culminante del ciclo mariano. L'evento si svolge sulle nubi del cielo che viene illuminato da una pioggia di luce; con Maria che viene incoronata dalla Trinità, Cristo, Dio Padre e lo Spirito Santo sotto forma di colomba. È uno spettacolo grandioso che si svolge sulle nubi popolate da angeli, dagli apostoli e dagli eletti. Una luce tenue allenta ogni tensione plastica dei corpi e dei volumi che una scena così complessa potrebbe presentare, anche con l'utilizzo di una linea continua libera e fluida.

Completano il programma iconografico degli affreschi sei tele dipinte ad olio incastonate nel muro della volta e raffiguranti altrettanti angioletti che sostengono dei cartigli dotati di scritte (figg. 28-33). In ciascuna di esse è dipinto un trio di cherubini che recano in mano delle iscrizioni riferite ai temi delle lunette ispirati agli episodi principali della vita della Vergine: "IN LUCEM AUTEM AEDITUR IN DOMO PROBATA IOACHIN ATQUE AD TEMPLUM ADDUCITUR"; "BENEDICTA TU INTER MULIERES ET BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS TUI"; "NATIVITAS TUA EX SEMINE ABRAHAE ORTA DE TRIBU IUDA CLARA EX STIRPE DAVID"; "CONCEPTIO TUA DEI GENITRIX VIRGO GAUDIUM ANNUNTIAVIT UNIVERSO MUNDO"; "CUM ESSET DESPONSATA MATER IESU MARIA IOSEPH". In ogni tela si raffigurano gli angioletti in pose diverse, ripresi mentre si muovono in giocose rotazioni intorno alle iscrizioni dipinte su vari supporti: ora sopra un drappo, ora nelle pagine di un libro, in un cartiglio, su uno scudo ovale o rettangolare dagli spigoli arrotondati. Il punto di vista prospettico dal sotto in su, accentuato dalle cornici rilevate in marmo, crea quasi un'apertura nello spazio chiuso e misurato dell'ambiente, mentre la cromia è mantenuta su toni uniformi. La luce gioiosa, che caratterizza tutto il

soffitto, trova nelle tele con gli angeli una zona d'ombra. Un cielo dalle tonalità un po' cupe dove la luce si diffonde soffusa e uniforme o si riflette leggera nelle nubi grigiastre, crea quello spazio senza tempo e senza luogo dove possono apparire solo degli angeli¹⁰⁶.

Proprio questa capacità di sfruttare i giochi di luce attesta l'adesione dell'artista alla pittura veneta che permette di attenuare l'influsso della scuola tardo- manieristica dell'epoca.

Va infine ricordata la decorazione ad affresco dell'arco santo in cui campeggia lo stemma della Magnifica Comunità fiancheggiato da due massicce figure di angeli. Due giganteschi cartigli sono disposti separatamente alla base dell'arcata dipinta e recano delle scritte commemorative che ricordano la traslazione della sacra immagine della Madonna e la costruzione del santuario (figg. 9-10). A sinistra si legge: DUM PRECES HUIC DEIPARA VIRGINI FIDELIUM OBLATA REMOTE SUPRA HONEAM PRIUS SITA, EXAUDITA FUERE. POSTEA ACCLAMANTE BURGI POPULO PRO INNUMERIS GRATIJS ACCEPTIS, IMAGO HAC, UT PUBLICO DEVOTIONIS OBSEQUIO, MAGIS COLERETUR, ISTUC VISITATIONIS EIUS FESTO DEVOTE TRANSLATA EST. Il cartiglio di destra riporta: AD CUIUS HONOREM TEMPLUM HOC (DUM MISERICORDES SUOS OCULOS AD PIE POSTULATA QUOTIDIE CONVERTENDO, CLEMENTISSIME EXAUDIT) AB HAC BURGENSE UNIVERSITATE DEMISSE ERECTUM FUIT, ET EDIFICATUM. ANNO A PARTU VIRGINEO MDXXXIX.

Pur essendo l'opera maggiore e più estesa del Fiorentini, il ciclo decorativo di Onea, anche per la sua collocazione cronologica tarda, non può, restituire l'immagine totale dell'artista. Di Lorenzo Fiorentini si conserva, infatti, anche un certo numero di opere da cavalletto¹⁰⁷.

Prima di Onea, l'artista si cimentò come frescante nella decorazione pittori-

¹⁰⁶ Alcuni elementi decorativi ovali accompagnano lateralmente la disposizione delle tele e delle lunette affrescate in sintonia al tema mariano. Secondo una memoria del XIX secolo questi ovali raffiguravano in antico figure di santi. Rispettivamente sopra la scena della Concezione era dipinto S. Giovanni, sopra la Natività campeggiava S. Paolo, sopra la Presentazione S. Marco, sulla Visitazione S. Matteo, sull'Annunciazione S. Pietro e sopra lo Sposalizio S. Luca. ASPBr, Sottoserie I.18.3, fasc. 2.6, cc. n.n. (App. doc n. 112).

¹⁰⁷ La produzione artistica del pittore annovera vaste tele ad olio: le portelle dell'organo per la parrocchiale di Pergine del 1597 raffiguranti un'Annunciazione e la scala di Giacobbe; la pala con Madonna e i SS. Rocco e Antonio abate per la chiesa di S. Rocco a Borgo Valsugana del 1615; la pala del Beneficio di Welsperg per la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Cavalese del 1619; la tela della Crocefissione per il Convento dei Francescani di Pergine del 1623; la pala di S. Sisto per l'omo-

ca di una sala di palazzo Ceschi a Borgo Valsugana, eseguita nel terzo decennio del Seicento. Negli spicchi della volta a ombrello dello studiolo il Fiorentini realizzò figure allegoriche a monocromo delle sette arti liberali e della Medicina nonché personaggi importanti della cultura di indirizzo scientifico-filosofico (si riconoscono: Paulus de Castro, Ippocrate e Aristotele, Tolomeo e Tacito). Alla base della volta comparivano degli elementi decorativi che ritraevano delle teste classiche di imperatori viste di profilo e poste all'interno di alcuni tondi. Nelle pareti nord e sud sono raffigurate delle conchiglie aperte ove, dovevano comparire dei rilievi in stucco come quello che si osserva sopra l'entrata, con tre pile di libri che alludono all'utilizzo del locale, destinato a studio. Sono affreschi di buona fattura e qualità, che però non si svincolano da un manierismo colto di accento cinquecentesco.¹⁰⁸ Otto medaglioni incorniciano delicate figure femminili che vengono tracciate da una linea disegnativa rosso-sanguigna che ritrae con attenzione i diversi attributi che contraddistinguono le sette allegorie e la raffigurazione della Medicina: il serpente avvolto intorno al braccio di una giovane donna nella personificazione allegorica della retorica, i simboli zodiacali dell'astronomia, gli strumenti del disegno tecnico della geometria. I volti delle donne sono dipinti secondo i caratteri fisiognomici preferiti dall'artista attratto dai visi dolci, rotondi e incorniciati da accurate capigliature. Ogni immagine è accompagnata da uno sfondo paesaggistico del quale vengono accennati dei piccoli particolari (fig. 38).

Negli affreschi di Onea l'artista dimostra di aver assorbito, diversamente da palazzo Ceschi, alcune peculiarità della pittura veneta, ed in particolare la lezione luministica giocata nell'effetto illusionistico della volta ove il cielo aperto sfonda i confini architettonici dirigendosi in uno spazio infinito. Le figure, colte in ardite prospettive immerse nella luce solare, spaziano nell'aria. Le scene sono dense di corpi, stretti lungo le cornici con l'intenzione di creare animazione attorno al soggetto principale. Vediamo masse larghe e movimentate pur controllate e composte, mentre le scene appaiono unite da un legame che non è solo narrativo ma psicologico. Il colore fermo e limpido risplende nella vastità dei muri bianchi. Cromatismi plastici e luminosità si dilatano ammantando le forme, caratterizzandosi come elementi ricorrenti in tutto il

nima chiesa di Caldonazzo del 1631, la coeva *Madonna e i SS. Rocco, Sebastiano, Brigida e Fabiano* per la chiesa di S. Brigida a Roncegno, il *S. Girolamo* della cappella del monte nel convento dei Francescani di Borgo e la tela raffigurante una *Madonna dello Scapolare e S. Simone Stock* conservata nella cappella cimiteriale di Cavalese. L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., pp. 148-149.

¹⁰⁸ N. RASMO, *Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture*. Catalogo della mostra, Trento 1983, pp. 88-89. N. RASMO, *Storia dell'arte* cit., p. 318. E. MICH, *Fiorentini*, cit., p. 741.

ciclo iconografico. Gli affreschi di Onea sono, nello stile, assai distanti dai dipinti di soggetto sacro e dalle numerose pale d'altare ispirate alla pittura veneta. Vi si avverte l'influsso della pittura classicista emiliana, e forse romana, del Cinquecento e del principio del Seicento. Lorenzo Fiorentini può essersi ispirato per le sue composizioni, attraverso le stampe, a cicli mariani, o a singoli dipinti, raffiguranti episodi della vita di Maria; a temi iconografici, quindi, assai diffusi nella pittura religiosa dell'età della Controriforma.

La scena dell'*Annunciazione* si richiama, seppure in modo assai più sciolto e maturo, alla prima opera certa del Fiorentini, alle portelle dell'organo della parrocchiale di Pergine ove il pittore affrontò il medesimo tema. Il contratto, stipulato dal sindaco della chiesa parrocchiale e della Comunità, prevedeva l'esecuzione di quattro dipinti. Tra queste tele il giovane pittore raffigurò un'*Annunciazione* che presenta, nonostante lo stile impacciato, la medesima concezione stilistica dell'affresco mariano. La scena è divisa in due tele, l'una occupata dalla figura della Madonna colta in atto di orazione dinanzi a un libro e inginocchiata su di un banco di legno. Monumentale è lo spazio che la circonda: è all'interno di una chiesa di cui si scorgono le svettanti colonne e la cappella laterale ove nella semicupola appare la colomba dello Spirito Santo (figg. 34-35). La seconda tela, che ospita la figura dell'angelo, è interamente occupata da ampie nuvole fra cui si scorge l'arcangelo Gabriele contornato da numerose teste di cherubini sopra cui appare l'immagine di Dio Padre¹⁰⁹. Anche nell'affresco del santuario l'artista dimostra l'interesse verso realizzazioni intense di scene quotidiane che rendono l'evento evangelico quasi

¹⁰⁹ Nel 1597 venne iniziata nella parrocchiale di Pergine la costruzione dell'organo concluso nel mese di marzo di tre anni dopo. Si decise successivamente di procedere al suo abbellimento esteriore commissionando la decorazione dell'orchestra, la struttura lignea che conteneva l'organo e le portelle che erano adibite alla sua chiusura. La pittura delle portelle avrebbe dovuto essere compiuta entro la scadenza di un anno, esattamente nel giorno di S. Giovanni, nel mese di agosto del 1599, che tuttavia, non venne rispettata. Il lavoro fu terminato con ritardo e solamente il 21 giugno del 1600 si poté eseguire la stima dell'opera. Poiché nel contratto iniziale non venne fissata alcuna somma, le parti in causa decisero di accettare il compenso stabilito dai pittori della municipalità. Tra i periti che furono unanimemente nominati, spiccano i nomi di Martino Teofilo Polacco, noto pittore che operava presso il principe vescovo di Trento e Giona (talora Gionata) Schroner anch'egli pittore che lavorava nella zona di Rovereto. La stima da loro rilasciata fu autenticata dal notaio Andrea Leporini di Pergine. Per il lavoro, i materiali e i colori usati dal pittore fu pattuita la somma di duecento scudi in ragione di sette troni per ognuno. "Per il presente si notifica come ivi personalmente costituito Messer Michel Gentilini sindaco maggior della chiesa de Santa Maria de Perzine, il Spettabile Messer Martin Bianchetto sindaco della Magnifica comunità di Perzine, et il Nobile et magnifico signor Josefo Alberti, il Magnifico signor Mathio Hoffpergher, il Spettabile Messer Peter Pilher, l'Eggregio Messer Michel Lehener, l'Eggregio Messer Georgio Fitzer, Messer Odorico Spon et Messer Gioan Sorn, tutti consiglieri della Magnifica comunità, facendo per sè, et suoi successori, et per nome delli altri defficienti, considerata in prima per essi Signori la necessità di far

un episodio di vita vissuta. Le figure sono ferme, bloccate per sottolineare la ripresa e il riferimento alla realtà, allo studio grafico del disegno, in una fase oggettiva di studio preliminare alla pittura. Medesimo è il fare aperto e monumentale, la disposizione spaziosa delle figure, soprattutto dell'Angelo che appare inginocchiato nelle fumose nubi che occupano oltre metà dello spazio pittorico. Appare evidente che il ciclo pittorico di Onea rappresenta l'opera migliore di questo artista e senz'altro più matura sul piano stilistico.

L'affresco con l' *Adorazione dei Magi* bene esemplifica lo stile acquisito nella piena maturità dall'artista, particolarmente studiata e influenzato dalla pit-

depenzer le portelle dell'organo, et il pontesello, et le altre cose in esso necessarie, volendo, anzi desiderando dar opera, che sia fornita detta opera, giudicata et considerata l'oblation fatta per l'Eggregio Messer Stefano Fiorentino del Borgo di Valsugana fatta per nome de Messer Lorenzo suo figlio di pigliar detto assunto et concluder detta opera la qual conclusa essendo condegna, et meritevole al iudicio d'un perito in simil arte over dui da esser eletti per ambe le parti, cioè uno per parte di star al loro iudicio et diritto, et anco interlassar, et condonar ragnesi dieci del detto et iudicio, che si farà da essi homini, et danno, et concedono ampla authorità al predetto Messer Lorenzo presente, et tal carico accettante con presentia, et consenso del predetto suo padre a questo specialmente il predetto Messer Stefano per detto nome del detto suo figliolo promettendo et se obligando nelli suoi proprij beni che il predetto suo figliolo observerà iuxta la soprascripta oblation per ambi loro fatta, et la qual essi Signori consiglieri hanno accettado et promesso osserrar con promission et convention tra di loro espressamente fatta che havendo il predetto Messer Lorenzo finita, et conclusa detta opera di dipinger iuxta la designation che li sarà fatta dalli duoi predetti periti da esser eletti comunemente esso satisfarlo, et fargli il pagamento in duoi termini cio è la mità a Santo Andrea dell'anno 1598, et l'altra mità a Santo Zorzi dell'anno 1599, mentre però, et con protesto che esso Messer Lorenzo habbi da dar la detta opera da qua a Santo Giovanni di giugno del sudetto anno 1598, come ivi realmente esso Messer Lorenzo ha promesso di eseguir. Gaspare Lehener"

Archivio comunale di Pergine (PAC), V, c. 92r. L'intero documento è stato pubblicato in: N. FORENZA - L. LAZZERI, *Gli organi di Santa Maria*, cit., pp. 82-83; Cfr. P. DE ALESSANDRINI, *Memorie di Pergine*, cit., p. 95; T. V. BOTTEA, *Memorie di Pergine*, cit., pp. 88 e 95; S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., pp. 143-144; A. ZANETEL, *Dizionario biografico*, cit., p. 161; U. FRISANCO, *Le chiese di Pergine*, cit.

"In Christi Nomine Amen: Noi Martin Thoffillo pittore di Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo di Trento e Jonas Sthromar similmente pittore, et habitante in Roverè, ambi doi homeni elletti da la Magnifica Comunità di Pergine da una, et Messer Lorenzo Fiorentino del Borgo di Valsugana parimente pittore dall'altra; intendendo divenire ala nostra estimatione, detta, over dechiaratione sopra la differenza rimessaci per dette parti, in riveder, giudicar, et estimar l'opera, et spesa fatta per detto Messer Lorenzo in dipinger le portelle, osij quadri del organo esistente nella chiesa di Santa Maria di Pergine, onde vista l'authorità a noi per dette parti data, vista diligentemente detta opra, et considerato la quantità di colori in particular di quelli oltremarini, quali sono de fini, et finalmente visto quello che era da veder, et considerato quello era da considerar; dicemo, pronuntiamo, et giudichiamo ut intus, cioè che detta opera merita la summa de soldi 200, scudi docento in raggion de troni sette per scudo, et tanto per nostra conscientia la estimiamo, et giudichiamo con ogni miglior modo. Andrea Leporini"

PAC, Pergamene, V, c. 60r. cfr. N. FORENZA - L. LAZZERI, *Gli organi di Santa Maria*, cit., pp. 83 e 31. Nel 1980, secondo Forenza e Lazzeri, la quarta tela che completava le portelle dell'organo era in restauro. N. FORENZA - L. LAZZERI, *Gli organi di Santa Maria*, cit., p. 31 nota 22.

tura bassanesca e veronesiana a cui egli fece sempre riferimento, almeno nella prima parte della sua carriera. Nella rappresentazione sembra che il Fiorentini rifugga dalle scene troppo solenni. Il pittore ha ormai acquisito una propria individualità raffigurando la scena con un taglio fermo e una luce distesa. L'atmosfera non è più quella delle pale, l'ombra del volto della Vergine ha trasparenze tenerissime, il velo cade sul collo candido, Giuseppe è ripreso in un atteggiamento spontaneo, non più secondo un'impostazione solenne. Il cielo azzurro screziato dalle rosee nuvole fa da fondale a una scena complessa e studiata. Questa ampia composizione è piuttosto interessante anche per gli aspetti cromatici: il re più anziano nobilmente inginocchiato dinnanzi al Bambin Gesù ha un mantello doviziosamente ricamato in oro sullo sfondo arancio, il re moro che occupa la parte destra dell'affresco indossa una veste azzurra, cui contrasta il mantello violaceo, mentre il terzo re indossa un abito verde smeraldo¹¹⁰.

Le lunette con la *Natività*, la *Presentazione al Tempio* e lo *Sposalizio* mostrano la medesima prospettiva corretta dello spazio entro architetture semplici e spoglie. Le figure sono colte in atteggiamenti diversi e la varietà dei gesti e delle posture imprime un movimento contenuto alle composizioni. Una luminosa atmosfera avvolge le figure chiuse ciascuna nella propria dignità semplice e austera. Medesima è la gamma cromatica che accomuna le scene rappresentate giocata su toni chiari, freschi e luminosi. La *Natività*, con diverse figure di donne disposte attorno a Maria bambina in atteggiamento materno, ricorda lo stesso tema affrescato da Guido Reni nella cappella del Palazzo del Quirinale (1610).

La *Presentazione al Tempio* impostata sulla scalinata ripresa diagonalmente su cui sono disposte le sagome dei personaggi ricorda l'inserimento, frequente nella pittura dei Bassano, di figure secondarie e caratteristiche come lo zoppo seduto alla estrema destra della scena. Nello *Sposalizio* i colori sono scalati dal viola e dall'arancio della veste di S. Giuseppe, il promesso sposo, all'abito rosso e azzurro della Vergine. Ogni cosa è stagliata e delimitata dal colore che le è proprio e col quale finisce per identificarsi. Il pittore stende i colori all'interno dei contorni così sottilmente incisi: i panni bianchi vicino ai viola e agli azzurri, l'architettura caratterizzata dalla grigia pietra e dagli intarsi marmorizzati. Questi elementi fanno di questa pittura una sorta di intarsio e costituiscono un richiamo a certe forme maturate nell'opera bassanesca senza subire l'influsso delle figure allungate del Parmigianino.

Anche nelle scene di carattere più dottrinale come l'*Immacolata*, l'*Assunzio-*

¹¹⁰ Dal dipinto sul resto di una pietra in basso, si legge la scritta N.S.P. 1768. Si può ragionevolmente supporre che l'affresco sia stato oggetto di restauro o di una ripresa in talune parti in tale data.

ne e l'*Incoronazione* la pennellata è sempre custodita, nitida, mai liberata dalla soggezione del disegno. La preoccupazione della forma non è, tuttavia, dominante tanto da offuscare la chiarezza del soggetto, ogni particolare mantiene intatto il suo potere cromatico. Questi motivi, talora addensati, non possono non rammentare la presenza di taluni richiami bassaneschi anche se questi risultano più evidenti nelle opere da cavalletto dell'artista. Le forme distese con fermezza di smalto entro i limiti dei contorni segnati con rigore non giungono mai a eliminare il disegno che la pittura bassanese nella fase più matura tenderà a dissimulare. La pennellata rimane squillante, il colore è esaltato attraverso il vicendevole influsso delle larghe e intense zone di colore. L'applicazione di questo principio comporta la conseguente scarsità del chiaroscuro tonale. La profondità, la lontananza sono date dalle zone di colore disposte in campiture messe una accanto all'altra.

Un cromatismo più bassanese si percepisce, invece, nelle pale d'altare dipinte dall'artista. Si ravvisa in esse l'uso specifico del pigmento cromatico ispirato alla pittura veneta, accompagnato da un sottile gioco di mezze tinte e velature. Si pensi ad esempio alla tela di *S. Sisto* a Caldonazzo che venne eseguita nel 1631¹¹¹. La Madonna, rappresentata sopra le nuvole con in grembo Gesù benedicente, è attorniata da angeli dipinti con insolita monumentalità e una certa goffaggine. In basso i santi Rocco, Sebastiano, Borromeo, Francesco e Sisto sono colti in umile contemplazione e preghiera. Si riscontrano affinità stilistiche con altre opere del Fiorentini particolarmente evidenti nel dolce volto della Vergine e nel raffronto delle parti inferiori specificatamente nell'uso di tipologie manieristiche ricorrenti nella rappresentazione di figure di santi. Il Fiorentini sembra ubbidire ad una consuetudine, largamente perseguita dalla scuola bassanese, dove la collocazione di figure intercambiabili fra loro, costituiva una sorta di campionario di modelli cui riferirsi. Ogni figura è caratterizzata da una volumetria che viene suggerita dai diversi accostamenti cromatici con il quale ogni singolo elemento viene individuato.

La cromia incastonata nella linea disegnativa è evidente anche nella *pala del Beneficio di Welsberg* dipinta per la Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Cavalese. In essa la Madonna, raffigurata in alto su di un tappeto di nuvole ove si affacciano teste di cherubini, sorregge il Gesù Bambino benedicente. Al di sotto

¹¹¹ L'opera esprimeva il voto per la gratitudine dell'intera giurisdizione offerto in prima persona dal conte Osvaldo III Trapp e dalla moglie Isabella Lodron per lo scampato pericolo di peste. Una tavola commemorativa posta dietro all'altare ricorda i committenti. L. BRIDA, *La parrocchiale di S. Sisto a Caldonazzo*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. II, LX 1981, pp. 59-60. Cfr E. CHINI, *La pittura in Trentino e in Alto Adige nel Seicento*, in M. GREGORI - E. SCHLEIER (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1989, p. 147; L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., pp. 148-149.

tre maestosi santi, posti all'estremità del quadro, paiono a malapena contenuti nello spazio circoscritto della cornice e l'imponenza dei personaggi sacri è accentuata dal verticalismo della pala. Le teste sono rese con tocchi pittorici di liquide pennellate che conferiscono all'insieme un senso di vibrazione atmosferica. C'è una grande naturalezza nella rappresentazione dei tre santi: Barbara attenta ad osservare la torre su cui campeggia lo stemma della famiglia Welsberg, Rocco dallo sguardo assorto, mentre solo Fabiano sembra accorgersi della sacra apparizione attorniata da un alone di luce. In questa pala viene ripreso in modo più preciso il dato tecnico-linguistico di ascendenza dapontiana, ravvisabile in una evidente attenzione per l'elemento grafico. Ogni particolare è disegnato con estrema cura come il copricapo di S. Fabiano impreziosito da pietre e da una minuta lavorazione; il delicato ricamo della veste e la bordatura del manto, chiuso da un fermaglio doviziosamente raffigurato. Ciascun elemento è dipinto come un dato realistico ma pur aderendo a questo carattere manieristico il Fiorentini non raggiunse mai l'estrema libertà proposta dal Bassano.

La maturità artistica condusse l'artista alla decorazione mariana di Onea con aumentata solidità e la tendenza ad allargare le figure per riempire lo spazio dipinto. E' presente, nondimeno, una sensibilità per il movimento sebbene implicito nei gesti. Contrasti di luce e ombra adoperati con una certa fluidità impediscono di avvertire troppo direttamente il peso delle forme. I colori accompagnano questo sottile gioco di luce a cui non è permesso di stabilizzarsi entro le forme dipinte fino al punto da contribuire alla loro definizione. La gamma cromatica risulta personalizzata nella sua concentrazione e intensità capace di suggerire la morbidezza delle stoffe o il velluto degli incarnati.

La vasta scena dell'*Incoronazione* presenta uno stile più impacciato, la modellatura è particolarmente compatta, il colore corposo e l'isolamento di massicce figure distanzia questa raffigurazione dal resto del ciclo affresco. Si percepisce nella decorazione della volta la presenza di mani diverse e di aiuti da parte di pittori della cerchia che gravitava intorno al Fiorentini. In essa la distribuzione della luce tende ad appiattire le forme che non risultano differenziate da un netto contrasto: le figure sono disposte in primo piano con una quasi totale assenza di profondità. Non si esclude che la goffaggine di molte figure dipenda da rifacimenti effettuati in occasione di vecchi restauri¹¹².

Le sei tele ad olio che ornano la volta della chiesa, raffiguranti dei putti in

¹¹² Al 27 luglio 1932 risale l'autorizzazione del Soprintendente G. Gerola ad alcuni lavori di restauro riferiti alla chiesa, agli affreschi e in particolare alla volta absidale. Presso l'archivio del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento è conservata una lettera datata 21 luglio 1932 in cui l'arciprete di Borgo rammenta il cattivo stato dell'avvolto in questione.

volò, sono dipinte con semplicità di invenzione, lontane dagli impacci delle giovanili soluzioni figurali, in cui vengono isolati sfondi profondi con una apprezzabile libertà pittorica. Il giocoso volteggiare dei putti nella luce tersa e fredda fu un motivo presente frequentemente nell'opera del Fiorentini fin dalla prima gioventù. In questo senso va menzionata l'opera più conosciuta dell'artista eseguita per la chiesa di S. Rocco a Borgo Valsugana nel 1615. La pala raffigura una *Madonna col Bambino, i Santi Rocco e Antonio* Abate ritratti in primo piano e, sullo sfondo, una veduta del paese natale dell'artista. In dipinto è composto da due scene: nella zona superiore viene raffigurata la Vergine che sostiene premurosamente il Bambino, il quale ritto in piedi sulle sue ginocchia, l'abbraccia teneramente da un lato. La Madonna volge lo sguardo verso il basso, seduta sulle nuvole popolate da due folti gruppi di angeli musicanti che si dispongono ai lati. Sotto i piedi della Vergine è dipinto un gioioso e raffinato volteggio di quattro puttini che, ripresi secondo angolazioni diverse, vivacizzano la presenza della divinità. Nella parte sottostante i SS. Rocco e Antonio, raffigurati con una certa monumentalità ai bordi della tela, contemplano la miracolosa apparizione (fig. 36). Il cromatismo del dipinto è dominato da timbri vibranti nel verde e nell'azzurro in un'atmosfera livida e tersa. L'adesione alle tinte fredde e smaltate rappresenta un'ulteriore conferma dello stile d'apontiano cui il pittore si ispirò. Questa pala è considerata una delle opere più riuscite del pittore per la buona composizione, la densa pennellata e la resa del paesaggio sullo sfondo la cui gamma cromatica ricalca un'evidente ascendenza bassanesca. In Valsugana, infatti, nel corso del Seicento si era formata una tradizione locale legata al vicino ambiente veneto ma di cui risulta difficoltosa una puntuale ricostruzione per la scomparsa di molte opere d'artenonché della loro documentazione¹¹³.

Il Fiorentini durante tutto il suo percorso stilistico continua a guardare con molta attenzione alla verità umana esplorata alla luce di una religiosità limpida e austera. L'armonia compositiva, che rimane liberata da ogni elemento architettonico condizionante, crea un'atmosfera di assorta contemplazione, fondata su un rimando sapiente di gesti e di atteggiamenti dei personaggi e principalmente sulla forza organizzatrice di tutta la composizione. I quadri hanno poche figure che non vengono mai stipate l'una accanto all'altra ed hanno uno sviluppo tranquillo e completo nello spazio. Non manca nella pittura dell'artista un certo compiacimento percepibile nella dovizia di taluni particolari: il ciuffo d'erba, i pizzici ricamati delle vesti, gli orli lavorati, le spille e i bottoni degli abiti. Nei volti questa ricercatezza si allenta lasciando il posto a una

¹¹³ N. RASMO, *Storia dell'arte*, cit., p. 318.

ritrattistica meno preoccupata di fissare oggettivamente i tratti individuali e presentare un'ideale di esistenza contemplativa.

La decorazione del ciclo mariano di Onea quale ultima opera del Fiorentini conserva il medesimo sentimento pacato, dimesso e silenzioso della fase giovanile dell'artista lontano dalle rappresentazioni drammatiche e commosse presenti in alcune tele come quella della Crocifissione che egli dipinse nella fase matura della sua produzione firmata e datata nel 1623, conservata nel Convento dei Frati Minori di Pergine Valsugana (fig. 37)¹¹⁴. Non esiste più il clima caratterizzato dalla accentuata frontalità della visione resa facile dall'utilizzo di poche figure poste sotto la croce. Evidente è la possibilità di decidere in favore di un effetto di semplice monumentalità il cui effetto è aumentato da una maggiore intensità del colorito. Il gruppo delle figure ai piedi della croce si caratterizzava per i gesti misurati e la compostezza dalla quale si percepisce, tuttavia, la sofferenza provata dai personaggi. Siamo di fronte ad un clima meno sereno che caratterizza in genere le opere del Fiorentini, l'atmosfera è più pesante ed investe con un cielo minaccioso il paesaggio in lontananza. Un leggero spiraglio di luce stempera la tensione di quei sentimenti in una rassegnata coscienza della realtà. La Vergine osserva il Figlio in atteggiamento di rassegnazione di fronte al tragico evento. Lampi di luce nelle lacrime e nel velo di Maria, come nei riflessi dorati dei capelli della Maddalena, si affiancano a tonalità cupe e meno consuete, soprattutto nelle zone d'ombra. Nel dipinto si ravvisano i sintomi di un progressivo mutamento stilistico soprattutto nella rigidità delle figure e nel maggiore uso di tonalità metalliche nella tavolozza¹¹⁵. Sembra che il Fiorentini guardasse con estremo interesse alle nuove ricerche luministiche e a certe soluzioni formali d'ispirazione paesistica pastorale realizzate da Jacopo Bassano e dalla sua bottega¹¹⁶. Nell'ultima opera, il ciclo di Onea, il Fiorentini lascia trasparire l'animo sereno di un'artista, che dopo aver attraversato una fase pittorica caratterizzata da un segno drammatico offre una visione più contemplativa e meditata delle cose.

¹¹⁴ L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., p. 148-149.

¹¹⁵ L. CALZONA, *Fiorentini*, cit., pp. 148-149.

¹¹⁶ Cfr nota 87.

III. IL SANTUARIO NEI SECOLI XVII E XVIII

Il Beneficio Semperpergher

A partire dagli anni quaranta del XVII secolo il santuario di Onea dimostrò di essere entrato appieno nel contesto della dinamica socio-economica del paese, ponendosi spesso come oggetto di transazioni di una certa entità ed altrettanto spesso destinatario di lasciti e donazioni talvolta consistenti.

In questo periodo, inoltre, il santuario fu al centro di un considerevole contrasto tra il vescovo di Feltre e la Magnifica Comunità di Borgo, che era responsabile della gestione, della manutenzione e del controllo della chiesa fin dalla sua costruzione. Dopo la visita pastorale del 27 maggio 1642, il vescovo Zerbino Lugo stabilì che non fosse concesso ad alcun sacerdote di celebrare messa ad Onea senza il consenso dell'arciprete. Per mancata osservanza si sarebbe dovuto pagare una lira entro gli otto giorni successivi, pena la sospensione e la privazione dell'ufficio¹¹⁷. L'ordine doveva apparire su una tavoletta affissa nella chiesa. Spettava, inoltre, all'arciprete compilare un inventario dei mobili e delle suppellettili del santuario, premurandosi di consegnare copia all'ufficio episcopale e al custode della chiesa. Riguardo a tale questione il Morizzo precisa che tutti i sacerdoti curati avrebbero dovuto presentare, entro quindici giorni dalla visita pastorale, gli inventari delle loro chiese nonchè attenersi al divieto di celebrare messa nel santuario di Onea nei giorni festivi, escluse le feste che si potevano osservare per voto¹¹⁸.

Da una fonte di poco successiva alla visita pastorale si rileva che la Magnifica Comunità, appellandosi alle normative stabilite dalle visite passate, non riteneva corrette le nuove disposizioni del vescovo¹¹⁹. La Comunità non si ritenne obbligata a presentare alcun inventario a Feltre se non per libera scelta e precauzione, come di consueto. La richiesta vescovile poneva quindi un obbligo che superava le disposizioni che la Comunità doveva osservare come specificato nei capitoli di fondazione. Non si poteva inoltre pretendere dall'arciprete la licenza per celebrare nel santuario. All'ufficio episcopale spettava

¹¹⁷ AVF, "*Liber visitationis*" del vescovo Zerbino Lugo, cc. 72v-73r. (App. doc. n. 40). ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 41).

¹¹⁸ TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., anno 1643.

¹¹⁹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 42).

tava solamente il compito di sorvegliare la buona decenza e l'ornamento della chiesa. Drastiche furono le risoluzioni del vescovo che arrivò a interdire l'arciprete per aver disobbedito agli ordini. Il Comune richiese anche l'intervento dell'arciduchessa d'Austria per intercessione di monsignor Gianettini. Tuttavia prevalse la volontà del vescovo al quale si dovevano pertanto presentare tutti gli inventari ritenuti necessari per la cura e la vigilanza pastorale. In seguito, fu inviato a Feltre in rappresentanza della Comunità Giorgio Fusio, avvocato di Borgo e vicario di Telvana, per richiedere al vescovo il tempo necessario all'arciprete per compilare gli inventari, revocando l'editto minatorio verso i sacerdoti del paese circa la celebrazione nella chiesa di Onea¹²⁰.

La Magnifica Comunità, costretta a piegarsi al volere del vescovo, inviò il 28 aprile 1643 una lettera in cui richiedeva delle risoluzioni per rimediare alla loro inadempienza. Nel caso di mancata risposta i sindaci si sarebbero rivolti nuovamente all'arciduchessa d'Austria nonché direttamente al patriarca d'Aquileia¹²¹. La questione venne risolta senza altre controversie. Fu questo l'unico screzio tra la sede episcopale di Feltre e il santuario di Onea attestato dai documenti a testimonianza del completo inserimento della chiesa nella vita religiosa dell'epoca.

Mentre il complesso del santuario era ormai delineato, a pochi anni dalla conclusione dei lavori della fabbrica si assistette ad un ulteriore ornamento della chiesa, all'edificio completo di presbiterio, coro e navata, vennero aggiunti nelle cappelle laterali due altari.

La visita pastorale del maggio 1642 informava che la chiesa era dotata di un solo altare, portatile e non ancora consacrato, posto sotto il venerato affresco con la Madonna ed il Bambino. In una cassa collocata dietro l'altare erano conservate le suppellettili necessarie per la celebrazione. Solamente il coro che accoglieva l'altare aveva un soffitto a volta come il resto della chiesa ed era dotata di pavimentazione.¹²²

Intorno alla metà del secolo la devozione da parte di personalità benestanti e l'afflusso sempre più consistente di fedeli, incrementò notevolmente i doni e le offerte al santuario.

Tra le elargizioni più significative va ricordata quella di Francesco Semperpergher, appartenente ad una famiglia agiata del paese. Di origine tedesca ma stabilitasi a Borgo ormai da diversi anni, la famiglia venne segnalata

¹²⁰ TFBSB, M. MORIZZO, *Cronaca*, cit., anno 1643.

¹²¹ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n. 43).

¹²² AVF, "*Liber visitationis*" del vescovo Zerbino Lugo, cc. 72v-73r. (App. doc. n. 40).

per il possesso di un'osteria che all'epoca denotava il raggiungimento di una buona posizione economica all'interno della società.

Il notaio Lorenzo Fiorentini in data 5 dicembre 1655 roga un atto nel quale Dominus Franciscus filius quondam Domini Leonardi Semperpergher Burgi trovandosi a letto sano di mente ma colpito da una grave malattia, decide di revocare un suo testamento compilato in precedenza¹²³. Nel nuovo atto fissa una degna celebrazione del suo funerale, secondo il proprio stato sociale, nonché vari legati con relative quote da investire; dispone inoltre di erigere un nuovo altare nella chiesa della Madonna di Onea. L'altare deve essere eretto "verso sera", a destra dell'altare maggiore (entrando nel santuario), dotato di arredi, di ornamenti e di una pala di legno dorata a quadro "pictura" raffigurante Nostro Signore Gesù Cristo morente in croce con ai piedi Maria, San Giovanni e Santa Maria Maddalena. Deve inoltre comparire, come di consueto, l'insegna della famiglia del testatore. Per la costruzione dell'altare e dei suoi paramenti si devono spendere almeno cinquecento ragnesi. Tale atto testamentario conferisce al santuario una donazione significativa: la dotazione di una cappella laterale con relativo altare.

Nello stesso santuario, legato all'altare predetto, il Semperpergher ordina di fondare un beneficio per assicurare l'ufficio di un idoneo sacerdote, obbligato a celebrare settimanalmente cinque messe in suffragio dell'anima del testatore e dei suoi predecessori. Dispone che tale sacerdote debba solennizzare con la santa messa tutte le feste di precetto nella chiesa di San Lorenzo dell'ospitale, che vanno computate nel conto delle cinque messe settimanali sopradette. Le rimanenti devono essere celebrate nella chiesa di Onea. Viene istituito un capitale di duemila ragnesi per far fronte all'assegnazione del salario di centoquaranta ragnesi al sacerdote, il cui prestito comporta un interesse pari al sette per cento. Detto interesse consente di pagare regolarmente il beneficiato. Il testatore indica come primo beneficiato il reverendo Sebastiano Tessari, allora cappellano di Borgo, a condizione che si liberi da tale ufficio lasciando, tuttavia, il diritto di scegliere il sacerdote alla Magnifica Comunità che sarebbe stata ritenuta responsabile dell'osservanza degli obblighi derivati dalla fondazione del beneficio. Al beneficiato e ai suoi successori il testatore lascia alcuni beni, tra cui una parte della sua casa, compresi il portico e due avvolti come abitazione. I successori del testatore devono impegnarsi a mantenere il nuovo altare per quanto riguarda gli ornamenti e i paramenti necessari, come candele, lampade e olio. Alla sua morte devono essere celebrate le messe predette, anche se l'altare in questione non è stato ancora costruito. Dopo aver nominato come erede universale dei suoi beni, la

¹²³ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 54).

figlia naturale di nome Anna Caterina, il Semperpergher stabilisce che, nel caso ella muoia senza figli, la metà dell'intera parte spettante ai successori sia destinata al beneficio della chiesa di Onea e all'altare ivi costruito.

Due anni dopo, nel 1657 (26 settembre) Francesco Semperpergher sottoscrive un codicillo di modifica al suo testamento¹²⁴. Essendo nel frattempo morto Lorenzo Fiorentini, elegge come nuovo esecutore testamentario Giacomo Sardagna, arciprete della chiesa di S. Maria di Borgo. Esonera la Magnifica Comunità da ogni responsabilità circa il Beneficio lasciando la nomina del sacerdote officiante nonché la cura dell'altare, il mantenimento e l'adempimento del legato, al sopracitato arciprete e ai suoi successori. Infine, se dopo la sua morte il testatore non ha fatto costruire l'altare, come era sua intenzione, l'arciprete Sardagna ha completa autorità di farlo costruire anche nel luogo e nella chiesa che ritiene più idonea. In un documento datato 2 aprile 1666 si apprende, infine, che le disposizioni testamentarie furono motivo di contenzioso e occorsero diversi anni perchè fossero adempiute¹²⁵.

¹²⁴ ASPBr, Sottoserie 19.3, fasc. 3.1, cc. n.n. (App. doc. n. 56).

¹²⁵ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 59). In uno scritto dell'8 aprile 1669 si trova riferimento ad un atto stipulato il 9 giugno del 1662 da Paris Antonio Perizzone, notaio e cancelliere della giurisdizione di Telvana, in cui i commissari ed esecutori testamentari, tra i quali compariva l'arciprete Sardagna, dichiaravano di aver consegnato duemila ragnesi al beneficiato, secondo la volontà di Semperpergher¹²⁴. Mancando al raggiungimento di tale somma duecentoottantasette ragnesi e tre troni, i commissari si preoccuparono di indicare i beni non ancora consegnati, stabilendo, ad esempio, di dare cento ragnesi a messer Giovan Maria Caurainer di Roncegno per un campo arativo e un vigneto di cinque staia in quel luogo. Il signor Acquistapace, essendo marito di Anna Caterina e padre degli eredi successori, non lasciò mai al beneficiato Sebastiano Tessari i beni a lui spettanti, impossessandosi di buona parte del capitale. Richiamato a giudizio, l'Acquistapace si difese offrendo altri beni dell'eredità. Gli esecutori testamentari decisero di mantenere il numero delle messe secondo il volere del testatore, conferendo i dovuti beni ai legati pii, assumendo la piena autorità come appare nella sentenza del 20 aprile 1669 che porta anche la firma dal capitano Roveretti. Ulteriori attriti sorsero con il nuovo curatore degli eredi Semperpergher, Giuseppe Dordi, il quale non riteneva necessaria un'altra assegnazione dei beni, fermamente voluta dagli esecutori testamentari. Il 29 marzo di quell'anno, nel castello di Telvana, vennero ascoltate le parti in causa e il capitano Roveretti dispose un'altra assegnazione al beneficio, in virtù della indiscutibile autorità dei commissari. Alla presenza del curatore Dordi e degli esecutori, furono stimati gli altri beni dell'eredità e consegnati all'arciprete per un valore di duemila e ottantacinque ragnesi. I commissari avevano l'obbligo di mantenere i predetti beni e di far osservare le ultime volontà del testatore in qualunque condizione di lite e di pace, pena il pagamento dei danni subiti. Essi si preoccuparono di soddisfare anche la richiesta della costruzione dell'altare nella chiesa di Onea di cui gli eredi Semperpergher avrebbero dovuto curare tanto gli ornamenti che i paramenti. Disposero così, a nome del defunto, una dote per la manutenzione dell'altare, consistente in un appezzamento di terreno allora noto come "Prato alle Prae", confinante, in ogni sua parte, con le proprietà del comune di Borgo. Con il godimento di tale bene doveva essere garantito ad eternum quanto sarebbe stato necessario per l'altare. Qualora tale donazione non fosse risultata sufficiente, si sarebbe usufruito di altri beni il cui inventario era stato compilato dopo la morte del testatore. ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 60).

Il 24 gennaio 1697 l'arciprete Giacomo Vinciguerra dispose una nuova locazione del beneficio, consegnato poi al prete Pietro Marzari, il quale giurò solennemente di rispettare le condizioni ivi esplicate¹²⁶. Accettare il beneficio comportava l'obbligo di rispettare diligentemente le funzioni ecclesiastiche del paese di Borgo e, soprattutto, di non partecipare con alcuna benedizione a pratiche sacrileghe. Benchè la locazione concessa avesse una durata di tre anni, l'arciprete poteva sospendere, secondo il suo libero arbitrio, il beneficiato in qualsiasi momento, obbligandolo ad accontentarsi dell'usufrutto accumulato fino ad allora.

Tre anni dopo, la locazione venne rinnovata al Marzari¹²⁷, mentre nel 1718 la cappellania di Onea venne trasferita dall'arciprete Stefanini a Don Giacomo Antonio Fezzi, il quale si impegnò di curare il servizio del coro e la dottrina cristiana. Solamente un anno dopo la cappellania risulta ulteriormente assegnata, facendo supporre l'insorgere di qualche problema con il precedente beneficiato¹²⁸. Infatti, il 30 settembre del 1719 l'arciprete Don Fortunato Ceschi di Santa Croce concede il Beneficio Semperpergher al cugino Vittorio Ceschi, che promette di celebrare le cinque messe dinnanzi all'altare del Santo Crocefisso, secondo la volontà del testatore¹²⁹.

Fra l'alternarsi delle successioni che seguirono nel corso degli anni, nella documentazione riferita al beneficio va ricordata l'assegnazione fatta da Sigismondo Ceschi il 19 settembre 1730¹³⁰; nella quale sono attentamente annotate le condizioni da osservare per coloro che accettano l'onere relativo al santuario di Onea. Tra esse va menzionato l'obbligo della vedova Aquistapace, erede Semperpergher, di provvedere alle cose necessarie per l'altare di famiglia, nonché l'ordine per il beneficiato di essere assistito nella cura delle anime da un cappellano, di insegnare la corretta dottrina e di intervenire alle Congregazioni e alle processioni. Il beneficio doveva essere mantenuto in buono stato, dovendo all'occorrenza piantare delle nuove vigne, per le quali venivano versati all'arciprete sedici troni all'anno.

Si rammenta, infine, la difficile concessione del 29 ottobre 1755, in seguito alla quale il beneficio rimase vacante per molti anni¹³¹. L'arciprete, al quale spettava

¹²⁶ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 69).

¹²⁷ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 72).

¹²⁸ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 76).

¹²⁹ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n. (App. doc. n. 77). I citati personaggi Ceschi appartenevano a una nobile famiglia che abitava a Borgo Valsugana grazie alla quale, soprattutto per desiderio del barone Sigismondo, venne costruito il convento dei Padri Francescani ora delle Clarisse.

¹³⁰ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc.4.1., cc. n.n. (App. doc. n. 79).

¹³¹ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc.4.1., cc. n.n. (App. doc. n.82).

tava di eleggere il beneficiato, intendeva promuovere agli ordini sacri con effetto immediato, il nuovo detentore della cappellania, allora solamente chierico. Dovendo a tal fine assicurarsi il benessere del vescovo, l'assegnazione risultò sospesa per cinque anni. Nel frattempo, sia l'arciprete Ceschi che il vescovo di Feltre Giovanni Battista Bortoli (che aveva approvato la scelta dell'arciprete di Borgo e dato il via al chierico perché potesse ricevere gli ordini sacri), erano deceduti. Al nuovo arciprete erano frattanto sorti dubbi sulla legittimità del novello sacerdote Sette di continuare a mantenere la cappellania di Onea, cioè il beneficio *Semperpergher*. Si consultò quindi con il nuovo vescovo di Feltre Andrea Minucci (1757 - 1779), il quale, in base alla disposizione testamentaria e all'approvazione del precedente decreto vescovile, concesse la cappellania manuale, non trovando alcun motivo di privare di tale beneficio Giovanni Battista Sette¹³².

Le cappelle laterali

Un tempo il santuario custodiva due preziosi altari, ora perduti, dotati di pale dipinte e risalenti alla seconda metà del XVII secolo. La cappella laterale destra ospitava un altare con un dipinto raffigurante la Crocifissione, quella sinistra esponeva un altare con la pala di S. Girolamo.

Entrambi gli altari furono costruiti per desiderio testamentario di due personaggi distintivi per la loro devozione.

L'altare del Crocifisso fu eretto, come si disse, per volere del defunto Francesco *Semperpergher*.¹³³ Nella visita pastorale dell'11 maggio 1665 si fa menzione dell'altare da costruire secondo il legato testamentario del *Semperpergher* che doveva ospitare una pala dorata dipinta e contrassegnata dallo stemma di famiglia¹³⁴. L'altare del Crocifisso veniva mantenuto da Prospero Fezzi, erede dell'Aquistapace, marito di Anna Caterina *Semperpergher*. Secondo il beneficio fondato dal testatore si dovevano celebrare su tale altare cinque messe in settimana¹³⁵.

¹³² Il 3 marzo 1756 il chierico Giovanni Battista Sette accettò la capellania di Onea. ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1., cc. n.n. (App. doc. n.87).

¹³³ ASPBr, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1., cc. n.n. (App. doc. n. 60); Sottoserie 19.3, fasc. 3.5, cc. n.n. (App. doc. n. 54) Cfr. nota 122. TFBSB, M. MORIZZO, Cronaca, cit., anno 1655.

¹³⁴ AVF, "*Liber visitationis*" del vescovo Bartolomeo Gera, cc. 25r (App. doc. n. 58).

¹³⁵ ASPBr, Sottoserie 18.8, fasc. 1.1, cc. n.n. (App. doc. 59).

Il secondo altare fu eretto per volere testamentario di Girolamo Bertondelli un noto personaggio di Borgo¹³⁶. Il 4 maggio 1695 il vescovo Antonio Pulcenigo concedette agli eredi del defunto di costruire una seconda cappella ed un altare nel santuario della Beata Vergine di Onea. Prima di concedere la licenza per dare inizio ai lavori il vescovo stabilì che gli eredi destinassero una somma di denaro per provvedere al mantenimento degli arredi necessari per la celebrazione¹³⁷.

Un'iscrizione murata dietro l'altare maggiore, commissionata da Giovanni Paolo Carlo Ippoliti, ricorda la donazione del Bertondelli:

D.O.M. DOQUE HIERONYMO ECCLESIAE DOCTORI MAXIMO/
HIERONYMUS BERTONDELLI PHISICUS MEDICUS DOCTOR
EQUES/
AURATUS HOC OPUS EX TESTAMENTO FA=
CIENDUM LEGAVIT. IOANNIS PAULUS CAROLUS HIPO=
LITI I. U. D. HAERES PERFE=
CIT ANNO/
MDCXCV./

La prima visita pastorale che menziona la presenza degli altari laterali ad Onea risale al 9 maggio 1726: "si visitava la chiesa della Madonna di Onea, nella quale, oltre il maggiore, vi erano anche gli altari laterali del S. Crocifisso e di S. Gerolamo"¹³⁸. Gli altari laterali vengono in seguito ricordati in tutte le visite vescovili.

Soltanto nel 1912 il vescovo Celestino Endrici informa che le cappelle ospitavano in luogo degli altari laterali due mensole con un crocifisso ed un quadro del Transito di S. Giuseppe¹³⁹. Attualmente la cappella laterale destra ospita un dipinto di epoca recente raffigurante una Pietà, mentre quella di sinistra espone un'immagine di S. Antonio del XX secolo su una mensola lignea.

¹³⁶ Girolamo Bertondelli (2 gennaio 1607 - 24 giugno 1692), uomo di grande erudizione e statura morale, fu uno stimato dottore e diligente provveditore alla sanità pubblica, ricoprì onestamente la carica di sindaco nel suo paese nel 1632-1650 e 1655. Rimasto vedovo ottenne il benessere dal Papa di farsi sacerdote. Promosse varie iniziative in campo religioso e fu apprezzato anche per le sue doti di scrittore. Cfr. A. COSTA, *La pieve*, cit., p. 325 nota 2; A. COSTA, *Ausugum*, cit., pp. 91-106.

¹³⁷ Biblioteca comunale di Trento (BCT), 1695 maggio 4, Ms. 5391/15. (App. doc. n.68).

¹³⁸ AVF, "*Liber visitationis*" del vescovo Pier Maria Suares: 1726; 1733-37; 1741-45. (App. doc. n. 78, 80, 81).

¹³⁹ ASPBr, Sottoserie 18.7, fasc. 1.1, cc. n.n. (App. doc. n.111).



Fig. 13. Lorenzo Fiorentini, *Natività di Maria*.



Fig. 14. Lorenzo Fiorentini, *Natività di Maria*, particolare.



Fig. 15. Lorenzo Fiorentini, *Presentazione al Tempio*.



Fig. 16. Lorenzo Fiorentini, *Presentazione al Tempio*, particolare.



Fig. 17. Lorenzo Fiorentini, *Sposalizio*.



Fig. 18. Lorenzo Fiorentini, *Sposalizio*, particolare.

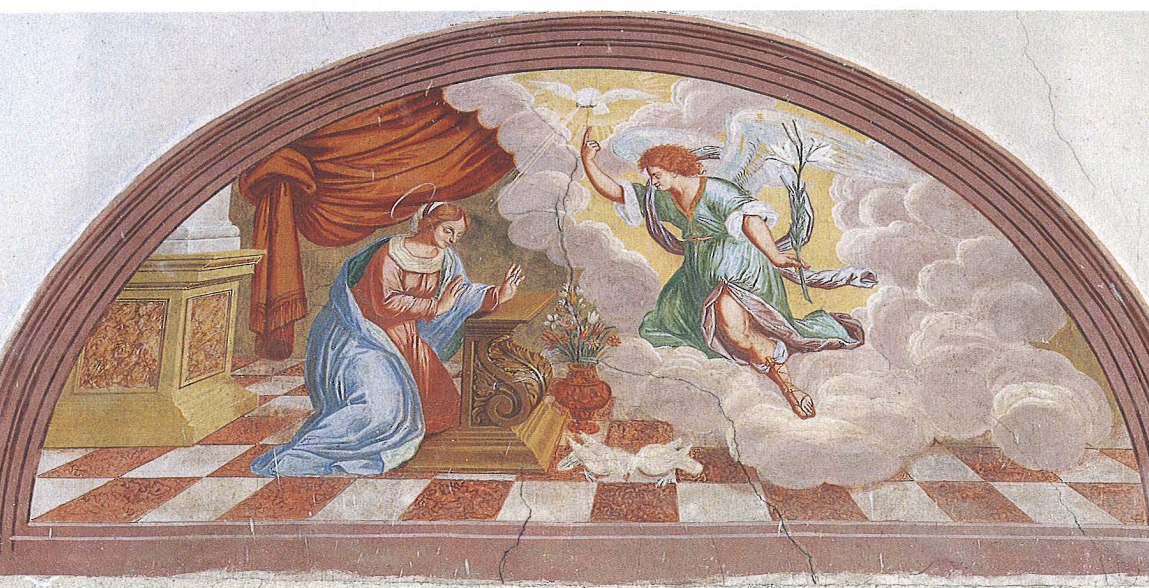


Fig. 19. Lorenzo Fiorentini, *Annunciazione*.



Fig. 20. Lorenzo Fiorentini, *Annunciazione*, particolare.



Fig. 21. Lorenzo Fiorentini, *Visitazione*.



Fig. 22. Lorenzo Fiorentini, *Visitazione*, particolare.



Fig. 23. Lorenzo Fiorentini, *Adorazione dei magi*.





Fig. 24. Lorenzo Fiorentini, *Immacolata*.



Fig. 25. Lorenzo Fiorentini, *Immacolata*, particolare.



Fig. 26. Lorenzo Fiorentini e collaboratori, *Assunzione*.



Fig. 27. Pittore della cerchia di Lorenzo Fiorentini, *Incoronazione di Maria*.

Oltre a questi testamenti, che rappresentano i più importanti lasciti al santuario di Onea, non vanno dimenticate le numerose donazioni elargite fin dalle prime manifestazioni devozionali nei confronti della Vergine.

Dai ricchi inventari dei beni mobili del santuario, il primo dei quali risale al 1617 quando la sacra immagine della Vergine era protetta solamente da una modesta cappella, si può notare come fosse stato consistente l'arredo liturgico. Numerosi erano gli oggetti di varia importanza e valore adibiti ad uso sacro e devozionale: candelieri dorati, animette da calice, purificatori, anelli d'oro e d'argento. Preziosi dovevano essere i paramenti sacri, le tovaglie da calice e i fazzoletti, i messali e le pianete lavorate con ricami di pizzo e inserti dorati. Alcuni arredi d'altare erano arricchiti dall'utilizzo di materiali preziosi come il calice d'argento donato dalla baronessa Welsberg o il fazzoletto ricamato a fiorami di seta della contessa Lodron. Tutti gli arredi venivano attentamente registrati dai "massari"¹⁴⁰.

Soppressione e vendita alla famiglia Hippoliti

Tra le vicende del santuario di Onea, va ricordato il triste periodo che vide la sua soppressione, insieme a numerose riforme riguardanti diversi aspetti della vita ecclesiastica. Al secolo XVIII risale, infatti, la piena maturazione del cosiddetto "giuseppinismo" che rappresenta una delle massime espressioni del giurisdizionalismo inteso come tipico sistema di unione fra Stato e Chiesa. Il XVIII secolo vide in tal senso un particolare rapporto di unione fra queste due secolari istituzioni.

La politica di Giuseppe II fu ispirata ai principi dell'assolutismo illuminato, di cui rappresenta una delle più tipiche manifestazioni. Particolarmente ampie e radicali furono le riforme ecclesiastiche effettuate unilateralmente senza partecipazione dei vescovi o del Papa: ordinò la soppressione di monasteri, conventi, confraternite e si dedicò a riordinare le diocesi modificandone i confini che dovevano coincidere con le circoscrizioni dell'impero. Intervenne anche nella sfera del culto e della liturgia emanando disposizioni e controllando l'amministrazione religiosa¹⁴¹.

¹⁴⁰ ASPBr, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n. (App. doc. n.13).

¹⁴¹ G. DELCASTAGNÈ, *La Valsugana con Primiero e Tesino separata da Feltre nella nuova circoscrizione della diocesi di Trento 1786: documenti dell'archivio vescovile di Trento*, Trento 1886; F. MAAS, *Der Josephinismus - Quellen zu seiner Geschichte in Österreich 1760-1820*, IV voll., Vienna 1951-1957; S. F. ROMANO, *Studi su Giuseppe II e il Giuseppinismo*, in "Rivista Storica Italiana", 1957, pp. 110-127; I. ROGGER, *Storia della Chiesa*, Trento 1959, pp. 96-100.

In tale clima, legato soprattutto alle riforme ecclesiastiche, anche il santuario di Onea, in quanto costruito su territorio di dipendenza austriaca, venne coinvolto in tale politica. Tra le varie riforme ecclesiastiche furono sospese, chiuse e vendute, le cappelle che erano fuori dei villaggi, lontane dai centri abitati. Anche il santuario di Onea venne soppresso, convertito in un deposito di fieno e successivamente venduto, a causa del decreto stipulato il 18 settembre 1786 dalla Cancelleria di Telvana¹⁴².

Tale soppressione viene ricordata dal Daldosso come un'inevitabile conseguenza della politica dispotica di Giuseppe II, il quale convogliò i beni dei conventi nei "fondi di religione" che dovevano servire a pagare il clero secolare¹⁴³.

Dopo la soppressione il santuario fu venduto ad una nota famiglia di Borgo Valsugana di nome Ippoliti de Paradiso - Montebello.

La famiglia Ippoliti originaria di Pergine ed insignita di titolo nobiliare fin dal Quattrocento, si trasferì per questioni di eredità nel paese di Borgo Valsugana dove stabilì definitivamente il proprio casato nel XVII secolo¹⁴⁴.

¹⁴² [...] Sua Maestà, ecc. ecc., con Aulico Decreto delli 18 agosto prossimo passato la soppressione della Chiesa della Madonna di Onea, ordinando inoltre, che quella immagine sia trasferita alla Parrocchia, senza però dare nell'occhio al Popolo. Tanto insinua a quest'Ufficio Vicariale l'Imperial Regio Capitano Circolare degli 11 corrente, e tanto insinuo io infrascritto al Reverendissimo Signor Arciprete del Borgo per suo contegno: Dalla Cancelleria di Telvana, li 18 settembre 1786. B. Alpruni vicario d'ordinanza [...] A. COSTA, *La pieve*, cit., pp. 328-329; Cfr. anche A. FOLGHERAITER, *I sentieri dell'infinito*, cit., p. 195.

¹⁴³ ASPBr, A. DALDOSSO, *Memorie*, cit., Ms., p.188.

¹⁴⁴ La famiglia Ippoliti di Pergine inizia ad essere documentata dalla metà circa del XV secolo. I primi personaggi noti esercitavano la professione di calzolai e sembra avessero alternato la sede di residenza tra Tesino e Pergine, per stabilirsi poi definitivamente in quest'ultima località. Le fortune di famiglia iniziano nella seconda metà del XVI secolo, con Giovanni Battista sindaco a Pergine negli anni 1554 - 1578. I discendenti entrano successivamente ad occupare incarichi nei vari uffici dell'Impero, dapprima in qualità di capitani cesarei, successivamente come vicari nelle giurisdizioni e fiscali austriaci ai confini d'Italia. Quest'ultrimo ufficio fu tenuto ininterrottamente dalla fine del XVI secolo, ad iniziare da Giovanni Battista Ippoliti, fino agli inizi del XIX secolo, con Carlo Aloisio Ippoliti. L'attività vicariale esercitata nei primi decenni del XVII secolo nelle giurisdizioni di Levico e Primiero, fu tenuta saldamente nelle mani della famiglia Ippoliti per tutto il XVII secolo nelle giurisdizioni di Castel Telvana e di Ivano, alternativamente anche in Castellalto. Nella giurisdizione di Castel Telvana esercitarono pertanto incarichi giurisdizionali sotto i signori di Welsberg fino al 1632, successivamente sotto i Giovanelli. In Ivano furono costantemente alle dipendenze dei Wolkenstein. Tra i personaggi noti nel XVII secolo si ricorda Baldassare Ippoliti, francescano riformato con il nome di Ippolito, vissuto tra il 1641 e il 1715. La famiglia risiedette stabilmente in Pergine fino agli ultimi decenni del XVII secolo. Nel 1690, estintosi l'ultimo ramo della famiglia Bertondelli di Borgo Valsugana, Giovanni Paolo Carlo Ippoliti acquisì in eredità i beni di quella famiglia, a patto di stabilirsi definitivamente in Borgo. Il figlio Giuseppe Antonio, alla morte di Pietro Antonio Montebello, avvenuta il 27 gennaio 1720, venne

L'undici settembre 1787 il barone Carlo Ippoliti, divenuto proprietario del santuario di Onea dopo la soppressione, ottenne dall'Arciduca d'Austria il decreto di apertura della cappella¹⁴⁵. Tre anni dopo, il 22 maggio 1790, egli decise di donare il santuario alla Magnifica Comunità del paese chiedendo l'approvazione imperiale¹⁴⁶. In essa il barone richiedeva anche il riconoscimento di alcune clausole che dovevano essere osservate scrupolosamente, pena la non validità della donazione. Il santuario veniva donato alla Comunità a patto che venisse assegnato dall'Ippoliti un capitale di 200 ragnesi, il cui interesse doveva servire a celebrare una messa annuale in tale santuario (15 agosto) da un sacerdote di cui riservava a se stesso o ai discendenti l'elezione. Alla Magnifica Comunità spettava il mantenimento e il decoro del santuario, mentre una "onesta e fedele" persona doveva conservare le chiavi della chiesa e tenere un corretto conteggio del denaro ottenuto dagli affitti del capitale suddetto e dalle elemosine raccolte. Venne stabilita la facoltà per i discendenti della famiglia di riservarsi due banchi nella cappella, nonché il privilegio di chiuderla in qualsiasi situazione ritenuta necessaria. Qualora il santuario venisse trovato in stato di abbandono, l'intera donazione veniva immediatamente sospesa senza alcuna possibilità di intervento da parte della Comunità.

Al 13 luglio 1790 risale l'accettazione del santuario di Onea da parte della Magnifica Comunità, la quale si impegnava al suo mantenimento nella speranza di conservarne la devozione¹⁴⁷. Nel documento viene precisato che la Comunità aveva il diritto di nominare due o tre persone, tra le quali poteva essere eletto, con l'approvazione dell'Ippoliti, il massaro della chiesa. La Comunità invitava in pari tempo l'arciprete del paese ad inoltrare alla Curia di Trento l'autorizzazione a riporre sull'altare maggiore della chiesa una pietra sacra e la possibilità di celebrare i divini uffici.

Il vicario generale rispose il 2 luglio di quell'anno, concedendo la defini-

investito dal vescovo Antonio Polcenigo di Feltre del relativo feudo di Montebello, che quella famiglia aveva tenuto ininterrottamente dal XIV secolo. Il castello dei Montebello fu comunque acquistato dalla famiglia Ippoliti per 600 fiorini. Dal 12 febbraio 1730 gli Ippoliti ottennero dal vicario generale di Feltre il permesso di aggiungere il predicato di Montebello al nome di famiglia. BCT, Ms 5141. Cfr. inoltre P. DE ALESSANDRINI, *Memorie di Pergine*, cit., pp. 185 - 187.

¹⁴⁵ La data si evince dalla lettura dell'atto di donazione del santuario alla borgata. ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.5, cc. n.n. (App. doc. n.88). Al 2 luglio 1790 risale la licenza di apertura della chiesa inviata dal vicario generale Zambaiti al parroco di Borgo. ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.3, cc. n.n. (App. doc. n. 89).

¹⁴⁶ ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.54, cc. n.n. (App. doc. n. 88).

¹⁴⁷ ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.3, cc. n.n. (App. doc. n. 90).

tiva apertura del santuario e il riposizionamento della pietra sacra, affinché non fossero celebrate delle funzioni contemporaneamente alla chiesa parrocchiale: al parroco spettava il compito di far osservare tale disposizione. Venne unitamente concessa nella sopracitata solennità la processione richiesta¹⁴⁸.

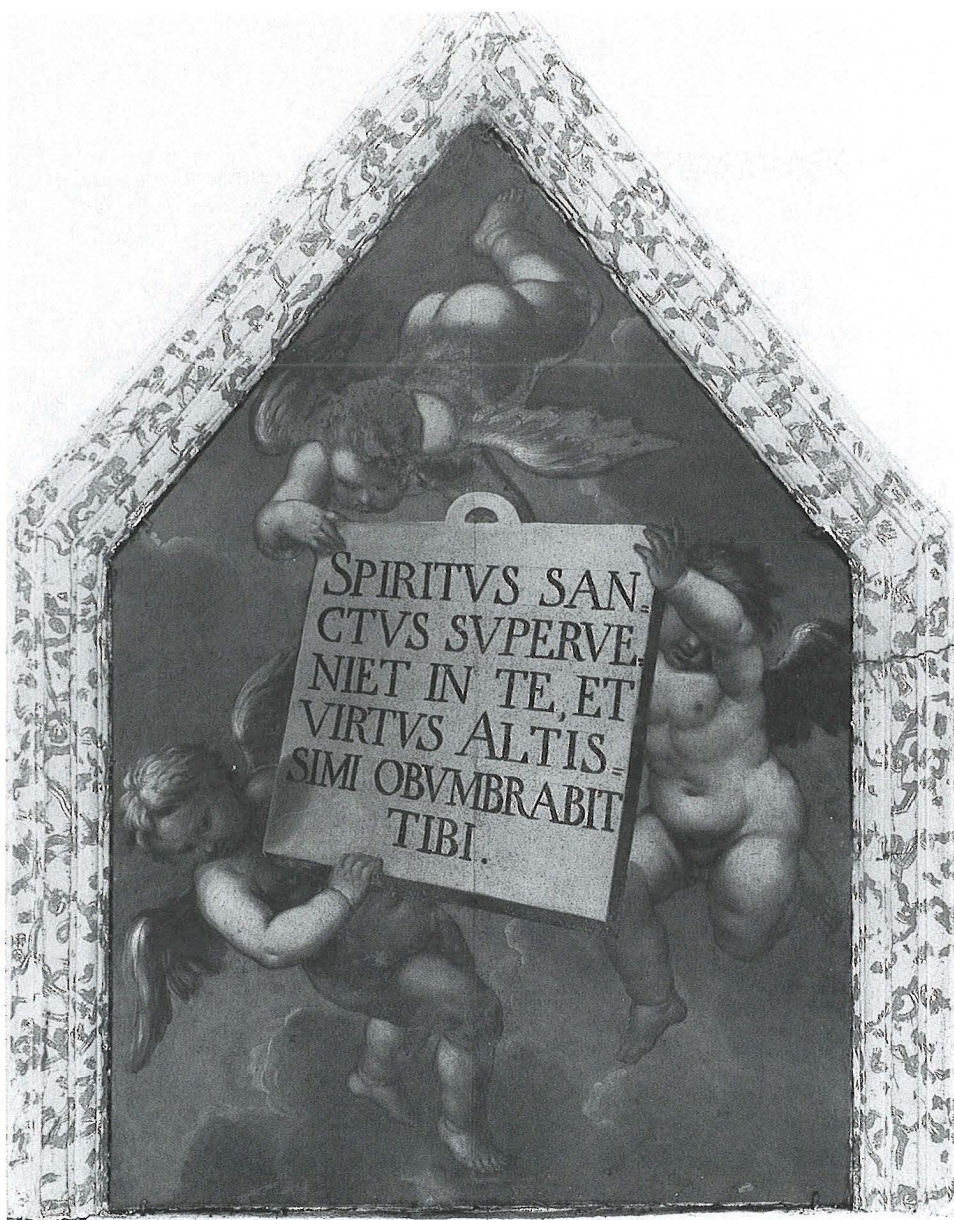
Da quella data il silenzio documentario fa supporre una sostanziale continuità di tale situazione con un'unica eccezione riportata in un documento dell'11 febbraio 1835. Fu allora che Giuseppe Ippoliti, legittimo erede di Carlo, decise di affrancarsi dal capitale che era stato destinato al santuario di Onea, versando la somma di centosettantuno fiorini e venticinque carantani a Domenico Quaiato di Tesobbo di Roncegno, il quale si impegnò a restituire il denaro entro i quindici anni successivi, con un interesse pari al 5 % annuo. I testimoni della Magnifica Comunità pertanto, in quanto responsabili della chiesa, non potevano più avere alcuna pretesa nei confronti del cavalier Ippoliti¹⁴⁹.

¹⁴⁸ ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.3, cc. n.n. (App. doc. n. 89).

¹⁴⁹ ASPBr, Sottoserie 1.18.3, fasc. 2.3, cc. n.n. (App. doc. n.95).



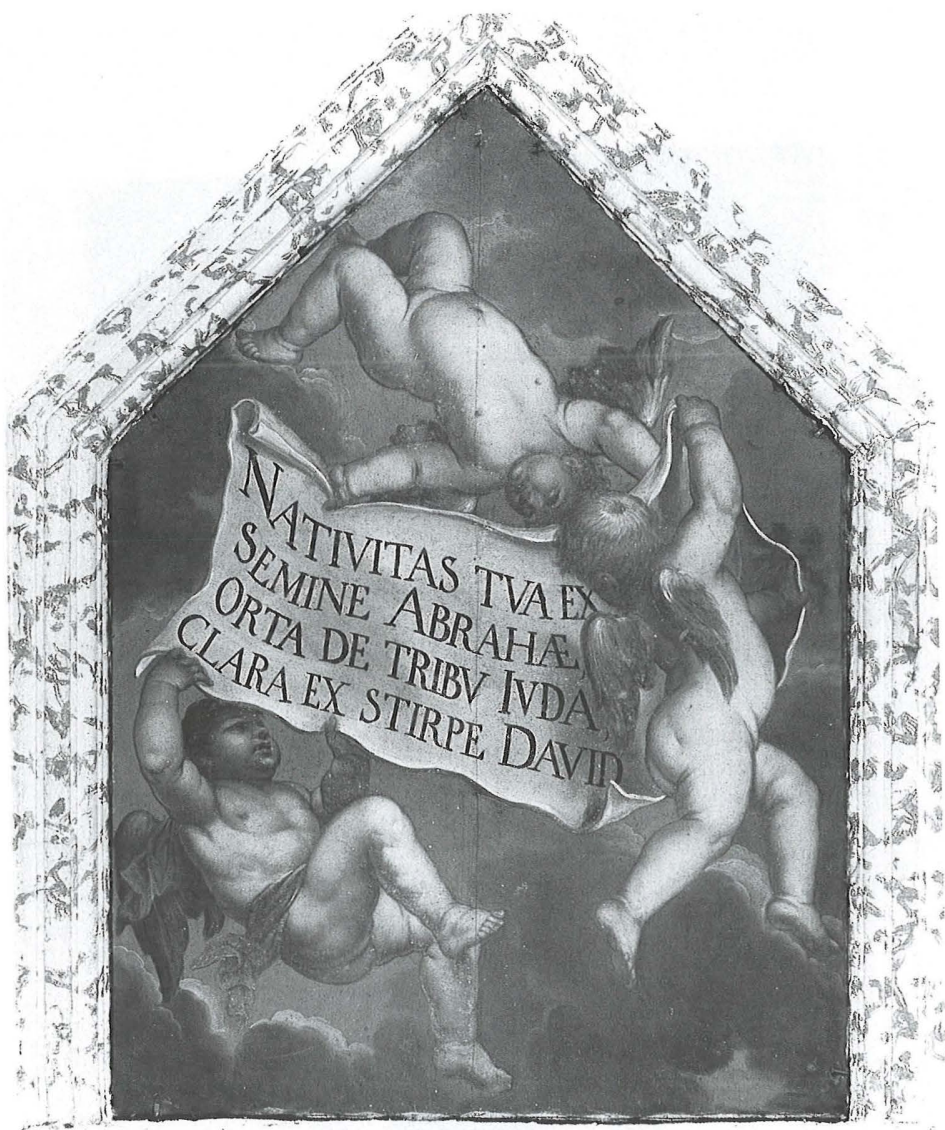
Fig. 28. Lorenzo Fiorentini, tela con angeli e iscrizioni mariane.



Figg. 29-30. Lorenzo Fiorentini, tele con angeli e iscrizioni mariane.



IN LUCEM AVTEM
ADITVR IN DOMO
PROBATICA IOACHIN
ATQVE AD TEMPLVM AD
DVCITVR



Figg. 31-32. Lorenzo Fiorentini, tele con angeli e iscrizioni mariane.

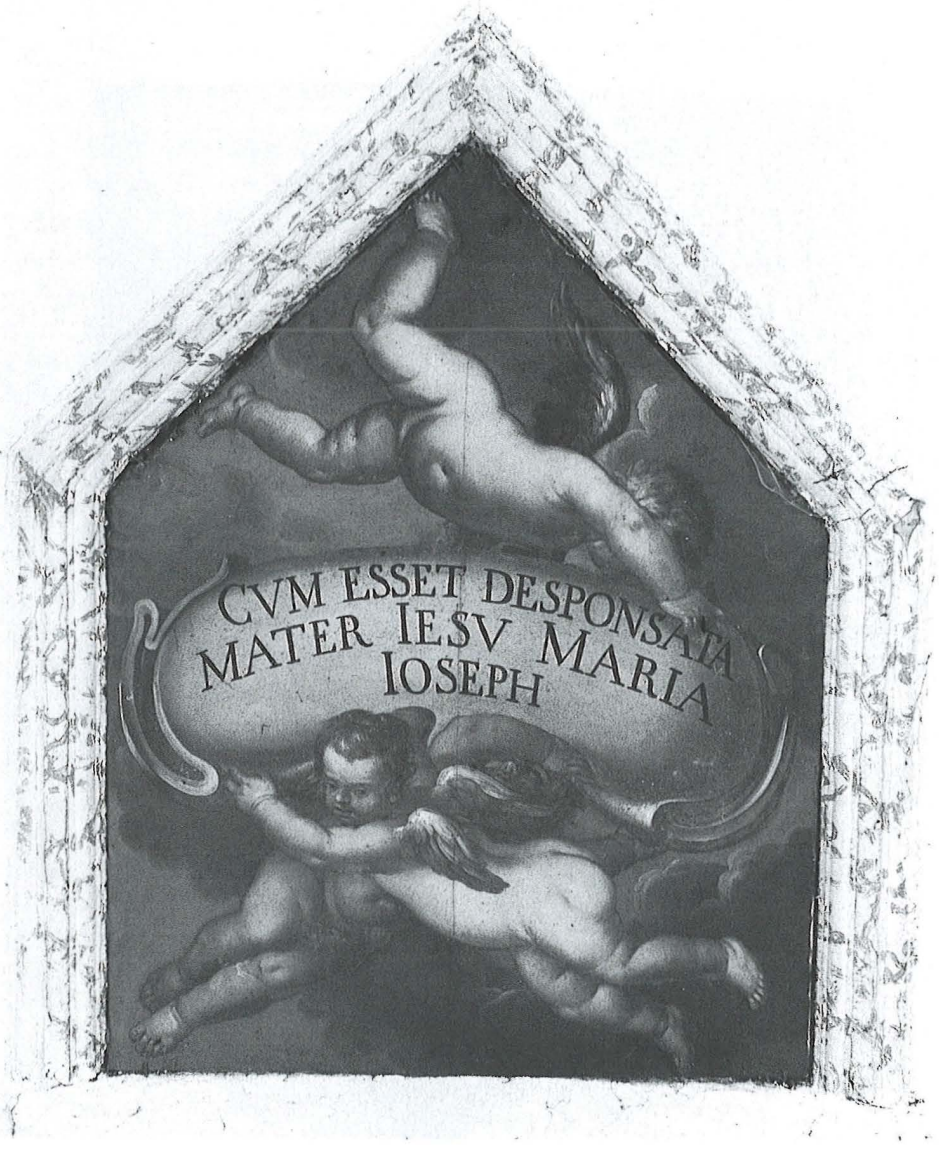




Fig. 33. Ona, Lorenzo Fiorentini, tela con angeli e iscrizioni mariane

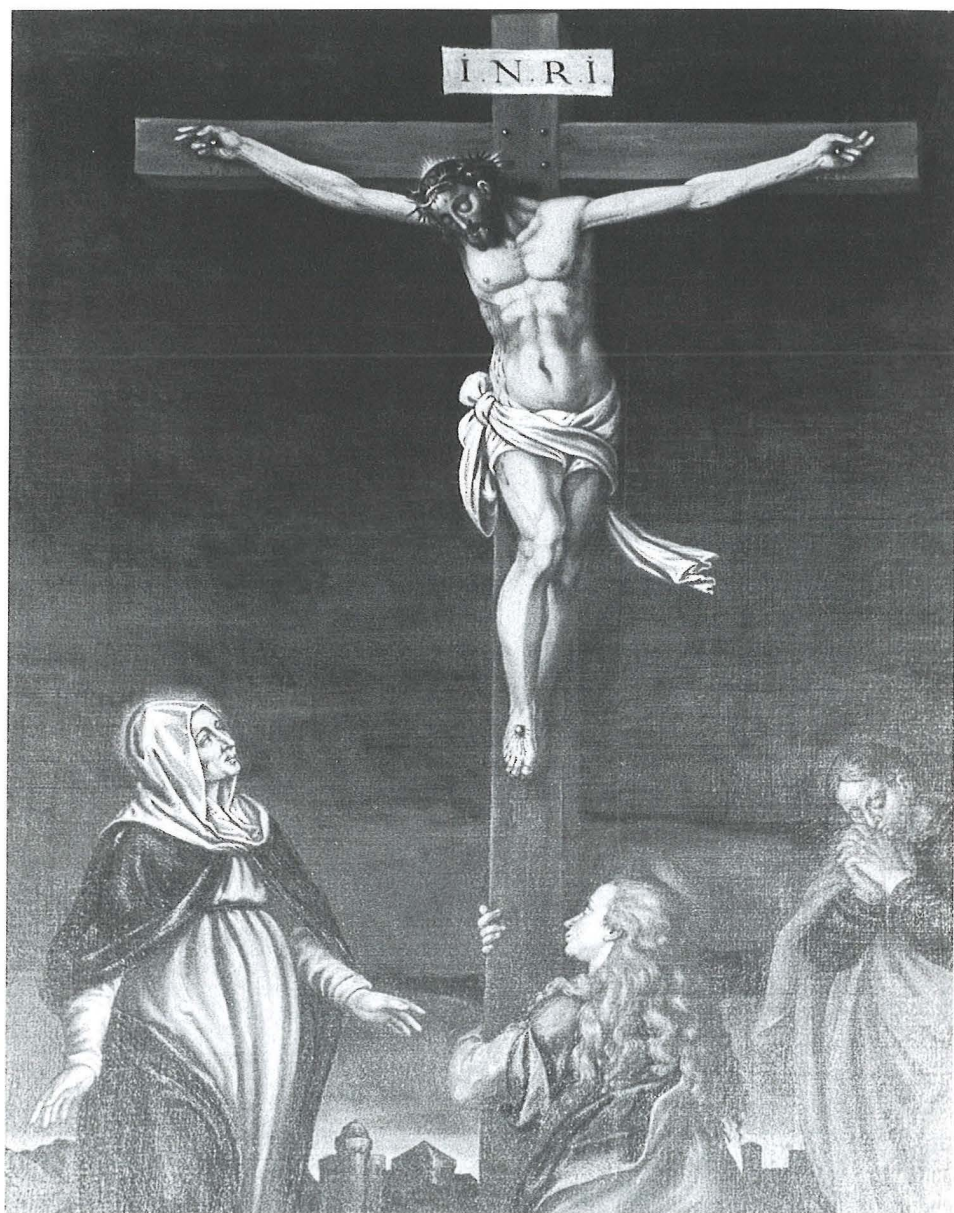


Fig. 34. Pergine, Convento dei Frati minori, Lorenzo Fiorentini, *Crocifisso*, *Maria*, *San Giovanni* e *Maria Maddalena*, 1623, particolare.



Fig. 35. Pergine, chiesa di S. Carlo, Lorenzo Fiorentini, *Madonna Annunciata*, portella dell'organo, 1600.



Fig. 36. Pergine, chiesa di S. Carlo, Lorenzo Fiorentini, *Madonna Annunciata*, particolare.



Fig. 37. Borgo Valsugana, chiesa di San Rocco, Lorenzo Fiorentini, *Madonna con il Bambino e i Santi Rocco e Antonio abate*, 1615.



Fig. 38. Borgo Valsugana, palazzo Ceschi, Lorenzo Fiorentini, la *Dialettica*.



Fig. 39. Calceranica, chiesa dell' Assunta, Giacomo Fiorentini, *Madonna con il Bambino, Sant' Apollonia e San Francesco*, 1642.



Fig. 40. Spera, chiesa di Sant'Apollonia, Lorenzo Fiorentini junior, *Madonna con Bambino, San Rocco, Sant'Antonio da Padova, San Vittore, San Giovanni evangelista e Santa Corona*, 1679.

APPENDICE DOCUMENTARIA

I documenti di seguito riportati sono trascritti secondo i seguenti criteri:

- la punteggiatura è adattata al sistema moderno;
- le abbreviazioni sono sciolte;
- la prima lettera degli aggettivi di carattere toponimico è maiuscola;
- la prima lettera degli aggettivi inerenti alla sfera divina (Santo, Beato, ecc.) è maiuscola;
- la presenza di [...] indica che è stata omessa la trascrizione di parti formulari oppure sezioni di testo di scarsa attinenza al contesto del documento trascritto;
- nel caso in cui le carte dei documenti trascritti non siano numerate, di seguito alla segnatura viene opposta l'indicazione cc. n.n. (=carte non numerate);
- la presenza di lettere e/o parole depennate o ripetute è segnalata caso per caso mediante nota a piè di pagina;
- ogni trascrizione è preceduta dall'indicazione della collocazione del documento e da una breve nota relativa al suo contenuto.

I.

Feltre - Archivio vescovile, 98, cc. 242r - 244r.

Supplica inviata al vescovo di Feltre per accertare la veridicità dei fatti miracolosi legati all'immagine mariana di Onea al fine di concedere la costruzione di una chiesa - 1604.

Burgi. Molto Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Signor et Padre nostro collendissimo etc.

La Santa Comunità del Borgo havendo inteso della visita sua, et restata molto consolata, et conoscendola quanto e gratiosa, et quanto essa Comunità li, è, obligata, ha mandato invitarla, con desiderio di servirla, et di saper il quando della sua venuta, et in quale, et in particolare insieme pregando, et suplicando sua Signoria Vostra Illustrissima et Reverendissima come vero, et buon Pastore per salute delle anime, et corpi, inter cetera per seguimento di nova devotion, con grandissimo concorso di gente terriere, et forestere, comparsa a una Imagine della Beata Vergine Maria in uno capitelo nella nostra Campagna del Borgo, come a tuti è noto delle gratie ottenute, et nel presente somario in parte apparenno notate, et più apparerano, quando sua Signoria Vostra Illustrissima et Reverendissima se degnerà, dal che pregamo, et supplicamo favorirne, di conferire, overver mandar a riconoscere dito devoto luoco, et sopra cui gratiosamente informarsi, come è la verità del tuto, concedendone licenza a maggior edification di fare celebrar li divini officij sopra l'Altare portatile, che tanto più Nostro Signore per intercession della Beata Vergine concederà accrescimento di gratie, et a gloria, et honor divino costruire, con pocco, et quasi niente danno di essa Comunità una honorata Chiesa, mercè di donni, et elemosine fate a dito loco dalli devoti suoi.

Il che sarà anco soto, et con felice nome e memoria perpetua del Sua Signoria Vostra Illustrissima et Reverendissima alla quale, nelle viscere di Nostro Signore, humilmente raccomandandomeli, le pregamo felicità. Aspettando benigna et gratiosa risposta.

Di Sua Signoria Vostra Molto Illustrissima et Reverendissima.

Humilissimi servitori et filioli suoi obedientissimi.

Li Sindaci del Borgo.

2.

Feltre - Archivio vescovile, 98, cc. 243r - 244v.

Elenco di grazie ricevute per intercessione della Madonna di Onea - 1604.

Da se, senza altra manifattura, o, arte per testimonianza di molti se ha serrato una fessura granda, che aveva nella fronte¹.

Benemuta del Jamese di Galio moglie, habitante in Telve essendo stata per mesi 4 in qua muta, et assiderata, votatasi, et fatta andare su una cavalcatura a visitar questa Madona Sacra gratia della sua preistima sanità li 14 zenaro 1604.

Una filiola di Battista Cogo fu liberata da una grave infermità de un braccio. Adi settembre 1604

Catarina di Menguzo Pasqualin in Borgo fu liberata dal mal di testa patito assai tempo. Li settembre 1604

Margarita di Nicolo dalle Olle havere gratia di guarir de un braccio assiderato, et de tuta quella banda della persona come assiderata e patite per mesi 8 circa. Marzo 1604.

Lugretia di Bortolamio Zoger di Roncegno votatasi per una sua fiola de mesi 8 che cascava ogni di da quel brutto male fu liberata e non casca più. Marzo 1604.

Horatio dalla strada del Borgo in tempo di mesi 7 in qua cascava assai volte da quel bruto male fu esaudito et liberato di tal male. Marzo 1604.

Una donna da Levigo votatasi et visitato la Madonna fu guarita da una gamba sinistra e zoppa.

Et assai donne terrere e forestere votate, et visitata questa Madonna sono guarite dalle sue infirmità, come sono state ritrovate notate, e scritte sopra le asse, et parede per bisogno di carta, della custodia di essa Madonna.

Di più nota delle molte mutatione fate, et viste fin hora da infirmità cominciando febraro 1604. A questo modo, de renovarsi oltre il solito bella, et colorita senza alcuna macula nella faccia, quasi che all' hora fosse stata eccellentemente dipinta.

Et anco da poi del retornar al suo primo stato, cioè come anticamente era un poco smarita, et con alcune fessure, o, strisse in fazza.

Una filiola de Rocco Trentinaggia di Telve di sopra da una infirmità longamente patita fu liberato adi 3 aprile 1604.

Et Zanmaria de Francesco molinaro di bien habitato e segnato in Strigno essendo cascato sotto la sega da aqua che segava legnami et in pericolo della vista, si votò e fu restato senza offesa alcuna. Li 18 marzo 1604.

Catarina filia di Lorenzo di Gostini di Telve cascata giù dal ponte dal cogio si ruppe una gamba e fu condotta su un carro, in casa, dove che né Medici né Medicine li potendo giovare; ma votatasi a questa Madonna fu liberata e risanata. Li 16 febraro 1604.

¹ Viene descritto un miracolo riferito all' affresco stesso della Madonna che per cause ignote fu ritrovato perfettamente restaurato.

Et venerdì Santo li 17 aprile 1604 essa Madonna mutò in faccia in tempo bon e sereno e divenire più bella, collorita, e senza alcun segno, o, strisse, come prima, nella fazza².

Luigia de mastro Zanmaria Grolla di Levigo per haver portato mesi 3 in detta sua infirmità, restata immobile della persona sua, 4 anni gratia votatasi, che divoto et fu venuta sana e libera di tal infirmità. Li 21 aprile 1604.

Maria di Zanantoni dal Castagnè habita in Levigo non potendo partorir, anci dubitando della creatura morta, si votò a questa Madonna, et partorita senza mancamto alcuno, et sino poi ha et codesta sua creatura a visitar li 3 marzo 1604.

Giacomo di Steffano Bonella da Telve di sopra, per voto fato per una infirmità del core di suo filiolo per molto tempo patito fu resanato. Li 8 maggio 1604.

Margarita di Menego Baratto da Tracena votatasi per il suo filio che caminando si destorse e buttato una gamba dal luogo suo, che non poteva camminare, fu sanato et caminato. Li 8 marzo 1604.

Maria di Christian dalle Olle fu liberata dal mal di golla che non poteva mangiar ne beber, et sanata per voto fato. Li 12 maggio 1604.

Grigolo Tessaro da Villa della giurisdizione de Ivano, fu liberato dallo incendio di casa sua, abbruggiandosi ivi appresso molte altre case, e restata illesa dal foco. Li 16 maggio 1604.

Monega moglie di Fabian Furlano di dita Villa per devotion a questa Madonna parimente fu liberata casa sua dal deto incendio. Li 15 maggio 1604.

Francesca di Jacomo Furlano di deta Villa parimente votata fu liberata casa sua da sì grande incendio benchè era propinguo alle altre case che si erano abbruggiate. Li 15 maggio 1604.

Paulo Furlano fu esaudito et guarito di una gamba molto infiata e grossita più del solito, che non poteva caminar ne meter il piede in terra. Li 14 magio 1604.

Et altre gratie che non si hanno detto in nota da chi le hano ottenute.

Al tergo Gratie della Madonna del capitello di Honea nella Campagna del Borgo concesse, così havuto information, alli devoti suoi.

² Anche questa parte del documento fa menzione del restauro miracoloso dell'immagine mariana.

3.

Feltre - Archivio vescovile, 98, cc. 245 - 246.

Inchiesta del vescovo di Feltre Giacomo Rovellio sui fatti di Onea con la deposizione di alcuni testimoni - 1604 novembre 11.

Burgi Die 11 novembris 1604

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Iacobus Rovellius episcopus Feltrensis et Comes cum superioribus diebus intellexisset multas utriusque sexus personas Vallissuganae Feltrensis diocesis et alienigenas devotionis causa accedere ad visitandam quandam imaginem Beatae Mariae existentem in territorio Burgi eiusdem diocesis in regione Honea nuncupata. Quodque ipsi accedentes ad eandem imaginem consecuti fuerunt multas gratias a Beata Maria Matre Dei itaque et multa miracula facta fuerunt divinae devotionis causa et nonnulli intervenientes pro utilitate Burgi instantiam fecerunt eidem Reverendissimo Domino Episcopo pro concessione licentiae fabricandi Ecclesiam in loco imaginis predictae. Propterea ipse Reverendissimus Dominus Episcopus volens super praemissis apprimè cognoscere et postea quid divinae voluntati consensum possit debite executionis demandare, accessit ad praedictum locum et situm imaginis predictae et invenit quod in dicta regione Honea nuncupata domus Domini Francisci Semperperger hospitis habentis insignem Aquilae in Burgo predicto extare quandam imaginem Beatae Mariae amplectantis cum brachio dextero aliam imaginem Jesu Christi pueris parvuli sedentis super pulvino oblongo cum elogio super ipsa imagine dicente. “Ave Regina celorum Mater Regis angelorum”. Quae imago Beatae Mariae respicit orientem et ante ipsam imaginem extensa in eiusdem capitelli cum paucio formice invenit lampadem accensam et plures eidem imagini factas obationes mapparum, mantilium et diversi indumentis tam mulierum quam virorum; factunquè ex ligneis tabulis quoddam oratorium a lateribus imaginis predictae quatuor vel quinque cubitis mensura non excedens. Quo in loco predictus Reverendissimus Dominus Episcopus devotionis causa eandem imaginem veneratus et oravit Omnipotentem Deum ut eidem inspirare vellet quid superius pro eius gloria et animarum salute agendum esset et postea cum ibi reperisset Dominicum Onger de Roncegno eiusdem diocesis ante predictam imaginem orantem et duas alias mulieres de Grigno eiudem diocesis quae dixerint se devotionis causa ad eandem imaginem oraturas accessisse. Inprimis interrogavit predictum Dominicum et eidem delato et per eum recepto iuramento de veritate dicenda super interrogationibus sibi faciendis apprimè interrogationes respondit ut sequitur.

Io mi chiamo Domenico Onger da Roncegno et son lontano doi millia dall’immagine che si dice della Madonna di Honea, essendi io stato al Borgo per miei negotii son venuto a visitar questa immagine della Madonna insieme con due donne mie paesane da Grigno le quali si chiamano una Madalena et l’altra Ugolina ne io so il nome della casa perché è poco che havevano imparentato insieme. Dicens postea interrogatus: io non so se da questa immagine sia stato fatto miracolo alcuno, ma ne ho inteso a dire che ne sono stati fatti, ma io non so però le persone ne come siano stati fatti, ne io so altro intorno a questo proposito.

Postea superveniens quaedam mulier, nomine, ut dixit, Dominica uxor Stephani a Capello custodis, ut dixit, deputato a Domino Franciscum hospitem et eidem mulieri delato et per eam accepto iuramento de veritate dicenda super interrogationibus sibi faciendis apprime interrogationes respondit ut infra: Io abito al presente nella casa del Signor oste all'Aquila, nel maso del quale è dipinta di fra noi l'immagine della Madonna in questa contrata che si chiama Honea et mio marito che si chiama Stefano del Capello sta qui la notte in un cassone qui vicino a questo casotto fatto di tavole di legno attorno a detta immagine et detto mio marito è stato messo qui per custode del detto casotto et della robba che si vede attorno al casotto di dentro, la qual robba è stata offerta da diverse persone alla detta immagine della Madonna. Dicens postea interrogata: sono ancora dati questi denari li quali sono appresso a messer Paris de Parisi, notaro del Borgo, come massaro di queste offerte depositate dai sindaci, dalla comunità del Borgo, che non è ancora un mese. Sedens postea interrogata: horamai sarà un anno che forno cominciate a offerirsi qui diversi mobili e denari. Dicens etiam interrogata: non so qual si fosse la prima persona che cominciasse offerire ne io so se sia fatti miracoli per causa della detta immagine; so che si vedono molti bollettini attaccati di dentro via a questo cassone overo oratorio. Ostendit multas cedula affixas tabulis eiusdem oratorii dicentes rationes visitationes dictae imaginis per personas incolas Burgi predicti et aliquot villarum vicinarum Burgi, Telvi, Levigi et Roncegni quae, brevitatis causa, non fuerunt exemplaratae animo postea transire cognoscendi super illis. Dixit postea predicta: ne io ho visto alcun miracolo, ho sentito solamente dire che fa delli miracoli, ne io so altro in questo proposito. Praesentibus ad praemissa Iacobo Gasparetti de Borgo, prete et Petro Locher de Ronchis eiusdem testibus.

Philippus Locherchius episcopalis officii Feltrensis notarius.

4.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 98, c. 247.

Richiesta della licenza di celebrare la Santa Messa sull'altare e di poter erigere il santuario - 1605 febbraio 14.

Burgi die 14 febraro 1605.

Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Padrone nostro Gratosissimo.etc.

Continuando le Gratie della Santissima Vergine di Honea sotto la Pieve del Borgo, et insieme l'elemosine de fedeli Christiani, delle quali altre volte s'è trattato con Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, si desidera la licentia de ivi celebrare la Santa Mesa, sopra Altare portatile, e di potere erigere Chiesa conveniente; Pertanto si supplica Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima, che voglia, (come può) questo concederci, o almeno favorirà appresso sua Beatitudine, con l'occasione del Molto Reverendo Don Inocentio Gennari, che va in quelle parti, acciò ci venga fatta questa Gratia, a

Gloria di sua Divina Maestà, honor della Santissima Vergine et edificatione di questi Popoli, et aspettando gratioso decreto Reverentemente le bacciamo le mani.

Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima.

Humilissimi servitori et figlioli

Il Proveditore con li sindici, et Università del Borgo di Valsugana

5.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 98, c. 240r.

Documento della sacra Congregazione dei vescovi e dei regolari indirizzata al vescovo di Feltre - 1605 giugno 13.

Illustrissimo et Reverendissimo come fratello.

L'Università di Honea di cotesta diocese hà narrato alla Sacra Congregatione che in quel luogo si trova un'immagine della Madonna, che da alcuni giorni in qua fa molti miracoli, et a che per ciò vi concorre gran popolo facendoci molte elemosine: per ilche la medesima Università ha supplicato di poter far celebrare nella Capella, dove è detta Immagine sopra un'altare portatile, et di fabricare una Chiesa: ma perché questi miei Illustrissimi Signori non sono a pieno informati del tutto, mi hanno ordinato di scrivere à Vostra Signoria che si contenti darmene intiero avviso, sicome lo potrà fare, et il Signore la conservi.

Di Roma li XIII di Giugno 1605

Di Vostra Signoria

Come fratello¹.

6.

Feltre - Archivio vescovile, 98, c. 239r.

Il sindaco della Magnifica Comunità di Borgo Valsugana presenta al vescovo le lettere dei cardinali della sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari con la richiesta di attuazione - 1605 luglio 18.

Die 18 Iulii 1605. In Episcopali Palatio Feltri.

Coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Iacopo episcopo Feltrensi et Comite comparvit spectabilis Mattheus Anphertoller syndicus magnificae Comunitatis Burgi Vallis Ausugi, Feltrensis diocesis et nomine dictae eius Communitatis praesentavit infrascriptas litteras Illustrissimorum et Reverendissimorum dominorum Cardinalium Sacrae Congregationis super Episcopis et Regularibus instans prout in eis.

¹ Sul retro: All'Illustre et molto Reverendo. Come fratello monsignor Il vescovo di Feltre.

7.

Feltre - Archivio vescovile, 98, c. 241r.

L'arciprete di Borgo delega il pievano di Strigno ad indagare sui fatti di Onea per poter rispondere alla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari - 1605 luglio 18.

8.

Feltre - Archivio vescovile, Liber visitationis del vescovo Jacopo Rovellio, c. 273v.

Il vescovo di Feltre visita il capitello della Beata Vergine d'Onea - 1608 giugno 18.

Die 18 Junii 1608 summo mane.

Praedictus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus episcopus a Burgo praedicto cum familiaribus discendens ad visitandum parochiam Roncegni iter direxit, et in itinere etiam visitavit capitellum quod dicitur beatae Mariae de Honea parochiae Burgi praedicti cuius ratione concessit quod loco tabularium a lateribus fiant parietes cum lapidibus et coemento et ostio claudatur, amotoque custode, omnes illi factas oblationes fabricae parochialis ecclesiae Burgi applicavit, donec episcopali officio visum fuerit.

9.

Feltre - Archivio vescovile, "Liber visitationis" del vescovo Antonio Gradenigo, c. 417v.

Il vescovo di Feltre dà il consenso di costruire un altarinò davanti al capitello di Onea - 1612 maggio 22.

Episcopus visitavit capitellum de Honea, et ordinavit illud loco tabulati existentis circumdari muro intus et foris instructus et dealbatus cum sua porta clavibus et seraturis et construi altariolum ante dictum capitellum super quem tamen non celebratur.

10.

Borgo Valsugana - Archivio parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Legato in favore del capitello di Onea secondo la volontà di Francesco Semperpergher - 1612 ottobre 12.

Legatum factum Capitello Beatissimae Virginis Mariae de Honea per Magnificum Dominum Franciscum Semperpergher.

Jesus Hominum Salvator

Ex testamento magnifici Domini Francisci Semperpergher Burgi Ausugi rogato die duodecima mensis octobri 1612 in quo heredem instituit Magnificum Dominum Leonardum eius filium.

Ipsam eius filium et heredem insuper aggravando in omnem casum quod

fabricaretur ad Capitellum Beatissimae Virginis Mariae de Honea ad dandum et consignandum tantum fandum Prati sive Domus ubi Capitellum exstat, quod sufficiata ad desuper fabricandum: quem fundum datu casu ex nenc pro tunc eidem fabricae iure legati reliquit semel tantum.

Ego Leonardus Florentinus notarius publicus Burgi Ausugi super citatum Testamentum rogatus Scripsi etc. et huic particulae ex ipso fideliter desumptae subscripsi.

11.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc.n.n.

Richiesta all'Arciduca Leopoldo di un'offerta per la costruzione della chiesa, s.d.

Religiosam innatam Austiacam in Deiparam Virginem pietatem, sed ad nostram indigentiam reverenter insinuandam piae Religioni Serenissimae Sacrae Celsitudinis humillime molestos etiam cogimus eo quo praesentibus calamitatibus pestis, famis et belli quasi vallo obsessi, pium opus erectionis Ecclesiae Beatae Virginis de Honea perpetuae saluti Austriacae dicatum, comuni animi maerore destituere compellamur nisi pereni fonte Austriacarum largitionum larga manu provisum sit quod quanto citius evenerit, ea maiori celeritate propugnaculum aeternum anibamus salutem corporibus et tutamen rebus animis perficiemus, quibus latiores et Dei et Deiparaeque colere ac Servi Celsitudinis Vestrae inservire possumus, cui interim et semper faelicitatem vestram enixe deprecamur.

Serenissimae Sacrae Celsitudinis.

Humilimi et fidelissimi Subditi et Servi

Homines Burgi Ausugi Iurisdictionis Thelvanae.

12.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.

Lista dei nomi dei legati per la chiesa di Onea con il numero di messe da celebrare, s.d.

13.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc.2.3, cc. n.n.

Inventario consegnato al nuovo massaro Zuane Sbetta - 1617 marzo 5.

14.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2., cc. n.n.
Richiesta della Magnifica Comunità al vescovo di Feltre per l'approvazione del memoriale da essa presentato -1619 gennaio 28.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore Signore Colendissimo : ecc

Vanno subito da noi comunicate a questa magnifica Comunità le gratiose lettere di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima scritte in proposito del memoriale da noi humilmente presentatoli 'l 24 settembre passato mentre si ritrovava in visita e perché s'attendeva occasione di far trattar con ogni devota riverenza questo negozio con Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima per persona particolare s'è per questa causa tardato il replicarli altro ma vedendo non ci esser così opportuna comodità di mandar persona apostata e essendo stimolata detta Comunità dalla devotione di molti di dover maturar quanto prima l'effetto di detta fabrica si ha comandato a dover di novo in nome suo suplicarla devotamente che si compiaccia gratiarla d'aprobarli il detto memoriale del quale qui se ne manda congiunta una copia considerandoli ricever per ressolutione delli obieti da Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima ponderati che questa fabrica viene fatta da mera liberalità d'essa Comunità et animi per ch'a quella fano l'oblationi con questa determinata intentione che quelle siano impiegate in eriger questa Chiesa a laude del Signore: et della beatissima Vergine nel qual caso trattandosi dell'augumento del culto Divino com' a Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima è benissimo noto la Santa Chiesa e liberalissima in conceder questa facultà alla giurisdizione episcopale di conceder la licentia con quelle condizioni et formalità che sono convenienti a ciò tanto più siano invitati li animi de fideli a far similante spese. Et essendo questa fabrica privata più tosto in forma d'oratorio che di Chiesa poiché in questa non s'intende d'eriger Cimiterio per sepoltura de morti ne altra cosa attinente alla Chiesa parochiale ma solamente che la detta Comunità quale riceve in sè il peso dell'acquisto del fondo per la detta Chiesa e della construtione et manutentione di quella d'elemosine però che si caverano possa haver libertà d'elegger un sacerdote non da esser investito a titolo di beneficio ma solamente salariato con l'aprobo di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima et sucessori come officiatore sì come s'osserva nella Confraternita di S. Lorenzo San Giovanni et altre fondate nella medesima Chiesa parochiale et molte altre nelle qualle non hano li Reverendi Pievani participatione: se non d'intervenire alle loro consulte et redditione de conti così suplichiamo Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima: sì come ciò è stato concesso anticamente a dette Confraternita così voglia conceder il medesimo alla detta sua devotissima Comunità la quale piacend' al Signor con corso di tempo et venendo caso, come si spera, d'accrescimento d'entrate disegna far questo buon effetto di aggregar un altro sacerdote a quelli che hora sono a fine tanto più sia multiplicato il numero dei Sacrificij a laude del Signore: che di tanta pia et Santa opera Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima come benigno concessore n' haverà il primario

merito et la medesima Comunità resterà obligatissima servirla in ogni occasione la quale la suplica riceverne presta et benigna risposta aciò tanto prima si possi, mentre il tempo serve dar principio all'opera et noi devotamente se le inchiniamo e preghiamo dal Signore il colmo d'ogni prosperità et grandezza.

Dal Borgo Valsugana li 28 genaio 1619

Di sua Signoria Illustrissima et Reverendissima:

Devotissimi Servitori Horatio Carrara Dottore. Et Lunardo Fiorentini etcetera.

All' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore Collendissimo Monsignor Vescovo di Feltre et Conte etcetera. Venetia.

15.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Lettera del vescovo di Feltre Agostino Gradenigo alla Magnifica Comunità di Borgo che attesta la sua disponibilità già concessa in data 14 ottobre 1618 - 1619 agosto 31.

Magnifici come fratelli.

Ho ricevuto l'incarico ufficiale dell'Altezza Serenissima dell'Arciduca Leopoldo della fabrica della Gloriosissima Vergine in Honea; et mediatissimamente ho ricevuto una nuova supplica delle Signorie Vostre in questo proposito tutto portatomi dal Dot. Fitzer, col quale ho anco discorso longamente. Onde non mi occorre risponder loro altro alle Signorie Vostre per hora se non, che io ho già concesso una mia lettera sotto li 14 ottobre 1618 quello, ch'io posso fare in questa materia in sino adesso, con intentione ancora di dover nel progresso dell'opera usare tutti quelli Uffici di amorevolezza che possono derivare da un buon padre verso gli figlioli impiegati in così buona opera. Sicchè a quella rimettendomi li saluto tutti, et benedico con molto affetto.

Feltre 31 agosto 1619

Delle Signorie Vostre affettuosamente come fratello

Agostino Gradenigo vescovo di Feltre

16.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Lettera diretta al vescovo di Feltre in risposta ad alcune osservazioni fatte da un consulente del vescovo, relative alla costruzione della chiesa di Onea e agli oneri che la comunità doveva assumersi nei riguardi della stessa, s.d. (1620 circa)

Illustrissima e reverendissima signoria signor colendissimo.

La comunità del Borgo ha fatte veder con molte prove le considerationi opposte da quel illustre consulente con il quale vostra signoria illustrissima si è compiaciuta

partecipar le supliche loro; e si è ritrovato che questi si è l'impresa ne suoi principi et fondamenti de suo proposito et fabrica, poichè egli presupone che le condizioni proposte dalla medesima comunità siano diverse, sichè ella non pretenda soggettarsi alcuna obbligazione et nondimeno le prime parole delli capitoli proposti per le stesse sono più che che la detta comunità s'obliga alla fabrica della chiesa e manutenzione di quella con gli ornamenti necessari, che vuole che sia aggiunta la parola che le opere s'intende a questo fine perchè siano in quella pure cautelate e non altrove impiegate.

Et vostra signoria illustrissima vuole con quanta che ella esperienza de tante fabbriche che venero erette a laude et tenor del rescritto vescovile nota località ovvero alle quali però sono erette et fabricate de sole elemosine con forte volontà nascente dalli medesimi cohabitanti ovvero convicini ossia confratelli di qualche sodalità che però quelle godono questo privilegio di elegere et presentare un sacerdote salariato senza titolo di beneficio quale poi attende al servizio del culto con la celebratione delli divini sacrifici et altri simili divine operazioni.

Poichè questa è certamente indubitata conclusione secondo le sue relationi che la contributione del fondo la quale viene fatta dalla medesima comunità ovvero da altri per suo nome et la costruzione della fabrica sono per se stessi ognuno di questi effetti titoli sufficienti ad acquistare la ragione del patronato di quella sua fabrica et loco.

Le quali tutte conclusioni con le deduzioni sono state naturalmente considerate dal Serenissimo Arciduca Leopoldo d'Austria nostro padrone graziosissimo che come patrono della chiesa parrocchiale ha conosciuto che questo suo desiderio della comunità come delle sue [...] facente che con ogni umiltà della presentanea rappresentanza la medesima comunità di novo riverente la supplica per l'approbatione de suoi capitoli a fine possa presto dar principio alla fabrica, et presentare li conti de decreti alla seguente visita con moltiplicare tanto più il servizio celeste con opere pie che oltre il gusto quale riceverà sua signoria illustrissima e reverendissima il santo suo zelo di religione che tiene per vedere terminata questa buona opera al suo fine la medesima comunità sua devota oratrice per la salute et grande vita di vostra signoria illustrissima e reverendissima.

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima li homini della comunità del Borgo.

17.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale. Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, busta.

Documento, pergamena "approvazione del capitolo"- 1620 dicembre 26.

L'Arciduca d'Austria approva il capitolo, cioè il regolamento per la chiesa d'Onea.

Nos Leopoldus Dei gratia Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Stiriae, Carinthiae, Carniolae, et Witenbergae, Princeps Sucinae, Episcopus Argentienensis et Passaviensis, abbatiarum Murbacensis et Luderensis Administrator perpetuus, Sacri Romani Imperii Marchio Burgaviae, Comes Habsburgi, Tirolis, Feretis, sehyburgi et Goritiae, Landtgravius

Alsatie, Dominus Marchiae, Portus Naonis et Salinarum etc. Notum facimus tenore praesentium universis et singulis quod coram nobis comparuerint fideles nobis dilecti Homines Communitatis Burgi Ausugii humillime rogantes, cum ad exstruktionem templi in laudem et honorem Dei optimi Maximi, et Beatissimae Virginis Mariae, in loco, quem Honea vocant, prope Burgum Iurisdictionis Telvanae, Consensum a Reverendo devoto sincere nobis dilecto Augustino Gradonico Episcopo Feltrensi tamquam ordinario loci praedicti, pro ut ex ipsius ad nos, hac de re Feltri Pridie Nonas septembris Anni Millesimi sexcentissimi decimi Noni, datis litteris apparet, modo impetrarint. Et nos capitula foundationis confirmare et approbare dignemur, prout haec de verbo ad verbum hic inserta videntur: In Christi et Beatissimae Virginis Mariae nomine Amen. Anno ab eiusdem Beatissime Virginis Partu Millesimo Sexcentesimo Vigesimo, die Jovis Secunda Iulii in Burgo Ausugano. Cum homines Communitatis Burgi Ausugii praedicti fidelissimi subditi et Servi, Serenissimi et Invictissimi Leopoldi Archiducis Austriae; Principis, et Domini Sui Clementissimi decreverint aedificare Ecclesiam ad laudem et honorem Dei optimi Maximi et Beatissimae Virginis Mariae in loco appellato Honea prope dictum Burgum, sub Iurisdictione Castri Telvanae, ibique super Altare maiori collocare imaginem eiusdem Beatissimae Virginis in dicto loco existentem a multi annis miraculis claram, prout etiam licentiam concessit Reverendissimu Episcopus Feltrensis, tamquam Diocaeanus et ordinarius loci, ut ex suis litteris Serenissimo Archiduci Leopoldo, Domino Clementissimo transmissis apparet, datis Feltri pridie Nonas Septembris; proindie pro bono regimine, et administratione oblationum, quae dictae piaae imagini, et futurae Ecclesiae oblatae erunt, et eiusdem Ecclesiae decenti constructione ac ornatu, illiusque conservatione homines dictae Universitatis infrascripta capitola conceperunt, quae antelato Serenissimo Archiduci, Domino Clementissimo, tanquam dictae Ecclesiae protectori quam humiliter presentare decreverunt, ad hoc ut salva sua Clementissima limitatione, seu amplatione vel correctione, ea clementissime cinfirmare dignetur, ita ut in posterum ob omnibus inviolabiliter observentur.

Primo quod dicta Ecclesia sit dedicata titulo Beatissime Virginis Mariae et aedificari, atque debitis ornamentis, tam ad ornatum Ecclesiae, quam ad Sacrificiorum divinatorum solemnias et celebrationes condecenter opportunis et necessariis provideri, et in posterum perpetuis temporibus eodem modo reparari, manuteneri, et conservari debeat sumptibus dictae Communitatis pro summa Rhenensium quingentorum Meranensium, semel tantum, et ex oblationibus atque elemosynis dictae imagini hucusque oblatis, et in futurum offerendis.

Secundo quod dictae oblationes, prout etiam observatur in aliis sodalitatibus et confrariis illius, et aliarum finitimarum Iurisdictionum custodiantur in spirituali arca, duabus diversis clavibus clausa, et munita, quarum altera penes Reverendum Plabanum Ecclesiae Parochialis Burgi, qui pro tempore erit; altera vero penes administratorem

annuatim a Communitate Burgi eligendum eligendum maneat, atque dictae oblationes ad alios usus erogari non possint; dicta Ecclesia, atque dictus administrator, qui annuatim ab ipsa Communitate eligitur, ut praesit tam constitutioni, quam ornatui, et reparationibus pro tempore fiendis in dicta Ecclesia, singulis annis in fine anni suae administrationis exactas, et fideles rationes de administratis reddere teneatur, coram praedicto Reverendo Plebano et Domino Capitaneo Iurisdictionis Telvanae, prout etiam observatur cum omnibus aliis reddituum aliarum Ecclesiarum et Sodalitatum, et dictus administrator non possit ad proprios vel alienos usus sub quovis colore dictas oblationes, redditus, vel pecunias ac alias res ad dictam Ecclesiam spectantes convertere, sub poena infamiae et praeter id condemnatus intelligatur ipso facto in quadruplum dictae Ecclesiae applicandum.

Tertio quod si forte oblationes Deo Favente augeretur, quod ultra aedificationem et ornamentum, ac necessariam reparationem, superius designatam, in ea quantitate superessent, ut annum Salarium pro certo sacerdote conducendo, qui ibidem singulis diebus Sacra celebraret, constitui posset, quod eo casu Communitas facultatem quidem eligendi et nominandi dictum Sacerdotem ad titulum Salarium annualis vel ad titulum beneficii prout dictae Communitati magis consultum visum fuerit; Ius autem Patronatus seu presentandi Sua Serenissima Celsitudo totaque Augustissima Domus Austriaca tanquam Comites Tirolis in perpetuum habeant.

Quarto quod dictus Sacerdos perpetuum singulis hebdomadibus in die Sabbathi, et sic semel in hebdomada processionaliter ad dictam Ecclesiam convocatis, Iusdicentibus et populo ire teneatur in dicta Ecclesia Sacrificium missae, ad laudem et honorem Dei, et Beatissime Virginis pro exaltatione Sacro Sanctae Catholicae fidei et Romanae Ecclesiae, atque augustissime Domus Austriacae celebrare debeat, et quatenus dicta die Sabbathi ob aliam solemnitatem, vel iustum impedimentum dictum sacrum celebrare non posset, tunc dictus Sacerdos alia die modo praemisso omnia fideliter adimpleat.

Quinto et ultimo quod dicta Ecclesia in perpetuum sit, et esse debeat sub Clementissima protectione Augustissimae Domus Austriacae, eaque de causa omnes Iusdicentes dictae Iurisdictionis, qui pro tempore erunt, sub vinculo sui iuramenti, et suae fidelitatis erga Augustissimam Domum Austriacam cum omni studio, et diligentia vigilare debeant, quatenus omnia contenta in predictis capitulis exacte et ad unguem observentur. Nos itaque praedictae Communitatis iustis ac piis precibus annuentes, cultumque divinum omnibus modis promovere cupientes, praememorata Capitula Fundationis clementer approbamus et confirmamus quantum de Iure et aequitate approbare et confirmare possumus, aut debemus, et volumus ac statuimus, iam dicta Capitula in omnibus et per omnia rata et firma esse, et omnino sine cuiuspium impedimento, ab omnibus exequenda et observanda

serio praecipientes Iusdicentibus Jurisdictionis nostrae Telvanae, tam praesentibus, quam futuris, ut pro debito suae fidelitatis ea in perpetuum observari curent. Harum Testimonio litterarum Sigilli nostri appensione munitarum, Datae in Elsasszabern Vigesimo sexto die Mensis Decembris Anno Millesimo Sexcentesimo Vigesimo. Leopoldus.¹⁵⁰

18.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale. Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Lettera inviata all'arciduca Leopoldo che rammenta il suo diritto circa la scelta del sacerdote- 1621 gennaio 8.*

jhs

Eccellente Caro Amico, Sopra la Comunità del Borgo Jurisdizione di Telvana delle pratiose preghiere a Sua Serenissima Altezza Arciduca Leopoldo di Austria, di Alsazia sotto li 26 del mese di dicembre 1620. Mi anno graziosamente ressolvesto, et contentato, la sopra detta comunità per aver fondato il nuovo istituito Beneficio di Santa Maria Vergine in Honea di aver il Jus nominandi¹ ma la Presentazione, Sua Serenissima Altezza, et tutta la casa d'Austria, come conte del Tirol, debbe esserne reservata. Abbiamo sopra la vostra in nome della suddetta Comunità per la grossa Dimanda fatta, et acciò per proveder non habbiamo volsutto tralasciare.

Datato in Inspruch li 8 genaro 1621

Sacerdote Cesar Maietta et suo Serenissimo Leopoldo et Arciduca interessato nella casa d'Austria, presidente, conte, regente, et consigliere.

Bertoldo Baron di Bolcherstain M. Gaiber T.C.

A Tergo: All'Eccellente nostro buon Amico

Il Dottor Paulo Fitzer. Io Antonio Poppo. Loco delli cinque sigilli

¹⁴⁸ La pergamena dell'Arciduca Leopoldo è stata danneggiata da un topo. Le parole mancanti a motivo del foro prodotto, sono state prese dalla trascrizione del Notaio Giorgio Fusi da Onea: anche tale trascrizione autenticata si ritrova nell'archivio della parrocchia di Borgo Valsugana. Le parole mancanti nel testo della pergamena sono state poste tra parentesi. Si tratta di una buona trascrizione in quanto solo alcune maiuscole sono cambiate, ma senza alcun mutamento formale e di contenuto. La copia della pergamena ci dà la possibilità di inserire nel testo quelle parole che mancano nella pergamena danneggiata da un foro. La copia venne eseguita prima del danno inferto alla pergamena perciò è completa. Il testo della trascrizione del notaio Fusio, dopo la firma dell'Arciduca, continua così:

“L.S. Ad mantadum Serenissimi Archiducis proprium Sigillum.

Simon Hamprecht

(timbro del notaio)

Georgius fq. Clarissimi Domini Georgii Fusii de Honea

Publicus imperialis Notarius Burgi, Cancellarius Sancti Petri ac Circ: Consiliarius. Thelvanae, praemissum exemplum ex originali, aliena se sibi fida manu, desumptum collavit et concordare invenit, ideoque autenticæ se subscripsit.”

¹ Con tale termine si intende il diritto di nominare il sacerdote al quale veniva affidato il beneficio.

19.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Lettera informativa sul ruolo di mediatore svolto da Paulo Fitzer durante le trattative che precedettero la costruzione del santuario- 1621 marzo 29.

20.

Borgo Valsugana - Archivio parrocchiale. Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Richiesta di notizie da parte del vescovo di Feltre Antonio Gradenigo circa il sacerdote officiante nel santuario - 1621 aprile 3.

Molto Magnifici come figli.

Io son molto pronto per conceder licenza, che si ponga la prima pietra a questa chiesa, ch' voi intenderà di fare: ma la persona che voi nominate io non so chi sia, perché io non conosco l'Arciprete del Borgo. Conosco ben il Piovano, che doppo che io son vescovo soglio chiamar con questo titolo, che il mio Antecessore chiamava Vice Piovano [...]

21.

Borgo Valsugana - Archivio parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Il vicario generale Agostino Ambrosino e il vescovo Agostino Gradonigo concedono la licenza di porre la prima pietra al pievano di Borgo Giacomo Girardi - 1621 maggio 4.

Augustinus Ambrusinus Iuris Utriusque Doctor Canonicus Feltrensis, Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Augustini Gradonici Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Feltrensis et Comititis, Vicarius et locotenens Generalis. Ad supplicationem hominum Comunitatis Burgi Feltrensis diocesis ex dictis notatur. Intendentes construi facere quamdam Ecclesiam ad honorem et sub invocatione Beatae Mariae de Honea prope Burgum praedictum. Concedimus licentiam admodum Reverendo Domino Jacobo Ghirardo Plebano Burgi praedicti, ponendi primum lapidem quandocumque praedictae Comunitati placuerit, accedente ad praemissa expressa licentia praedicti illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi; cum hac expressa declaratione quod praedicta Ecclesia de Honea, postquam fuerit ad perfectionem redactam, sit et intelligatur ipso iure praedicto illustrissimo et Reverendissimo Domino Episcopo et pro tempore existente subiecta, nec aliter nec alio modo. In quorum fidem, datum in Borgo Ausugi in Conventu Sancti Francisci die 4 mensis Mai 1621.

Augustinus Ambrusinus Vicarius Generalis.

Antonius Paternolus publicus Episcopalis Feltrensis Cancellarius notarius.

Dietro compare l'indicazione; alli Carissimi come figlioli suoi et Sindici della Comunità del Borgo.

22.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3., fasc. 2.2, cc. n.n.
Agostino Ambrosino Vicario Generale della diocesi di Feltre concede il permesso di costruire la chiesa di Onea al pievano di Borgo Giacomo Girardi - 4 maggio 1621¹.

23.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale. Sottoserie 18.3, fasc. 2.2., cc. n.n.
Registrazioni di conto stimate dalla Magnifica Comunità per conto del notaio Leonardo Fiorentini e pagamento per il progetto architettonico del santuario a Lorenzo Fiorentini - 1621 giugno 18 e 19.

Jesus hominum Salvator

La Magnifica Comunità del Borgo di Valsugana a me Lunardo Fiorentini notaio: li 18 e 19 Giugno per aver lavorato in registrar scritture d'essa Magnifica Comunità Troni 5.[...]

[...20 detto: per doi arme della Serenissima Casa d'Austria e doi della Contea (del Tirolo):grandi con altre fatturette dei carta per la venuta di Sua Signoria Arciducale. Fatte da mio figlio nostro Lorenzo, Troni 33.4.

8 Ottobre per un disegno di tutta la pianta, fianchi, alzato,e interiori parti della nuova chiesa di Honea fatto dal detto mio fratello d'ordine delli Signori Sindaci e dato al Clarissimo Signor Dottor Horatio Carrara, Troni 20.

Adi detto per copie della patente Arciducale per detta Chiesa della licenza del poner la prima pietra e dir messa: date al detto Signor Carrara d'ondine: Troni 5.

Somma Troni 86. 4.

Lunardo Fiorentini

24.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Supplica per poter celebrare nel santuario appena costruito - 1621 luglio 29.

Jesus Hominum Salvatur

Illustrissimo et Reverendissimo Signor Signor Colentissimo.

Essendo fatta la traslazione del Capitello dell'immagine della Beatissima Vergine ch'era nel loco di Honea a dove s'è principiata la fabrica della Chiesa et posto nella eletta sede dell'altar maggiore di quella suplichiamo veneramente: Vostra Santa Illu-

¹ Questo documento tranne alcune parti formularie è identico al precedente.

strissima e Reverendissima che si degni concederne graziosa licenza di puoter ivi far celebrar li Santissimi Sacrificij della Messa a fine sia moltiplicato il culto Divino et l'anime de devoti ricevano quelle spirituali consolationi che sperano ottenere dalla Divina misericordia mediante le Santissime intercessioni e preghi della Sacratissima Vergine: et mentre stiamo aspettando la desiderata licenza facendo a Sua Signoria Illustrissima et Reverendissima profonda riverenza gli auguriamo da Nostro Signore ogni felicità.

Dal Borgo in Valsugana li 29 Luglio 1621.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima devotissimi Servitori li Sindaci et Comunità del Borgo.

Segue la risposta del vescovo in fondo al documento:

Si consentono per celebrare tutte le cose necessarie per il Sacramento, che lasciamo al giudizio del Reverendo Pievano.

Agostino Vescovo di Feltre, 30 luglio 1621.

25.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Misure stabilite per le parti murarie, conti e registrazioni di spese per la fabbrica di Onea.

Iesus Hominum Salvator

Lacconeri di pietre necessarie quest'anno 1622 per la fabrica della Madonna di Honea. Cinque base alte un piede et mezzo et longhe per ogni verso al di fuori in faccia piedi 3 1/2 lavorate dalle due facce di fuori cioè battude di grosso; con li ressalti dalle parti di piedi 1 1/2 similmente battudi di grosso delle quali base un piede in altezza sarà il zocholo sopra del quale si farà una gola reversa alta il mezzo piede che resta dell'altezza, et doverà ritirare similmente mezzo piede. Et saranno loghe dentro nel muro almeno un piede. Ragnesi cinque l'una

Mastro Antonio filius quodam mastro Giacomo Balino del Borgo ha promesso et s'è obligato di fare et lavorare le pietre soprascritte delle qualità come li sopra; et darle finite per tutto il mese di luglio prossimo venturo, alli pretij come in margine si vede: dovendo io come massaro farle condurre alla fabrica agiutando lui cargarle et discargarle. Et ciò fu nella Canonica del Borgo adì 15 maggio 1622. Presente et coadivante il molto Nobile et Reverendo Signor Arciprete; et messer Lorenzo Fiorentini mio fratello. Et io Lunardo Fiorentini Massaro della detta fabrica et /notaio ho scritto et datone una simile all detto messer Antonio. A laude d'Iddio e di Santa Lucia.[...]

Notarella dei denari pagati a mastro Zuan Piero Romerio muraro a conto della fabrica della nuova chiesa della Beata Vergine Maria di Honea : da me Leonardo Fiorentini. 1622 Adì 11 Aprile contadi a lui, troni 5 [...]

Nota dell'opera del Mastro Muraro che manca per finir la chiesa della Madonna

Santissima di Onea. Il volto grande con i suoi archi e tre crosare conforme al disegno che sarà passi – n° 67 $\frac{1}{2}$. Il campanile passi cinque di altezza passi – n° 22. Meter in opera 8 capitelli di pietre lavorate, al diffuori meter in opera 12 basse di dentro Far passi n° 12 di salesado nel coro et sopra detto salesado far passi nà 12 dal somasso Far passi n°45 dal salesado nella chiesa et sopra detto salesado, far passi n°45 dal somasso, meter in opera l'uscio del campanile con li scalini del coro meter in opera la porta della chiesa con suoi scalini, finir il cornicione, snicciar et sbianchezar tutto di dentro, et smaltar e snicciar tutto di fuori conforme a qual ha fato al coro. Il volto del coro sono passi n° 18 [...]

26.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Uscite per il pagamento degli operai, per l'allestimento del cantiere e per i materiali necessari. - 1621-1638

27.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2. cc. n.n.

Spese varie sostenute per la costruzione della chiesa compreso il salario al guardiano Bastian di Gelmo e il pagamento per il progetto del santuario a Lorenzo Fiorentini - 1623 aprile 6; 1631 giugno 26.

[...] Polizza di Battista Pescador del Borgo di Valsugana di quello che ha havuto per il suo salario del tardar fuori a quella Santissima fabrica sotto il massariato di me Gio Maria Bertondelli del predetto Borgo item dati alli 14 settembre 1625 in contadi un tollero val troni 7.10 item dati alli 7 genaro 1626 per troni 4 di segala con un puoco di sorgo turco tolse sua madre troni 21 :- item dati alli 25 marzo 1626 per contadi a lui troni 2: item dati alli detto per stari doi di masadanza di miglio, formenton et segala; et uno staro di segakla troni 14:5 item dati alli 7 aprile 1626 per mezzo staro di formentone tolse sua madre troni 2:- item alli 22 maggio 1626 per un staro di biava maserada tolse sua madre troni 4 [...]

[...]1628 alli 20 settembre. Ho pagato al Signor Lorenzo Fiorentini per haver fatto il disegno della chiesa della Madonna Santissima di Onea per mandar in Inspruck, et l'arma del vescovo troni 30 [...]

28.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc.2.2 cc. n.n.

“Prima commutazione dell’ antico voto che la Comunità doveva osservare per Civezzano” - 1628 settembre 26.

Commutazione d’un voto della Magnifica Comunità.

Die 26 septembri 1628.

Ordini fatti et lasciati nella visita della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Borgo da Monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Vescovo di Feltre i quali dovevano essere et restano perpetuamente affissi in una tavoletta nella Sacristia di detta chiesa in luoco nel quale possino essere comodamente veduti et letti da ogni uno.

Omissis

Che per giustissime et gravissime cause, le quali si sono usate rappresentare dalli Intervenienti della Magnifica Comunità et dal Molto Reverendo Signor Arciprete nell’avvenire sia, et si intendi comutato il voto fatto già da essa Comunità di andar una volta all’anno a visitare la Gloriosissima Vergine de Civizzano discorso diverse miglia ivi circa dalla Terra del Borgo con obbligo alla Medesima Comunità di andare (in vece di Civizzano) a visitare la chiesa della Gloriosissima Vergine di Onea vicin alla detta Terra del Borgo nelle solennità della Purificazione, Annuntiatione, Visitatione, Assuntione, Concettione, et Presentatione della Gloriosissima Vergine dovendo essa Comunità andarvi processionalmente a detta chiesa nelli giorni predetti, et fare per una volta sola una elemosina a detta chiesa di Honea. La quale sia per la metà di quello che spendeva essa Comunità nel andar a Civezzano, et dare di volta in volta una convenevole elemosina secondo l’arbitrio di essa Magnifica Comunità al Molto Reverendo Signor Arciprete o a altro sacerdote che per suo nome intervenisse ad essa processione, et ministrare in detti giorni in quella chiesa il Sacramento della eucarestia a ricever il quale dovevano li popoli ovver la Domenica antecedente a dette festività rispettivamente con efficacia invitati et esortati da esso Molto Reverendo Signor Arciprete il quale ancora in detti giorni, o per se stesso o per mezzo de altro sacerdote, che intervenisse alla Processione per suo nome doverà in detta chiesa di Honea recitar devotamente le Tanie della Madonna alla presentia del Popolo venuto con la processione aggiungendo finalmente che ogni uno del popolo del detto logo del Borgo faccia in uno dei predetti giorni quella elemosina a detta chiesa di Honea che li parerà di fare per il che sia rimesso al arbitrio di ciascuno in vece della sopradetta spesa, che haverebbe fato andando a Civizzano, con l’adempimento delle quali cose la Magnifica Comunità et ogni uno di essa si intendi haver sodisfatto al predetto voto.

Franciscus Tambosius Curiae Episcopalis Feltrensis Notarius fideliter exemplavit ex libro signato, n° 124, foglio 965. Omissis, et in fidem.

29.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.
Pagamento del muratore milanese Pietro Romerio - 1628 novembre 29.

In Borgo nella casa del Ecelentissimo Signor Girolamo Bertondello masaro dela Madona Santissima, confeso io Pietro Romero milanese muraro aver auto dal soprastante Signor Gianmaria masaro presente dela deta fabrica troni novecento et novanta dela presente moneta in ragion de taleri quatro per tron et questo per il lavoro fato il presente ano 1628 nella deta fabrica che son pasi 94 di muro et li cornison della deta gesia. Di più confeso io sopra scritto aver receputo dal medesimo Signor Dotor ragnesi quaranta per compito pagamento dela fatura fata il presente ano suso a la capela deli Reverendi padri di Santo Francesco. In fede di ciò ho fato la presente e di proprio pugno a la presencia de mastro Dominico muraro deto Slompio et mastro Antonio Gostino ancora lui muraro de Samon et meser Bortolamio Pasqualino che scriverà ancora lui a nome mio.

Io Bortolamio Pasqualino fui presente alli conti et all'sborso delli denari di come sopra apare.

30.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Inventario dei beni e delle suppellettili della chiesa consegnato da Lorenzo Fiorentini al nuovo massaro Antonio Bruno - 1632.

31.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2. cc. n.n.
Regole stabilite durante la visita pastorale del vescovo di Feltre Zerbino Lugo - 1642.

Decreti fatti nella Visita alla Chiesa della Madonna d'Onca Archipresbiterale del Borgo dal Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo di Feltre, et Conte hanno 1642.

Li ad alcuno Sacerdote non sia lecito celebrare messa nella Chiesa sudetta senza il consenso del Molto Reverendo Signor Arciprete del Borgo sotto l'irremissibil pena d'una lira per ogni volta d'esser applicata alla Chiesa Archipresbiterale, et se nel termine de giorni otto doppo ch' herà tal messa celebrato, non haveva sodisfatto la condanna sudetta resti suspenso a Divinis fin tanto che l'haveva sodisfatta. Li Sacerdoti d'aliena Diocesi tanto secolari, quanto Regolari non possino celebrare nella detta Chiesa se non con il consenso del Signor Arciprete sotto pena di sospensione a Divinis ipso facto incurrenda ; Comettendo al custode di detta Chiesa, che sotto l'irremissibil pena della privatione del suo officio, et in sussidio di raggione. Della scomunica, non permetta, che alcun Sacerdote tanto secolare quanto Regolare d'Aliena Diocesi celebri in

detta Chiesa senza il suddetto consenso ; et del presente ordine ne sia fatta nota in una tavoletta d'esser affissa nella detta Chiesa a chiara intelligenza d'ogni uno. Che il Signor Arciprete del Borgo nel termine d'un mese prossimo sia tenuti far un diligente inventario di tutti li mobili, et suppellettili di detta Chiesa, et quello consignare al Custode d'essa Chiesa, et mandarne copia all'ufficio Episcopale, acciò possi esser conservata nell' Archipresbiterale di detto ufficio Episcopale.

Zerb. Epis. Feltre

Michael Tisotg Notaio et Cancelliere.

32.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.

Registrazioni di conto tenute dal massaro Lorenzo Fiorentini relativamente alle elemosine raccolte - 1630 maggio 3 - 1634 giugno.

33.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.2, cc. n.n.

Mastro Zuanmaria Menguzzo si impegna per la costruzione del tetto del coro della chiesa - 1632 agosto 11.

In nome di nostro Signore Giesù Christo Amen.

Nel loco infrascritto personalmente costituito massaro Zuanmaria figlio del quondam Giacomo Meneguzzo della Villa di Castello di Tesino della Giurisdizione di Ivano facendo per se et per i suoi heredi, ivi si è spontaneamente obbligato, et ha promesso verso il Molto Magnifico Signor Lorenzo Fiorentini come massaro della fabrica della chiesa della Santissima Vergine Maria di Onea qui in Borgo di Valsugana ivi presente, et che stipula per se et sucessori suoi, con la continua presentia, dell'Illustre et Eccellentissimo Signor Gierolamo Bertondello et Molto Magnifico Signor Antonio Garbaro sindici della Magnifica Comunità del Borgo predetto, et Domenico Zuane Sbetta, et Rocho Nauritio giurati di detta Comunità di fare l'opera infrascritta.

Et primo a tutte sue spese danni, et interessi ha permesso et si è obbligato detto massaro Zuanmaria fabricare, construere, et erigere il coperto del choro della sudetta chiesa, somministrandoli perciò detto Signor massaro tutta quella quantità di legname che all'predetto coperto sarà necessario, et di quella quantità che farà bisogno, come piane, cantinelloni asse, o breghe, ovvero conventioni, tavolette come anco chiodi et brache che saranno bisogno, il tutto però grezo, la qual opera il predetto massaro Zuanmaria ha promesso fare da maestro buon, et sufficiente, et opera laudabile a giudizio di peritti per tuta la festa di ogni santi compita e finita [...].

34.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2., cc. n.n.
Stima del lavoro di copertura del coro - 1632 novembre 27.

Nota qualmente fu misurato per mastro Paulo Capra misurato, et eletto dalle parti il coperto fatto, e fabricato da mastro Giovanmaria Menguzzo Marangon di Tesino come per l'obbligo che teniva come appar nel scritto rogato per l'Eggregio Signor Bortolamio Parisio sotto li 11 agosto 1632 il coperto dico del choro della fabrica santissima d'Onea il quale fu ritrovato esser passi n°29 Compresi alcuni sporti, o ressalti che sono sopra li capitelli di detto coperto del coro, sichè monta detta fatura a ragion di troni 13 :10 il passo come in detto scritto, troni 391 : 10.

Item deve haver deto mastro Giovanmaria per haver coperto li muri del corpo della chiesa di detta fabrica con il suo cornisone et di più rinovato il cason della guardia di detta fabrica il che in tutto monta, troni 30. Suma, troni 421 : 10.

Adì sudito chonfeso io Zuanmaria Menguzo Marangon aver abuto, et receuto da il sudito come masaro chompito pagamento de la sopradetta suma in fede la verità.

Zuanmaria sudito scrisse di mia propria mane.

35.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n
Pagamento per le opere murarie dei maestri comacini Giovanni Pietro e Marco Romerio compresi i 10 capitelli della chiesa - 1632 dicembre 10.

In nome di nostro Signore Giesù Cristo.

L'anno doppo la sua Santissima Natività alli 10 dicembre. In Borgo di Valsugana nella casa di me Gieronimo Bertondello uno de sindaci della Magnifica Comunità del Borgo di Valsugana con la continua presentia anco delli magnifici Signori Antonio Bruno Garbaro parimente sindaco di detta magnifica Comunità, del Signor Lorenzo Fiorentini massaro della fabbrica Santissima d'Onea del detto Borgo, con la presentia anco del molto Illustrissimo Signor Armerio buffa di Telve, del Reverendissimo Giovanni Paulo Scopulo di Primiero testimoni pregati. Con la presente si dichiara qualmente sotto li 8 novembre 1632 fu fatta la misura delli muri della fabbrica nova della chiesa della Madonna Santissima d'Onea del Borgo di Valsugana [...] Noi medesimi sindaci confessiamo restar debitori a detto massaro Pietro per pagamento deffinitivo dalli troni 993.18, troni doicento e cinquanta e soldi 10, dico troni 250.10 quali troni 250.10. noi sindaci per nome de nostri sucessori promettiamo, e s'obblichiamo a pagare a detto massaro Pietro, o a chi ad esso piacerà per tutto il mese di maggio prossimo e venturo 1633 adempite però le condizioni sopra nominate delli 10 capitelli e cornisone di detta chiesa [...].

36.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Nota dei pagamenti ricevuti dal muratore Pietro Romerio per il suo lavoro dal massaro della chiesa Lorenzo Fiorentini e dai sindaci del paese Baldisaro Frisancho e Fiorentino Fiorentini - 1633 dicembre 4.

[...] Adì 4 dicembre 1633. Nota di quello io infrascritto o riceuto dala magnifica comunità del Borgo et anco dal Signor Lorenzo Fiorentino masaro per la fabrica dela Madona, prima dal Signor Baldisaro Frisancho Signor sindaco de l'ano sodeto rainesi cinquanta fano troni doicenti et venticinque, troni 225 [...]

37.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.
Pagamento a Lorenzo Fiorentini per la sua opera di frescante nel santuario, al massaro della chiesa e altre manovalanze tra il 1636-1639.

Stato de Spendimenti et ricevimenti fati per me Antoni Bruni masaro della fabrica e chiesa della Madona Santissima di Honea principiato di febraro Ano 1636. Et seguita per tutti li Anni : 1637 : 1638 : 1639. A laude d'Iddio et alla Santissima sua madre [...].

[...] Di magio 1639 pagati al molto magnifico Lorenzo Fiorentini per le sue pitture troni 992:18 [...].

38.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.
Salario del massaro Antonio Bruno - 1636-1639.

39.

Feltre - Archivio vescovile, acta visitalia Zerbino Lugo.
Il vescovo di Feltre Zerbino Lugo determina il numero delle sacre celebrazioni come richiesto per volere testamentario da Pietro Fitzer - 1641 dicembre 15.

15 dicembre 1641

Die XV Decembris 1641 in Episcopali Palatio Feltrensi

Illustrissimus et Reverendissimus in Christo Patre Dominus Dominus Zerbinus Lugus, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Feltrensis et Comes. Visa supplicatione sibi prae parte et nomine Domini Petri Rosi curatoris testamentarii Excellentissimi Domini Petri Fitzer, medici fisici Burgi Valis Ausugii cum particula testamenti eiusdem excellentissimi medici aut legati Florenorum octuaginta pro remissione peccatorum suorum Ecclesiae Baeatae Virginis dell'Onea in pertinentiis Burgi praedicti pro tot missis celebrandis quot

fuerint declaratae a pio Illustrissimo et Reverendissimo Domino Episcopo. Visis particula et supplicationibus praedictis et super ipsis solita diligenti consideratione, declaravit elemosinam missarum celebrandarum singulo anno in praedicta Ecclesia ratione legati praedicti florenorum et solidus triginta monetae venetae, pro qualibet et solidus quadraginta similium, pro una tanto missa, quae dictanda erit; mandans missas praedictas singulo quoque anno celebrari in prima vel in secunda hebdomanda mensis Augusti. Missa ultro a die mensis praedictis Domini Rossi usque ad praesentem diem nondum celebratas in tempore dierum quindecim a die notidie presentis decreti mandavit, et ita dixit, declaravit et mandavit.

Praesentibus Reverendo Domino Michele Tisotto mansionario Ecclesiae Cathedralis Feltriae et Francisco Murano Murano preposito ecclesiae sancti Stephani Feltriae.

Petrus Falù Canonicus et Notarius

Die 18 Ianuari 1646. In episcopali Palatio Feltrensi.

40.

Feltre - Archivio vescovile Liber visitationis del vescovo, c. 72v.

Richiesta del vescovo di Feltre di segnalare nella chiesa arcipresbiterale le celebrazioni svolte nel santuario di Onea - 1642 maggio 24.

41.

Feltre - Archivio vescovile Liber visitationis del vescovo, cc. 72v - 73r.

Visita pastorale - 1642 maggio 27.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus visitavit Ecclesiam, nuper errectam extra Burgium, sub Invocatione Beatissime Virginis de Onea nuncupata, quae unicum habet altare in capella formicata sicut ecclesia. Altare non est consecratum, sed est portatile cum omnibus necessariis. In dicta Ecclesia non adest sacristia, sed a tergo dicti altaris in quadam capsula asservantur suppelectilia necessaria pro celebratione. Pavimentum non reperitur in ecclesia, sed tamen in capella. Habet vas aquae benedictae super columna marmorea aliaque necessaria.

42.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2 cc. n.n.

Lamentela della Comunità nei confronti delle nuove disposizioni stabilite dal vescovo nella visita pastorale. -s.d.

Questa Magnifica Comunità ha veduto le propositioni o decreti di Vostra Signoria Illustrissima comunicatigli dal Molto Reverendo Signor Arciprete, e perché a lei

non aspetta in quanto dal capo havesse relatione a questa Magnifica Comunità, queste preparazioni de cose in conformità di quanto è stato rapresentato avanti Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima in Telve; tanto per apunto si dispone non esser tenuta in conformità delle visite ante passate de Illustrissimi suoi predecessori con formal capitolo e lettere susseguite, protestanti conforme in esso, a qualli Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima non può derogare.

In quanto al inventario preteso delle suppellettili non intende detta Comunità esser tenuta a mandarlo a Feltre, meno il molto Reverendo Signor Arciprete lo possi mandare; ma ben si di farlo essa per sua cautione, come in effetto ha fatto da tempo imemorabile in qua, come appar da suoi annali, è mentre che li già fatti non bastino. Toccante la fabrica della Madona d'Onea, come propria di questa Comunità intende senza licentia del sudetto Signor Arciprete poter far celebrar da chi si sia, come sempre ha fatto, senza contraditione, come approbato dal' ordinario de sacerdoti, dell' Arcipretura di Borgo, come approbati dall'ordinario ne dover esser astinta a questa obligatione molto meno esser sottoposta che detto Signor Arciprete faci l'inventario e che sia consignato in Feltre ma bensì questa Comunità come quella che c'è la sufficientemente proveduta incumbendosolamente al officio episcopale l'invigilare la decenza et ornamento della Chiesa et altar.

43.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Continuano le incomprensioni nate tra la sede vescovile e la Magnifica Comunità responsabile del santuario - 1643 aprile 28.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo.

Con non senza, particular amiratione ha veduto questa Magnifica Comunità le ressolutioni di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima rispetto specialmente alli qui congiunti capi, alli quali assolutamente non fanno in modo alcuno consentire, ma supplica la incorrota Giustizia di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima a quelli remediare conforme alle qui volute ragionevoli risposte, o almeno benignamente comunicarci il fondamento acciò possiamo rissolvere, altrimenti ci resserviamo qualsivoglia ragione di ricorrere specialmente a sua Altezza Clementissima Signora e Padrona e successivamente a Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Patriarca d'Aquileia; ma confidiamo nella benignità sua che ci leverà per Giustizia questa occasione : stimando noi assolutamente che ciò provengi più tosto da suoi ministri, o per dir meglio da chi imbrettamente informa, che dalla soma integrità e santità di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima: che è notte al mondo, alla quale unicamente ci raccomandiamo senza participationi di chi giuridicamente sospettiamo, è con tal fine la bacciamo riverentemente la sacra veste.

Borgo li 28 Aprile 1643.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima :

Servi devotissimi. Li Sindaci e Consoli della Comunità del Borgo.

44.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, cc. 28 - 29.

Testamento di Francesco Semperpergher - 1644 agosto 5.

In Christi nomine. Amen. Anno ab eiusdem Nativitate millesimo sexcentesimo quadragésimo quarto, Inditione 12^o die vero veneris quinta mensis Augusti in Burgo Vallis Ausugii in Thalamo superiori Domus Magnificorum et Spectabilium Dominorum Petri et Antonii fratrum de Rosis, notariorum, praesentibus Nobile et Excellentissimo Domino Jacobo a Castro Rupto Doctore Strigni, Magnifico Domino Dominico Bruni Aromatario Burgi, maestro Petro Ziner fabro lignario, Johane Baptista eius filio, Johane, Maria et Gaspare fratribus et filius quondam Antonii Voltolini et ser Laurentio de Ambrosii quondam ser Francisci, omnibus Burgi: testibus omnibus ad infrascripta adhibitis, notis, vocatis et ore proprio dicti Pernobilis et Excellentissimi Domini Testatoris in presenti rogatis dicentis, rogo nos omnes et quemcumque vestrum ut testes etiam velitis huic meo ultimo Testamento et ultimae voluntati.

Quoniam mors et vita in manibus Dei sunt, et nihil certius morte, incertius hora mortis, unumquemque prudentem decet dum est in sui bona memoria mentisque et intellectus ratione constitutus animae et rebus suis taliter providere ne inter posteros suos aliqua lis vel contentio oriri possit. Ea propter prudentissimus vir Pernobilis et Excellentissimus Dominus Doctor Phisicus Dominus Petrus Fitzner ex quondam Pernobile Domino Matheo de Burgo Vallis Ausugii sanus per Dei Omnipotentis gratiam, mente, sensu visu, loquella et intellectu ac auditu, licet corporis aegritudine patiatur iacens in lectu times divinum iudicium per hoc praesens suum ultimum ecc.

Omissis

Insuper iure legati pii in remissionem peccatorum suorum reliquit, ligavit et dari iussit per una vice tantum Ecclesiae Beatissimae Virginis de Honea erectae in pertinentiis Burgi saepenominati summam Rhenensium octuaginta denariorum maranensium termino tamen annorum trium ab eius Excellentissimi Domini testatoris morte, volens hoc interi persolvi interesse in ratione septem pro centum singulo anno per infrascriptum Dominum Haeredem, onorando tamen Dominos Massarios seu Gubernatores dictae Ecclesiae qui tempore fuerunt ad celebrari faciendum in dicta Ecclesia in suffragium et auxilium miserarum animarum Purgatorii omni anno in perpetuum sine ulla temporis praescriptione tot missas quot fuerint declaratas ab illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo et ordinario Feltri cuius prudentissimo et sapientissimo iudicio se remittit.

Omissis

Ego Camillus filius admodum magnifici et Spectabilis Domini Georgi Ropelis Strigni olim vicarii et iurisdictionis Ivani, publicus ambabus auctoritatibus notarius et vicarius Castri Alti, permissis omnibus (licet aliena manu descriptis, collatis tamen et concordatis) affui eaque rogatus scripsi et publicavi in quorum fidem etc.

Ad Laudem Dei et Beatae Mariae.

Al tergo. Il Molto Illustrissimo e molto Reverendissimo monsignor Padrone Colentissimo Pietro Falce canonico di Feltre et cancelliere episcopale. Feltre.

45.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, c. 26.

Richiesta da parte del curatore Pietro Rosi al vescovo di determinare il numero delle messe annue da celebrarsi in virtù del legato lasciato per testamento da Pietro Fitzer - 1645 settembre 19.

46.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, c. 25r.

Richiesta al vescovo di determinare il numero delle messe annue da celebrarsi per volere testamentario - 1645 ottobre 20.

47.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, c. 30.

Supplica inviata al vescovo per fissare il numero delle messe annue richieste per testamento dal Signor Pietro Fitzer - 1646 gennaio 10.

48.

Feltre - Archivio vescovile, Acta visitalia.

Il vescovo di Feltre in conformità al precedente decreto fissa la somma riservata alla celebrazione delle messe e quella per le spese esterne (candele, deterioramento dei paramenti sacri, pulizia delle vesti sacre e dei corporali e purificatori, viaggio per il sacerdote che viene da fuori sede ecc.). -1646 gennaio 18.

Petrus Falù Canonicus

Die 18 ianuari 1646 in Episcopali Palatio Feltrensi

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus etcetera, Visa supplicatione sibi nuper porrecta, parte et nomine Dominorum Massariorum Beatae Virginis de Honea de Burgo Ausugio, petentes declarari numerum missarum celebrandarum in Ecclesia praedicta, secundum legati quondam Excellentissimi Domini Petri Fitzer, medici Burgi praedicti cum circum spectione consumptionis cerarum et suppellectilium pro celebrandis missis praedictis nec non mercede exorationis legati praedicti quod est librarum viginti quinque solidisque quattuor; consideratis considerandis declaramus numerum missarum celebrandarum fore et esse in totum quattuordecim, computata unam decantanda ita ut elemosina dictarum missarum quattuordecim sit et esse debent,

iuxta tenorem decreti eiusdem Illustrissimi Domini Episcopi, diei XV Decembris praedicti preteriti. In totum librae 21/10, ressiduum vero quod est de Libris 3/14 pro consumptione cerarum et aliarum Rerum, ut supra ecclesiae praedictae applicavit et ita etcetera.

Michael Tisottus notarius et cancellarius episcopalis

49.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, cc. 31r-32r.

Nel consiglio della Magnifica Comunità si chiariscono le disposizioni ottenute dal vescovo in merito alle volontà testamentarie di Pietro Fitzer - 1646 febbraio 18.

50.

Feltre - Archivio vescovile, Libro 138, cc. 32v - 33r.

Il vescovo di Feltre riprende i problemi relativi al legato Fitzer: fissa il numero di 14 messe, impone all'arciprete di Borgo l'obbligo temporaneo di celebrarle e stabilisce di avvisare il popolo quando tali messe vengono celebrate - 1646 aprile 4.

51.

Borgo Valsugana - archivio storico parrocchiale, Sottoserie 19.3, fasc. 5.1, cc. n.n.
Codicillo al testamento di Francesco Semperpergher - 1646 aprile 4.

4 aprile 1646.

Codicillo del molto magnifico Signor Francesco Semperpergher.

In nome di Cristo Signore Nostro l'anno doppo la Sua Santissima Natività millesimo seicentesimo cinquanta sette Inditione decima in giorno di mercoledì li ventisei del mese di settembre in Borgo di Valsugana nella Canonica Archipresbiterale d'esso loco, presenti ivi messer Antonio figlio del quondam altro Antonio della Costa della Villa di Torcegno habitante però in Borgo, Antonio dela Costa suo figliuolo, Gio figlio del quondam Gio Maria di Luchi di Torcegno, messer Francesco figlio del quondam Georgio Carestia, messer Antonio figlio del quondam Antonio Luciano, messer Francesco figlio del quondam Gasparo dall'Olio, tutti trei d'esso Borgo, messer Giacomo figlio del quondam Dominico Thomè di Scurelle habitante in detto Borgo, et messer Giorgio figlio del quondam Gio Poder todescho habitante in Telve di sotto, tutti alle cose infrascritte testimoni chiamati, e con la propria boca dell'infrascritto Testatore, et anco per me Notato pregati.

Fui personalmente costituito il molto magnifico Francesco Semperpergher figlio del quondam molto magnifico Signor Leonardo Semperpergher del Borgo pre-

detto, sedendo sopra un scagno sano per l'Iddio gratia non solo quanto al corpo, quanto anco di mente, intelletto, senso, buona memoria et chiara loquella, et essendo che già un pezzo fa ha fatto il suo ultimo testamento, et volontà del tenore com in quello, al quale in quanto faccia bisogno s'habbi pienamente relatione rogato per il quondam molto magnifico, et Spettabile Signor Lorenzo Fiorentini già notaio e cancelliere civile di questa Giurisdittione di Thelvana, et essendo che la volontà del huomo sia libera et mutabile sino alla morte, perciò il medesimo molto magnifico Signor Semperpergher volendo circa certe cose contenute in detto suo ultimo testamento mutare la sua volontà nel modo, e forma infrascritti, et con espressa dechiaratione però, che vuole, et intende, che il medesimo testamento rispetto a tutto il resto rimanga fermo, et habbi il suo effetto cioè

Primo perché haveva esso molto magnifico Signor Testatore elletto, et lasciato suo esecutore testamentario il predetto quondam Signor Lorenzo Fiorentini, come nel già detto testamento, hora mò per la morte, et mancanza del medesimo Signor Fiorentini, ha in loco d'esso con tutte le autorità, solennità, et clausole descritte, et specificate nel medesimo suo ultimo testamento elletto, et lasciato, siccome ellege, et lascia il molto Illustre, molto Reverendo, et Eccellentissimo Signor Giacomo Sardagna della S. Th. Dottor et dignissimo Arciprete della Chiesa di Santa Maria della terra del Borgo con ogni miglior modo.

Secondo, havendo il medesimo Signor Testatore fatto un legato, o sij Beneffitio perpetuo, et havendo nel medesimo testamento lasciato, e testato il Jus elligendi il sacerdote che adempisca, et satisfaccia al Beneffitio medesimo legato, come pur in esso testamento alla Molto Magnifica Comunità della terra del Borgo, havendovi poi doppo fatto nuovo riflesso, per molti capi, et cause moventi l'animo suo, ha regietto, et regietta la medesima Molto Magnifica Comunità in modo e maniera tale, che essa non habbi, ne possi in conto alcuno ingerirsene nel detto Beneffitio, capitale per mantenimento, et adempimento d'esso legato, entrate e rendite d'esso capitale, ne tanpoco nell'ellegere il sacerdote, ne comandare ad esso, et ha in loco della medesima Comunità lasciato, et legato tal Jus, et ellectione d'ellegere, condurre, et accordare al molto Illustre, molto Reverendo et Eccellentissimo Signor Arciprete Sardagna sopradetto, et successivamente a molto Reverendi Signori Arcipreti successori in perpetuo, con dare al medesimo Signor Arciprete, et Illustri suoi successori libera autorità d'obligare spetialmente il Molto Reverendo Signor sacerdote, che verrà di quando in quando, ad agiutare tanto nelli giorni feriali, come festivi, quanto non feriali, e non festivi al Choro a cantare conforme darà il caso, et occorrenza. Con questa conditione però, che l'ellectione fatta per il Signor testatore del molto Reverendo Signor Don Sebastiano Tessari hora cappellano quivi in Borgo resti ferma, e sortir debba il suo effetto come in detto ultimo suo testamento.

Terzo, regietta anco essa Molto Magnifica Comunità, sicome qualonque altra persona rispetto al capo infrascritto con ogni miglior modo in virtù del presente codicillo cioè (in quanto esso lui Signor testatore avanti la sua morte non facesse fare

l'altare in esso pur testamento legato conforme alla sua buona intentione) ha dato, et dà libera autorità al medemo molto Reverendo Signor Arciprete Sardagna di farlo esso Signor Arciprete fare nel loco, e chiesa, che più proportionato le parerà, et piacerà in una però delle chiese quivi della terra del Borgo.

A quali cose tutte presente esso molto Illustre, e molto Reverendo Signor arciprete, et a preghiere del medemo Signor Semperpergher tali assonti accettante per se, e Illustri successori suoi etc qual codicillo esso molto Magnifico Signor testatore ha detto esser la sua ultima volontà, e codicillo, qual vuole, et intende vaglia per ragione di testatore, e codicillo, ovvero di qualunque ultima volontà, et con ogni altro miglior modo, via, ragione, e forma con quali meglio di ragione valer può, et deve, perché così è l'ultima volontà del medemo molto magnifico Signor Semperpergher testatore etc pregando me notaio di farne delle cose premesse publico iscritto a perpetua memoria.

Io Gio figlio del quondam Andrea Doazer per imperiale authorità publico commorante in Borgo di Valsugana sudetto a tutte le cose sopradette fui presente, e d'essa pregato fedelmente et pubblicamente ho scritto, et pubblicato, dal mio prottocollo cavato, con il medemo collato, et trovato conforme, et in fede m'ho sottoscritto, et ho posto il solito mio segno del notariato.

A laude del sommo Iddio, e della Beatissima Vergine Maria semper.

Attesto, et fede faccio io Antonio Sartori del Borgo di Valsugana d'antica, et imperial autorità notaio publico, che la copia del codicillo premessa sia de parola per parola uniforme all'originale Doazer sopradetto in fede mi son autenticamente sottoscritto.

A laude d'Iddio, di Maria Semperpergher, e di Sant'Antonio da Padova.

52.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.2, cc. n.n.
Contratto per l'acquisto del rame necessario a coprire il tetto del campanile della chiesa - 1653 aprile 20.*

53.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fsc. 2.2, cc. n.n.
Pagamento per la costruzione del campanile a "Gasparo Dorigi", "Giacomo Colomin" e "Bortolamio dalle Olle"- 1654 marzo 9.*

54.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Nuovo testamento di Francesco Semperpergher - 1655 dicembre 5.*

Ibi constitutus iacens Dominus Franciscus filius quondam Domini Leonardi

Semperpergher Burgi iacens in lecto sanus per Dei gratiam mente, sensibus et loquela, lecet corporea infirmitate gravatus, sciens humanam hanc vitam esse fragilem et caducam, nihilque homini certius morte, et hora eius nihil incertius, reminiscens alias die decima tertia decembris millesime sexcentissimi quinquagesimi tertii (1653) suum condidisse testamentum factum manu mei Notarii, cum mens sit ambulatoria, nolens sic testatus decedere ob varietatem accidentium, sed mutare mentem etcetera, ideo etcetera.

In primis revocavit in totum dictum testamentum prout et precedens rogatum per Dominum Iacobum Florentinum etcetera, et volens ut nulla sint etcetera. Ideoque quandocumque Deo placuerit animam suam etcetera, iubens suum humari corpus in coemeterio Ecclesiae Archipresbiteralis Burgi cum debitis exequiis, scilicet obitu, septimo trigesimo et anniversario honorifice iuxta conditionem suam.

Item iussit celebrari facere quamprimum fieri potest incipiendo illico post eius mortem per Reverendos Patres S. Francisci Missas mille pro anima dicti testatoris.

Item legavit Ecclesiae Archipresbiterali Burgi Rheneses centum dandos infra annum per heredem suam infrascriptam semel tantum pro faciendis paramentis sacristiae vel padilione Tabernaculo Sanctissimi ad libitum admodum Reverendi Domini Archipresbiteri.

Item legavi Monasterio S. Francisci Burgi semel tantum Rheneses centum investiendos et eorum fructus, seu interesse, impendi in manutentione olei illuminariae Sanctissimi Sacramenti dans, ut supra, infra annum a die mortis.

Item legavit Dominae Tomasiae virduae quondam Domini Francisci Cubalo semel tantum Rhenenses centum dandos et hoc pro toto eo.

Item exposuit Dominum Grandum de Grandis, conquestum fuisse, et pretendisse nomine uxoris legitimam Dominae Magdalenae amitae dicti Domini testatoris, quam tamen legitimam credit ei non deveniri attenta dispositione testamentaria Domini eius Avi paterni; nihilominus nomine uxoris seu filiorum reliquit Rheneses centum dans pro omni, et toto eo.

Item exposuit quando coniunxit in matrimonium quondam eius filium Leonardum cum Domina Anna filius quondam Domini Rochi Zambait Tridenti fuisse donationem propter nuptias eidem eius nurui Rhenenses quingentorum, et etiamsi habuerit consilium legale quod eidem non devenerit nihilominus volens se gratum eidem nurui ostendere, eidem reliquit dictos Rhenenses 500: et insuper alios Rhenenses centum, et sic totum Rhenenses 600: mandando tamen bonificari in his Rhenenses trecentum vestium, et ornamentorum eidem iam traditorum itaut debebit haeres tradere adhuc Rhenenses trecentum, hoc tamen sit pro omni et toto eo. Quod praetendere etiam posset dicta Domina Anna seu Domina eius mater, aut fratres pro quibuscumque: excoeptis tam occasione filii, quam nepotis et nurus excepto debito Aromatarii Tridenti.

Item Dominae Barbarae filius quondam Domini Mathaei Semperpergher uxori

Domini Petri Boninsegna interlaxavit et donavit quidquid poterat praetendere ab eadem ob administrationem gestam per dictum Dominum Mathaeum in bonis dicti Domini testatoris mandans nihil peti per haeredem.

Item reliquit Dominae Veronicae eius dilectae uxori filiis quondam Domini Gandini Zambait Tridenti dotes suas quae sunt de Rhenensibus duobus mille, et quingentis, restituendas eodem modo quo fuerunt traditae prout dixit apparere in quibusdam policiis, et insuper eidem ad gaudendum quosque vixerit, legavit portionem domus supra viam pro habitatione penes Dominum Strobel, idest stubam, coquinam, sallam et cameram in solario, et apothecam ac canipam in terreno cum medietate horti versus mane.

Item mobilia necessaria pro coquina, et vasa sufficientia pro reponendo vino ad eius usum tantum.

Item agrum arativum et vineatum stariorum octo al Visle alla Rosta usquequo caste, honeste et vidualiter vixerit, qua mortua revertantur dicta bona et mobilia ad haeredem infrascriptam seu eius filios.

Item pariter iure legati eidem reliquit taleros centum dandos in affictu vel agro pre haeredem semel tantum de quibus dicta Domina eius uxor possit causa mortis disponere ad causas pias tantum et in salutem animae suae, alias revertantur ad haeredem infrascriptam seu eius filios.

Ipsa vero transeunte ad novas nuptias, seu non caste et honeste vivente, cadat ab usufructu praedicto necnon a legato, perveniatque infrascriptae eius haeredi, seu filiis, et habeat tamen dotes suas ut supra.

Item iussit et mandavi aedificari et construi Altare in Ecclesia Sanctae Mariae d'Onea versus sero dictae Ecclesiae cum debitis ornamentis, et paramentis, ac pala lignea deaurata, ac pictura cum effigie Domini Nostri Jesu Christi in cruce expirantis, ac S. Joannis et S. Mariae Madalenae iuxta crucem, et sua insignia domus, in qua costructione et paramentis mandavit expendi saltem Rhenenses quingentos.

In qua Ecclesia, et ad titulum dicti Altaris, fundari mandavit Beneficium, conducique sacerdotem idoneum, et approbatum, qui teneatur singula hebdomanda celebrare Missas quinque pro anima ipsius testatoris et suorum praedecessorum. Onerando ipsum sacerdotem ad celebrandum singulis diebus festis de praecepto in Ecclesia S. Laurentii hospitalis Burgi pro commodo pauperum in dicto hospitali existentium ac aliorum, quae Missae comprahendantur in numero dictarum quinque pro singula hebdomanda; reliquae autem Missae infra hebdomanda celebrentur in Ecclesia S. Mariae de Honea.

Iubens et volens ut dictus sacerdos elegendus teneatur ad Chorum Ecclesiae Archipresbiteralis et ad hoc ut ad dictum Chorum possit inservire, prohibuit ne celebret in Ecclesia praedicta Hospitalis, hora qua decantatur Missa maior in archipresbiterali, ut possit uni et alteri satisfacere.

Pro cuius sacerdotis salario assignavit Rhenensese centum et quadraginta et propterea mandavit fundari capitali Rhenensium duorum mille, ex quibus possit exigi septem pro centum affictus pro solvendis dictis Rhenenses 140.

Nominando et volens ut eius primus Beneficiatus sit Reverendus Dominus Sebastianus de Tesariis nunc Capellanus Burgi quatenus nollet amplius pro Capellano inservire.

Cui Beneficiato et aliis successorinus reliquit pro habitatione domum suam versus sero supra viam penes Franciscum, scilicet stubam, coquinam, salam et cameram ac porticum et duos revoltos in terreno, quam domum cum modo non sit in bono statu mandavit per haerodem adaptari et resarciri ita ut condecenter et honorifice sacerdos habitare possit, et interim per dictam haerodem inveniri domum aliam ubi degere possit honorifice.

Per quam haerodem infrascriptam et successores in perpetuum mandavit manuteneri Altare praedictum tam de ornamentis et paramentis quam candelis et lampade et oleo.

Mandans illico post eius mortem, et nulla mora interposita, conduci sacerdotem et Missas celebrari, ut supra etiamsi nondum constructum fuerit altare predictum quod tamen quamprimum construi iussit.

Quo vero ad ius conducendi sacerdotum in perpetuum auctoritatem concessit eligendi ad dictum Beneficium Magnificae Comunitati Burgi et corporum eiusdem concilii rogans eandem Magnificam Comunitatem, ut velit datam auctoritatem assumere prout et esse eius Commissariam, ut in hanc fundatione beneficii eius voluntas adimpleatur, et perpetuo attendatur, rogans ut pro hac prima vice contenta sit conducere dictum Reverendum Dominum Sebastianum, qui quatenus recusaret, seu quocumque tempore renuntiaret, seu decederet, tunc dicta Magnifica Communitas habeat electionem et sic deinceps in perpetuum.

Item reliquit Hospitali Burgi Rhenensese termille fundatos seu fundandos ex quibus fructibus percipiantur et singulo anno in perpetuum distribuantur et impendantur dicti fructus in sublevamen et beneficium tam pauperum Burgi ad Hospitale recurrentium, quam etiam pauperum forensium praetereuntium in necessitate constitutorum, ad quorum fructuum distributionem deputavit executores Confratre Santi Laurentii praedicti Hospitalis et Magnificam Comunitatem praedictam Burgi.

Executores vero testamentarios et commissarios esse voluit et rogavit esse perillustrem et excellentissimum Dominum Hieronymum Bertondellum, et me Notarium rogans eos ut curent solutionem legatorum, ut supra fieri, et accipiantur pecuniae quae reperiuntur numeratae antequam fundi diminuantur ad hoc omnia quae remanebunt haeredi sint fundata.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus, stabilibus, debitis, creditis, iuribus et actionibus, hic et ubique existentibus haerodem suam instituit, esse voluit et ore proprio nominavit Dominam Anna Catharinam eius filiam legitimam et naturalem susceptam cum quondam Domina Lucia Lochera eius prima uxore nuptam domino Antonio Aquistapace habitans Burgi.

Cui tamen prohibuit ne quoquo modo se ingerere habeat per se vel alios, seu per eius maritum in dicta haereditate nisi prius fuerint in totum soluta legata et satisfactum ut supra, quae solutiones mandavit fieri per predictos Dominos eius Commissarios, et

interim gubernari per Dominam eius uxorem, quibus Commissariis omnem autem tribuit necessariam, et amplam, quos voluit etiam satisfari iuxta qualitatem laborum.

Cui quandocumque decedenti substituit vulgariter, pupillariter, et fideicommissum filios et filias legitimos, et naturales dictae Dominae Annae Catharinae natos et nascituros in stirpes, et non in capita, habito respectu ad foeminas, quae extantibus masculis in sola legitima succedant.

Quatenus vero ipsa Domina eius filia decederet sine filiis legitimis et naturalibus eidem tam vivente marito, quam defuncto substituit vulgariter, pupillariter et per fideicommissum Ecclesiam Sanctae Mariae de Honea in illa parte haereditatis, de qua idem Dominus Testator de iure disponere potest, salva sua legitima et dimidia haereditate, in reliqua substituit dictam Ecclesiam ad beneficium dictae Ecclesiae, et altaris sui in dicta Ecclesia fundandi.

Prohibens propterea alienationem bonorum haereditatis praedictae Dominae Annae Catharinae, et marito quocumque colore aut pretextu, immo expresse prohibendo quamcumque detractionem Trebel seu falcidiae tam ex haereditate quam legaliter. Et hoc esse velle dixit suum ultimum testamentum, quod valere voluit iure testamenti nuncupativi sine scriptis, iure cidicillorum, donationis inter vivos causa mortis, ad pias causas, amore Dei ob causam et omni alio melior modo.

Actum et publicatum Burgi in stuba domus Domini Testatoris die Dominico quinta decembris millesimi sexcentissimi quinquagesimi quinti, Inditione octava, praesentibus Dominico filius quondam Dominici Teragnolo habitans Burgi alias a Fratis, Antonio filius quondam Iohannis Baptistae Fassa Burgi, Iohanne Antonio filius quondam Petri Duan Flemarum habitans Burgi, Leonardo filius quondam Ionnis Baptistae de Francisco Burgi, Francisco filius quondam Antonii Contesini Telvis Sperioris habitans Burgi, Stephano filius quondam Petri Gasparatii dicti Locher habitans Castri Novi, et Matheo filio ser Bartholamaei del Fattore testibus notis vocatis et rogatis a Domino testatore et a me Notaio.

Laurentius Florentinus Civilis Cancellarius, Notarius, rogatus scripsit et publicavit.

55.

Trento, Archivio diocesano, Beneficio Semperpergher, 39 n. 364.

Codicillo del molto magnifico Signor Francesco Semperpergher - 1657 settembre 26.

56.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.2, cc. n.n.

Richiesta di aiuto all'arciduca per terminare il santuario, (1630 circa).

Ad Serenissimum et Potentissium Principem Leopoldum Arciducem Austriae, Comitem Tirolis etcetera, Dominum Dominum Clementissimum.

Humilimae Preces pro consequenda aliqua pecuniarum Summa seu assignatione ad usum necessarium fabricae Sanctae Mariae de Honea, sub Augustissimae Domus Austriacae nomine, humilime edificatur, Comunitas Burgi.

Serenissime ac Potentissime Princeps Domine Domine Clementissime.

Postquam Divae (sanctae) Mariae de Honea templum sub Clementissimo Serenissimo Celsissimo vestro Clypeo ac speciali nomine et tutela immo resservato iure presentandi ut ex benigni Mandati annexi copia notata sub n° primo percipitur, hic in Burgo seu capite illius inceptum ut aedificaretur per has anexas etiam Patentes litteras quarum copia notata sub n° 2 humilime trasmittitur, eadem Serenitas Vestra benigne complacuerit concedere in eandemque fabricandi nos quidam pauperimi Vassalli et humilimi oratores ad Summam Rhenesium 547 pro expensis in edificando necessariis ultra elemosinas perceptas a Massariis eiusdem Ecclesiae seu fabricae erogavimus ut ex acclusa copia seu expensarum secularum notula notata sub n° 3 dignoscitur, ita ut ulterius quicquam expendere ob modo Precipue pecuniam cui subiacemus nobis redditur impossibile et ne edificium tantum Venerabile remaneat imperfectum, ad pedes Serenitatis Vestrae quaque pro tantae gratiae benigno complemento Summam denariorum aliquam pro opere ipso perfecionando, et totalem construendo, cum non modica adhuc ad effectum Praedictum indigeat. Summa non dedigneretur nobis Clementissime assignare cum alias ad perfectionem operis non valeamus ob paupertatem nostram devenire, humilime concupimus recurrere: de qua largitate et tanta Clementia dum eandem Virginem ut centuplum accipiata humilime et reverenter nos offerimus deprecaturi Deum etiam optimum Maximum ut eandem Serenitatem vestram, ac totam Augustissima Austriacam Domum diu incolumem felicissimam et illesam conservet summus exorare utique non desineremur, Clementissimum expectantes rescriptum.

Serenissimae Cesitudinis Vestrae.

Humilimi ac fidelissimi Vassalli, subditi et oratores.

Syndici et Homines totius Burgi Comunitatis.

57.

Trento, Archivio diocesano, Beneficio Semperpergher, 39 n. 364.

Codicillo del molto magnifico Signor Francesco Semperpergher - 1657 settembre 26.

In nome di Cristo Signore Nostro Amen. Li 26 del mese di settembre 1657.

L'anno dopo la sua santissima Natività mille seicentocinquantesette inditte decima in giorno di mercoledì li ventisei del mese di settembre in Borgo di Valsugana nella canonica archipresbiterale d'esso loco, presenti ivi.

Antonio figlio altro Antonio della Costa della villa di Torcegno habitante però in

Borgo, Antonio della Costa suo figliuolo, Giovanni figlio Giovan Maria dei Ronchi di Torcegno, Francesco figlio Giorgio Carestia, Antonio figlio altro Antonio Luciano, Francesco figlio di Gasparo dall'Oglio tutti tre di esso Borgo. Giacomo figlio Domenico Thomè di Scurelle habitante in detto Borgo, et Giorgio figlio Giovanni Poden habitante in Telve di sotto tutti alle cose infrascritte testimoni chiamati, et con la propria bocha dall'infradetto testatore, et anco per me Notaio pregati.

Fui personalmente costituito il molto Signor Francesco: il molto magnifico Signor Leonardo Semperpergher del Borgo predetto sedendo sopra un scoglio sano per l'Iddio gratia non solo quanto al corpo quanto anco di mente, intelletto senso, buona memoria, et chiara loquella, et essendo che già un pezzo fa ha fatto il suo ultimo testamento, et volontà del tenore come in quello al quale in quanto faccia bisogno s'abbi pienamente relatione rogato per il quondam molto magnifico e spettabile Signor Lorenzo Fiorentini già notaio et cancelliere civile di questa giurisdizione di Telvana, et essendo che la volontà dell'uomo sia libera et mutabile sino alla morte, perciò il medesimo molto magnifico Semperpergher volendo circa certe cose contenute in detto suo ultimo testamento mutare la sua volontà nel modo e forma infrascritti con espressa dichiarazione però, che vuole et intende, che il medesimo testamento rispetto a tutto il resto remanga fermo et habbi il suo effetto cioè

Primo perché haveva esso molto magnifico Signor testatore eletto e lasciato suo esecutore testamentario il predetto quondam Signor Lorenzo Fiorentini come nel già detto testamento, hora mò per la morte et mancanza del medesimo Signor Fiorentini ha un locho d'esso con tutte le autorità, solennità e clausole descritte, et specificate nel medesimo suo ultimo testamento eletto et lasciato, si come elegge et lascia il molto Illustre molto Reverendo et Eccellentissimo Signor Giacomo Sardagna della S.T. Dottore et dignissimo Arciprete della chiesa di Santa Maria del Borgo con ogni miglior modo.

Secondo Avendo il medesimo testatore fatto un legato o sia un Beneficio perpetuo et havendo nel medesimo testamento lasciato et testato al molto Magnifica Comunità della terra del Borgo havendovi poi dopo fatto riflesso novo, per molti capi et cause moventi l'animo suo, ha reietto et reietta la medesima molto magnifica Comunità in modo et maniera tale, che essa non habbi, né possi in conto alcuno ingerirsene nel detto beneficio capitasle per mantenimento, et adempimento d'esso legato, entrate et rendite d'esso capitale, né tampoco nell'eleggere il Sacerdote, né comandare ad esso, et ha in locho della medesima Comunità lasciato et legatotal jus et elettione d'eleggere, condurre, et accordare al molto illustre molto Reverendo et Eccellentissimo Signor arciprete Sardagna sopradetto, et sucessivamente a molto Reverendo Signor arciprete sucessori in perpetuo condare al medesimo Signor arciprete et agli suoi successori libera autorità d'obligare spetialmente il molto Reverendo Signor Sacerdote, che verrà di quando in quando ad agiutare tanto nelli giorni feriali, come festivi, quanto non feriali e non festivi al choro cantare conforme darà il caso, et occorrenza. Con

questa conditione però, domino Sebastiano Tessari hora cappellano quivi in Borgo resti ferma, et sortivi debba il suo effetto, come in detto suo ultimo testamento.

Terzo Reggetta anco essa molto Magnifica Comunità, siccome qualunque altra persona rispetto al cippo infrascritto con ogni miglior modo in virtù del presente Codicillo cioè (in quanto esso lui Signor testamento avanti la sua morte non facesse fare l'altare in esso pur testamento legato conforme alla sua buona intentione) ha dato et da libera autorithà al medesimo molto Reverendo Signor arciprete Sardagna di farlo esso Signor arciprete fare nel locho et chiesa che più proportionato le parerà et piacerà in una però delle chiese quivi della terra del Borgo.

A quali cose tutte presente esso molto Illustre e molto Reverendo Signor arciprete, et a preghiere del medesimo Semperpergher tali assonti accettare per se, et illustrissimi suoi sucessori qual codicillo esso molto magnifico Signor testatore ha detto esser la sua ultima volontà et codicillo qual vuole et intende voglia per ragione di testamento, e codicillo, ovvero di qualunque ultima volontà e con ogni altro miglior modo, via ragione et forma con quali meglio valer può e deve, perché così è l'ultima volontà del medesimo molto magnifico Signor Semperpergher testatore.

E pregando me notaio di farne delle cose permesse pubblico ministro a perpetua memoria.

Io Gio Doazer notaio scrisse figlio Andrea notaio d' Imperial autorithà pubblico commorante in Borgo di Valsugana sudetto a tutte le cose sopradette fui presente, e d'esse pregato fedelmente et pubblicamente ho scritto, e pubblicato, dal mio protocollo cavato, con il medesimo collatio, et trovato conforme, et in fede mi ho sottoscritto, et ho posto il solito mio segno di notariato.

A laude del Sommo Dio e della Beatissima Vergine Maria semper.

Attesto e fede faccio io Antonio Sartori del Borgo di Valsugana d'antica et imperial authorità notaio pubblico che la copia del codicillo premesso sia de parola per parola uniforme all'originale. Doazer sopradetto e in fede mi son autenticamente sottoscritto.

A lode d'Iddio, di Maria sempre Vergine e di Sant'Antonio da Padova.

58.

Feltre - Archivio vescovile, "Liber visitationis" del vescovo Bartolomeo Gera, c. 25r. Visita pastorale del vescovo di Feltre Bartolomeo Gera - 1665 maggio 11.

Visitavit Ecclesiam Beatae Mariae de Honea, quae est noviter constructa a Communitate Burgi. Habet unicum altare, quod non est consecratum, habet tamen portatile estque promissum ut in inventario. Tabella sacerdotum Communitatis est lacera.

In hac Ecclesia aliud est adlevandum altare pro executione legati quondam Domini Francisci Semperpergher.

Ecclesia ipsa non est consecrata; quatuor habet fenestras cum vitreis, unam portam et oculum superius; estque fornice ornata.

Altare est in capella fornice constructa. Post altare est chorum inserviens pro sacristia, ubi conservantur paramenta in inventario descripta.

59.

Feltre - Archivio vescovile, 178, c. 865.

Aspetti legati all'esecuzione testamentaria di Francesco Semperpergher- 1666 settembre 2.

60.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Investitura, atto relativo ai beni del beneficio Semperpergher - 1669 aprile 8.

In nome di Christo Signor Nostro l'anno doppo '1 Vergineo parto mille sei cento sessanta nove, indittione settima, il lunedì li 8 del mese d'aprile in Borgo di Valsugana, e nella canonica arcipretale d'esso Borgo, presenti ivi molto Antonio figlio del quondam Paolo Bonhora d'esso Borgo, e mastro Gioanne figlio di mastro Pietro Hauser habitatore di detto Borgo ambidue testimonij chiamati, e pregati.

Ivi fu esposto, e narrato qualmente li molto Illustri, et Eccellentissimi, e molto Reverendo Signor Giacomo Sardagna della sacra teologia Dottore, et arciprete della terra del Borgo di Valsugana, e Dottor Girolamo Bertondelli fisico, e medico dell'istessa terra del Borgo come comissarij, et esecutori testamentarij del quondam molto magnifico Signor Francesco figlio del quondam Signor Leonardo Semperpergher del detto Borgo, havessero consegnato li Ragnesi due milla in tanti buoni stabili, e capitali d'affitti l'anno 1662 come appar instrumento rogato dal quondam spettabile Signor Paris Antonio Perizzone già notaio, e cancelliere civile della Giurisditione di Telvana sotto li 9 giugno di detto anno 1662 al quale al beneficio instituito dal detto quondam Signor Francesco Semperpergher, come nel suo testamento delli 5 dicembre dell'anno 1655 rogato per il quondam spettabile Signor Lorenzo Fiorentino notaio e cancelliere del Criminale di Telvana, al qual etc et ancorchè all'integral summa delli Ragnesi due milla assegnati come sopra mancasero Ragnesi due cento ottanta sette, e troni trè e mezzo, che dovevano esser investiti per esser subnotati in esso instrumento di solutione Perizzone delli 9 giugno 1662 sudetto, furono perciò subito doppo da sudetti Eccellentissimi Signori Commissarij, et esecutoriij testamentarij fondati come segue; e primo Ragnesi cento dati a messer Gio Maria Caurainer di Roncegno, quali fondò sopra un campo arativo, et vignado di stara cinque posto nella regola di Roncegno sotto la casa di detto Caurainer fra li suoi confini come appar instrumento rogato per il spettabile Signor Giovanni Doazer

notaio e cancelliere del criminale di Telvana sotto li 16 di giugno 1662 al qual etc un capitale affitto di Ragnesi ottanta dato dal sudetto Eccellentissimo Signor Bertondelli, qual paga a ragion di sette per cento messer Gio Gaspero Stonfloner detto Borgo, fondato sopra un campo arrativo, e vignato di stara sette posto nella regola di Roncegno alla Guarda tra suoi confini come per instrumento rogato per il Spettabile Signor Giacomo Grandi notaio d'esso Borgo sotto li 28 giugno 1662, al qual etc, altri quattro capitali d'affitti a ragione di sette per cento dati dal Signor Leonardo Battachino del predetto Borgo come appare dall'instrumento rogato dal medemo Signor Giacomo Grandi notaio. [...]

61.

Borgo Valsugana, Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.

Inventario beni mobili della chiesa di Onea - 1676.

Inventario de mobili della chiesa della Reverendissima Vergine d'Honea fatto l'anno 1676.

In nome di Cristo.

Inventario delli paramenti, et mobile appartenenti alla chiesa della Beatissima Vergine d'Honea, descritto da me Leonardo Fiorentini notaio sotto il massariato del molto Illustre Signor Georgio Fusio d'Honea, massaro di deta chiesa, adi 20 ottobre 1676.

Et primo un calice d'argento indorato, con la sua pattena.

Una borsa da calice di brochadon bianco, a fiori.

Un corporale con il suo drappo.[...]

Un' anello nero d' ormesin, con pizzo d'argento.

Un' anello con strisse d'oro, rosso, con merletti di cordellina d'oro.

Un altro bianco recamado.(consumato)

Un altro rosso e bianco, con pizzo d'oro e mazzatte [...]

62.

Borgo Valsugana, Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.

Inventario - 1681 settembre 29.

63.

Borgo Valsugana, - Archivio Storico parrocchiale, Sottoserie 18.2, fasc. 2.3, cc. n.n.

Inventario - 1684 ottobre 1.

64.

Feltre - Archivio vescovile, 245, cc. 322 - 323.

Visita pastorale - 1685 settembre.

Poco distante del Borgo circa un quarto di miglia è fabricata, una chiesa detta la Madonna di Honea, il di cui titolo, et festa principale è l'Asunzione, con un bel'altare¹ di stucco ottimamente provvisto di bella suppellettile di paramente di ogni colore carichi, antipetti tovaglie corporali croce candellieri d'ottone n°4 angioli, un calice con la patene, vel di seta corporali et li governa sotto la divotione di un massaro che rende li contri come l'altri, questa chiesa ha il suo campanile con una sola campana. Nella medesima chiesa è un altare, a' lettere, nel mezzo del quale è dipinto un Crocifisso è ben provvisto di necessari utensili come candellieri d'ottone n°2 corporali antependij di diversi colori tovaglie².

Sopra questo altare è fondatto un beneficio manuale dal quondam Signor Francesco Semperpergher, il beneficiato viene eletto dal signor arciprete faccendogli la loccatione et conditioni secondo la mente del fondatore di intervenire alla chiesa, et choro parrocchiale, et nelli giorni festivi celebrare la messa al'hospitale.

65.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.3, cc. n.n.

Inventario - 1692 febbraio 16

66.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.

Inventario - 1693 giugno 8.

67.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, 18, 3, 2.3, cc. n.n.

Inventario - 1694 ottobre 6.

¹ L'altare descritto nel documento si trovava nella cappella laterale destra e ospitava un dipinto raffigurante una Crocefissione così come richiesto nelle ultime volontà dal Semperpergher.

² A questa data compariva nel santuario un solo altare voluto per desiderio testamentario da Francesco Semperpergher. Solamente nel 1695 si fa menzione, per la prima volta, del secondo altare con la pala raffigurante il S. Girolamo voluta dal Bertondelli, noto paersonaggio di Borgo e da sempre presente nelle vicende legate al santuario. Cfr. App. doc. n.68.

68.

Trento - Biblioteca comunale, Ms. 5391/15r

Il conte vescovo di Feltre Antonio Polcenigo, concede agli eredi del dottor Girolamo Bertondelli di Borgo Valsugana di erigere un'altare nella cappella della Beata Vergine di Onea presso Borgo - 1695 maggio 4.

Antonius de Pulcenigo

Dei, et Apostolicae sedis gratia Feltrensis episcopus et comes.

Supplicationibus Dominorum haeredum quondam clarissimi et honestissimi Domini Hieronimi Bertundelli Burgi Ausugii, nostrae Feltrensis diocesis favorabiliter annuentes eisdem, ut pro executione piaae dispositionis dicti Domini Bertondelli in ecclesia Beatae Mariae Virginis de Honea a regione capellae et altaris¹ Sanctissimi Crucifixi Familiae Semperpergher, aliam capellam et altare construere et aedificare possint et valeant tenore presentiam licentiam desuper necessariam et opportunam concedimus, facta tamen prius per eos assignatione sufficientis dotis pro illius manutentione et obligatione illud providendi de necessariis pro celebratione quam post constructionem interdiciamus donec et quosque ipso visitatio aliter per nos decretum fuerit. In quonim fidemque

Datum Feltri et nostris episcopilibus sedibus Die 4 Maii 1695.

Franciscus Tambosius cancellarius episcopalis

69.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.

Impegni assunti dal beneficiato prete Pietro Marzari quando gli fu consegnato il beneficio della chiesa de Santa Maria di Onea - 1697 gennaio 24.

Con la presente scrittura io sottoscritto confesso di vollere adesso per all'ora, et all'ora per adesso, che quando il Reverendissimo Signor Giacomo arciprete Vinciguerra mi farà la locatione del beneficio Semperpergher dipenderò in tutto, et da per tutto quanto concerne il detto beneficio del Reverendissimo Signor arciprete et in particolar mi obbligo solennemente d'osservar le seguenti conditioni.

Prima: di non parlar male ne del publico ne del privato del Borgo.

Secondo: d'esser diligente alle funtioni ecclesiastiche del Borgo.

Terzo: di non giochare, di non bestemiare, di non andar al sortilegio di benedir cattive pratiche.

Quatro: che finito il primo et il secondo anno della locatione a servitio sarà fatto per 3 anni, sia in pieno arbitrio del Reverendissimo arciprete il lasciarmi continuare,

¹ L'altare descritto si trovava nella cappella laterale sinistra.

et finir la locatione di detto beneficio, obligandomi di ceder senza opposizione ogni volta che il Reverendissimo arcipete mi licenziasse anco da S. Michele.

Quinto: che contrafacendo alle cose predette possi anche non terminato l'anno esser ammosso et di contentarmi dei frutti corrispondenti alla rata del tempo che sarò stato beneficiato.

Et queste conditioni come anche quelle che saranno messe nella locatione, prometto che mi obbligo d'osservarle inviolabilmente et di mantener solennemente con ogni dovuta formalità la presente scrittura et per maggior corroborazione ho scritto di proprio pugno la presente et mi ho sottoscritto.

Scritto li 24 gennaio 1697 nella canonica archipresbiterale.

Pietro Marzari affermo quanto sopra.

70.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Inventario - 1698.*

71.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Inventario - 1699.*

72.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Rinnovo del contratto di locazione del beneficio a Pietro Marzari che si impegna ad adempire e rispettare per altri 3 anni secondo le disposizioni prescritte. - 1701 maggio 9.*

73.

*Borgo Valsugana - Archivio parrocchiale, Sottoserie 18.12, fasc. 1.1, cc. n.n.
Prima concessione d'Indulgenza plenaria - 1702 gennaio 31.*

Universis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem: Ad augendam fidelium Religionem et Animarum salutem Coelestibus Ecclesiae Thesauris pia charitate intenti; omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentes et Confessis, ac Sacra Comunione reffectis qui Ecclesiam Beatae Mariae de Honea nuncupatam sitiam extra Burgum di Valsugana Feltrensis Docesis (non tamen Regularium), cui Ecclesiae, eiusque Cappellis et Altaribus, sive omnibus, sive singulis, eamque seu eas, vel ea, aut illarum, seu illorum singulas vel singula etiam visitans, nulla

alia indulgentia reperitur concessa. Die festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae a primis vesperis usque ad occasum solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpationem, ac sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum Preces effuderint: Plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus: praesentibus ad Septennium tantum valituris. Volumus autem ut si alias Christifidelibus in quocumque alio anni die datam Ecclesiam seu Cappellam aut altare in ea situm visitans aliqua alia indulgentia perpetuo, vel tempus nondum elapsum duratura concessa fuerit, vel si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimu detur, aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint. Datum Romae apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die XVI Ianuaris MDCCII. Pontificatus nostri anno Secundo. Cardinalis Oliverius.

74.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Inventario - 1708.*

75.

*Borgo Valsugana-Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Lettera dei presidenti della cancelleria imperiale al giudice di Telvana per richiedere una parte delle entrate del santuario da destinare alla ristrutturazione della chiesa arcipretale. - 1713 gennaio 24.*

76.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Il beneficio della chiesa di Onea viene concesso a don Giacomo Antonio Fezzi -
1718 novembre 16.*

77.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Sigismondo Ceschi riceve la capellania di Onea - 1719 settembre 30.*

78.

*Feltre - Archivio vescovile, "liber visitationis", c. 27v.
Entrate della chiesa di Onea - 1726 maggio 11.*

Compaverit Joseph Dordi massarius ecclesia Beatae Mariae de Honea, et exposuit:

Io sono massaro della chiesa della Beata Maria di Honea deputato dalla Magnifica Comunità del Borgo, e da me vengono amministrate l'entrate di essa chiesa, che ascendono alla summa di Lire 250 all'anno più, e meno, facendosi anche Lire 30 in circa di elemosine, e queste e quelle impiegandosi in beneficio di essa chiesa; gli annuari poi si applicano alla fabbrica della parrocchiale [...].

79.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.
Nuova concessione della cappellania di Onea - 1730 settembre 19.

Adì 19 settembre 1730 nella canonica del Borgo.

Io Fortunato Sigismondo Ceschi di Santa Croce arciprete del Borgo do, e conferisco la capellania d'Onea, o sia beneficio Semperpergher al molto Reverendo Signor Don Bortolo Fedelle pure del Borgo, con le condizioni seguenti da osservarsi esatamente dal medemo, e non altrimenti, perché così eccetera.

1. Che celebri cinque messe in settimana, tutte le feste al ospitale di S. Lorenzo, non però mai sotto la messa parochiale, e le altre al altare del Santissimo Crocefisso nella chiesa di Onea secondo la mente del quondam Signor testatore, dove sarà provveduto di tutto il bisognevole dalla Signora vedova Aquistapace, come erede Semperpergher, a riserva delle Ostie, e veste lunga, che doverà provvedersele il Signor beneficiato.
2. Che debba assister il Signor beneficiato nella cura delle anime al Signor capellano ed alla arcipretura sì di giorno, come di notte, esporsi in confessionario secondo il bisogno, servir il coro, insegnar la dottrina, e intervenir alle congregazioni con diligenza, ed occorendo far anco il catechismo.
3. Che mantenga il suo ottavo posto, che gode questo beneficio nei obiti, nell'intonar, e nel seder in coro, come nelle processioni, ed intervenir ai offizi, e legati quando gli tocca.
4. E perché difficilmente potrà esser pronto alle cose sudette avendo altri impiegi, perciò doverà tralasciar di far scola per poter con maggior facilità adempir le sue obbligazioni; ed occorendoli dover partir dal Borgo non debba star absente più di due giorni senza la previa licenza dell'arciprete.
5. Che debba mantener in buon stato tutti li fondi del beneficio con farli ingrassar far rifossar vigne dove occorono, e perché alcuni campi sono senza vigne, perciò per poterli metter in buon stato con far delle piantade nove, doverà il Signor beneficiato dar al arciprete troni sedeci al anno per impiegarli in tal fattura. Così pure doverà tenir sempre in buon stato la canonica sì nel coperto, come nel rimanente della fabrica, e conservarla, come pure restituirli nel stato gli fu consegnata.

6. Che la presente locazione debba valer per anni tre prossimi venturi, e non più, si che a S. Michele dell'anno 1733 sia terminata e finita, il che fu tutto dal predetto Signor Domino Bortolo accettato, confermato, e sottoscritto.

Bortolo Fedele acetto, e m'obbligo come sopra.

80.

Feltre - Archivio vescovile, "liber visitationis", c. 162r.

Entrate della chiesa descritte dal massaro Agostino Zanetti relativamente ai benefici del santuario e alle elemosine raccolte - 1737 maggio 27.

81.

Feltre - Archivio vescovile, "liber visitationis", c. 25r.

Disposizioni nella visita pastorale - 1767 maggio 26.

82.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.

Il beneficio di Onea viene concesso al chierico Giovanni Battista Sette - 1755 ottobre 29.

Attesi li buoni portamenti del chierico Giovanni Battista Sette, ed ad effetto che il medesimo possa essere promosso agli ordini Sagri aspettando a me infrascritto il Ius di eleggere chierico o sacerdote alla manuale capellania dell'altare del Santissimo Crocefisso nella chiesa della Beata Vergine Maria d'Onea del Borgo purchè abile e capace sia di supplire, o far supplire fino a che si riduce in stato di poter da per se stesso celebrare cinque messe per cadauna settimana, e conoscendo che il predetto chierico sia per riuscire nella vigna del Signore, ellego, nomino ed assegno la detta capellania manuale al detto chierico Giovanni Battista Sette ad effetto che possa a titolo della medesima essere promosso agli Ordini Sagri con questo però, che supplisca a tutte quelle funzioni, e carichi aspettanti alla medesima capellania, nec aliter nec alio modo, umilmente istando che tale mia elezione venga approvata da Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo vescovo per l'effetto premesso, che così, eccetera.

Fortunato Ceschi di Santa Croce

Arciprete del Borgo vicario foraneo

Illustrissimue et Reverendissimus episcopus visa praemissam electionem factam ad manulem capellaniam de persona clerici Iohannis Baptistae Sette Burgi, admisit,

et declaravit antedictum clericum posse ad titulum eiusdem capellaniae, servatis servandis, ad sacros ordines promoveri et ita, eccetera.

Datum Feltriae ex curio episcopali die 29 octobris 1755.

Iohannesi Baptista Bortoli episcopus Feltriensis.

83.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.

Il chierico Giovanni Battista Sette accetta la capellania di Onea - 1756 marzo 3.

Io sottoscritto, quando Iddio mi faci la grazia di essere promosso al sacro ordine del suddiaconato a titolo del beneficio d'Onea Semperpergher, come supplico l'Illustrissimo Signor Baron Fortunato Sigismondo Ceschi di Santa Croce arciprete, e vicario foraneo perpetuo, a ciò prestare il suo caritativo assenso, al quale all'incontro promesso di non pretendere il detto beneficio, ma lasciarlo alla sua libera disposizione, e solo riceverlo, quando esso si degnerà spontaneamente conferirmelo, bastandomi solo averlo in titolo per poter essere ordinato, la qual promessa, e rispettivamente rinunzia la riconfermo anco con mio giuramento. In fede mi son sottoscritto di propria mano.

Giovanni Battista Sette chierico.

84.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.4, fasc. 4.1, cc. n.n.

Il nuovo arciprete di Borgo chiede consiglio al vescovo di Feltre Andrea Minucci circa la reggenza della capellania di Onea - 1760 febbraio 12.

Avendo fatto un serio e maturo riflesso alla disposizione testamentaria del quondam Francesco Semperpergher rispetto alla destinazione fatta dal quondam Signor arciprete Ceschi della persona del Reverendo Giovanni Battista Sette che restò promosso agli Ordini Sagri a titolo della capellania manuale lasciata dal defunto testatore, ho rilevato, che senza praticarli una aperta ingiustizia, non si può certamente privarlo dell'esercizio di tale cappellania; perciò la prego ad interessarsi acciò senza strepito di fare il predetto sacerdote Sette venga posto al suo pacifico possesso a dipendenza della elezione fatta dal di lei predecessore ed approvazione seguiyta con il decreto vescovile del mio predecessore ed in attenzione dei suoi riscontri mi confermo.

Di Vostra Signoria Illustrissima affezionatissimo e obbligatissimo vescovo di Feltre.
Feltre 12 febraio 1760.

85.

Feltre - Archivio vescovile, "liber visitationis", c. 25r.

Disposizioni nella visita pastorale - 1767 maggio 26.

86.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, cc. 426r-435r.

Soppressione del santuario e di altre chiese nel paese di Borgo - 1786.

Memorie varie storiche riguardanti alcune cose ecclesiastiche.

Nel 1782 per decreti superiori civili erano state per intanto sospese le Ordinazioni dei sacerdoti, e le visitazioni e processioni dei frati regolari, e fu pure soppressa la Compagnia degli Assisiani vestiti di color garofano con cappa nera. Il 10 gennaio venne permessa e licenziata tanto l'Ordinazione, quanto il vestiario e la professione dei suddetti con questo però che tanto gli uni (sacerdoti) quanto gli altri (monaci) dovevano essere approvati o nel seminario generale di Innsbruck o nel Collegio di Pavia. Nel ottobre 1784 fu fatta per ordine sovrano la prima coscrizione militare, e nel medesimo tempo fu introdotta la carta bollata. Nel 1784 in febbraio furono sopprese le due chiese d'Onea di Borgo e di Santa Margherita in Castelnuovo. Nello stesso anno fu vietato il suonare le campane a lungo in occasione di tempesta (19 gennaio), e poi con decreto 21 agosto si inculcò di non suonare neppure un semplice segno per adunare il popolo in tempo di pericolo di tempesta. Il 12 febbraio 1786 fu pubblicato un ordine nel quale si proibisce suonare le angonie troppo lunghe, e si prescrive che non si suonino più i soliti tre segni di sepoltura, ecc..., ma si dia un solo segno quando il parroco va a levare il defunto. Però quest'ordine si osservò ben poco: perché ancora nel maggio del detto anno si riprese il suonare come precedentemente, fecero poi dai parroci dei dintorni. Il 21 maggio 1786 furono investiti quattro altari: di questa chiesa essendosene conservati addobbati solo tre, cioè l'altar maggiore e due laterali; poi furono levate anche le due lampade degli altari laterali qui conservati addobbati, come si disse, indi si tolsero anche le due lampade laterali del presbiterio, e così si conservò una sola lampada ardente dinanzi al Santissimo Sacramento, onde nella parrocchiale di Borgo, in cui nelle maggiori solennità ardeano 11 lampade (così trovo scritto) non ne ardea poi che una sola, e ciò per ordine della sopradetta politica per motivi di economia.

87.

Borgo Valsugana, Archivio storico parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, 426r - 435r.

Memoria riguardo al predicatore quaresimale nel 1786.

88.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.5, cc. n.n.
Richiesta da parte del barone Ippoliti all'arciduca d'Austria per poter donare il
santuario di Onea, da lui acquistato, alla Magnifica Comunità - 1790 maggio 22.*

Giacchè Sua Eccellenza il Signor Conte Saver nostro Governatore si è compiaciuto di permettere me sottoscritto, che la mia soppressa chiesa d'Onea possa esser accuratamente aperta, ed ufficiata, così mosso io unicamente dal desiderio di sostenere la divozione verso di questa Beata e miracolosa Vergine Maria, e di fecondare con ciò le ben giuste premure non solo di questa nobile Comunità risultanti dal decreto fatto già sotto li 11 settembre 1787, ma di tutto il paese fa a Lei la seguente proposizione:

1° Io darò gratis detta chiesa d'Onea col suo altare maggiore, campanile ed il recinto d'avanti a detta chiesa co' suoi muri, come sta e giace e con tutte le ragioni ed azioni della medesima spettantisi.

2° Resterà inoltre da me assegnata e preso di me, o presso chi mi piacerà alla stessa chiesa un capitale di Ragnesi 200 col di cui interesse dovrà esser celebrata ogni anno in detta chiesa nel giorno dell'Assunzione, cioè ai 15 d'agosto una Santa messa bassa coll'elemosina di troni 4 x 6 da quel Sacerdote che piacerà a me, e ai miei discendenti, ed eredi di eleggere pro tempore, e i residui di detto affitto restaranno destinati in perpetuo pel mantenimento della medesima chiesa.

3° All'incontro la Nobile Comunità sarà obbligata di mantenerla sucessivamente in buon stato col suddetto suo recinto di muri;

4° Le chiavi di detta chiesa dovranno restare nelle mani di una onesta e fedele persona da eleggersi di volta in volta col mio consenso ed approvazione o dei discendenti ed eredi in perpetuo la quale dovrà tenere un esatto conto tanto degli affitti del detto capitale, che di tutte le elemosine che ivi si raccoglieranno, e che serviranno pel mantenimento della stessa chiesa.

5° Resterà espressamente stabilito per me e per i miei dipendenti ed eredi di poter riservarsi quandocumque in detta chiesa due banchi nella situazione e forma bensì convenevole ma però beneviva, ed anche coll'uscio e con la chiave da potersi chiudere in caso che a mia libera disposizione. E dei miei dipendenti, ed eredi; e da poter porvi l'arma della mia famiglia, ed esistendo ivi gli attuali banchi restaranno frattanti due di questi riservati come sopra.

6° Qualunque volta poi detta chiesa ed campanile, e recinto dovesse essere in qualsisi

immaginabile modo abbandonata e soppressa dovrà mai sempre il tutto (ed anche il medesimo capitale di ragnesi 200) restare a libera ed assoluta mia disposizione senza che la Nobile Comunità possa in alcun modo ostarsi, o pretendere per qualsiasi motivo, titolo o pretesto alcuna rifusione in caso di miglioramenti, al qual effetto mi riservo il ius in re, super se et ad rem cum dominio.

7° Finalmente tutte queste riserve, diritti patti e prerogative s'intendono e s'intenderanno in perpetuo senza alcun immaginabile restituzione etc., e prescrizione di tempo, e fino che durerà il mondo per me, per i miei discendenti ed eredi e non altrimenti.

Borgo adì 22 maggio 1790
Carlo de Hippoliti.

89.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3 cc. n.n.
Licenza di apertura della chiesa dopo la sua soppressione voluta da Giuseppe II - 1790 luglio 2.

Attese le cose esposte e l'informazione parrocchiale si concede che l'indicata chiesa d'Onea possa esser aperta ingiungendi all'Illustre e Molto Reverendo Signor Decano e Parroco del Borgo o in di lui assenza al Reverendo Cappellano di mettere nell'altare maggiore di detta chiesa la Pietra Sacra, a condizione però, che non si possa in essa celebrare messa, o tener funzioni in tempo, che si potesse portar pregiudizio alle funzioni sacre della chiesa parrocchiale; restando sopra tal punto incaricata la vigilanza del nominato parroco.

Rapporto poi al ricercata processione nella solennità dell'Assunzione di Maria Vergine Santissima viene anche questa accordata fino altra deliberazione.

Seguito li 2 luglio 1790.
Zambaiti Vicario Generale.
Locum Sigilli.

Praemissa quinque exempla ex quibus autographis debiter mea manu desumpsit, et cum eisdem in innibus concordare testor Petrus Joseph Nocher publicus Imperialis Austriacus Notarius Burgi Ausugi. In quorum fidem etc, hic me etc., apposito etc.

L.S.

90.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Accettazione della donazione di Carlo Ippoliti da parte della Magnifica Comunità -
1790 luglio 13.*

Avendo questa Magnifica Comunità a piene concordi voci deliberato di accettare la pia e generosa offerta, che l'Illustrissimo Signor Carlo de Hippoliti (pieno titolo) Consolo benemerito di questo magnifico pubblico si compiace di farle della Venerabile chiesa della Beata Vergine d'Onea, come chiaramente apparisce da sua scrittura d.d. 22 maggio del corrente anno, addosandosi ella nel tempo stesso l'obbligo del rispettivo suo mantenimento, ad oggetto unicamente di coltivare sempre più la tanto lodevole ed universale divozione verso di quella Beata Vergine, e di conservare una chiesa sì decorosa, e vicina al paese, che fu altresì prima della sua sipresione stata fabricata a spese di questo magnifico pubblico.

Rispetto al Capitolo dell'avvenuta scrittura concernente il masaro da farsi pro tempore della suddetta chiesa fu stabilito e decretato, che dalla prefatta Magnifica Comunità vengano nominati 3 od almeno 2 soggetti, dei quali poscia ne dovrà esser eletto uno colla approvazione e compenso del prelodato Illustrissimo Signor de Hippoliti al di cui effetto furono incaricati i titolati Signori sindaci di far estendere quanto prima una suplica al Reverendissimo Ufficio Spirituale di Trento per la conferma ed opportuno ordine a questo Reverendissimo nostro Signor Arciprete e Vicario Foraneo Don Stefano Trapman di rimettere nell'altare maggiore di detta chiesa la Pietra Sacra e così etc.

In consiglio della Magnifica Comunità di Borgo di Valsugana li 13 del mese di luglio 1790.

Pietro Giuseppe Nocher notaio

91.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.3, cc. n.n.
Inventario - 1801 luglio 23.*

Inventario dei mobili della chiesa della Beata Vergine d'Onea, di cui è padrone il Signor de Hippoliti. Soggetta alla parrocchia del Borgo.

Argenteria.

1. Un calice d'argento, che pesa lotti 24 colla patena.
Ottone.
2. Sei candellieri da altare ed uno picciolo da sacristia pesano libre 2.
3. Una lampada pesa libre 3 1/2.
4. Una croce pesa libre 2 1/4
5. Un lavamano di rame col suo bacile pesa libre 4.
6. Due campanelli pesano libre 1 once 3.

Paramente.

7. Quattro pianete di diversi colori vecchie ed in parte lacere, fiorini 4.
8. Una veste talare nera, delisa e rotta, fiorini 0.36
9. Della mussolina per coprir i gradini dell'altare, fiorini 2.

Biancheria.

10. Due camici, uno buono, ed uno lacero, fiorini 8.
11. Cinque tovaglie da altare, due sufficienti e tre delise, fiorini 10.
12. Due asciugamani vecchi, fiorini 0.36.
13. Sei corporali, altrettanti purificatori, palette, ed un fazzoletto da asciugare le mani vecchi e delisi, fiorini 1.

Altri ornamenti.

14. Quattro di penne, 4 reliquiari e cornici doi, convivi di legno, fiorini 2.

In tutto, fiorini 87 x 45 1/2.

Formato da me Antonio Frigo arciprete li 23 luglio 1801.

Per ordine superiore.

In questa chiesa non si tengono funzioni senonchè nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine si canta la messa e vi si celebrano 19 anni. Messe basse di fondazione, e qualch'altra, che farsi colà celebrare per divozione de particolari.

Anche i bisogni possono esser assai piccoli.

In cera se ne consumeranno 5 libbre. In apparati, biancheria, e vino pottendosi consumare annualmente 10 fiorini.

92.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.5 cc. n.n.

Benedizione di una croce innalzata presso la chiesa di Onea dal reverendo Antonio Frigo decano e parroco di Borgo - 1801 agosto 8.

93.

Trento - Archivio diocesano, c. 22r

Richiesta di poter benedire la croce di Onea - 1807 agosto 8.

94.

Trento, Archivio Diocesano, Atti visitali, 86,c. 201r

Visita pastorale che informa del buono e decoroso stato della chiesa mantenuta dei sacri arredi le cui entrate sono incorporate con quelle della parrocchiale ed amministrate dai sindaci di questa - 1828 settembre 2.

95.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18. 3, fasc. 2.5, cc. n.n.
Il cavalier Giuseppe Ippoliti decide di affrancare il capitale assegnato da Carlo Ippoliti - 1835 febbraio 3.*

Borgo li 3 febbraio 1835.

Presenti

- 1 Il Signor D. Pietro Casagrande Parroco e Decano di Borgo.
- 2 Il Signor Custachio de Dellat Capo Comune di Borgo.
- 3 Il Signor Luigi Kofler sindaco della chiesa della Madonna d'Onea di Borgo tutti e tre quivi rappresentanti la detta chiesa.
- 4 Il Signor Cavalier Giuseppe de Ippoliti di Borgo.
- 5 Battista fu Domenico Quaiato di Tesobbo di Roncegno.
- 6 Anna moglie del D. Quaiato nata Montibeller.

Il trapassato Signor Cavalier de Ippoliti Signor Carlo in occasione che con atto 22 maggio 1790 cesse alla Comune di Borgo la Venerabile chiesa della Madonna d'Onea assegnò sotto i patti e condizioni espresso nello stesso atto alla medesima chiesa il Capitale di ragnesi duecento pari a fiorini di Vienna moneta di convenzione 171. 25 3/4 ossia abusivi fiorini 214 x 17. Volendo ora il Signor Cavalier Giuseppe de Ippoliti, erede del sudetto Signor Cavalier Carlo de Ippoliti affrancarsi di tale passivo capitale, così si presentò qui egli, e sborsò e numerò a Battista del fu Domenico Quaiato di Tesobbo di Roncegno, il quale facendo per sé e suoi eredi incassò la su esposta summa di fiorini cento settanta uno e carantani venticinque e tre quarti valuta di Vienna moneta convenzionale, per cui egli Quaiato si obbligò, e si obbliga pagarla, e di averla pagata alla sudetta Venerabile chiesa, entro quindici anni decorribili da questo giorno con tante monete d'oro o d'argento a giusto peso non soggette di calo o bando ed al corso legale, esclusa per patto espresso qualunque carta monetata quantunque per legge venisse equiparata al metallo sonante, e per intanto promette di contribuirle l'anno legale interesse del 5 %, quale dovrà essere ogni anno tanto più puntualmente pagato alla sua scadenza, in quantochè lasciando della medesima trascorrere infrattuosamente 6 settimane decaderà dalla dilazione accordatagli pella restituzione del capitale e potrà conseguentemente la creditrice chiesa escutere al pontuale esborso del medesimo. La garanzia e sicurezza della sudetta somma.

Omissis

I Signori rappresentanti la detta chiesa in margine annotati accettano in di questa nome tutte le cose premesse, e contemporaneamente stante l'asunzione di debito fatta da Battista Quaiato dichiarano di non aver più pretesa verso il Signor Giuseppe Cava-

liere de Hippoliti erede del fu Signor Cavaliere Carlo de Hippoliti, al quale fanno ampia quitanza e liberazione.

Resta autorizzato il Signor Sindaco della chiesa di Onea a far inscrivere che se solo nei pubblici libri dei diritti reali l'atto presente, quale dopo essere stato per intero preletto venne confermato e, sottoscritto da tutti i Signori immarginati, assieme ai pure sottoscritti testimoni, che furono il tutto contestualmente presenti.

Casagranda arciprete, Custachio de Dellet capocomune, Battista Quaiato, Anna Quaiato illetterata, Giuseppe de Hippoliti, Luigi Kofler, Giovanni Marchio testimonio, Bosisio Alessandro testimonio.

Presentato ed archiviato oggi al N° 78 alle ore 9 di mattina.

Borgo 11 febbraio 1835.

L.S. Bradavola, Limana archivista.

96.

Trento - Archivio diocesano, B 404 n. 1392.

Rifusione della campana - 1842 maggio 1.

97.

Trento - Archivio Diocesano, B 432 n. 1814.

Visita pastorale 1844 maggio 30.

Illusrrissimo e Reverendissimo V.P. Ordinariato di Trento.

Alla distanza di mezzo miglio circa di sera questa parrocchia sulla strada postale esiste una divota e interessante chiesa eretta nell'anno 1620, 21 dagli abitanti di quel tempo ad onore di Maria Vergine Santissima invocata in addietro per lunga serie di anni sotto l'immagine rappresentante la Madonna dell'aiuto in un capitello ossia cappelletta ch'esisteva in un prato un quarto di miglio circa al di sopra della predetta chiesa chiamata Onea. Le grazie molteplici e prodigiose, che s'impetravano a mediazione di Maria invocata sotto quella immagine come scrive uno storico contemporaneo Bertondello determinano i devoti abitanti di Borgo di allora ad erigere la precennata chiesa, ed impetrato il superiore permesso a levare quell'immagine dal suo luogo, e collocarla sull'altar maggiore della nuova chiesa; ciò che fu eseguito con la più solenne pompa nell'anno 1621 il giorno 2 luglio, festa della Visitazione di Maria Vergine. Da quell'epoca in poi venne quella prodigiosa immagine venerata con particular divozione nella predetta chiesa fino all'anno 1782, epoca in cui in questa valle vennero sospese, chiuse, e vendute tutte le chiese poste fuori al paese. A questa ireligiosa crisi soggiacque anche la predetta chiesa d'Onea; fu chiusa e convertita in un deposito di foraggi, e finalmente venduta alla Nobile Famiglia di Hippoliti, dalla quale, cangiatesi le superiori disposizioni, venne ridonata alla pietà

dei fedeli, riaperta e fonzionata nel seguente modo con permesso della Reverendissima Curia d.d. 21 luglio 1790. Ogni anno si va processionalmente a quella chiesa il 15 agosto, vi si canta la Santa messa con piccolo discorso sull'altare, e poscia si ritorna alla parrocchia. Risposte all'ora l'intenriore divozione, ma non più si fervida come prima, essendi, anche stata spogliata degli arredi sacri ed addobbi, che prima possedeva. Ora il desiderio di far rivivere possibilmente l'antica divozione alla gran madre di Dio mi suggerisce di supplicar di certo con questo S. Comune, e del clero il Reverendissimo V.P. Ordinariato della Commutazione del giorno 15 agosto nel giorno della Visitazione di Maria Vergine, e perché questo cade per lo più in giorno feriale, che venga invece fissata la prima domenica di luglio di ogni anno per solennizzare in quella chiesa la predetta festa della Visitazione impetrandoci l'indulgenza plenaria per tutti quelli i quali in quel giorno confessati e comunicati visiteranno quella chiesa e ciò per seguenti motivi

- 1° Perché in quel giorno si ricorda il solenne trasporto precennato della Sacra immagine di Maria Vergine dall'antico suo posto nella predetta chiesa.
- 2° Perché il mese di agosto è la stagione più soffocante in questo clima, ed in conseguenza tutte le persone aggriate villeggiano nella frescura di Sella, ed una gran parte anche di contadini la passano in quella valle alla segagione dei fieni, ed al taglio delle legne.
- 3° Dove all'opposto ai primi di luglio sia gli uni che gli altri trovansi ancora in paese, ed in conseguenza assai più frequentata verrebbe quella divozione che credo dai Padri nostri essersi votata a Maria, specialmente potendo lucrare l'indulgenza.
- 4° Perché pria della soppressione in forza d'un Decreto Visitale del vescovo d.d. 26 settembre 1628 questa comunità avea l'obbligo di visitare processionalmente quella chiesa sei volte all'anno nei giorni della Purificazione, dell'Annunciazione, della Visitazione, dell'Assunzione, della Presentazione, della Concezione. Quindi entrandi tra i giorni destinati anche quella della Visitazione, sembra che non sarà difficile la sostituzione; e che per supplire alle cinque visite che or si omettono, si solennizi più che in passato la festa a tal fine destinata.

La sudescritta chiesa d'Onea è sufficientemente estesa, ed ha innanzi uno spaziato recinto circondato ad alti muri, e atto a capire più centinaia di persone, ed è in una distanza assai modica, cui conduce una strada assai comoda, e quindi può intervenire facilmente la massima parte della popolazione. In considerazione degli esposti motivi si prega Umilmente il Reverendissimo V.P. Ordinariato dell'implorata grazia, e quando convenisse ricorrere alla Santa Sede per l'intero ottenimento delle supplicate concessioni si scongiura sommessamente questa Reverendissima Curia a sollecitare la spedizione desiderosi di attivarla ancora in quest'anno, esibendoci di supplire, occorrendo a qualunque pesa. Speriamo la grazia, e colla più profonda sommissione ci raccomandiamo.

Borgo li 30 maggio 1844

Pietro Giovanni Casagrande parroco, D. Carlo Dordini capocomune, Presente Pietro Rosi Primissario, P. Celestino Strobele, Giuseppe Fiorentini fabbricere. R. n°2542
Al Reverendo Signor decano e parroco di Borgo.

Se gli trasmette l'annesso descritto della congregazione dei Santi Riti, con cui si, Permette la celebrazione della festa della Visitazione di Maria Vergine nella chiesa filiale di Onea la prima domenica di luglio di ciascun anno nel modo espresso nel suddetto rescritto. La spesa accorsa per già trasmesso rescritto e nel presente comprese le tassei posta ammonta a fiorini dodici in valuta di Vienna, ch'ella favorirà rimettere a questa cancelleria vescovile.

Dal Vicario. Ordinariato. Trento 25 luglio 1844.

98.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, sottoserie 18.3, fasc. 2,7, cc. n.n..
Commutazione alla celebrazione nel giorno di S.Elisabetta - 1844 giugno 14.*

All'illustrissimo e Reverendissimo V. P. Ordinariato di Trento.

Nell'atto che invio i più estesi ringraziamenti per la sollecita spedizione delle mie preghiere unitamente a quelle del comune e del clero alla Santa Sede, pel pronto inoltramento della impetrata concessione debbo con rincrescimento rimarcare, che quella non corrisponde menomamente alle umili mie domande le quali vertivano principalmente su questo:

1. Che al 15 d'agosto venisse sostituito il 2 di luglio, la Visitazione di Maria Vergine per l'adempimento della divozione di visitare quell'immagine, e
2. Che cadendo il 2 di luglio per lo più in giorno feriale, venisse fissata la prima domenica di quel mese per solennizzare in quella chiesa la festa della Visitazione ogni anno, e finalmente
3. Che venisse concessa indulgenza plenaria a quelli che confessati e comunicati visitassero in questo giorno la chiesa d'Onea, e questa era la condizione più interessante per ottenere il fine proposto di far rivivere la divozione a questa Sacra immagine di molto raffreddata dopo la crisi descritta nel mio foglio n°57 d.d. 30 maggio.

Quindi non corrispondendo l'accordata concessione alle prescritte domande se la rimanda pregando nuovamente con tutta sommissione il Reverendissimo V. P. Ordinariato ad impetrarmi s'è possibile, quanto addimandai supplicando coll'esibizione già espresse nell'ultima precennata supplica del 30 maggio di soddisfare alle occorrevoli spese.

Colla speranza di essere esaudito con profondissimo rispetto mi raccomando.
Dell'Illustrissimo e Reverendissimo V. P. Ordinariato

Borgo li 28 giugno 1844

Umilime

Giovanni Casagrande parroco¹

99.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Memorie sulla chiesa di Onea - 1844 luglio 12.

Trident

Ad confovendam fidelium pietatem erga Beatam Virginem Mariam humani generis Auxiliatricem in rurali Ecclesia sita in loco vulgo "Onea" intra fines Parochialis Burgi Valsuganae dictae dioecesis Tridentinae, hodiernus Parochus Sanctissimum Dominum Nostrum Gregorium XVI Pontificem Maximum humillimis praecibus rogavit, ut in memorata filiali Ecclesia festum Visitationis Deiparae cum Missis propriis deinceps institui queat Dominicae Deiparae cum Missis propriis deinceps institui queat Dominicae primae Iulii. Sanctitas sua, referente me infascripto Sacrorum Rituum Congregationis Segretario, benigne annuit pro petita gratia Missarum, dummodo non occurrat duplex I Classis quoad Missan Solemnem, duplex I vel II classis quoad lectas, servatisque rubricis. Quibuscumque in contrarium disponentibus minime obstantibus. Die 12 Iulii 1844.

Locum Sigilli T. L. Cardinalis Micara Episcopus Ostiensis et Veliternensis,
Sacrae Rituum Congregationis Paefectus.

¹ In fondo al documento compare la risposta:

Ad primum. Si permette, che che la proposta divozione in avvenire sia trasportata dai 15 di agosto ai 2 di luglio festa della Visitazione di Maria Vergine

Ad secundum. Coll'annesso memoriale si supplicò a Sua Santità di concedere, che nella chiesa in Onea si possa solennizzare la festa della Visitazione di Maria Vergine la prima domenica di luglio, e sua Santità annuì all'istanza pert'anno, come dal rescritto del 14 giugno allergato al memoriale. Da Roma poi fu scritto che non si è ancor potuto stendere il decreto stabile, ma che quanto prima ne verrà fatta la spedizione. Intanto però per quest'anno si può solennizzare la festa della visitazione in quella chiesa, come mostra il citato rescritto, la prossima domenica.

Ad tertius. Qui annessa vi è il breve, con cui si accorda l'Indulgenza plenaria per la detta festa concesso soltanto ad septeunium. Essendo permessa la traslazione della festa della Visitazione alla domenica prossima ossia fra l'ottava, l'indulgenza si deve intender concessa per quel giorno.

L'Ordinariato solleciterà la spedizione del promesso decreto stabile.

Trento ai 3 luglio 1844.

Freinadimetz Vicario.

I.G. Fatati, Sacrae Rituum Congregationis Secretarius.

Recognitum admittitur

Vescovile Ordinariato di Trento

Signatum 25 Iulii 1844

Joseph Freinadimetz, Vicarius generalis.

100.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Trasmissione del rescritto della Congregazione dei Sacri Riti con cui si permette la celebrazione della festa della Visitazione di Maria nella chiesa di Onea - 1844 luglio 25.*

101.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, 18. 3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Richiesta di commutazione alla festa della Visitazione. Carte relative alla riapertura ed alla funzione che vi si fa nella I domenica di luglio - 1844 luglio 30.*

102.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Il parroco di Borgo per incentivare la devozione del popolo verso la chiesa di Onea richiede al vescovo la facoltà di poter solennizzare la prima domenica di luglio la festività della Visitazione, s.d.*

103.

*Borgo Valsugana - Archivio Storico parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, cc. 464r 473r.
Memoria sulla piena del 1848.*

Siccome i nostri maggiori furono sempre premurosi, e solleciti di tramandare a noi ed in iscritto e colla tradizione le grazie segnalate di continuo ricevute per intercessione di Maria Santissima, qui venerata sotto il titolo di Onea; così è ben giusto, e doveroso che anche noi rendiamo a cōgnizione la posterità di un esimio beneficio, che con tutta ragione si deve ascrivere al di lei valido patrocinio, eccolo.

Si segnava il giorno di sabato, primo luglio dell'anno corrente mila ottocento e quaranta otto vigilia della Visitazione di Maria Santissima, e radunate circa duecento persone in questa venerabile chiesa alle otto ore di sera per apparecchiarsi a celebrare con soave gioia all'indomani l'augusta solennità erano intente ad onorare con vivo fervore la Madre di Dio colla recita del Rosario, e col canto delle Litanie Lauretane. In un subito durante questa funzione l'orizzonte si coprì di dense nubi, lo scroscio dei

tuoni ed il vibrare dei baleni era incessante; pella violenza del vento si estinsero quasi tutte le candele dell'altare e la pioggia cadendo a dritto impediva ai divoti di far alle loro case intorno. Collocati questi per lo più poste sulle soglie della porta d'uscita sospiravano il momento che avesse a cessare l'orrido temporale, quando in un istante si udirono alte grida di spavento. Presto, presto, si esclamava, salviamoci... il rivo (detto rio) straripati e rotti gli argini s'avvia verso noi! oh Dio! noi siamo perduti. Gli uni si rifugiarono sull'orchestra, e sul campanile, altri salirono sopra i banchi, ma i più ritiratisi in fretta nel coro cercarono in esso qualche luogo imminente per procurare la loro salvezza certuni poi che calcolarono il pericolo rimasero coperti di limo sino alla metà del corpo, tutti poi si guardavano l'un l'altro confusi, e si tenevano per mano attoniti e sbigottiti. Chiuse erano le porte di questa chiesa, ma tale e tanta fu veemenza del nubifragio caduto nella vicina valle d'Onea, (sinistro occidente, che non è mai successo nei tempi andati) e tale e tanta la quantità d'acqua; di ghiaia, e di massi che seco trasse, che ingombrando tutto l'atrio esterno sino all'altezza di oltre sei piedi e rigurgitando verso il sacro tempio ebbe la forza di spalancare le porte, ed in un batter di ciglio fu spinta tale materia mescolata coll'acqua sino all'estremità del coro all'altezza di tre piedi circa tramandando un'esalazione zulfurea che è sì mefitica. A vista di sì lugubre caso e chi può descrivere l'abbattimento degli animi, e la desolazione di tutti, gemiti, sospiri da ogni parte, ed in ispecie molti fanciulli, che qui trovandosi alzando il ciclo le loro tremule mani gridavano a voce piena [...]

Niuno è perito in sì orribile frangente, niuno rimase sconcertato in salute, alcun funesto incidente non è intervenuto, la chiesa che quasi si disperava, si ha potuto ridurla a pubblico culto. Che a ragione si ascrivono tutti gli enunciati stupendi effetti a miracolo concesso dall'ottimo Iddio per l'intercessione di Maria Santissima venerata sotto questa sempre prodigiosa immagine, e per tenuissimo contrassegno della più sentita gratitudine, e della più verace divozione verso la Gran Vergine si sostenne la seconda domenica di settembre di quest'anno, quella maestosa funzione, che non si poté compiere nella prima domenica di luglio, e si pose questa memoria per animare i fedeli sempre più a radunarsi in questo sacro recinto per tributar il dovuto ossequio alla Madre di Dio, e resici veri divoti coll'imiter le di lei esimie virtù, sempre più meritassimo il suo validissimo patrocinio.

Borgo 7 settembre 1848 [...]

104.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, cc. 186r- 189r: Memoria intorno alla chiesa di Onea - 1856 settembre.

Memorie intorno alla chiesa della Beata Vergine Maria in Onea.

Nei secoli passati eravi un capitello in un prato di casa Bertondello -sul pendio- circa un quarto di miglio sopra l'attuale chiesa d'Onea, ed in tale capitello eravi sul

muro dipinta un'immagine della Madonna dell'aiuto, alla quale si avea grande venerazione. Si trova che a tale capitello si avea una particolare divozione specialmente alla fine del secolo 16, ed al principio del secolo 17, e che veniano per raccomandarsi a Maria Santissima innanzi quell'immagine i devoti da tutta la Valsugana, da Tenno, dal Perginese, e perfino da Asiago e da altri luoghi. In questo archivio comunale nel libro 18 al n°424 e seguenti sono registrate varie grazie ottenute per intercessione di Maria Vergine da diversi devoti nel 1605, e 1606, i quali erano venuti da molti luoghi a pregarla avanti il capitello in discorso. Ora queste molteplici grazie ottenute a mediazione di Maria Santissima invocata avanti quell'immagine, impegnarono i devoti abitanti di Borgo ad erigerle una chiesa, come racconta il dotto e pio Dottor Gerolamo Bertondello in un suo manoscritto, che si conserva in casa Hippoliti, da me letto. Per maggior comodità però del popolo, ed affinché così fosse la Beata Vergine da maggior numero di devoti in quella chiesa onorata, si pensò di fabbricarla non sul pendio del monte, ma in linea diritta a basso sul piano presso la strada, allora strada regia, e come si disse, circa un quarto di miglio di sotto del capitello, La chiesa in discorso fu fabbricata negli anni 1620, e 1621; e poi compiuta la fabbrica ottenuto il Superiore permesso si levò la Sacra Immagine di Maria Vergine dal suo luogo, e con solenne pompa li 2 luglio si trasportò processionalmente alla nuova chiesa, e si collocò sull'altare maggiore di questa. Da quell'epoca in poi era quella chiesa in particolare venerazione, ed il comune in seguito ad un decreto visitale 26 settembre 1628 dovea visitarla processionalmente sei volte all'anno, cioè nel dì della Visitazione della Beata Vergine, 2 luglio, e poi nelle feste della Purificazione, dell'Annunciazione, dell'Assunzione, della Presentazione e della Concezione della stessa.

Anticamente soleva questa popolazione andar processionalmente una volta all'anno alla Madonna di Civezzano, e questo voto del comune di Borgo fu con decreto della visita vescovile del detto anno 1628 commutato nella contribuzione di ragnesi 10 annui alla chiesa d'Onea, contributo da cui, poi la comune si francò pagando cento taleri alla detta chiesa per la rifazione del volto che minacciava ruina nel 1602, come da atto comunale del 6 maggio detto. Di poi non so in quale tempo si tralasciano le altre cinque processioni alla chiesa d'Onea, e a quella del giorno della Visitazione si sostituì quella dei 15 agosto, quando dopo la soppressione della chiesa fatta nel 1782 per ordine sovrano veniano sospese, chiuse, e vendute le chiese, che erano fuori dei villaggi, e così fu chiusa e convertita in un deposito di fieno, e poi venduta anche la chiesa in discorso, e comperata dal Signor Cavaliere Carlo degli Hippoliti di qui. Questi dopo averla comperata la esibì alla comunità per rendonala al culto pubblico, e la comunità la accettò con rendimento di grazie con atto comunale: 11 settembre 1787, e dietro analoga supplica il C. Governatore del Tirolo accordò, che sia riaperta e ritornata al culto divino, come da decreto dell'ufficio Capitanale del Circ: ai confini d'Italia dei 15 maggio 1790, e così la curia vescovile di Trento confermò lo stesso con resc. 21 luglio 1790 ed inoltre permise di fare la processione solenne nel dì 15 agosto. Il

signor Cavaliere de Hippoliti predetto ha con atto 22 maggio 1790 gratuitamente donata al comune per culto pubblico tale chiesa col suo altare, campanile, recinto con tutte le sue ragioni, e di più le assegnò un capitale di ragnesi 200 coll'obbligo che venga ogni anno applicata la sua intenzione una Santa messa nel dì della solennità colla limosina di 4 x 6, e di più per se e discendenti si riservò l'approvazione del sacristano, ed il diritto di poter avere nella detta chiesa due banchi da potersi chiudere anche con uscio e chiave nella forma e situazione benevisa, però convenevole. Dispose in pari tempo, che se venisse sospesa tale chiesa, ritornerà col capitale dato di ragnesi 200 di proprietà della famiglia Hippoliti o eredi senza obbligo di pagare i miglioramenti. L'I. R. Governo poi con decreto 25 novembre 1790 approvò che sia ridotto alla riaperta chiesa d'Onea l'importo piacente in capitali presso privati di fiorini 731 x 56 ed i paramenti ad essa appartenenti colla condizione, che per tale importo la comunità debba mantener la chiesa e supplire alle spese del culto senza aggravio del fondo di religione, e che i fiorini 220 già versati nel fondo di religione restino di proprietà di questo, intimazione giudizio: 6 dicembre. Il Signor Arciprete don Casagrande vedendo alquanto illanguidita la divozione alla Beata Vergine in Onea, cercò di riaccenderla nel 1844, supplicò, perché la solenne annua funzione potesse farsi, come avanti la soppressione del 1782; perché però cadesse sempre in giorno di festa domandò alla Santa Sede di potere nella chiesa d'Onea solennizzare la festa della Visitazione di Maria Vergine nella prima domenica di luglio d'ogni anno, e in pari tempo supplicò, onde nel detto giorno si potesse dai fedeli confessati e comunicati lucrare indulgenza plenaria visitando la detta chiesa e pregando come è di norma. I motivi, per cui l'arciprete Casagrande dispose di solennizzare la Beata Vergine in Onea nella prima domenica di luglio sono:

- a) perché nel dì della Visitazione della Beata Vergine fu solennemente trasportata la Sacra immagine nella chiesa, ed in tale giorno se ne faceva solenne commemorazione pria del 1782. Siccome poi il dì della visitazione della Beata Vergine Maria, 2 luglio, cade in giorno feriale, così supplicò pel trasporto della Sacra funzione al più vicino giorno festivo, cioè alla prima domenica del mese di luglio.
- b) Perché il mese di agosto è d'ordinario la stagione incomoda pel caldo, e di più manca molta popolazione, che allora è in Sella. All'incontro ai primi di luglio non si riscontrano tali ostacoli.

Dietro ciò il Reverendo Ordinario Vescovo di Trento con resc 3 luglio 1844 permise che la divozione in discorso sia per l'avvenire trasportata dai 15 agosto ai 2 luglio; e la Santa Sede con resc. 14 giugno d., a comunicare dal Reverendo Ordinariato Vescovile li 3 luglio accordò che per quell'anno si possa solennizzare la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria in Onea la prima domenica di luglio riservandosi a spedire poi il decreto stabile. Tale decreto fu poi dato li 12 luglio 1844, ed è di questo tenore:

Trident

In quanto poi all'Indulgenza plenaria, questa fu accordata per un settennio, cioè fu concessa a chi confessato e comunicato devotante visiterà la chiesa in discorso di Onea nel giorno in cui si celebra la solennità della Visitazione della Beata Vergine, prima domenica di luglio, dai primi vesperi della vigilia fino al tramonto del sole dello stesso di pregandovi per la concordia dei Principi Vescovi per l'estirpazione delle eresie e pur l'esaltazione della Santa Madre chiesa. Fu poi rinnovata egualmente per 7 anni li 16 maggio 1851. Quali funzioni si usano fare nel detto giorno, selo dirà nel catalogo delle Sacre funzioni.

Nel settembre 1856 Antonio Daldosso arciprete.

105.

Trento, Archivio Diocesano, 90, cc.220r-234r.

Visita pastorale - 1864 settembre 6.

[...] Elegante e ben tenuta abbiamo trovata la chiesa della Madonna di Onea, verso la di cui immagine si conserva da codesto popolo distinta venerazione. Vogliano sperare che i più divoti, come concorrono nell'abbellirla, vorranno fornirla anche di maggior numero di buoni paramenti tanto più, che assai di frequente vi si celebra la Santa messa [...]

106.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, cc. 311r - 314r

Viene descritta la fondazione del beneficio Semperpergher e gli obblighi relativi che il testatore aveva in esso implicato - 1868.

107.

Borgo Valsugana, Archivio storico Parrocchiale, Ms, Memorie Daldosso, c. 270 r.

Memoria della sacre funzioni solenni e straordinarie che si sogliono fare nella chiesa arcipretale di Borgo comprese le funzioni che si tengono nel santuario di Onea raccolte dall'arciprete Antonio Daldosso.

108.

Trento - Archivio diocesano, 94, c. 69v.

Resoconto della visita pastorale con informazioni sulle celebrazioni e processioni che si svolgono verso il santuario - 1880 agosto 30-31.

109.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.12, fasc 1.1, cc. n.n.
Concessione d'indulgenza - 1883 giugno 17.

Universis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis, salutem ex apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem animarumque salutem celestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentes et confessis ac sacra communione reffectis, qui ecclesiam in honorem Beatae Mariae Virginis Immaculatae, loci vulgo "Onea" nuncupati, diocesis tridentinae, dominica prima iulii, a primis vesperi usque ad occasum solis diei huiusmodi, singulis anni devote visitaverint, ibique pro Christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione ac Sanctae Matris ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus Christifidelium quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverunt per modum suffragii applicare possint, misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad septennium tantum valituris. Datum Romae apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die XIX iunii MDCCCLXXIII pontificatus nostri anno sexto.

Thomas cardinalis Mertel.

Visum recognoscitur Tridenti ex cura episcopali die XVII iuni 1883.
S. Baldessari Cancellarius.

110.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Concessione dell'Indulgenza Plenaria alla chiesa di Onea per la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria a S. Elisabetta che in quella chiesa si celebra la prima domenica di luglio - 1909 aprile 1.

111.

Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Visita pastorale 1912.

Relazione dello stato delle cappelle per la visita pastorale. 1912

Situata sul luogo di campagna dello stesso nome distante dalla borgata circa mezz'ora, fu eretta ad una sola navata di semplice struttura per la divozione della Comunità nell'anno 1621, affin di trasportare e collocarvi decorosamente un'immagine della Madonna dipinta sul muro, che si venerava in un capitello poco lontano sul pendio del monte vicino. Soppressa nell'anno 1782 da Giuseppe II fu ricompresa nell'anno 1790

dal Barone Hippoliti, il quale la riconsegnò al Comune di Borgo, riservando a sé e alla propria famiglia la nomina del sagrestano. Allo stesso Comune di Borgo spettano le spese di fabbrica e di copertura, mentre le altre spese ordinarie per l'esercizio del culto vengono sostenute in parte dalla chiesa arcipretale e in parte dalla generosità dei fedeli. Presentemente essa abbisogna di riparature nell'avvolto, che minaccia gravemente nell'arco massimo sopra il presbiterio.

Si celebra la solennità titolare ai 15 agosto d'ogni anno colla messa cantata e colla recita del Santo Rosario la sera della vigilia e quella della festa verso l'avemaria.

La chiesa di Onea non fu consacrata. Non vi è ammesso beneficio o cappellania propria; ma il beneficiato Semperpergher della chiesa arcipretale è in obbligo di recarsi nella chiesa di Onea quattro volte la settimana per celebrarvi la Santa messa secondo l'intenzione del fondatore del beneficio. La chiesa di Onea è decorata a fresco nelle lunette delle pareti e nel soffitto con figure rappresentanti i misteri della vita della Beata Vergine, opera d'ignoto autore abbastanza pregevole. Essa ha ora un solo altare di muro ornato a stucchi in mezzo al presbiterio, ove si venera la immagine predetta. A metà della navata trovansi due cappelle, che una volta contenevano ciascuna il proprio altare del Santissimo Crocifisso dal lato del vangelo e di San Girolamo da quello dell'epistola. Ora sono vuote. L'altar maggiore è ben provveduto di arredi. Presso la chiesa da parte del vangelo v'è il campanile di semplice struttura con una sola campana benedetta dall'attuale arciprete Don Luigi Schmid nell'anno.

Nella prima domenica di luglio, anniversario della traslazione della sacra immagine, premesso il solito terzetto nella sera innanzi e ripetuto poi la sera della festa, si parte la mattina processionalmente dall'arcipretale per cantare nella chiesa d'One a la messa solenne con discorso d'occasione, a cui interviene il popolo numeroso e devoto. La prima processione delle rogazioni minori si fa pure verso la chiesa di Onea, ove si canta la solita messa. Vi sono anche le stazioni della via Crucis. Per divozione privata vi si celebra frequentemente la Santa messa durante la stagione buona.

L'inventario delle suppellettili si unisce qui in foglio separato.

Sotto l'immagine venerata della Madonna si conservano in una cornice chiusa a vetro i preziosi offerti dai devoti, di un valore non ancora calcolato.

Questa chiesa non possiede alcuna santa reliquia, nel giorno della festa si adopera la reliquia della Madonna dell'Arcipretale.

Questa chiesa gode del privilegio di una indulgenza plenaria nella prima domenica di luglio, giusta decreto S. S. Cong. D. Uffici 1 IV 1909.

Le fondazioni esclusivamente missarie e proprie di questa chiesa appariscono nella tabella generale della sagrestia arcipretale, ove trovasi anche il diario delle Sante messe, che si celebrano nella parrocchia.

Non esistono altri legati fuori di quelli missari; i documenti relativi si conservano nell'archivio arcipretale.

Non v'è casa canonica. Annesso alla chiesa e proprio della stessa v'è un prato di

circa tremila metri, il cui frutto si devolve al sagristano in compenso delle sue prestazioni.

Le Sante messe fondate si celebrano o se ne manda regolarmente ogni anno l'elemosina alla Reverendissima Curia Vescovile.

I capitali delle fondazioni sono amministrati regolarmente dalla fabbriceria della chiesa arcipretale. La chiesa non è assicurata.

Dalla Canonica arcipretale. Borgo, 1 agosto 1912.

Luigi Schmid arciprete.

Inventario della chiesa di Onea.

1. N°4 pianette
2. N°2 messali
3. Biancheria:
 - N°2 camici
 - N°2 tovaglie
 - N°6 sopratovaglie
 - N°2 sottotovaglie
 - N°3 tovagliette per la Santa Comunione
 - N°8 animette
 - N°1 corporale
 - N°3 amitti
 - N°3 fazzoletti
 - N°2 purificatori
 - N°2 asciugamani
4. N°1 calice (appartiene alla chiesa arcipretale)
5. N°14 candelieri assortiti
6. N°6 porta palme e 4 palme
7. N°4 crocifissi assortiti
8. N°4 reliquiari legno dorato (appartengono alla chiesa arcipretale)
9. N°1 padiglione con rispettiva corona
10. N°2 lampade (una ottone, una argentata)
11. N°2 sacri convivium (ottone argentato)
12. N°1 vaschetta di rame
13. Le 14 stazioni della via Crucis
14. N°1 tavola antica, 1 inginocchiatoio (della chiesa arcipretale)
15. N°22 panchi greggi
16. N°2 banchi piccoli e 2 sgabelli legno greggio
17. Sotto la pala della Madonna stanno disposti in bell'ordine e chiusi da vetro molti doni in argento ed oro offerti dai devoti.

Borgo 1 agosto 1912.

Luigi Schmid arciprete.

112.

*Borgo Valsugana - Archivio storico parrocchiale, Sottoserie 18.3, fasc. 2.7, cc. n.n.
Memorie sulla chiesa di Onea che descrivono alcuni particolari affrescati e iscrizioni che si trovavano all'interno (ultimi decenni del sec. XIX).*

Memorie del secolo XVII e d'Onea.

Il 1603. Venuta dei R. R. P. P. Francescani

1621. Traslazione dell'immagine d'Onea a pag 293.

1673

1677. Traslazione di S. Prospero

1679. Dono di S. Claudio

1708. Riattata la parrocchia

1740. Costruito il campanile

1790. Riaperta Onea :

d'Onea

Sul cornicione sotto il coperto: MDCXXXIX

Sul cornicione sopra la porta

D. O. M. Beatissimae Virginis Mariae Universitas Burgi D. D. D.

Alla fenestrella a destra entrando:

Elementi in onore della Beata Vergine Maria miracolosa di Onea.

In chiesa

Nell'angolo in cornu evangelii in prospettiva

Dum preces huic Deiparae Virgini Fidelium oblatae remote supra Honeam prius sitae exaudita fuere. Postea acclamante Burgi Populo pro innumeris gratiis acceptis Imago haec ut publico devotionis magis coleretur istuc Visitationis eius Festo devote traslata est.

Dall'altra parte

Ad cuius honorem Templum hoc (ubi misericordes eius oculos ad pie postulata quotidie convertendo clementissime exaudit) ab hac Burgensi Universitate demisse erectum fuit et aedificatum anno a Partu Virgineo MDCXXXIX.

Nei semicircoli dalle parte sono depinte:

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| 1. in cornu Evang. La Concezione | in cornu Epist. La Visitazione |
| 2. La Natività di Maria Vergine | L'Annunziazione |
| 3. La Presentazione | La Desponsuzione |

Sopra l'orchestra: L'Adorazione dei Magi

Iscrizioni ed altre pitture

Dalla parte dell'Evang: sopra la Concezione: Giovanni

Natività : Paolo

Presentazione: Marco
di rimpetto all'Evapist.: sopra la Visitazione: Matteo
Annunciazione: Pietro
Desponsuzione: Luca

In mezzo del volto tabelle. O pergamene in mano di angeli: Conceptio tua Dei Genetrix Virgo gaudium annuntiavit universo mundo. Benedicta tu inter mulieres et benedictus fructus ventris tui.

Nel mezzo:

Nativitas tua ex semine Abrahae orta de tribu Iuda, clara ex stirpe David. Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.

In fondo: In lucem autem aeditur in domo probatica Ioachim, atque ad templum adducitur. Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph:

Adoratio Mayorem.

Sul cielo del coro: L'ingresso di Maria in cielo

Tabella manoscritta, che pria si trovava scritta in fondo alla chiesa sul muro ma senza l'aggiunta s'intende dell'anno vero 1860

Aedem hanc Beatissimae Mariae Virgini Sacrum Anno MDCXXI Communi sumptu exstructam, imperante vero Iosepho II Cas. Clausam et Religione solutam, Carolus Ippoliti de Paradiso et Castro Monte-Bello Sacri Romani Imperii Eques nobilis Provincialis avitae pietatis aemulator publicaeque venerationis vindex aere suo a Religionis Arca redemptum aperuit et ad pristinum cultum aperuit et ad pristinum cultum restituito Anno MDCCXC Anno vero MDCCCLX iterum instaurata exornataque est clientum aere conlato.

Altra tabella manoscritta sul fatto miracoloso nel nubifraggio del 1848.

A perpetua grata memoria

C'è il succinto in questo discorso nella seconda parte.

L'acqua alta 6 piedi in chiesa, 3 nel coro - odor sulfureo e mefitico - tremava il fabbricato - grida di pietà. Madre ecc. Quelle cornici tarlate sembravan divenute di pietra per sostener - o essi leggeri come piume.

Tanto l'entusiasmo a ripulirla, che la seconda domenica di settembre ancor di quell'anno si venne procissionalmente a far la festa allora impedita ed a renderne pubbliche grazie

Borgo il 7 settembre 1848.

Decano Arciprete Casagrande e sottoscritti parecchi altri testimoni partecipanti.

FONTI ARCHIVISTICHE

Trento - Archivio di Stato:

Atti dei notai - Giudizio di Borgo Valsugana (AST A. n.) Fiorentini Leonardo

Trento - Archivio Diocesano Tridentino:

Atti visitali (ADT, A. v.): 86, cc. 182
86, cc. 201
89, cc. 179
90, cc. 220 - 234
94, cc. 69
86, 1828 settembre 26, ottobre 28, novembre 18
89, 1840 agosto 3, ottobre 17, 1841 febbraio 2
90, 1864 luglio 30 - dicembre 31
94A, 1880 luglio 25 - ottobre 22
95/1 1888 giugno 18 - 1897 settembre 11
100, 1912 giugno 7 - settembre 30
102, 1923 luglio 7 ; 1924 agosto 27
106/a, 1936 - 37 ottobre 12
107, 1937 luglio 4, - 1940 agosto 20
118, 1957 febbraio 11 - 28 maggio
125, 1967 aprile 10, 1969 settembre 11
149, 1983 maggio 14, 1984 novembre 27

Libro B (ADT, L.B): 39, n.84 : 1655
39, n. 364 : 1655
49, n. 462 : 1784
74, n. 57 : 1815
121, n. 201 : 1806
404, n. 1392 : 1841
432, n. 1814 : 1844

Libro C (ADT; L:C): cc.22 :1807

MORIZZO MC

MORIZZO, MARCO, Atti visitali feltrensi. Le chiese della
Valsugana e del Primiero, Ms, Borgo Valsugana

1911

Trento - Biblioteca comunale:

Manoscritti (BCT, ms.): - 1638 aprile 10 : 5391/11
- 1639 giugno 13 : 5391/9

- 1665 dicembre 26 : 5391/10

- 1667 marzo 19 : 5391/12-13

- 1673 dicembre 11 : 5391/14

- 1695 maggio 4 : 5391/15

- [post anno 1673] : 5391/16

MORIZZO Mz

MORIZZO, MAURIZIO, Raccolta di documenti riguardanti la Valsugana, t. 2685, 2686, 2687, Ms, Borgo Valsugana 1890- 1892.

Trento, Fondazione Biblioteca S. Bernardino:

Manoscritti (TFBSB, ms.): MORIZZO, MAURIZIO, Cronaca di Borgo, n. 283, 284, 285, 286, 287, Borgo Valsugana 1845-1962.

Pergine Valsugana, Chiesa della Natività - archivio parrocchiale :

Amministrazione Beni parrocchiali (PAp):

C : XVII sec. - 1965

E : 1671 - 1960

I : 1673

N : 1698 - 1952

Pergine Valsugana, Archivio comunale :

Pergamene (PAc): V, 60

V, 90, 91, 92, 140, 146, 176, 178, 246

Borgo Valsugana, Archivio storico parrocchiale :

Sottoserie 18.2, Fasc. 5, Fasc. 9.3, Fasc. 9.8

Sottoserie 18.3 Fasc. 1.19

Sottoserie 18.3, Fasc. 2, Fasc. 2.1, Fasc. 2.2, Fasc. 2.3, Fasc. 2.4, Fasc. 2.5, Fasc. 2.6, Fasc. 2.7

Sottoserie 18.4, Fasc. 4.1, Fasc. 4.2, Fasc. 4.3

Sottoserie 18.7, Fasc. 1, Fasc. 1.1, Fasc. 1.4, Fasc. 1.5, Fasc. 1.6

Sottoserie 18.8 Fasc. 1, Fasc. 3, Fasc. 3.2, Fasc. 5, Fasc. 5.1, Fasc. 5.2, Fasc. 6, Fasc. 6.1, Fasc. 6.2, Fasc. 6.3

Sottoserie 18.12, Fasc. 1.1

Sottoserie 18.14, Fasc. 3

Sottoserie 18.21, Fasc. 2

Sottoserie 18.23, Fasc. 2

Sottoserie 19.3, Fasc. 5

Sottoserie 23, Fasc. 2

DALDOSSO, A.

DALDOSSO, ANTONIO, Memorie della Parrocchia di Borgo raccolte da don Antonio Daldosso arciprete, Ms, Borgo Valsugana 1870.

Feltre, Archivio vescovile : 88, cc. 480r

98, cc. 239r, cc. 240r, cc. 241r, cc. 242r - 244r, cc. 245r - 247r.

101, cc. 71r, 680r

112, cc. 610r

124, cc. 341r, 480r, 668r, 965r.

138, cc. 25r, 27r - 33r

152, cc. 4r, 438r

178, cc. 865r - 868r

195, cc. 439r - 461v

245, cc. 322r - 323r

Acta visitalia (AVF, A. v.): 1608, cc. 273v

1612 maggio 22, cc. 417v - 418r

1642 maggio 24, cc. 69v

1642 maggio 27, cc. 72r - 73r

1665 maggio 11, cc. 25r

1726 maggio 11, cc. 27v

1737 maggio 26, cc. 162r

1745, giugno 16 cc. 141r

1758 maggio 26, cc. 32r

1767 maggio 26, cc. 25r, 100r

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI BEPPINO, *La mia terra, la mia gente*, Trento 1984.
- ALPAGO NOVELLO ALBERTO, *Da Altino a Maia sulla via Claudia*, Milano 1972.
- ALPAGO NOVELLO ALBERTO, *Aggiornamenti a un libro sulla via Claudia Augusta da Altino*, Calliano 1979.
- AMBROSI FRANCESCO, *Rettificazione di un brano di storia della Valsugana inferiore*, Trento 1869.
- AMBROSI FRANCESCO, *Commentari della storia trentina*, Trento 1887.
- AMBROSI FRANCESCO, *La Valsugana descritta al viaggiatore*, Borgo 1887.
- AMBROSI FRANCESCO, *Scrittori e artisti trentini*, Trento 1894.
- ANDREANI MARIO, *Trentatre soste nei santuari di Maria*, Torino 1934.
- Archivio della parrocchia di Borgo Valsugana. Inventario, Trento 1998.
- ASSON TEODORICO, *Il santuario di S. Maria delle Grazie*, Arco 1953.
- BALLARIN ALESSANDRO, *Jacopo Bassano*, Cittadella 1995.
- BARBON ALDO, *Giuseppinismo e conseguenze circoscrizionali nella diocesi di Feltre*, in "Civis", A. 4, N. 10 (1980), pp. 3-35.
- BARGELLINI PIERO, *Mille santi del giorno*, Firenze 1977.
- BATTISTI CESARE, *Guida del Primiero*, Trento 1992.
- BELLI GABRIELLA (a cura di), *Ex voto. Tavole votive nel Trentino: religione, cultura e società*, Trento 1981.
- BERNARDI ULDERICO, *Santuari di confine abbraccio di popoli: Trentino Alto Adige*, in "Luoghi dell'infinito", Milano, a. 1, n. 3 (dicembre 1977), pp. 36-43.
- BENVENUTI SERGIO, *Storia del Trentino*, I-II, Trento 1995.
- BERTONDELLI GIROLAMO, *Ristretto della Valsugana, et delle Gratie miracolose della Madonna Santissima d'Honea in quella situata*, Padova 1665.
- BONMASSAR MARIA, *Aspetti della pittura veneta del Seicento nel Trentino*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in Lettere, a. acc. 1988-1989.
- BONORA RODOLFO, *Peste e colera nel Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXV (1946), pp. 136-148.
- BOSI ROBERTO, *Santuari italiani*, Trento 1997.
- BOTTEA TOMMASO VIGILIO, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Trento 1980.
- BOTTEA TOMMASO VIGILIO, *Brani di storia tridentina*, Trento 1891.
- BOTTERI MARINA, *L'altare barocco: appunti per una ricerca*, in *Materiali per una ricerca sugli architetti, scultori e tagliapietre di Castione*, Rovereto 1988, pp. 20-24.
- BRENTARI OTTONE, *Guida del Trentino. Trentino Orientale*. I, Bassano 1890.

- Breve guida ai beni culturali e ambientali della Bassa Valsugana e del Tesino*, Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino, Assessorato alla cultura, Borgo 1994.
- BRIDA LUCIANO, *Panorama storico di Caldonazzo*, Padova 1970.
- BRIDA LUCIANO, *I documenti del vecchio archivio di Caldonazzo*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche, LX (1981), pp. 366-390.
- BRIDA LUCIANO, *La parrocchiale di S. Sisto a Caldonazzo*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, sezione seconda, LX (1981), pp. 45-88, 251-257.
- BRIDA LUCIANO- SCIOCCHETTI, Piero, *Castel Telvana e il Borgo*, Pergine 1995.
- BROWN BEVERLY LOUISE - MARINI, Paola (a cura di), *Jacopo Bassano: c. 1510 - 1592*. Catalogo della mostra, Bologna 1992.
- CALZONA LUCIA, *Fiorentini Lorenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLVIII, Roma 1997, pp. 147-148.
- CANDEO PIETRO MARCELLO, *I santuari mariani dell’Arcidiocesi di Trento e della diocesi di Bolzano - Bressanone. Storia, arte, culto, tradizioni*, Villa del Conte, Padova 1990.
- CASAGRANDE VINCENZO, *L’arte a servizio della chiesa*, Torino 1931.
- CASETTI ALBINO, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961.
- CASTELNUOVO ENRICO (a cura di), *Il Duomo di Trento*, I, Trento 1992.
- CASTELNUOVO ENRICO (a cura di), *Il Duomo di Trento*. II, Trento 1993.
- CAVAROCCHI FRANCO, *Precisazioni su artisti comensi*, Trento 1970.
- CETTO ADOLFO, *Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento*, Trento 1952.
- CHINI EZIO, *Catalogazione del patrimonio storico artistico e popolare*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, sezione seconda, LIX (1980), pp. 167 - 183.
- CHINI EZIO, *La pittura in Trentino e in Alto Adige nel Cinquecento*, in G. BRIGANTI (a cura di) *La pittura in Italia. Il Cinquecento*, II, Milano 1988, p. 125 - 139.
- CHINI EZIO, *La pittura in Trentino e in Alto Adige nel Seicento*, in M. GREGORI - E. SCHLEILER (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1989, pp. 139-148.
- CHINI EZIO, *Aspetti della pittura in Trentino nell’età dei principi vescovi Madruzzo (1539-1658)*, in L. DAL PRÀ (a cura di), *I Madruzzo e l’Europa, I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero (1539-1658)*, Trento-Firenze 1993, pp. 151-159.
- CHINI EZIO, *I dipinti del Cinquecento per il Duomo di Trento*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Duomo di Trento*, II, Trento 1993, pp. 153-195.
- CHINI GIUSEPPE MARIA , *Il santuario della Madonna in Laghel presso Arco e la sua via Crucis*, Arco 1896.

- CICCOLINI GIOVANNI, *Studi di iconografia trentina*, in "Archivio veneto", VI, 1929, pp. 287-300.
- CLEMENTE PIETRO, *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano 1987.
- COLMI LUDOVICO, *Culto dei voti*, in P. N. FERRANTE (a cura di), Roma 1952.
- CONTE PAOLO - PERALE MARCO, *90 profili di personaggi poco noti di una provincia da scoprire*, Belluno 1999.
- COSTA ARMANDO, *I vescovi di Trento. Notizie e profili*, Trento 1977.
- COSTA ARMANDO, *Un passo indietro per guardare in avanti. Borgo Valsugana. Profilo storico*, Trento 1983.
- COSTA ARMANDO, *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986.
- COSTA ARMANDO, *La pieve di S. Maria del Borgo*, Trento 1989.
- COSTA ARMANDO, *Quadro sincronico della evoluzione del Borgo della Valsugana*, Trento 1992.
- COSTA ARMANDO, *Ausugum. Appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, I-III, Olle 1993-1994.
- COSTA ARMANDO, *Ausugum*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, LXXIII (1994), pp. 411-414.
- COSTA ARMANDO- KEZICH GIOVANNI, - DE GASPERI FIORENZO, *Guida ai beni culturali di Borgo Valsugana*, Borgo 1994.
- COSTA ARMANDO, *San Rocco e Sant'Antonio Abate*, Strigno 1997.
- COSTA ARMANDO, *La terra del Borgo*, Trento 1999.
- CURZEL EMANUELE, *Le pievi trentine*, Bologna 1999.
- DAL CASTAGNÉ GIOACCHINO, *La Valsugana con Primiero e Tesino separata da Feltre nella nuova circoscrizione della diocesi di Trento: documenti dell'archivio vescovile di Trento*, Trento 1886.
- DALLABRIDA LIVIO, *Testimonianze di devozione popolare: Viarago*, Pergine 1981.
- DALLABRIDA LIVIO, *Santuari mariani del Trentino*, Trento 1988.
- DAL PRÀ LAURA, "et provvedere con l'aiuto di Dio, che il fuoco non andasse più crescendo". *Per una lettura dell'arte sacra tra tardo Rinascimento e Barocco nel principato vescovile*, in L. DAL PRÀ (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra papato e Impero. 1539-1658*, Milano-Firenze 1993, pp. 213 - 238.
- DA SESSO ALBERTON VINCO LIVIA, *Jacopo Bassano: i dal Ponte: una dinastia di pittori: opere nel Veneto*, Bassano del Grappa, 1992.
- DE ALESSANDRINI PIETRO, *Memorie di Pergine e del Perginese*, Trento 1890.
- DELLANTONIO GIOVANNI, *L'architettura religiosa come specchio del costruire*, in M. BELLABARBA - G. OLMÍ (a cura di), *Storia del Trentino. L'età moderna*, IV, Bologna 2002, pp. 867-911.

- DELL'ASSUNTA STANISLAO, *Carmelo delle Laste a Trento: cenni storici*, Trento 1942.
- DI GESÙ EGIDIO, *Santuario della Madonna del Carmelo delle Laste: cenni storici*, Trento 1958.
- DOSSI ILARIO, *La Madonna delle Laste presso Trento: memorie*, Trento 1924.
- DOSSI ILARIO, *La Madonna delle Laste presso Trento: novena e preghiera*, Trento 1930.
- EMERT GIULIO BENEDETTO, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939.
- ERNST ROBERT, *La Madonna parla con noi,: le apparizioni e l'origine dei maggiori santuari mariani*, Merano 1961.
- FAGIOLO DELL'ARCO MAURIZIO - MADONNA, Maria Luisa (a cura di), *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Roma 1985.
- FERRARI CARLO, *Cenni di Storia della Valsugana, con particolare riguardo a quella di Borgo*, Borgo Valsugana 1983.
- FOLGHERAITER ALBERTO, *Santuari del Trentino. Itinerari di devozione*, Trento 1984.
- FOLGHERAITER ALBERTO, *La collera di Dio, storia delle epidemie di colera nell'Ottocento trentino*, Trento 1993.
- FOLGHERAITER ALBERTO, *I dannati della peste: tre secoli di stragi in Trentino*, Trento 1995.
- FOLGHERAITER ALBERTO, *I custodi del silenzio: storia degli eremiti nel Trentino*, Trento 1997-1998.
- FOLGHERAITER ALBERTO, *I sentieri dell'infinito: storia dei santuari del Trentino Alto Adige*, Trento 2001.
- Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: Atti del convegno*, Trento, 17-18 maggio 1991. Provincia Autonoma di Trento. Servizio Beni Librari e Archivistici, Trento 1995.
- FORENZA NINO - LAZZARI, Ludovico, *Gli organi di Santa Maria in Pergine*, Pergine Valsugana 1980.
- FRANCHINI LUCIO, *Costruttori comaschi a Rovereto dal Rinascimento al Settecento*, in S. DELLA TORRE - T. MANNOVI - V. PRACCHI, *Magistri d'Europa. Atti del Convegno*, Como 23-26 ottobre 1996, pp. 351-370.
- FRISANCO UMBERTO, *Le chiese di Pergine*, Trento 1988.
- GALLI ATTILIO, *L'Italia paese di Maria*, Milano 1992.
- GELMETTI UMBERTO, *In visita al santuario della Madonna del Monte*, in "La Madonna del Monte in Rovereto", a.2, n. 5 (dicembre 1937), pp. 65-68.
- GENTILINI AUGUSTO - BORTOLOTTI, Luca (a cura di), *Il punto su Jacopo Bassano: materiali della giornata di studi tenuta a Venezia il 21 maggio 1999*, in "Venezia Cinquecento", 2000, pp. 81-106, 137-172.

- GEROLA GIUSEPPE, *Artisti trentini all'estero*, Trento 1930.
- GIACOMELLI LUCIANA, *Documenti inediti sulla chiesa di San Carlo a Pergine*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sezione seconda, LXVI (1987), pp. 271-291.
- GIOVANNINI GIORGIO, *Il santuario della Madonna delle Laste a Trento*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in Lettere, a. acc. 1993-1994.
- GIURATI PAOLO - VARESCHI, Severino, *Un viaggio per fermarsi*, Trento 1994.
- GORFER ALDO, *Le valli del Trentino: guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino orientale*, Trento 1977.
- GORFER ALDO, *L'alta Valsugana*, Calliano 1982.
- GOZZER GIOVANNI, *Profilo storico della Valsugana inferiore*, Trento 1943.
- GRASSI GIUSEPPE, *Miracoli dipinti. Saggio sulla pittorica votiva trentina*, Trento 1967.
- GREGORI MINA - SCHLEILER ERICH (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1988.
- GUELFY CAMAJANI ADRIANO, *Famiglie nobili del Trentino*, Genova 1964.
- GUELFY CAMAJANI PIERO, *Dizionario tecnico araldico*, Milano 1979.
- GUIOTTO MARIO, *Notiziario d'arte*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXI (1952), pp. 330-336.
- HUMFREY PETER, *Venezia 1540 - 1600*, in M. LUCCO (a cura di), *La pittura nel Veneto*, II, Milano 1998, pp. 542 - 547.
- Il santuario della Madonna di Baselga di Bresimo*, Trento 1951.
- JORIO PIER CARLO - BORELLO LAURA, *Santuari mariani dell'arco alpino italiano*, Ivrea 1993.
- Le alternative del barocco: architettura e condizione urbana a Brescia nella prima metà del Settecento*. Catalogo della mostra, Brescia 1981.
- LEVRI MARIO, *L'organo nell'Arcipretale*, in "La Famiglia", Pergine Valsugana, n° 2, pp. 13-14.
- LEVRI MARIO, *Appunti e documenti per una storia dell'organo barocco in Valsugana*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LIII (1974), pp. 410 - 435.
- LUNELLI CLEMENTE, *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino*, Trento 1997.
- LUNELLI RENATO, *Decorazione artistica degli organi nel Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", XX (1939), pp. 29-48.
- MAAS FERDINAND, *Der Iosephinismus - Quellen zu seiner Geschichte in Österreich 1760-1820*, IV, Vienna 1951 - 1957.
- MAINES MARIANO, *I santuari trentini tra storia e attualità*, Trento 1993.

- MARCUCCI DOMENICO, *Santuari mariani d'Italia: storia, fede, arte*, Cinisello Balsamo 1987.
- MARZARIO GIUSEPPE, *I maestri comacini: storia artistica di Milleduecento anni (600 - 1800)*, Bologna 1966.
- Materiali per una ricerca sugli architetti, scultori e tagliapietre di Castione*, Rovereto 1988.
- MAZZA ATTILIO, *Miracolosi santuari*, I-III, Bergamo 1993-1996.
- MEDICA GIACOMO MARIA, *Santuari mariani d'Italia*, Torino 1965.
- MENAPACE LUIGI - MAGAGNOTTI, Paolo, *Il cammino della storia nel Trentino*, Trento 1984.
- MENATO LUCIA, *La chiesa di Civezzano: studio critico del suo ruolo e della sua importanza nell'architettura rinascimentale trentina*, in "Civis", A. 5, n. 14 (agosto 1981), pp. 130-170.
- MICH ELVIO, *Studi sulla pittura trentina del Sei-Settecento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sezione seconda, LXVI, 1987, pp. 93-147.
- MICH ELVIO, *Fiorentini Lorenzo*, in M. GREGORI -E.SCHLEIER (a cura di), *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1988, p. 741.
- MOLTENI ELISABETTA, *Architettura religiosa tra Cinquecento e Seicento*, in L. DAL PRÀ (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero. 1539-1658*, Milano-Firenze 1993, pp. 587-602.
- MONTEBELLO GIUSEPPE ANDREA, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto MDCCXCIII.
- MORASSI ANTONIO, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina*, Roma 1934.
- MORIZZO MARCO, *L'archivio municipale di Borgo*, in "Tridentum", fasc. III-IV, XII, 1910, pp. 161-172.
- MORIZZO MAURIZIO, *Per il solenne ingresso in Borgo Valsugana del novello arciprete - decano Rev.mo Monsignor Zaniboni Germano*, Borgo Valsugana 1886.
- MORIZZO MAURIZIO, *Statuto della giurisdizione di Telvana: Borgo, Castelnuovo, Roncegno, del 1574*, Trento 1895.
- NARDELLI LUIGI, *Il santuario della Madonna delle Grazie fuori Arco*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Padova. Istituto di storia delle religioni. Facoltà del Magistero, a. acc. 1975-1976.
- NEGRIOLLI GUIDO ANGELO, *Il santuario della Madonna delle Grazie presso Arco*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. 40 (1961), n. 2, pp. 175-177.
- NUBOLA CECILIA, *Stato delle chiese e riorganizzazione dello spazio sacro nel secolo dei Madruzzo*, in L. DAL PRÀ (a cura di), *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero. 1539-1658*, Milano-Firenze 1993, pp. 579-586.
- PALLUCCHINI RODOLFO, *La pittura veneziana del Seicento*, Venezia 1981.

- PASSAMANI BRUNO, *Contributo di comaschi all'architettura trentina militare e sacra del XIV e del XVI secolo*, Milano 1966.
- PASSAMANI BRUNO, *Gli apparati plastici: da Adamo d'Arogno a Egidio da Campione*, in E. CASTELNUOVO (a cura di) *Il Duomo di Trento. Architettura e scultura*, I, Trento 1992, pp. 270- 327.
- PEDRI DE' MANDELLI GIOVAN FRANCESCO, *Elucubrazione storico- canonica e legale dello stato e natura dell'insigne matrice del Borgo di Valsugana, diocesi di Feltre nel Tirolo, e delle sue figliole di Telve, Roncegno, e Castelnuovo*, Venezia 1776.
- PEDROTTI FABIO, *La Valsugana e le Valli limitrofe*, Trento 1995.
- PERINI AGOSTINO, *Statistica del Trentino*, Trento 1852.
- PIATTI SALVATORE, *Le chiese di Casalino, Vigalzano e Canzolino*, Pergine 1993.
- PIATTI SALVATORE, *Pergine. Un viaggio nella sua storia*, Pergine Valsugana 1998.
- PRANDI CARLO, *Il santuario: funzione, storia, modello*, in F. DEMARCHI -S. ABBRUZZESE (a cura di), *La sacra terra*, Rimini 1995, pp. 39-55.
- PRATI ANGELO, *L'italiano e il parlare della Valsugana*, Roma 1916.
- PRATI ANGELICO, *I valsuganotti (la gente di una regione naturale)*, Torino 1923.
- PRATI ANGELICO, *Dizionario valsuganotto*, Venezia- Roma 1960.
- PROCH UMBERTO, *I capitelli della nostra valle*, Calliano 1989.
- QUINTAVALLE ARTURO CARLO, *Benedetto Antelami*, Milano 1990, p. 26.
- RASMO, Nicolo', *Osservazioni sull'architettura trentina del Rinascimento, in Arte e artisti dei laghi lombardi. Architetti e scultori del Quattrocento*, Como 1959.
- RASMO NICOLÒ, *Gli aspetti artistici*, in *Trentino Alto Adige*, Milano 1979, pp. 47-468.
- RASMO NICOLÒ, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982.
- RASMO NICOLÒ, *Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture*. Catalogo della mostra, Trento 1983.
- RAUZI GIAN MARIA, *Araldica Tridentina*, Trento 1987.
- REICH DESIDERIO, *Nobiliare trentino*, Bologna 1978.
- RENZETTI EMANUELA, *Luoghi di culto e forme di religiosità*. In G. BELLI (a cura di), *Ex voto. Tavolette votive nel Trentino: religione, cultura e società*, Trento 1981, pp. 37-72.
- RENZETTI EMANUELA, *Con passo devoto*, in F. DEMARCHI - S. ABBRUZZESE (a cura di), *La sacra terra*, Rimini 1995, pp. 122-155.
- Restauro e acquisizioni 1973-1978*, Provincia Autonoma di Trento, Castello del Buonconsiglio - Palazzo delle Albere, Giugno-novembre 1978, a cura dell'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Trento 1978.

- RICCI ELISA, *Mille santi nell'arte*, Milano 1931.
- RIZZI GABRIELE, *Santi, santuari eremi della diocesi di Trento*, Trento 1927.
- ROGGER IGINIO, *Storia della chiesa*, Trento 1959.
- ROMANO SALVATORE FRANCESCO, *Studi su Giuseppe II e il Giuseppinismo*, in "Rivista Storica Italiana", LXIX (1957), fasc. 1, pp. 110 - 127.
- ROSSARO ANTONIO, *Cenni storici del santuario della Madonna del Monte in Rovereto*, Torino 1938.
- ROSSI LIVIO - SIMONETTO, Francesco (a cura di), *Guida di Borgo*, Borgo Valsugana 1988.
- SACCOMANI ELISABETTA, *La pittura a Padova e a Vicenza nel Cinquecento*, in G. BRIGANTI (a cura di) *La pittura in Italia. Il Cinquecento*, Milano 1988, pp. 197-204.
- SALMI MARIO, *Maestri comacini e maestri lombardi*, Roma 1939.
- Santuario della Madonna di Baselga di Livio*, Trento 1946.
- SARTORI ANTONIO - DALLABRIDA LUCIANO, *Testimonianze di devozione popolare nel perginese*, Pergine 1982.
- SARTORI SONIA, *Il santuario di S. Maria Assunta di Bresimo*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento. Facoltà di lettere e filosofia. Corso di laurea in lettere, a. acc. 1995-1996.
- SCANDELLARI ARMANDO, *Valsugana. Valbrenta*, Bologna 1983.
- STEINMEYER LUIGI, *Brevi notizie su Telve e la Valsugana*, Borgo 1903.
- STELLA ALDO, *Politica ed economia nel territorio trentino tirolese dal secolo XII al XVIII*, Padova 1958.
- STENICO REMO, *Peste e colera nel Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sezione I, LIX (1980), pp. 1-14.
- THIEME ULRICH - BECKER FELIX, *Fiorentini Lorenzo*, in *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler*, XI, Leipzig 1915, p. 597.
- TOSCHI PAOLO, *Guida allo studio delle tradizioni popolari*, Torino 1971.
- TOVAZZI GRISOSTOMO, *Parochiale Tridentinum*, ed. a cura di R. STENICO, Trento 1980.
- TRENER GIOVAN BATTISTA, *Notizie per la storia dell'arte nel Trentino*, in "Tridentum", V (1902), pp. 408-416; 458-464.
- TRENTINI MARCO, *Il Carmelo de le Laste*, Trento, 1940.
- VADAGNINI ARMANDO, *La lunga strada dell'autonomia. L'autonomia difesa: lotte popolari, accordi diplomatici, alleanze politiche dal 1400 al 1700*, in "Il Trentino", n. 127 (marzo 1987), pp. 40-48.
- VENTURI ADOLFO, *Storia dell'arte italiana*, Milano 1990, pp. 318-322.
- WEBER SIMONE, *I maestri comacini nelle valli del Trentino*, in "Rivista Tridentina", A 8, n. 3, (settembre 1908), pp. 201-221.

- WEBER SIMONE, *Per la storia dell'arte nel Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", VIII (1927), pp. 118-144.
- WEBER SIMONE, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento 1933.
2° ed. a cura di N. Rasmo, Trento 1977.
- WELBER MARIANO, *Gli stemmi dei comuni del Trentino*, Trento 1993.
- ZAMPICCOLI VALENTINO, *Storia del santuario mariano detto la Madonna del Monte in Rovereto*, Verona 1848.
- ZANETEL ANTONIO, *Dizionario bibliografico di uomini del Trentino sud – orientale*, Trento 1878.
- ZIEGER ANTONIO, *Mattia Galasso e il convento delle Laste*, Trento 1947.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Abbruzzese, Salvatore, 14 (n. 21).
Acquistapace, Antonio, 68 (n. 125), 70, 141, 152.
Alberti, Josefo, consigliere della Magnifica Comunità di Pergine, 57 (n. 109).
Ambrosi, Francesco, 31 (n. 79).
Ambrosi, Lorenzo q. Francesco, 134.
Ambrosino, Agostino, vicario generale, 123.
Amfertoller, Matteo, sindaco, 114.
Arriguzzi, Angelo, cappellano, 13 (n. 18).
Asson, Teodorico, 9 (n.1).
Balino, Antonio, q. Giacomo, console della Magnifica Comunità, tagliapietra, 26 (n. 64), 27 (n. 65).
Balino, Giacomo, tagliapietra, 27 (n. 65), 125.
Ballarin, Alessandro, 33 (n. 87).
Baratto, Margarita, 111.
Baratto, Menego, 111.
Bassano, famiglia, 33 (n. 87).
Battacchino, Leonardo, 147.
Becker, Felix, 31 (n. 78).
Bellabarba, Marco, 40 (n. 97).
Belli, Gabriella, 12 (n. 10), 14(n. 21).
Bertoldi, Paolo, rettore, 13 (n. 18).
Bertondelli, famiglia, 89 (n. 144).
Bertondelli (Bertondello), Girolamo (Gerolamo), dottore e fisico, 10, 10 (n. 3), 11 (n. 8), 21, 21 (n. 43), 22 (n. 43), 26, 26 (n. 62), 28, 28 (n. 71), 36 (n. 94), 71, 71 (n. 136), 126, 128, 129, 130, 141, 146, 148, 148 (n. 2), 149, 161, 166, 167.
Bianchetto, Martin, sindaco della Magnifica Comunità di Pergine, 57(n. 109).
Bolcherstain, Bertoldo, 122.
Bonella, Giacomo, 111.
Bonella, Stefano, 111.
Bonhora, Antonio q. Paolo, 146.
Boninsegna, Pietro, 139.
Bortoli, Giovanni Battista, vescovo di Feltre, 70, 154.
Bortolotti, Luca, 33 (n. 87).
Bosisio, Alessandro, 161.
Bottea, Tommaso Vigilio, 32 (n. 83), 58 (n. 109).

Botteri, Marina, 41 (n. 98).
 Brida, Luciano, 60 (n. 111).
 Brown, Beverly Louise, 33 (n. 87).
 Bruni (Bruno), Antonio, massaro, 26, 26 (n. 64), 128, 131.
 Bruni, Domenico, 134.
 Buffa, Armenio, 130.
 Calzona, Lucia, 31 (n. 78), 34 (n. 90), 50 (n. 105), 55 (n. 107), 60 (n. 111), 63 (n. 114, 115).
 Capello, Pietro, cancelliere di Telvana, 26(n. 64).
 Capra, Paulo, mastro carpentiere, 130.
 Carestia, Francesco q. Giorgio, 136, 143.
 Carrara, Horatio, dottore, 26 (n. 60), 36 (n. 94), 118, 124.
 Casagrande (Casagrandia), Pietro Giovanni, decano e parroco, 160, 163, 164, 168, 174.
 Casetti, Albino, 31 (n. 79).
 Castelnuovo, Enrico, 11(n. 4), 33 (n. 86).
 Castelrotto, Giacomo, dottore, 134.
 Caurainer, Giovan Maria, 68 (n. 125), 146.
 Cavarocchi, Franco, 40 (n. 96).
 Ceschi, Fortunato, arciprete, 69, 153, 154.
 Ceschi, Sigismondo, 69, 69 (n. 129), 70, 151, 152, 154.
 Ceschi, Vittorio, 69.
 Charera, Paolo, mastro muratore, 28 (n. 72).
 Chini, Ezio, 33 (n. 86, 87), 60 (n. 111).
 Chini, Giuseppe Maria, 9 (n. 1).
 Cholombin (Colombin), Giacomo, mastro muratore, 28 (n. 72), 29, 138.
 Cogo, Battista, 112.
 Comunità, Magnifica, 9-10, 10 (n. 2), 11, 16, 16 (n. 25), 17, 18, 19, 20, 21, 23, 23 (n. 49), 24, 26, 26 (n. 61, 64), 27, 28, 28 (n. 71), 32, 34 (n. 90), 36 (n. 94), 40, 50, 55, 57, 65, 66, 67, 68, 90, 91, 109, 114, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 141, 142, 143, 144, 145, 151-152, 156, 157, 158.
 Conte, Paolo, 34 (n. 91).
 Contesini, Francesco q. Antonio, 142.
 Costa, Armando, 10 (n. 2, 3), 11 (n. 8), 16 (n. 25), 17 (n. 29), 19 (n. 35), 21 (n. 41,42), 24(n. 54), 25 (n. 56), 31 (n. 78), 34 (n. 91, 92), 48 (n. 100), 50, 50 (n. 105), 71 (n. 136), 89 (n. 142).
 Cubalo, Francesco, 139.
 Cubalo, Tomasina, 139.

Dal Castagnè, Maria, 111.
 Dal Castagnè, Zanantoni, 111.
 Daldosso, Antonio, arciprete, 14, 14 (n. 20), 17 (n. 27), 22 (n. 44), 24 (n. 53),
 89, 89 (n. 143), 155, 165, 166, 169.
 Dallabrida, Livio, 12(n. 10), 14 (n. 21).
 Dalle Olle, Bortolamio, mastro muratore, 28 (n. 72), 29, 138.
 Dalle Olle, Christian, 111.
 Dalle Olle, Lunardo, console della Magnifica Comunità, 26 (n. 64).
 Dalle Olle, Margarita, 110.
 Dalle Olle, Maria, 111.
 Dalle Olle, Nicolò, 110.
 Dall'Oglio (Dall'Olio), Francesco q. Gasparo, 136, 143.
 Dall'Oglio, Lorenzo, sindaco, 24 (n. 56).
 Dal Maso, Battista, massaro, 28 (n. 72), 29.
 Dal Prà, Laura, 17 (n. 28).
 Da Ponte, Jacopo (detto Bassano), 33, 33 (n. 87), 61, 63.
 Da Ponte, Francesco, 33.
 Da Sesso, Livia Alberton Vinco, 33 (n. 87).
 De Alessandrini, Pietro, 32 (n. 83), 58 (n. 109), 90 (n. 144).
 De Dellat, Custachio, capocomune, 160, 161.
 De Parisi, Paris, notaio, 113.
 Dei Grandi, Grando, 139.
 Dei Grandi, Maddalena, 139.
 Dei Ronchi, Giovanni q. Giovan Maria, 143.
 Del Capello, Domenica, 113.
 Del Capello, Stefano, custode, 113.
 Delcastagnè, Gioacchino, 88 (n. 141).
 Del Fattore Matteo q. Bartolomeo, 142.
 Della Costa, Antonio q. Antonio, 136, 143.
 Dellantonio, Giuseppe, 40 (n. 97).
 Dell'Assunta, Stanislao, 9 (n. 1), 17 (n. 26).
 Della Torre, Stefano, 28 (n. 69).
 Demarchi, Franco, 14 (n. 21).
 De Parisi, Paris, 113.
 Di Dorigi, Gasparo, mastro muratore, 28 (n. 72), 29.
 Di Francesco Leonardo q. Giovanni Battista, 142.
 Di Galio, Jamese, 110.
 Di Galio, Benemuta, 110.
 Di Gelmo, Bastian, 126.

Di Gesù, Egidio, 17 (n. 26).
 Di Gostini, Catarina, 110.
 Di Gostini, Lorenzo, 110.
 Di Luchi, Giovanni q. Giovanni Maria, 136.
 Doazer, Giovanni q. Andrea, notaio e cancelliere, 138, 145, 146.
 Dordi, Giuseppe, curatore testamentario, 68 (n. 125), 151.
 Dordini, Carlo, capocomune, 163.
 Dorigli, Gasparo, mastro muratore, 138.
 Dossi, Ilario, 17 (n. 26).
 Duan, Giovanni Antonio q. Pietro, 142.
 Eichler, Matthias Gottfried, 34.
 Endrici, Celestino, vescovo, 72.
 Falce, Pietro, canonico e cancelliere, 135.
 Falù, Petrus, notaio e canonico, 132.
 Fassa, Antonio q. Giovanni Battista, 142.
 Fedele, Bortolo, reverendo, 151, 153.
 Fezzi, Giacomo Antonio, arciprete, 69, 151.
 Fezzi, Prospero, 70
 Fiorentini, Fiorentino, 131.
 Fiorentini, Francesco q. Lorenzo, pittore, 34, 34 (n. 90).
 Fiorentini, Giacomo q. Lorenzo, pittore, 32, 34, 34 (n. 90), 50, 139.
 Fiorentini, Giuseppe, fabbricere, 163.
 Fiorentini, Leonardo (Lunardo), notaio, sindaco, 25, 26, 26 (n. 61, 62, 63),
 27(n. 65), 32, 32(n. 82, 84, 85), 36 (n. 94), 116, 118, 124, 125, 147.
 Fiorentini, Lorenzo q. Stefano, pittore e architetto, 25, 26, 26 (n. 62, 63), 28,
 31, 31 (n. 78), 32, 32 (n. 84-85), 33, 34, 34(n. 89), 36, 36 (n. 94), 51, 51 (n.
 103), 55, 55 (n. 107), 56, 56 (n. 108), 57, 57 (n. 109), 58 (n. 109), 59, 60,
 60 (n. 111), 61, 62, 63, 63 (n. 114-115), 67, 68, 124, 125, 126, 128, 129,
 130, 131, 137, 142, 146.
 Fiorentini, Satefano, 31, 42, 57 (n. 109), 58 (n. 109).
 Fitzer, Georgio, consigliere della Magnifica Comunità di Pergine, 57 (n. 109).
 Fitzer, Paulo (Paolo), notaio, 18 (n. 32), 19, 20, 122, 123.
 Fitzer, Pietro q. Matteo, dottore e fisico, 29, 131, 134, 135, 136.
 Folgheraiter, Alberto, 16 (n. 24), 17 (n. 28), 89 (n. 142).
 Forenza, Nino, 32 (n. 83), 58 (n. 109).
 Franchini, Lucio, 28 (n. 69).
 Freinadimetz (Freidimetz), vescovo di Feltre, 164, 165.
 Frigo, Antonio, decano e parroco, 159.
 Frisancho, Baldisaro, sindaco, 131.

Frisanco, Umberto, 32 (n. 83), 58 (n. 109).
 Furlano, Fabian, 111.
 Furlano, Francesca, 111.
 Furlano, Giacomo, 111.
 Furlano, Monega, 111.
 Furlano, Paulo, 111.
 Fusio, Giorgio, notaio e massaro, 66, 122, 147.
 Garbaro, Antonio Bruno, sindaco della Magnifica Comunità di Borgo, 28, 129, 130.
 Gasparazii, Stefano q. Pietro, 142.
 Gasperetti, Giacomo, prete, 113.
 Gelmetti, Umberto, 9 (n.1),
 Gennari, Innocentio, parroco, 114.
 Gennari, Pietro, pievano, parroco e arciprete, 13 (n.15, 18), 16 (n. 25).
 Gentilini, Augusto, 33 (n. 87).
 Gentilini, Michel, sindaco della Magnifica Comunità di Pergine, 57 (n. 109),
 Gera, Bartolomeo, vescovo di Feltre, 145.
 Gerola, Giuseppe, 31 (n. 78, 79).
 Giovanelli, famiglia, 89 (n. 144).
 Giovannini, Giorgio, 9 (n. 1), 17 (n. 26).
 Girardi, Gian Giacomo, pievano, parroco, 21, 26 (n. 64), 123.
 Giuseppe II, imperatore, 88, 89, 157, 170.
 Gostino, Antonio, mastro, 128.
 Gradenigo, Agostino, vescovo di Feltre, 13, 13 (n. 13), 18, 109, 115, 118, 123, 125.
 Grandi, Giacomo, notaio, 146, 147.
 Gregori, Mina, 31 (n. 79), 33 (n. 86).
 Grolla, Luigia, 111.
 Grolla, Zanmaria, 111.
 Grossrubatscher, Johanna Maximiliana, 35.
 Guelfi Camajani, Adriano, 31(n. 81).
 Hamprecht, Simon, notaio e mastro, 122.
 Hauser, Gioanne q. Pietro, 146.
 Hoffpergher, Mathio, 57 (n. 109).
 Ippoliti de Paradiso-Montebello, famiglia, 89, 89 (n. 144), 90 (n. 144), 162, 167, 168.
 Ippoliti (Hippoliti), Baldassare (Ippolito), 89 (n. 144).
 Ippoliti (Hippoliti), Carlo Aloisio, 89 (n. 144), 90, 91, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 167, 170, 174.
 Ippoliti (Hippoliti), Giovanni Battista, 89 (n. 144).

Ippoliti (Hippoliti), Giovanni Paolo Carlo, 71, 89 (n. 144).
 Ippoliti (Hippoliti), Giuseppe Antonio, 89 (n. 144), 91, 160, 161.
 Kofler, Luigi, sindaco, 160, 161.
 Lazzeri, Ludovico, 32 (n. 83), 58 (n. 109).
 Lehener, Gaspare, 58 (n. 109).
 Lehener, Michel, consigliere della Magnifica Comunità di Pergine, 57 (n. 109).
 Leopoldo V, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, 18, 19, 20, 23, 31, 116, 118, 119, 120, 122, 142.
 Leporini, Andrea, notaio, 57 (n. 109), 58 (n. 109).
 Limana Bradavola, archivista, 161.
 Locher, Petro, 113.
 Lochera, Lucia, 141.
 Locherchio, Filippo, notaio, 113.
 Lodron, Isabella, 60 (n. 111).
 Luciano, Antonio q Antonio, 136, 142.
 Maas, Ferdinand, 88 (n. 141).
 Mannoni, Tiziano, 28 (n. 69).
 Marchio, Giovanni, 161.
 Marchioretto, Pietro, 34, 34(n. 91).
 Margherita Teresa, imperatrice d'Austria, 31 (n. 78), 62.
 Marini, Paola, 33 (n. 87).
 Marzari, Pietro, prete, 69, 149, 150.
 Marzario, Giuseppe, 40 (n. 96).
 Menato Lucia, 9 (n. 1).
 Menguzzo, Catarina, 110.
 Menguzzo, Giacomo, 129.
 Menguzzo Marangon, Giovanmaria, mastro carpentiere, 130.
 Menguzzo, Pasqualin, 110.
 Menguzzo, Zuanmaria, carpentiere, 27, 28, 129.
 Mertel, Thomas, cardinale, 170.
 Molinaro, Francesco, 110.
 Molinaro, Zanmaria, 110.
 Montebello, famiglia, 90 (n. 144).
 Montebello, Giuseppe Andrea, 10(n. 2, 3), 14 (n. 21), 21, 21 (n. 43).
 Montebello, Pietro Antonio, 89 (n. 144).
 Mich, Elvio, 31 (n. 79), 33 (n. 86), 56 (n. 108).
 Minucci, Andrea, vescovo di Feltre, 70, 154.
 Morizzi, Morizzo, console della Magnifica Comunità (1637-1639), 26 (n. 64).
 Morizzo, Marco, 13 (n. 17, 18), 23 (n. 51).

Morizzo, Maurizio, 10 (n. 2), 12 ((n. 11), 13(n. 16), 24 (n. 55), 25 (n. 56, 57, 58),
 27 (n. 66), 31 (n. 80), 50 (n. 105), 65, 65 (n. 118), 66 (n. 120), 70 (n. 133).
 Murano, Francisco, 132.
 Nardelli, Luigi, 9 (n. 1).
 Nauritio, Rocho, 129.
 Naurizio, Paolo, 32, 33 (n. 86).
 Negriolli, Guido Angelo, 9 (n. 1).
 Nocher, Pietro Giuseppe, notaio, 157, 158.
 Olmi, Giuseppe, 40 (n. 97).
 Onger, Domenico, 112.
 Parisi, Giovanantonio, tagliapietra, 27.
 Parisio, Bortolamio, 130.
 Pasqualin, Catarina, 112.
 Pasqualin, Menguzo, 110.
 Pasqualino, Bortolamio, 128.
 Passamani, Bruno, 11(n. 4), 40 (n. 96).
 Paternolo, Antonio, cancelliere, 123.
 Perale, Marco, 35 (n. 91).
 Perini, Agostino, 10 (n. 2).
 Perizzone, Paris Antonio, notaio e cancelliere di Telvana, 68 (n. 125), 146.
 Pescador, Battista, 126.
 Pescador, Rocco, cappellano, 13 (n. 18).
 Piatti, Salvatore, 10 (n. 2).
 Pilher, Peter, consigliere della Magnifica comunità di Pergine, 57 (n. 109).
 Poder, Giorgio q. Giovanni, 136, 143.
 Polacco, Martino Teofilo (Martin Thoffillo), 57 (n. 109), 58 (n. 109).
 Poppo, Antonio, 122.
 Pracchi, Valeria, 28 (n. 69).
 Prandi, Carlo, 14 (n. 21).
 Proch, Umberto, 12 (n. 10).
 Pulcenigo (Polcenigo), Antonio, vescovo, 71, 89 (n. 144), 148, 149.
 Quaiato, Anna, 160, 161.
 Quaiato, Battista q. Domenico, 160, 161.
 Quaiato, Domenico, 91, 160.
 Quintavalle, Arturo Carlo, 11 (n. 4).
 Rasmo, Nicolò, 31 (n. 78, 79), 49 (n. 98), 56 (n. 108), 62 (n. 113).
 Reni, Guido, 59.
 Renzetti, Emanuela, 14 (n. 21).
 Rogger, Iginio, 88 (n. 141).

Romano, Salvatore Francesco, 88 (n. 141).

Romerio, Giovanni Pietro, q. Marco, muratore, 27, 28, 28 (n. 72), 29, 48, 128, 130, 131.

Romerio, maestri comacini, 27.

Romerio, Marco, muratore, 28.

Romerio, Zuan Piero, 125.

Ropele, Camillo q. Giorgio, notaio e vicario, 29, 134.

Rosi, Pietro, curatore testamentario, 29, 29 (n. 76), 131, 135, 163.

Rosi, Antonio, notaio, 134.

Rosi, Pietro, notaio, 134.

Rossaro, Antonio, 9 (n. 1).

Rovellio, Giacomo, vescovo di Feltre, 12, 13, 13 (n. 13, 17), 24 (n. 56), 112, 114.

Roveretti, capitano, 68 (n. 125).

Salmi, Mario, 40 (n. 96).

Sardagna, Giacomo, arciprete, 68, 68 (n. 125), 137, 144, 145, 146.

Sartori, Antonio, notaio, 12 (n. 10), 138, 145.

Sartori, Sonia, 9 (n. 1).

Sbetta, Zuane, massaro, 116, 129.

Schleier, Erich, 31 (n. 79), 33 (n. 86).

Schmid, Luigi, arciprete, 171, 172.

Schroner, Giona (Gionata), pittore, 57 (n. 109), 58 (n. 109).

Scopulo, Giovanni Paulo, 130.

Semperpergher, Anna Caterina, q. Francesco, 68, 69, 70, 141, 142.

Semperpergher, Barbara q. Matteo, 139.

Semperpergher, Beneficio, 65, 68, 69, 70, 149, 150, 152, 169.

Semperpergher, famiglia, 149, 152.

Semperpergher, Francesco, q. Leonardo, 12, 14, 24 (n. 56), 66, 67, 68, 68 (n. 125), 70, 115, 134. 136, 137, 138, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 148(n. 1, 2).

Semperpergher Leonardo, 67, 139, 144.

Sette, Giovanni Battista, sacerdote, 70, 70 (n. 132), 153, 154.

Sigismondo, Francesco, arciduca d'Austria, 31 (n. 78).

Sorn, Gioan, 57 (n. 109).

Spavento, Zuane, calderaro, 29.

Spon, Odorico, 57 (n. 109).

Stefanini, arciprete, 68.

Stonfloner, Giovanni Gaspero, 146.

Strobele, Celestino, 163.

Suares, Pier Maria, vescovo di Feltre, 71 (n. 136).

Tambosio, Francesco, notaio, 127, 149.
 Terragnolo, Domenico q. Domenico, 142.
 Tessari, Sebastiano, reverendo, 67, 68 (n. 125), 137, 140, 141, 144.
 Tessaro, Grigolo, 111.
 Thieme, Ulrich, 30 (n. 78).
 Thomè, Giacomo q. Domenico, 136, 143.
 Tisotg, Michael, notaio e cancelliere, 129.
 Tisotto, Michele, 132, 135.
 Toschi, Paolo, 12 (n. 10).
 Trapman, Stefano, arciprete, 158.
 Trapp, Osvaldo III, conte, 60 (n. 111).
 Trentinaggia, Rocco, 110.
 Trentini, Marco, 9 (n. 1), 17 (n. 26).
 Vadagnini, Armando, 10 (n. 2).
 Venturi, Adolfo, 11 (n. 5).
 Vinciguerra, Giacomo, arciprete, 69, 149.
 Volbolino, Antonio, console della Magnifica Comunità, 26 (n. 64).
 Voltolini, Antonio, 134.
 Voltolini, Gaspare, 134.
 Voltolini, Giovanni, 134.
 Voltolini, Maria, 134.
 Weber, Simone, 28 (n. 69), 31 (n. 78, 79), 32 (n. 83), 40 (n. 96), 58 (n. 109).
 Welsberg, famiglia, 89 (n. 144).
 Wolkenstein, famiglia, 89 (n. 144).
 Zanetel, Antonio, 32 (n. 83), 58 (n. 109).
 Zanetti, Agostino, 153.
 Zambait, Anna, 139.
 Zambait, Gaudino, 139-140.
 Zambait, Rocco, 139.
 Zambait, Veronica, 139.
 Zambaiti, vicario generale, 90 (n. 145), 157.
 Zampiccoli, Valentino, 9 (n. 1).
 Zerbino, Lugo, vescovo di Feltre, 23, 23 (n. 50), 29 (n. 76), 65, 65 (n. 117), 66 (n. 122), 128, 129, 131.
 Zieger, Antonio, 9 (n.1), 17 (n. 26).
 Ziner, Giovanni Battista, 134.
 Ziner, Pietro, falegname, 134.
 Zoger, Bortolamio, 110.
 Zoger, Lugretia, 110.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Foto Studio Lambda di GIOVANNI CERI; figg. 2-4, 7-8, 11-27.

Archivio del Servizio Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento, foto LUCIANO ECCHER, 1974; figg. 4, 9-10, 28-33, 37, 40.

Archivio del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, foto FABIO CAMPOLONGO; fig. 5.

La fotografia riprodotta alla fig. 1 è stata gentilmente messa a disposizione dal dott. PAOLO CONTE (Belluno), che si ringrazia vivamente.
Le illustrazioni alle figg. 34-36, 38-39 sono dell'autrice.

SOMMARIO

Prefazione di LUCIA LONGO	Pag.	5
I. Il santuario della Beata Vergine di Onea	»	9
<i>La devozione popolare</i>	»	9
<i>L'immagine venerata</i>	»	15
<i>La fondazione del santuario e la Magnifica Comunità</i>	»	16
II. Architettura e decorazione	»	31
<i>Lorenzo Fiorentini architetto e pittore</i>	»	31
<i>L'edificio</i>	»	34
<i>La decorazione pittorica</i>	»	51
III. Il santuario nei secoli XVII e XVIII	»	65
<i>Il Beneficio Semperpergher</i>	»	65
<i>Le cappelle laterali</i>	»	70
<i>Soppressione e vendita alla famiglia Hippoliti</i>	»	88
Appendice Documentaria	»	107
Fonti archivistiche	»	175
Bibliografia	»	179
Indice dei nomi	»	189
Referenze fotografiche	»	198

**SOCIETÀ DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE I

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La quota di abbonamento è di € 21,00 annue. Per l'estero € 32,00.

Ogni fascicolo dell'annata è in vendita a € 6,50/estero € 10,00 - gli arretrati a € 10,00/estero € 15,00. L'abbonamento decorre dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. L'abbonamento non disdetto entro il 31 dicembre si intende rinnovato per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio indirizzo allegare la targhetta - indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

I fascicoli della Rivista sono inviati, come stampe con spedizione normale, ai soci e abbonati.

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE II

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

Ogni fascicolo € 12,00/estero € 18,00. Fascicolo doppio € 24,00/estero € 36,00. Fascicolo triplo € 36,00/estero € 54,00

Agli abbonati alla Sezione I viene concesso lo sconto del 50% per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento.

Conto corrente postale: n. 10813384 - Conto corrente bancario presso UniCredit Banca Caritro 000059860506.

Per i Soci ed abbonati, sconto del 20% sulle pubblicazioni della Società e sui numeri arretrati della Rivista.

Per favorire studiosi e biblioteche: a chi acquisterà il I e II volume di Indici (vedi n. XII e XX) il volume III (n. XXXIX) sarà dato gratuitamente.

COLLANA DI MONOGRAFIE

- I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).
- II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).
- III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929*, 1930, pp. 152 (esaurita).
- IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).
- V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930*, 1933, pp. 318 (esaurita).
- VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).
- VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).
- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE Malfatti - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.

- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).
- XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).
- XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).
- XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).
- XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXI - RICHARD SCHOBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).
- XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).
- XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montebale*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.
- XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.
- XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora.*
 /1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.

/3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.

Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.

- XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.
- XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.
- XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.
- XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVII - SEVERINO VARESCI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIX - Ernesto Sestan - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.
- L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.
- LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.
- LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.

- LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.
- LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.
- LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.
- LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.
- LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914*, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontari, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.

COLLANA DI QUADERNI

- I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.
- III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.
- IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.
- V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.
- VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.
- VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.
- VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

- I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).
- II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).
- III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.
 - a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);
 - b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);
 - c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.
- V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.
 - Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.
 - Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.
- VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CORPUS FONTANIANUM

- I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA
 - 1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - STUDI SU FELICE FONTANA
 - 1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An anotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.
 - 2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

- I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.

- V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.
- VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.
- IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.
- X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
dalla Tipolitografia TEMI - Trento



ISBN 88-8133-017-2
€ 20,00